



### Con un gol di Berti l'Italia batte l'Austria

Con un gol di Berti (nella foto) a pochi minuti dalla conclusione, la nazionale italiana di calcio ha battuto l'Austria, nella prima delle due amichevoli all'estero, in preparazione per il campionato mondiale. Mercoledì prossimo si replica contro la forte Romania. Oggi prenderà il via anche il mondiale di Formula uno. Si come il Gp del Brasile a Rio de Janeiro. Sarà ancora il campione del mondo Senna a partire in pole position, la trentesima della sua carriera.

NELLO BROW

### Fonti Cia: identificati gli attentatori del jumbo?

Il settimanale inglese Sunday Times scrive oggi che i servizi segreti americani avrebbero identificato gli attentatori di Lockerbie al jumbo Pan Am: sarebbero stati terroristi appartenenti al Fronte popolare per la liberazione della Palestina - Comando generale di Ahmad Jibril pagati da ambienti radicali iraniani. Il giornale inglese sostiene che l'informazione sarebbe stata confermata anche dall'Olp che da mesi svolge un'inchiesta autonoma sull'attentato.

A PAGINA 8

### Un'inchiesta sulla prostituzione in Italia

Offerta. Sesso amaro. Quali e quanti, oggi, i caratteri della prostituzione in Italia? Quali e quanti, e quanto diversi dal passato, i contratti di questo speciale contratto? I risultati di una ricerca dell'Aspe (Agenzia sui problemi dell'emarginazione).

A PAGINA 8

### L'Imb ai dipendenti: non volate su aerei Usa

Per l'allarme nei cieli, l'Imb consiglia i suoi oltre centomila dipendenti: non salire su aerei americani. E la conseguenza dell'allarme lanciato dalla stampa inglese su possibili attentati. Una minaccia che aumenta la paura di volare e si aggiunge ai pericoli per gli incidenti. La nostra cronista è andata nei capannoni dell'Alitalia a Fiumicino dove i velivoli sono sottoposti a manutenzione.

A PAGINA 19

## ELEZIONI IN URSS

Per il Parlamento oggi 200 milioni alle urne  
La posta in gioco è una nuova fase della perestrojka

# Esame di democrazia La sfida di Eltsin scuote Mosca

Il via stamane alle 7, in tutta l'Unione Sovietica alle elezioni per il Congresso dei deputati del popolo. Votano circa 200 milioni di persone. A Mosca sono quasi sette milioni. Ieri ultima manifestazione in favore di Eltsin: erano in 15 mila. Accuse all'apparato. Sospeso il vicedirettore della «Moskovskaja Pravda». Eltsin, in un articolo, sostiene che bisogna sconfiggere burocrazia e corruzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO BERIO

MOSCA. Scattano stamane alle 7 in tutta l'Urss le prime elezioni della perestrojka. Quasi duecento milioni di sovietici alle urne per eleggere 1.500 deputati del «Congresso» il nuovo Parlamento voluto dalla riforma politica approvata alla conferenza del Pcus del giugno 1988. Alle organizzazioni sociali (partito, sindacati, Komsomol, associazioni delle donne, degli scrittori, ecc.) è spedito il compito, già quasi tutto portato a termine, di nominare, in votazioni speciali e riservate, altri 750 deputati. Il congresso, infatti, si comporrà di 2.250 parlamentari (il primo ad essere rieletto è stato Mikhail Gorbaciov, la scorsa settimana) che a loro volta dovranno nominare 450 membri del Soviet supremo. Sarà infatti quest'ulti-

mo organismo a svolgere le funzioni di vera e propria assemblea legislativa, rimanendo al «congresso» il ruolo di indirizzo sulle scelte strategiche. I sovietici vanno alle urne in un'atmosfera davvero insolita. La campagna elettorale - e non solo a Mosca - ha rivitalizzato la politica nonostante le tuttora pesanti resistenze di un apparato burocratico-amministrativo duro a morire. Ci sono stati migliaia di comizi, ed anche cortei. L'ex primo segretario di Mosca, Boris Eltsin, ha polarizzato l'attenzione nella capitale dopo che il Comitato centrale del Pcus ha

deciato di metterlo sotto inchiesta per la sua voglia di discutere sul pluripartitismo. Eltsin è sceso in piazza, unico candidato ad averlo fatto. E la gente è tutta con lui. Contro l'apparato burocratico del partito, la corruzione e l'ingiustizia sociale.

Ieri, ultimo giorno di propaganda ammessa (e mentre già si votava nella lontana penisola di Sakhalin), almeno quindicimila persone hanno partecipato alla manifestazione tenuta nella piazza delle Parole. Denunce severissime al Comitato di partito di Mosca, diretto da Lev Zaikov, membro del Politburo, per aver osteggiato con tutti i mezzi il candidato Eltsin. Sospeso dal lavoro il vicedirettore della «Moskovskaja Pravda» per non aver condiviso l'ingerenza del partito sulla redazione a proposito del «caso Eltsin». Una donna, iscritta al partito, ha gridato al microfono: «Siamo noi comunisti a dover chiedere la riabilitazione e non Eltsin. Lo abbiamo lasciato solo nella sua battaglia. Ma dove eravamo noi comunisti?»

## Afanasiev silurato Un uomo di Gorbj dirigerà la «Pravda»



Viktor Afanasiev

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 5

## Un vertice arabo per premere su Bush

Vertice arabo a tre, ieri a Ismailia, per dare impulso al processo negoziale di pace. Si sono incontrati tre protagonisti di primo piano della crisi mediorientale: il leader palestinese Arafat, il presidente egiziano Mubarak e re Hussein di Giordania. Questi ultimi due saranno nelle prossime settimane a Washington (dove andrà anche l'arabista Sharmir) mentre nei giorni scorsi l'Olp ha avuto a Tunisi la quinta tornata di colloqui con l'ambasciatore Usa Peltre. Proprio su questi colloqui il leader palestinese ha riferito ai suoi interlocutori. I tre statisti hanno poi concordamente definito i modi e gli argomenti per chiedere a Bush una pressione decisa su Israele, al fine di dare il via in tempi brevi al negoziato di pace e superare i «no» di Sharmir al dialogo con l'Olp.

A PAGINA 5



Una guardia costiera mostra una povera uccisa dalla quantità di greggio riversata in mare

Da una petroliera incagliata tonnellate di greggio si riversano in una delle più importanti riserve faunistiche degli Stati Uniti

## Alaska macchiata di nero

È una catastrofe annunciata: da vent'anni gli ambientalisti ammoniscono sulle possibili, disastrose conseguenze dell'estrazione massiccia del petrolio in Alaska. Ed ora, da una super-petroliera finita sugli scogli del Prince Williams Sound per evitare degli iceberg si sono riversati in mare trecentomila barili di greggio, che hanno formato una chiazza larga 200 metri e lunga cinque miglia.

Uno degli ecosistemi più importanti del pianeta, quello del golfo d'Alaska, ricchissimo di fauna e vegetazione marina, è minacciato di morte. È la più grave catastrofe ecologica che si sia abbattuta sui mari d'America. A provocarla è stata la super-petroliera Exxon Valdez, che viaggiava con un carico di un milione e 260mila barili di greggio. Dallo squarcio provocato nella nave a causa dell'im-

patto con gli scogli, sono usciti circa 300mila barili degli altri, ancora nelle cisterne della nave incagliata, non si sa che fare. «Siamo sgomenti e preoccupati», ha dichiarato Chuck Meacham, biologo del dipartimento Pesca e caccia dell'Alaska. Il disastro mette sotto accusa i petrolieri e i loro protettori politici, primo fra tutti il presidente Bush, che ha sempre difeso la ricerca e lo sfruttamento petrolifero in Alaska.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 5

## «Non è un'offesa» Il regista difende il film su Seveso

ROMA. Sdegno e richiesta di «risarcimento morale». Così è stato accolto da alcuni cittadini di Seveso - tutti vicini alla Dc - il film «Una legge con la faccia da bambina», regia di Gianni Serra, in onda su «RaiDue» nei giorni scorsi. E Formigoni ha approfittato dell'occasione per lanciare altri strali. Lo sceneggiato, tratto dall'omonimo libro di Laura Conti, ispirato al dramma della diossina, è stato definito

«ignobile» dal leader di Cisl che ha chiesto ai vertici Rai un'ora di trasmissione «riparatrice» per «ristabilire la verità». «Formigoni? - ribatte Gianni Serra - Dubito che rappresenti tutti i cittadini di Seveso. Sembra d'essere tornati agli anni 50. Il filmato è rispettoso della realtà come lo è del tema dell'aborto. Si rischia di non poter più fare film legati alla realtà sociale».

A PAGINA 5

## Editoriale

### Il ritorno operaio

ANTONIO BASSOLINO

È edele ad una ormai consolidata e infelice tradizione, il governo ha scelto l'immediata vigilia di un periodo di ferie per varare i preannunciati tagli alla spesa pubblica. Essendo cambiati e perfino sconosciuti i normali cicli stagionali e meteorologici, adesso sono i tagli e le manovre di politica economica ad annunciare, più del freddo e del caldo, l'arrivo di Natale, di Pasqua, di Ferragosto. Le ragioni di questa nuova e più esosa versione dei vecchi «governi balneari» sono, naturalmente, varie. Un governo debole, come è da tempo e sempre di più quello di De Mita, si riduce inevitabilmente all'ultimo momento per decidere. Poiché poi l'unica forza (l'unica prepotenza) che riesce ad esprimere e contro i lavoratori e la società debole, spera anche nel clima festivo, nella spontanea voglia di lasciarsi dietro le spalle, almeno per qualche giorno, i problemi e gli affanni della vita quotidiana e materiale. Questa volta, però, la «solita scena» è stata interrotta e contrastata dalla tempestiva scesa in campo di attori e protagonisti sociali e politici. Sul «regalo di Pasqua» fermo e severamente critico è stato il giudizio espresso dal Pci e dall'intero movimento sindacale. Questo giudizio si fonda su profonde contestazioni di merito ai singoli provvedimenti e all'ispirazione generale, alla filosofia che li sostiene. Tanto che la Dc ha presentato un suo controprogetto che è, in sostanza, l'indicazione di un'altra possibile manovra economica. Ma la novità più rilevante è forse la reazione operaia che è subito scoppata in diverse regioni del paese: A volte guidate dalle organizzazioni sindacali territoriali e di fabbrica, in altri casi promossa e attuata dagli stessi lavoratori. Nuovi scioperi e manifestazioni sono già programmati per martedì prossimo. Si tratta di un indubbio fatto politico: come dimostra il rilievo che a questa protesta operaia è stato dato non solo dal titolo di apertura dell'«Unità» di ieri «Operai contro i tagli» ma da quasi tutta la stampa italiana.

Mi sembra giusto sottolineare e valorizzare non solo la lotta operaia, anche perché non era affatto scontata e perché esprime, come da tempo non avveniva, una relativa «colpa pronta» e «combattiva». È il segno di un malessere diffuso, nelle fabbriche e nel paese; è il tempo stesso, ormai nel panorama sociale e politico, è dalle fabbriche, in modo particolare, che viene una prova di disponibilità alla mobilitazione e alla lotta. Spetta al movimento sindacale, a noi e a tutte le forze di progresso saper raccogliere, affilare e indirizzare la voce e la volontà di queste prime avanguardie del mondo del lavoro: i sindacati si sono già dati appuntamento per valutare attraverso quali forme e mezzi si può intervenire e modificare radicalmente le decisioni del governo. Possono ora farlo con maggiore convinzione e determinazione. La protesta operaia è contro il governo, non contro il sindacato, come ha scritto qualcuno. È uno stimolo, un invito al sindacato a saper fare fino in fondo la sua parte.

Posso sbagliare, ma dietro la protesta operaia si intravedono anche l'eco della nostra battaglia sui diritti dei lavoratori e il riflesso del recente congresso. Il senso del messaggio è chiaro. Noi operai abbiamo visto in tutti questi anni sulla nostra vita, sulla nostra pelle cosa ha significato un Partito comunista più debole, cosa ha voluto dire per tutti quelli che vivono onestamente del proprio lavoro o di una pensione. Per tutti. Oggi invece si tratta di affermare una diversa visione del necessario risanamento finanziario e dei traguardi sociali e civili che l'Italia deve perseguire: è questa la sfida che lanciamo al governo e a noi stessi. Capito per capitolo, e per fare un esempio: rivedere e ridurre drasticamente il prontuario farmaceutico, invece di imporre ticket per i malati e i cittadini più deboli. Più in generale, riprendendo con forza il discorso fiscale (allargamento della base imponibile e tassazione delle rendite finanziarie) e imponendo il tema della qualità della spesa pubblica e di una nuova politica economica capace di parlare al Mezzogiorno e ai disoccupati. Una vera politica economica di risanamento che è tutt'altra cosa rispetto alla macchina manovra di questi giorni.

A PAGINA 5

## Intervista allo scienziato Usa Stanley Pons «La fusione nucleare? Venga, gliela mostro»

«Se mi viene a trovare, l'esperimento lo ripetiamo anche domani pomeriggio». Stanley Pons, uno dei due scienziati che hanno annunciato di aver ottenuto la fusione nucleare con strumenti da «piccolo chimico», intervistato da «L'Unità» si mostra sicuro e rivela di avere in programma altri 13 esperimenti per i prossimi giorni. Ma avverte: «Non ripetete in altri laboratori, è pericoloso».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Possiamo ripetere l'esperimento di fusione quando vogliamo. E nei prossimi giorni lo faremo altre tredici volte». Il professor Stanley Pons, uno dei due scienziati dell'Università dello Utah che ha annunciato di aver raggiunto la fusione nucleare a temperatura ambiente con un marchingegno sostanzialmente semplice, si mostra sicuro di sé. Sostiene che la fu-

diatamente l'esperimento. È molto pericoloso, può sfuggire di mano. Una volta, durante i tentativi fatti nello Utah, si è avuta addirittura un'evaporazione dell'elettrodo. Bisogna attendere, afferma, che venga pubblicato, in maggio, il loro lavoro scientifico per impedire che l'esperimento metta in moto forze incontrollabili e accada un incidente.

Pons rivela poi che la rivista scientifica inglese Nature ha posto degli ostacoli, almeno all'inizio, alla pubblicazione dell'articolo e annuncia per la prossima settimana una conferenza stampa che spiegherà la loro singolare decisione di dare le notizie alla stampa prima della pubblicazione del lavoro scientifico.

A PAGINA 4

## Così la natura si burla dei principi

Si racconta che più di 150 anni orsono un uomo di governo trovò tempo per visitare il piccolo laboratorio di uno scienziato che, lavorando al di fuori delle mode allora correnti in fisica e in chimica, stava trafficando con piccoli dispositivi che avrebbero dovuto sfruttare l'energia elettromagnetica, così da produrre, nel futuro, macchine in grado di sostituire quelle a vapore. In quegli anni le grandi macchine a vapore stavano alla base della rivoluzione industriale e dalle speranze di migliorarne l'efficienza sembravano dipendere la potenza delle nazioni: la ricchezza della borghesia industriale e la crescita sempre più rapida del progresso economico d'occidente; e ben sapendo come stavano le cose nel quadro delle aspettative dominanti, l'uomo di governo pose con garbo allo scienziato, una domanda cruciale: «A che cosa servono queste macchinette?». E lo

scienziato rispose: «Non si preoccupi: troverete certamente il modo di farci dei soldi ed imporre nuove tasse». Questo aneddoto non sembra essere abbastanza documentato da godere dei privilegi di un fatto storico: Esso, tuttavia, è talmente credibile da apparire vero. In quegli anni si credeva infatti che fosse ovvio concentrare gli sforzi per rendere sempre più razionali le macchine a vapore, così come si riteneva ovvio il fatto di applicare i più raffinati metodi matematici disponibili per ricondurre i misteriosi continenti dell'elettricità e del magnetismo entro i confini delle teorie già esistenti. Il nostro scienziato, invece, puntava le proprie carte sulla possibilità di esplorare quei continenti percorrendo tragitti insoliti, e cioè tragitti che fossero, nello stesso tempo, non troppo sofisticati sotto il profilo tecnologico e irriducibili alle conoscenze teoriche disponibili.

ENRICO BELLONE

Il coraggio intellettuale di quell'uomo della prima metà dell'800 ebbe successo. Le sue ricerche illuminavano orizzonti di conoscenza e potere basi per applicazioni tecniche di enorme peso: orizzonti e basi che, per molti scienziati della sua epoca, neppure erano immaginabili. Ci separa da quegli anni un lasso di tempo notevole. In quegli anni non esisteva infatti la big-science, con i suoi bisogni di finanziamenti in miliardi di dollari e con la sua massa di ricercatori e di tecnici sparsi in laboratori e università sulla superficie del pianeta. Ma siamo in un certo senso vicini a quel tempo

## Per la Pasqua domani niente giornali

In occasione delle festività pasquali, «L'Unità», come tutti i quotidiani, domani non esce. A tutti i lettori tanti auguri e appuntamento a martedì.

per verificare il carattere della scoperta e si dovrà fare molta strada prima di giungere ad applicazioni pratiche di rilievo. Il che implica una circostanza essenziale: l'esistenza di una big-science non incrina la natura sostanzialmente democratica dell'impresa scientifica, nel senso che nessuno pone seriamente in dubbio la possibilità che, in un piccolo laboratorio, poche persone competenti sappiano porre, alla natura, le domande giuste. L'unica regola che deve essere rispettata da tutti è quella che riguarda la controllabilità dei dati sperimentali.

Il secondo aspetto concernente quel lato affascinante della ricerca scientifica che comporta l'emergenza dell'innato, lo non so se Fleischmann e Pons hanno ragione: il giudizio in merito spetta ai fisici e ai chimici. Come storico, però, so che, se Fleischmann e Pons avessero davvero ragione, allora passato un doveroso momento di stupe-

ne e meraviglia per la loro impresa, avremmo tutti quanti una nuova occasione per ricordare l'antica lezione che Galilei cercò di impartire a un filosofo del suo tempo: «La natura, signor mio, si burla delle costituzioni e decreti dei principi, degli imperatori e dei monarchi, e richiama a quella non muterebbe un iota delle leggi e statuti suoi». Il terzo aspetto ha pertanto le vesti della politica: l'Intesa nella sua nobile forma di riflessione sulla realizzabilità di un governo della rivoluzione scientifica e tecnologica. Se davvero diventasse concreta la possibilità di sfruttare le reazioni nucleari a freddo, allora si potrebbero fare i basi per una rivoluzione industriale senza precedenti. In tal caso nessuno potrebbe permettersi il lusso di dimenticare che la natura «si burla» davvero dei decreti dei principi, poiché i prezzi da pagare sarebbero inimmaginabili rispetto a quelli che purtroppo già stiamo pagando.

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Mattei e la Dc**

FRANCO CAZZOLA

**C**he il segretario della Democrazia cristiana fosse un uomo proiettato verso il passato o, parafrasando Vittorio Gassman, un uomo con «un mediocre passato dietro le spalle», era cosa nota a tutti. Che l'on. Forlani intendesse anche rivedere la storia italiana nella sua nuova-vecchia veste di segretario della Dc è invece la novità di questi ultimi giorni. È infatti difficile interpretare la sua uscita anti-Biagi, anti-Ottone, a favore della integrità morale dell'ex presidente dell'Eni, Enrico Mattei, se non proprio come un tentativo alquanto maldestro di negare la storia delle connessioni tra Partecipazioni statali, Dc e sviluppo della corruzione politica in Italia.

Negare l'evidente, sostenere «spiritose invenzioni» (cioè menzogne), sta ridiventando un modo di fare politica: questo mi sembra l'aspetto centrale della querelle degli ultimi giorni. Certamente la polemica Dc-Rai dimostra altri fenomeni estremamente gravi: la volontà di censura partitica nei confronti di una trasmissione televisiva; il livello estremamente basso della lotta tra la Dc per il controllo dell'emittente di Stato; la concezione «medievale» per cui ciò che secondo la legge è cosa pubblica nella realtà, per alcuni esponenti democristiani, diventa «cosa privata»; la concezione infine dell'informazione esclusivamente come informazione giudiziaria: si può dire qualcosa di qualcuno solo se esiste una molteplicità di sentenze di condanna della stessa persona.

Il fatto è che tutti questi elementi appaiono di contorno a una scelta di metodo di fondo che con Forlani si sta, ancor più che in passato, riproponendo: chi cerca le responsabilità della situazione politica e morale attuale è un nemico della Democrazia cristiana e «quindi» della democrazia italiana stessa. E non mi pare casuale che il bersaglio di questo metodo sia costituito da uno dei pochissimi esempi di giornalismo d'inchiesta oggi esistente.

Si potrebbe obiettare: come si può credere che un «fine volgino» della politica intervenga in modo così grossolano, spudorato, pesante? L'obiezione non è priva di significato: l'intervento è stato veramente grossolano, spudorato e pesante, ma è anche vero che esso può contribuire a colpire contemporaneamente più bersagli, a far ottenere alla nuova segreteria democristiana più risultati. In particolare tre.

Primo: ricordare ad alleati e avversari la «spiralità» della Dc, sbandierando in faccia a tutti il «non ci lasceremo processare» già sperimentato in passato, contemporaneamente ribadendo grinta e senso di appartenenza ai propri adepti e sostenitori. Secondo: risolvere fidei iure alla Dc usando il vecchio sistema dell'apertura degli armadi con dentro scelti scomodi per gli ex dirigenti della stessa Dc. Infine, avvertire il popolo e l'inchiesta che o ci si adegua, e ci si allinea con la nuova leadership, oppure opinioni, grilli parlanti, moralizzatori, dovranno trovare nuove sedi e nuove emittenti per farsi sentire e vedere.

**M**i spiego meglio, in merito al primo obiettivo è sufficiente andare con la memoria al famoso discorso dell'on. Moro alla Camera del deputato quando iniziò il dibattito sullo scandalo Lockheed. Ricordate l'effetto interno (ridere oggettivo ai democristiani) ed esterno («eventualmente» miola Sansone con tutti i filistei). Sul secondo obiettivo: siamo nei primi anni '70 e in Italia scoppia lo scandalo dei petroli (il primo dei tanti), questo fa scoppiare la pentola di tutta una serie di fatti e fatti relativi alle Partecipazioni statali e ai partiti di governo. Si discute all'annoso della legge sul finanziamento pubblico dei partiti ed ecco che un autorevole dirigente democristiano rilascia al *Corriere della Sera* una fondamentale intervista nella quale sostiene senza mezzi termini che una delle funzioni concrete, normali svolte dai vari enti di Stato è sempre stata ed è quella di contribuire finanziariamente alla vita dei partiti governativi (a partire ovviamente dalla Dc, a partire ovviamente dalla corrente di base, come si chiamava allora la corrente dell'on. De Mita).

Negando in modo così grossolano il ruolo di Mattei e dell'Eni, arrivando addirittura ad affermare che Mattei si gloria di un potere suo inesistente, Forlani vuol forse farci ricordare le «spalle» del suo ex capo De Mita? È forse sua intenzione far spiccare il «numero» su un pezzo della Dc per poter poi procedere più facilmente alla normalizzazione forlaniana? Può darsi, e in questo caso avremmo ragione gli estimatori della «volgarità» dell'on. Forlani (già compagno di corrente dei vari Fanfani, Giola, Lima eccetera). Ma contemporaneamente è chiaro che si ottiene anche di ribadire che per definizione i democristiani sono innocenti, affermazione dogma per sottolineare la quale si può anche andar giù pesanti, grossolanamente, brutalmente. Soprattutto quando è urgente mandare all'esterno segnali sulla rivitalizzazione della Democrazia cristiana.

Lo scandalo derivante dalle affermazioni dell'on. Forlani non sta quindi nel fatto che «ha parlato male di Garibaldi» (cioè della Rai) come ha voluto far finta di credere lo stesso autore dello scandalo, ma proprio nel tentare ancora una volta di impedirci che anche Garibaldi (in questo caso inteso come Pci), che pur alcune cose buone aveva fatto, era stato anche autore di non poche ignominie.

Quali regole hanno effettivamente retto in questi ultimi anni il nostro sistema politico? Un tentativo di riflessione in questo senso può aiutarci ad andare oltre alcuni abituali schemi interpretativi, cominciando così a misurare le variazioni che, nel funzionamento del sistema, possono essere introdotte dalla nuova linea adottata dal Pci.

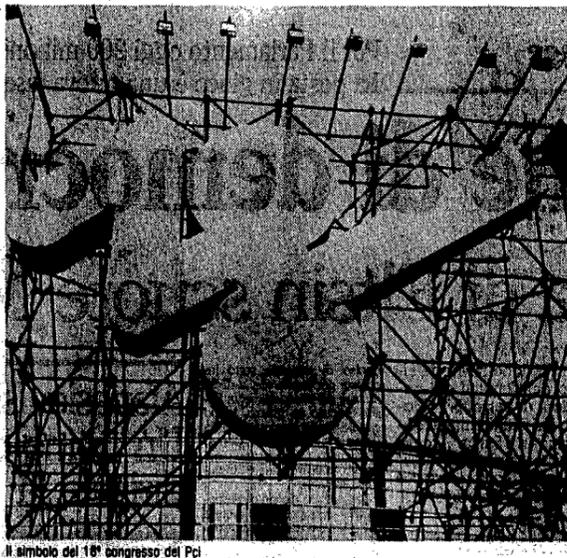
Scelgo, per avviare l'analisi, tre di queste «regole»: il processo di esclusione/inclusione al quale è stato sottoposto il Pci; il rovesciamento del principio di legittimazione; il tentativo di convertire la questione politica integralmente in questione istituzionale. Permanendo l'esclusione formale dal governo; il processo di inclusione è passato per tappe diverse: dalla compartecipazione comunista alla legislazione, soprattutto a quella mineraria, all'ingresso comune dell'emergenza economica e terroristica, alla indicazione (proclamata, ma negata nei fatti) delle riforme istituzionali come terreno d'incontro tra forze di maggioranza e di opposizione. Diventa così sempre meno limpida la funzione dell'opposizione e, conseguenza immediata, l'invio con l'essere preclusa la possibilità stessa di agire con tutta l'energia necessaria per la costituzione di un vero schieramento alternativo.

Il Pci finiva con l'essere coinvolto in operazioni di pura stabilizzazione del sistema, che progressivamente cambiavano segno agli stessi processi di legittimazione. Fino ad un certo momento è stata la sola Dc che, decidendo l'allargamento dell'area democratica, legittimava questa o quella forza al governo del paese. Da un certo punto in poi, invece, è stata la Dc ad aver bisogno di una legittimazione conferita dalle forze di sinistra. La descrizione di questo rovesciamento del processo non è un paradosso. Sono stati proprio i partiti della sinistra - il Pci al tempo della solidarietà nazionale, il Psi nella stagione del pentapartito - a riconfermare la Dc come asse portante, e soprattutto ineliminabile, dell'intero sistema.

Bloccato tutto intorno al suo centro, il sistema si è visto indicare come unica via d'uscita quella delle riforme istituzionali. Intendiamoci: riforme erano e sono necessarie. Esse, però, sono state presentate come il toccasana, come il surrogato di una iniziativa riformatrice che si era aperta per ragioni in primo luogo politiche. Non sembra anche questo un paradosso: l'insistenza sul tema delle «grandi riforme istituzionali» ha finito con il rappresentare un formidabile strumento di conservazione, su tutti i versanti. Ripetendo dietro lo schermo delle riforme si sfuggiva alla questione dura dei rapporti politici effettivamente praticati e di quelli necessari, in un'epoca che tutti riconoscevano di grandi mutamenti. Tutto veniva imputato ai meccanismi istituzionali, e tutto rinviato al «dopo riforma»: in questo modo si evitava di affrontare il problema dell'efficienza del sistema era direttamente collegata con un sostanziale azzeramento del ruolo dell'opposizione. E la pratica negazione di questo ruolo dava impulso a quella che mi sembra giusto definire la «Costituzione separata» del pentapartito, che ha avuto il suo asse portante nel passaggio dal termine «alternativa» a quello di «alternanza», e nella riduzione di quest'ultima ad una semplice relazione tra i partiti per la guida di una coalizione sempre immutata.

Sullo sfondo si possono cogliere tendenze più generali. La riduzione della politica a tecnica di gestione, l'incapacità culturale di aprire la politica al mondo cambiato, lo scarso impegno tra l'abuso della parola «moderno» e la vecchiaia delle prassi. Credo che tutti siano stati colpiti da un singolare ritorno di comportamenti nel Psi rinnovato di Bettino Craxi. Come nella seconda

**Si cominciano finalmente a realizzare condizioni per un nuovo quadro politico**  
**La discussione al congresso del Pci**  
**La politica e le riforme istituzionali**



Il simbolo del 1° congresso del Pci

**Ora c'è l'opposizione**

STEFANO RODOTÀ

**«Costituzione materiale»**

Prendeva così corpo una linea di riforme istituzionali francamente autoritaria, visto che l'efficienza del sistema era direttamente collegata con un sostanziale azzeramento del ruolo dell'opposizione. E la pratica negazione di questo ruolo dava impulso a quella che mi sembra giusto definire la «Costituzione separata» del pentapartito, che ha avuto il suo asse portante nel passaggio dal termine «alternativa» a quello di «alternanza», e nella riduzione di quest'ultima ad una semplice relazione tra i partiti per la guida di una coalizione sempre immutata.

Lungo questa strada la funzione stessa dell'opposizione finiva con il sparire come una sorta di «discontinuità» del sistema, come tale da eliminare o comunque da circoscrivere nel modo più drastico. L'esclusione del Pci a questo punto, non era più fondata su motivazioni ideologiche, ma sul fatto che le emergenze continue del nostro sistema politico, rendevano inaccettabile una effettiva funzione di opposizione.

di porre le premesse per mutare lo stato delle cose che ho cercato di descrivere, creando così le condizioni di base per quell'alternativa che, a parole, tutti ritengono indispensabile per ricostruire le fondamenta stesse della legittimità democratica dell'intero sistema politico italiano.

**Le condizioni per l'alternativa**

È per questo che trovo deboli, ma non sorprendenti, le analisi di chi - con un realismo nelle apparenze persuasivo - sottovaluta il congresso del Pci riducendo al discorso sull'alternativa ad una immediata verifica delle «condizioni numeriche», oggi o domani. La domanda realistica deve essere un'altra: mai davvero cominciato a lavorare per creare le condizioni politiche e strutturali per una alternativa? Queste condizioni non consistono anche nella riduzione dei diversi fattori ai quali accennavo prima? È più particolarmente, una delle condizioni non riguarda proprio gli specifici rapporti tra Pci e Psi, che dovevano essere trattati fuori dal gioco diplomatico tra i vertici di partito, tipico degli anni passati e fonte, per le sue imbrighature, di frustrazioni e di settarismi?

Le condizioni politiche per l'alternativa cominciano così a non essere soltanto etniche. Questi non sono i tempi propizi al doppio ruolo di opposizione e di governo, a meno che non si vogliono sfruttare rendimenti di posizione sempre più

problematiche, e che accrescono non la governabilità, ma la fragilità del sistema. La definizione netta dei ruoli di ciascuno dei partiti della sinistra, allora, appartiene non alla polemica pre-elettorale, ma alla volontà di fare uscire l'intero sistema dalla indecifrabilità che da troppo tempo lo caratterizza. A che cosa servirebbe dare più potere ai cittadini se, poi, la loro accresciuta capacità di scelta dovesse scontrarsi ancora con la scarsa chiarezza delle posizioni dei partiti?

In questa prospettiva, diventa essenziale non il fatto contingente (anche se in questo momento essenziale) della precisa collocazione del Pci all'opposizione, quanto piuttosto il ruolo istituzionale nuovo rappresentato appunto dalla ricostituzione visibile di un polo di opposizione. Questa è già una riforma istituzionale, alla quale potrà dare ulteriore spessore l'annunciata costituzione di un governo ombra (che dovrà pure essere il luogo o l'occasione per tornare alla politica delle grandi scelte, per l'elaborazione puntuale di programmi ambiziosi). Ma è una riforma che nasce da un atto politico, non da una operazione di ingegneria spessosa. Viene così ricostruito il legame tra prospettiva politica e dimensione istituzionale. Il cui abbandono è dei ritardi degli anni passati. E già nella relazione di Achille Occhetto era stata rimossa la pietra angolare della «Costituzione separata», negandosi alla alternanza tra democristiani e socialisti alla guida del pentapartito ogni reale e dinamico valore politico.

Proprio la riconquista di una dimensione politica insieme più larga e più netta può consentire una ripresa seria della discussione sulle riforme istituzionali. L'accento è posto, da molti, sulle leggi elettorali. Insisterei immediatamente su quella per gli enti locali, perché proprio nei comuni la politica si è frammentata nel ricatto esercitato da ogni minimo raggruppamento clientelare, nella dissipazione delle risorse, nell'apartismo degli assessori. Qui scelte dei cittadini, diritti delle maggioranze e governi stabili possono senza troppa fatica coincidere. Ed un più vitale circuito delle autonomie locali avrebbe immediati effetti benefici anche a livello nazionale.

Così ragionando, non voglio eludere il tema più spinoso della legge elettorale nazionale. Ma questa, da una parte, deve essere vista come pezzo di un sistema collegato, dunque, al modo in cui verranno riformate le autonomie locali e il Parlamento, alla portata che si attribuirà agli istituti di democrazia diretta. E dall'altra, dev'essere discussa nel nuovo contesto politico che si va creando, senza miti e senza ubriacature ingegneristiche. Senza miti, il sistema francese, prego da tanti, ha così bene restituito il potere ai cittadini che oggi la Francia è retta da un governo di minoranza, dunque rifiutato dalla maggioranza degli elettori. Senza ubriacature che, di nuovo, ci farebbero perdere di vista i termini politici del problema. I sistemi elettorali maggioritari sono stati sempre impetuosi moltiplicatori delle crisi. Se uno di essi fosse stato adottato in Italia qualche tempo fa, è probabile che Achille Occhetto si sarebbe trovato alla testa di un partito del 15%.

Oggi si stanno creando condizioni politiche diverse. È giusto, quindi, riflettere seriamente anche sul sistema elettorale che meglio può interpretare questa fase. Senza perdere di vista, tuttavia, il fatto che la ricostruzione della «qualità democratica» del sistema - l'altro grande obiettivo che segna l'orizzonte della politica comunista - richiede procedure capaci di dar vita a soggetti nuovi, a nuove identità politiche e strutture non può ridurre elezioni e Parlamento a semplici tramiti per l'investitura di un governo.

**Tra Nord e Sud**  
**internazionalismo**  
**della necessità**

ERNESTO BALDUCCI

**O**ra lo abbiamo capito. Nei segreti pensieri del Nord, il Sud aveva un destino segnato: quello di pattumiera - debitamente remunerata - dei rifiuti dei paesi ad alto consumo. A quanto mi risulta, nel solo mese di marzo ben tre incontri ad alto livello si sono tenuti in Europa - a Londra, all'Aia, a Basilea - per affrontare, sotto vari aspetti, la questione, e in tutti e tre i casi i paesi-pattumiera hanno fatto capire che loro non ci stanno. Anzi, resti imperpetrabilmente forti dalla minaccia che per suo conto il buco dell'ozono ha lanciato contro il modello di civiltà di cui va fiera la porzione nord-atlantica del pianeta, hanno fatto sapere che le risorse di madre natura sono di tutti e che non è assolutamente tollerabile che un quinto dell'umanità ne consumi quattro quinti mettendola in rischio la sopravvivenza della specie. E cominciano così, un po' in sordina, la rivoluzione - del Duemila che, come tutte le vere rivoluzioni, ha anch'essa una sua base strutturale: lo squilibrio ecologico.

Chi di noi, appena qualche decennio fa, avrebbe potuto immaginare che a dar sostegno oggettivo, alla marcia dei popoli del sottosviluppo sarebbe accorsa nientemeno che la seconda legge della termodinamica, quella dell'entropia! Ora sappiamo che un nuovo ordine economico internazionale è richiesto non solo dalla coscienza (la coscienza, ahimè, non abita la storia, abita il regno dei fini) ma dalla biofisica, la legge della distribuzione dei consumi delle risorse chiede un nuovo ordine economico internazionale, serio del quale, ecco la verità inprevedibile, moriremo tutti. L'internazionalismo di classe viene, non annullato, ma inglobato nell'internazionalismo di specie.

Chi si ostina a sognare un mondo libero, uguale, fraterno avrà pure il diritto di rallegrarsi se una volta tanto le minacce della natura portano sostegno agli ideali morali. Quando a gridare la verità sono non più soltanto i profeti ma anche le pietre, c'è qualche buona speranza che essa finisca coi farsi ascoltare dai politici e dagli economisti, professionalmente sordi alle profezie. Il nuovo internazionalismo, che ha avuto qualche compromettente nel recente congresso del Pci, rimette in moto quella legge della interdipendenza che della sfera politica sembrava essersi estenuata in questi ultimi tempi. Questo fatto merita una spiegazione e una riflessione.

L'atteggiamento del Nord sviluppato nei confronti dei paesi del sottosviluppo, sembra obbedire al principio dell'antagonismo fra il Primo e il Secondo mondo, la cui espressione geopolitica è la linea di Valta estesa a dimensioni planetarie. Lo zelo per i diritti dei popoli

ha tratto vantaggio dallo stato di reciproca sorveglianza in cui, fino a questi ultimi anni, si tenevano i due blocchi, responsabili, agli occhi dell'opinione pubblica, di quanto avveniva nelle rispettive aree di influenza. Le ondate internazionaliste che rimpivano le piazze nascevano dal senso di solidarietà disinteressata, per il destino dei popoli, o erano un riflesso del conflitto Est-Ovest? Il dubbio è più che legittimo. Certo è che i popoli in lotta per la loro liberazione non sono così pronti a rallegrarsi insieme a noi per i progressi della distensione fra Usa e Urss. Ai loro occhi una pacifica gestione del condominio serve a rendere inascoltate le proteste dei dominati, a emarginare anzi le loro voci che trovano sempre meno accoglienza nei circuiti delle agenzie di informazione. Quella che nel nostro linguaggio si chiama distensione, nel loro linguaggio si chiama omertà. Quando i potenti adoperano la diplomazia, della gentilezza, delle regole del *do ut des* preferiscono anche i regali di opportuni silenzi. Nell'epoca della guerra fredda se da una parte si gridava per le manovre contro-rivoluzionarie ai danni del Nicaragua, dall'altra si gridava per l'occupazione militare dell'Afghanistan. Nell'epoca delle intese cordiali è più che giusto dimostrarsi l'un l'altro comprensione per la necessità connessa all'esercizio del dominio.

**T**anto più che, l'antagonismo tra i blocchi del Nord è iscritto dentro una permanenza di interessi, destinati a farsi di anno in anno sempre più esigenti. La vera posta in gioco della storia futura è la legittimità o meno del modello di civiltà industriale, quale che sia il sistema ideologico o economico che ne rivendica la gestione. Il conflitto Est-Ovest è, tutto sommato, sul medesimo versante. I popoli del sottosviluppo sono sull'altro, sempre più consapevoli che l'equilibrio del pianeta perpetua ad un livello di vita - il nostro - fino a ieri tenuto disponibile a tutti. Si apre qui una discriminazione epocale che potrebbe pian piano rendere sempre meno convincente, anche nella sinistra, la solidarietà internazionale. La mia impressione è che i sintomi di questo affievolimento ci siano già. Che l'internazionalismo della rivoluzione borghese dell'89 fosse solo ideologico, insincero e vergognosamente contraddittorio lo abbiamo appreso dalla storia del colonialismo operaio? Quello che ha illuminato le lotte delle classi oppresse dell'Occidente? Se esso non sapesse riprendere le misure sulle nuove contraddizioni che ho cercato di descrivere, il futuro perderebbe ogni luce di speranza.

**l'Unità**

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Boselli, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,  
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06 40150, telex 613461, fax 06 4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57331  
SFA, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nig spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.  
Stabilità: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Petasgi 5, Roma.

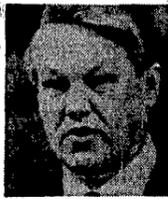


Oggi alle urne per il Congresso
Dopo settimane di aspri scontri
si va al voto per la prima volta
in un clima di vero confronto

A Mosca battaglia per Eltsin
Un giornalista licenziato
perché lo difendeva
contro una redazione ostile

Urss, voglia di democrazia
in 200 milioni di schede

I detti celebri
della campagna
elettorale
di Boris Eltsin



Boris Eltsin (nella foto) ha fatto storia in questa campagna elettorale e si tramandano già le sue frasi famose. Sulla mafia di Mosca ha raccontato: «Quando ero primo segretario ho cominciato a combatterla. Mi hanno fatto sapere: "Visto che lei si occupa di noi, anche noi ci occupiamo di lei. Le diamo solo due anni di tempo". Sarà un caso ma, puntualmente, due anni dopo mi hanno cacciato. Sul famoso discorso al Plenum del 1987 Eltsin ha commentato: «Dopo la riunione circolavano a Mosca molti testi falsi del mio intervento. Mi dispiace per i compagni che hanno dovuto sborsare 30-50 rubli per le fotocopie. Sulla carenza dei prodotti alimentari ha sentenziato: «Qualcuno nel Politburo sostiene che tutto va bene. Certo, c'è chi ha accesso a tutto, e chi no... alle sardine. Infine sui privilegi: «Ho rinunciato alla metà dei miei privilegi. L'altra mi aspetta. Non si può fare tutto e subito, si rischia l'infarto...» (Eltsin ha avuto disturbi cardiaci dopo la rimozione da primo segretario di Mosca).

L'economia
«piatto forte»
del comizi

Il miglioramento dello stato dell'economia e degli approvvigionamenti di generi alimentari e beni di consumo è il fatto sul quale hanno battuto di più tutti i candidati, in tutto il paese. A quattro anni dall'avvio della riforma economica, i negozi sono vuoti e il governo ha ammesso l'esistenza del deficit di bilancio e dell'inflazione. Le posizioni vanno dalla fede nella perestrojka alla richiesta, spesso formulata in toni accesi, di drastiche riduzioni nell'apparato di partito e di governo, oltre all'abolizione dei privilegi di cui l'apparato gode. Molti candidati si sono dichiarati d'accordo con i tagli al bilancio militare prefigurati da Gorbaciov.

«Una riforma
verticistica»
Le critiche
di Sakharov



La riforma istituzionale delineata da Gorbaciov è stata oggetto di critiche perché ritenuta verticistica e passibile di abusi. Sakharov (nella foto) ha criticato il fatto che al vertice sia stato riconvocato anche stavolta il diritto di «soltare» le liste dei candidati, premiano solo quelli ligi al potere. Eltsin ha denunciato la pratica della cooptazione, che assegna al partito e alle sue organizzazioni un terzo dei seggi disponibili al nuovo Parlamento. L'opponente politico moscovita ha chiesto libere elezioni per tutti i seggi al congresso del deputato del popolo, proponendo che anche l'elezione del capo dello Stato sia diretta. Nel sistema attuale è il Parlamento ad eleggere il presidente.

L'Urss
si scopre
un'anima
verde

Le autorità sovietiche hanno cominciato ad ammettere che l'uso brutale del territorio e delle risorse che ha caratterizzato decenni di regime ha portato il paese sull'orlo del disastro ecologico. L'inquinamento dell'aria e delle acque, l'abuso di fertilizzanti e pesticidi, i rischi posti dai nucleari sono stati evocati da molti candidati, nei loro discorsi, con toni di preoccupazione.

I lettori
reclamano
la «glasnost»
sui dirigenti

I lettori sovietici sono stufi di leggere sui loro quotidiani abitudini e curiosità sui dirigenti politici degli altri paesi, mentre un velo di riservatezza continua a coprire il Cremlino. «Ho appreso dal vostro giornale che al presidente americano George Bush piace la pesca. Sareste così gentili da farmi sapere cosa ne pensa della pesca Mikhail Gorbaciov i cui gusti e le cui abitudini mi interessano molto di più di quelle del presidente degli Stati Uniti», chiede un lettore delle «Izvestija» senza cercare di nascondere il proprio disappunto. Il giornale, che ha pubblicato la lettera, non resta altro che constatare che chi scrive ha pienamente ragione.

Gli scontri
etnici
attraversano
il partito

Nelle Repubbliche Baltiche e in altre zone a prevalente popolazione non slava, la campagna elettorale ha assunto forma di scontro tra le diverse componenti etniche anche in seno agli organismi di partito. Lituania, Lettonia ed Estonia, rivendicano l'autonomia dal potere centrale, l'uso della lingua e diritti che vanno dalla libertà di culto all'utilizzo di emblemi ed insegne prerivoluzionarie.

VIRGINIA LORI



Viktor Afanasiev, sostituito alla direzione della Pravda

Pravda: Afanasiev
se ne va, arriva
la glasnost

Viktor Afanasiev non è più direttore della «Pravda». La notizia, non ufficiale, sarà resa nota nei prossimi giorni. Al suo posto andrebbe l'aiutante personale di Gorbaciov, Ivan Frolov, cui, nel recente passato, era già toccato il compito di sostituire per un breve periodo il brezneviano Kosolapov alla testa del «Kommunist». La «Pravda» di Afanasiev si era distinta per esplicita «prudenza» verso le novità della perestrojka.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Viktor Afanasiev non è più direttore della «Pravda». La notizia, non ufficiale, è tuttavia di fonte molto attendibile e dovrebbe essere resa nota nei prossimi giorni. Insieme a quella che concerne il nuovo direttore dell'organo del Pcus, l'incarico, tra i più importanti nella gerarchia della leadership sovietica, toccherebbe a Ivan Frolov, fino a ieri uno degli aiutanti di campo del segretario generale del partito, Frolov, che aveva ricoperto in precedenza incarichi di rilievo nell'apparato del comitato centrale del partito - era stato chiamato alla direzione del «Kommunist» per sostituire Rikhard Kosolapov, uno degli esponenti più longevi del breznevismo, da molti anni alla direzione della rivista teorica del partito.

Ora gli tocca il compito di sostituire «l'ultimo dei dinosauri» brezneviani che, dal punto di comando della «Pravda», aveva sistematicamente e pervicacemente dato un'interpretazione conservatrice della perestrojka. Sotto la sua direzione, in piena glasnost gorbacioviana, la rivista era caratterizzata come uno dei giornali più conservatori. E i lettori sovietici l'avevano «puntila», l'anno scorso, facendola scendere «sua come diffusione» che come abbonamenti, mentre altri quotidiani - in primo luogo il più coraggioso «Caravella» - avevano fatto una forte crescita di popolarità.

Non è ancora noto il nuovo incarico che sarà affidato a Viktor Afanasiev. Come voce che sarà mandato a dirigere uno degli istituti dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, Afanasiev è infatti, oltre che membro effettivo del comitato centrale del partito, anche accademico. Il campo dei suoi interessi è quello dei sistemi dell'informazione e dell'uso scientifico dell'informazione nell'ente di governo: i suoi lavori - che appaiono gli valsero

Alle urne quasi 200 milioni di sovietici per eleggere i deputati del «Congresso». Nuova manifestazione dei sostenitori di Boris Eltsin. Gravissime accuse al partito di Mosca per aver scatenato una campagna contro di lui. Sospeso il vicedirettore del giornale che ha denunciato le pressioni dell'apparato sulla redazione. Una donna: «Siamo noi comunisti a dover chiedere la riabilitazione, non Eltsin».

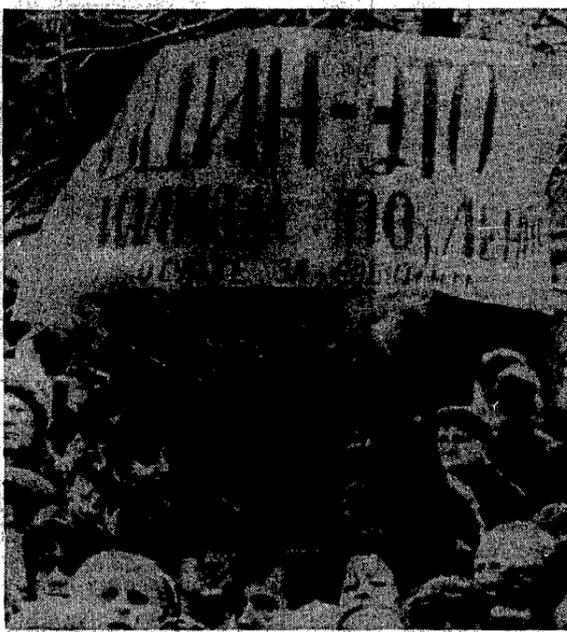
DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Oggi è toccato a Eltsin, domani potrebbe toccare a Gorbaciov...». Dal palco sistemato alla meno peggio nella sterminata «Piazza delle parate», nei pressi del parco pariznik, il giovane eltsinista dalla giubba rossa si toglie e incita i quindicimila, stretti nello spazio delimitato da un cordoncino e sorvegliato da miliziani, a gridare il nome del «ibelle». Lui non c'è. Ha preferito rimanere lontano dalla nuova manifestazione di massa in suo favore, forse per non dare altri pretesti. «Eltsin, Eltsin», dice la gente alzando i pugni chiusi. Il giovane domanda: «Siete per Gorbaciov o siete per Eltsin?». La folla risponde in coro: «Sì, sì. Poi chiede ancora: «Siete per il pluralismo?». E la gente: «Certo che lo siamo».

Licenziate quel
giornalista

Ecco, così si va al voto in Urss. Certo, in tutte le altre città e all'agguato della sterminata «Piazza delle parate» a Mosca. Cosa sarà accaduto laggiù, ad esempio, nella città di Petropavlovsk all'undicesimo fuso orario? Duecento milioni votano (dalle sette alle venti) per 1500 deputati del nuovo «Congresso», quasi sette milioni nella capitale. Un avvenimento assolutamente inedito in 70 anni di storia postivoluzionaria. E, nonostante i riconoscimenti dettati dalla legge elettorale, un evento storico nel difficile cammino verso la piena democrazia della società sovietica.

L'Urss vota dopo settimane di aspri scontri elettorali, va alle urne (e sarà interessante verificare la percentuale degli elettori) in un'atmosfera animatissima. E con il Pcus, per la prima volta, alle prese con una mulliformità di opinioni, di schieramenti e, anche, con una aperta opposizione. Comunque finirà, si può facilmente prevedere che nel rinnovato Soviet supremo non ci saranno più soltanto deputati disposti ad alzare la mano per tutti e cinque gli anni del mandato. E per l'apparato del par-



Due sostenitori di Eltsin innalzano uno striscione durante la manifestazione nella piazza delle Parate

La poesia
di Evtushenko

Si chiama Olga e stringe cinque garofani rossi. Sono iscritta al Pcus dal 1972. Sono qui con questi fiori che sapete bene quanto costano cari. Volero darli a Eltsin, lo mi vergogno, non aver fatto nulla negli anni scorsi per aiutare Boris Niko-laevic. No, non voglio fare propaganda antipartito. Ma mi chiedo: dove eravamo noi comunisti e dove siamo ancora oggi? Io la sera dalle undici a mezzanotte giro per affiggere i manifesti di Eltsin. Quelli del partito credono che mi paghino. Io gli rispondo: se me lo chiedesse Ligaciov, neanche a pagamento. E, adesso, dico che non deve essere Eltsin, a chiedere la sua riabilitazione, ma siamo noi comunisti a doverla reclamare per non averlo difeso... Un'ovazione la sommerge. Olga piange e agita i

ma tu non ci sei compagno Tikhomirov. Si riferiscono all'operario che per primo ha accusato Eltsin al Comitato centrale pretendendo che si avviasse l'inchiesta. Dai microfoni un altro oratore fa l'elenco dei candidati «progressisti» sui quali far convergere i voti nelle varie circoscrizioni moscovite. Si danno il turno. Il nome di Eltsin viene, a volte, accennato a quello di Gorbaciov. Ma ci sono critiche anche per il gruppo dirigente che in «quattro anni non ha fatto vedere concreti risultati». E il candidato Cemenko, un autorevole sostenitore della perestrojka, ha la forza di pronunciare, con voce emozionale, parole terribili: «Ormai nel nostro paese possiamo parlare, far rumore. Ma pensate un momento alla vostra cucina. Sventiamo le nostre ricchezze per non togliere la poltrona a quelli del «Gosagroprom». Sentite molta vergogna, e ne sentite ancora, per il fatto che non siamo in grado di dar da mangiare bene a tutto il popolo...». Oggi in Urss qualcuno voterà pensando anche a questo.

L'operaio
della «Zil»

Un boato accoglie un operaio della fabbrica automobilistica «Likhacev». Tutta l'azienda voterà per Eltsin. Si capisce l'entusiasmo perché è lo stabilimento di cui è direttore Evghenij Brakov, l'avversario di Eltsin nel collegio di Mosca. Un cartello agitato sopra centomila di teste ricorda in versi: «Noi siamo tutti qui al comizio

Parallelismi e divergenze con l'esperienza sovietica
A Budapest nascono i partiti
Socialismo inedito in Ungheria

ARTURO BARRIOLA

BUDAPEST. Il segretario generale del Posu Grosz è tornato dal suo incontro con Gorbaciov a Mosca con un incoraggiamento a proseguire sulla strada delle riforme politiche ed economiche. I giornali ungheresi sottolineano il parallelismo della strategia delle riforme in Unione Sovietica e in Ungheria pur nella diversità di tattica e di metodi di realizzazione, la comune concezione che il socialismo non può perseguire pienamente i suoi obiettivi senza la democrazia, il reciproco interesse al successo del movimento riformistico. Le differenze delle quali si è ampiamente discusso nei colloqui sarebbero, secondo Grosz e Gorbaciov, inevitabili e pienamente giustificate per la diversità di storia, cultura, tradizioni, dimensioni e collocazione dei due paesi. Le conclusioni che Grosz sembra aver tratto dai colloqui sono che i dirigenti sovietici nutrono piena fiducia in quelli di Budapest e che

non ci saranno pressioni per rallentare o attenuare le riforme ungheresi. I punti di divaricazione tra le riforme sovietiche e quelle ungheresi che fanno pensare a un «parallelismo divergente» sono, secondo i resoconti dei giornali ungheresi, sostanzialmente tre. Il pluripartitismo: in attesa della legge sui partiti politici, della legge elettorale e della nuova Costituzione il pluripartitismo si sta già strutturando nella società ungherese. Alcuni partiti si sono già costituiti, stanno elaborando i loro programmi, si confrontano con il potere. Altri sono in fase di formazione. Esprimono orientamenti socialdemocratici, liberali, popolar-cristiani. Il pluralismo politico che si delinea è un pluralismo pieno, non egemonizzato dal partito al potere e non costretto nel quadro prestabilito del «socialismo». Il Posu stesso sta trasformandosi da partito ideologico a partito politico

gheresi vogliono anche liberarsi da gravami e obbligazioni verso il Comecon che inceppano le loro aperture verso i mercati e le economie occidentali. Il Patto di Varsavia: «Vogliamo arrivare alla liquidazione dei due blocchi militari. Appena ciò avverrà la neutralità ungherese non sarà più un punto interrogativo». Su questo - ha detto Grosz - c'è stato con Gorbaciov accordo pieno. Ma intanto, ed evitando passi unilaterali considerati inopportuni, gli ungheresi pongono con forza il problema di un ammodernamento del Patto di Varsavia, di una accentuazione del suo carattere politico rispetto a quello militare. Se l'obiettivo degli ungheresi è quello di un non allineamento alla Jugoslavia o di una neutralità all'austriaca, intanto vorrebbero un progressivo disimpegno sul piano militare e uno sforzo più corale dei paesi membri dell'alleanza per giungere alla dissoluzione dei blocchi militari.



Karoly Grosz



Wojciech Jaruzelski

Dagli accordi Solidarnosc-governo nasce una nuova realtà
Un «surrogato di democrazia»
per la Polonia che cambia

MASSIMO CAVALLINI

VARSAVIA. Democrazia? Pluralismo? No. O almeno: non ancora. Ben difficilmente, infatti, un sistema nel quale la maggioranza viene preventivamente garantita alle forze di governo potrebbe essere classificato all'interno di siffatte categorie giuridico-istituzionali. E tale è, appunto, in termini immediati, la «nuova Polonia» che si appresta ad uscire dalla tavola rotonda che, a Varsavia, vede da due mesi impegnati in una difficile discussione i rappresentanti del potere costituito e dell'opposizione. Le elezioni parlamentari che, salvo sorprese, si terranno il prossimo giugno decreteranno infatti comunque, per comune accordo, una continuità col passato. Il Poup ed i suoi alleati avranno assicurata una maggioranza del 60 per cento nella nuova Dieta (la Sejm), mentre ad un presidente della Repubblica, eletto dal Parlamento e dotato di ampi poteri, verrà presumibilmente affi-

dato il compito di vegliare contro ogni tentazione «sovversiva». C'è, è vero, il nuovo Senato che, eletto secondo criteri liberamente concorrenziali, potrà in qualche modo riflettere la geografia politica reale della Polonia. Ma vero è anche che i poteri ed il ruolo di questo nuovo ramo del Parlamento sono ancora in discussione (avrà diritto di veto sulle deliberazioni della Sejm? Potrà legiferare?), e che, in ogni caso, i suoi poteri ed il suo ruolo non potranno contraddire gli assetti di potere preventivamente concordati. Dunque: perché tanto rumore, tanto interesse e tante speranze attorno a ciò che sta accadendo in Polonia? Fondamentalmente perché la sostanza del cambiamento in atto non è che in minima parte di natura giuridico-istituzionale. Il dato di fondo è tutto politico e si appoggia sui due pilastri che sorreggono e sospin-

Stati Uniti Lanciato satellite per l'Sdi

NEW YORK. Nell'ambito delle ricerche per la cosiddetta "guerra stellare", gli Stati Uniti hanno lanciato venerdì sera un satellite di sorveglianza elettronica che è il primo ad essere messo in orbita per il controverso programma di difesa spaziale da quando il presidente George Bush è entrato in carica.

Effettuato con un razzo "Delta" da Cape Canaveral il lancio del satellite - denominato in codice "Delta Star" o "Delta 183" del peso di circa tre tonnellate e del valore di 140 milioni di dollari (190 miliardi di lire) - si è svolto senza inconvenienti e ha subito provato la sua efficienza con i suoi sofisticati sensori ai raggi ultravioletti e infrarossi, il satellite ha seguito le fasi del rientro nell'atmosfera del secondo stadio del suo razzo vettore.

Secondo quanto hanno detto fonti del Pentagono, il "Delta Star" rimarrà in orbita per circa sei mesi, durante i quali verrà sperimentata contro differenti sfondi naturali, comprese le aurore boreali che potrebbero confondere gli strumenti di bordo, la sua capacità di individuare le fiammate che accompagnano i lanci di eventuali missili avversari.

Il satellite dovrebbe anche essere capace di individuare eventuali raggi laser rivolti contro la terra al fine di distruggerli e prendere misure per autodifendersi.

Altri due satelliti dello stesso genere erano già stati messi in orbita dagli Stati Uniti nei mesi scorsi, ma entrambi avevano funzionato solo per poche ore. Questo nuovo esperimento è invece destinato, come si è detto, a protrarsi nel tempo e, se avrà successo, potrebbe contribuire a spingere il presidente Bush e il parlamento di Washington a continuare gli stanziamenti per le "guerre stellari" originariamente voluti da Ronald Reagan.

Fino a questo momento per gli studi sul cosiddetto "scudo spaziale", gli Stati Uniti hanno già investito 16 miliardi di dollari, ma Bush ha finora assunto un atteggiamento di maggior prudenza del suo predecessore circa l'opportunità di continuare il costoso e controverso impegno. A parte i dubbi che ancora permangono circa l'efficacia pratica del sistema vi è già negli esperimenti in corso o in quelli programmati per i prossimi mesi un forte rischio di violazioni degli accordi che gli Stati Uniti hanno concluso nel 1972 con l'Urss sulla limitazione delle armi antimissile.

Intervista al professor Pons «Lancio un appello: non ripetete l'esperimento prima di leggere il nostro articolo, è pericoloso»

«Rifaremo la fusione 13 volte»

Il professor Stan Pons, uno dei due scienziati che potrebbero passare alla storia come gli autori della scoperta del secolo, ci spiega perché è così sicuro dei suoi risultati. Avverte che tentare alla cieca l'esperimento prima che i Papers vengano pubblicati, potrebbe essere pericoloso. Ci racconta delle 450 telefonate ricevute da scienziati eminenti e di come è cambiata la sua vita.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Se mi veni a trovare l'esperimento lo ripetiamo anche domani pomeriggio», ci risponde il professor Stanley Pons quando gli chiedo se la fusione nucleare a freddo gli è riuscita più di una volta. Ci rivela che hanno già pronti tredici nuovi esperimenti di fusione da effettuare nei prossimi giorni. Ma aggiunge anche un avvertimento a chi volesse ripetere prima di aspettare che i risultati delle ricerche alla Utah University siano pubblicati perché altrimenti c'è il rischio che la cosa accipi nelle mani di chi l'affrontasse con troppa leggerezza e in modo affrettato.

«C'è un problema di sicurezza - ci rivela - elettrodo ai cristalli di palladio si è vaporizzato perché si era surriscaldato eccessivamente. Potrebbe essere pericoloso avventurarsi nella fusione alla cieca. Quel che chiediamo - e lo ripeto di trasmettere l'avvertimento attraverso il suo giornale - è che nessuno cerchi di ripetere l'esperimento prima che siano pubblicati i nostri Papers scientifici».

Ma siete voi che avete deciso di parlarne e farne parlare tutto il mondo ben prima che la documentazione degli esperimenti sia pubblicata.

«E la ragione di fondo è che cominciavano a circolare pubblicamente un sacco di informazioni inesatte. Abbiamo voluto porre un freno al vortice delle voci. Soprattutto per una ragione di sicurezza. Le assicuro che altrimenti avremmo preferito rinviare l'annuncio, lavorarci ancora almeno un altro anno, un anno e mezzo».

A quanto la pubblicazione in maggio sulla rivista britannica Nature?

Noi avevamo sottoposto l'articolo a Nature. Ma c'è stato un problema di cui non voglio parlare adesso. Faremo su questo un comunicato la prossima settimana. E questo risponderà anche all'interrogativo sul perché abbiamo deciso di dare l'annuncio prima che la nostra ricerca venisse pubblicata. Vedrà che noi ne usciamo bene.

Professor Pons, lei e il suo collega britannico Fleischmann da un paio di giorni sono in un'atmosfera di grande eccitazione. Cosa vi entusiasma di più in questi due giorni? Si sente un'altra persona?

«E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

Il telefono che ha in mano deve essere bollente. Ho ricevuto 450 telefonate da parte di colleghi di tutto il mondo. Ce n'è qualcuna che le ha fatto piacere?

Le conversazioni con scienziati che siamo ad esempio le cose che ho sentito dire dal professor Edward Teller o le parole pronunciate in un contatto organizzato dalla tv, dal professor Carlo Rubbia.

Qualche commento invece le ha fatto dispiacere? No. Non direi proprio. Anche i commenti che ho sentito ispirati alla cautela o allo scetticismo sono pienamente giustificati. Finché i risultati delle nostre ricerche non saranno pubblicati e verificati.

I commenti di Teller, il padre della bomba all'idrogeno, e di Rubbia, il Nobel italiano, sono particolarmente significativi perché



Pons (a sinistra) e Fleischmann mostrano un modello in grande scala della provetta in cui essi avrebbero prodotto la fusione.

collega britannico Fleischmann da un paio di giorni sono in un'atmosfera di grande eccitazione. Cosa vi entusiasma di più in questi due giorni? Si sente un'altra persona? «E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

«E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

«E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

«E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

«Da quando ho dato l'annuncio sono sorvegliato a vista dagli agenti della sicurezza. Ho ricevuto già 450 telefonate»

teoricamente entrambi se non sulla barricata che ritiene impossibile il risultato annunciato alla Utah University. Ma entrambi hanno lasciato aperta la possibilità di essere sbagliati. Dalla California Teller ha dichiarato: «Sono contento perché vedo buone probabilità di essere sbagliato». E Rubbia ha anche lui di molto moderato gli iniziali scetticismi.

Tra le migliori spiegazioni di tanto scetticismo c'è quella data dal professor Ian Hutcheon che lavora a ricerche sulla fusione nucleare al Massachusetts Institute of Technology. Immagina uno che progetta aerei e a cui vengono a dire che qualcun altro ha inventato la macchina a vapore. E' ovvio che siamo scettici. Costi come sono scettici al laboratorio di fisica del plasma di Princeton dove attendono uno stanziamento di mezzo miliardo di dollari per un gigantesco acceleratore che dovrebbe fare quel che i due nuclei Utah hanno fatto nella cucina di casa, a spese proprie. Siamo incerti ma sospendiamo il giudizio in attesa di dettagli», dicono da gran geniluomini.

Due anni dopo gli argentini sono sommersi da una valanga di informazioni sul ruolo ogni volta più chissoso svolto dai militanti ribelli dell'87 nella campagna politica del candidato presidenziale peronista Carlos Menem per le elezioni del 14 maggio. Alla luce di quella epopea civile che due anni fa uscì la rivolta di un settore dell'esercito risulta certo paradossale che oggi l'uomo ancora segnalato dai sondaggi come il più probabile vincitore delle prossime elezioni presidenziali - con un vantaggio medio di circa cinquantotto punti su Eduardo Angeloz candidato del partito radicale di governo - sia visto allo stesso tempo come un alleato e quasi come un portavoce dal fondamentalismo militare di estrema destra.

Il quotidiano conservatore La Prensa che mantiene ottime relazioni con quest'area militare, ha detto il 21 marzo che Menem ha approvato un progetto di organizzazione delle forze armate che è stato preparato con la collaborazione di un gruppo di ufficiali «assolutamente leali» al colonnello Mohamed Ali Seineldin. Capo massimo del fondamentalismo militare argentino.

L'informazione viene attribuita da La Prensa a «una fonte strettamente legata» a Seineldin il quale si trova in arresto per aver capeggiato nel dicembre 1988 la più recente rivolta militare in questo paese.

Quasi in coincidenza con questo numero de La Prensa viene distribuita la rivista Destino Histórico organo ufficiale dei militari fondamentalisti il

quale trascrive appunto un progetto attribuito a Menem e puntato a ridefinire il ruolo delle Forze Armate.

Nella presentazione del progetto la rivista ringrazia Menem per il privilegio di diffondere nella nostra pubblicazione il suo pensiero militare. Il piano in sostanza contiene una serie di rivendicazioni militari compresa la deroga di una legge - approvata congiuntamente l'anno scorso da radicali e peronisti - che esclude la partecipazione delle Forze armate alla lotta contro la sovversione. A tutto ciò si aggiungono indiscrezioni trapelate da ambienti militari che attribuiscono al gruppo fondamentalista di Seineldin (che riceve la visita in prigione di Zulema Yoma de Menem moglie del candidato presidenziale peronista) l'intenzione di imporre con la forza la consegna del potere a Menem se questi ottenesse una maggioranza soltanto relativa di voti nelle elezioni del 14 maggio. Questo significherebbe portare Menem alla presidenza per le vie di un virtuale colpo di stato, poiché implicherebbe ignorare il ruolo dei collegi elettorali che, nel sistema argentino di elezione presidenziale indiretta hanno il compito di costituire attraverso alleanze fra i diversi partiti una maggioranza assoluta in favore di qualcuno dei candidati nel caso che nessuno di essi l'abbia raggiunta attraverso la votazione popolare.

Molti peronisti accolgono con grande inquietudine questo appoggio della sinistra destra militare e soprattutto i gesti di reciproca amicizia che essa trova nella grande forza politica di opposizione José Manuel de la Sota, leader peronista della provincia di Córdoba e membro dell'ala progressista del movimento, ha dato del «fascista» a Hector Flores segretario del Partito superiore di conduzione politica del PJ perché questi aveva sottolineato in un discorso l'esistenza di una «identità di fini storici» fra il peronismo e Seineldin.

Che cosa significa questo avvicinamento di Seineldin a Menem? Una delle ipotesi più attendibili parte dal fatto ben noto che l'ideologia dei fondamentalisti militari punta alla soppressione del sistema politico pluripartitico e alla costruzione di uno stato di tipo corporativo uno scopo per il quale si ha bisogno di un certo grado di consenso popolare e pertanto di un partito politico che sia in grado di raccogliarlo.

Il peronismo soprattutto quello che rimane più attaccato alla sua vecchia matrice storica e che costituisce oggi la base di appoggio del cosiddetto menemismo è certamente adatto a fornire tale sostegno.

Una spiegazione possibile: è scattato l'«effetto tunnel»

Ma se davvero l'altro gruppo di ricerca ha trovato, più o meno, gli stessi risultati di Pons e Fleischmann, allora la fusione «fredda» è confermata? «Qualcosa è stato visto davvero? E che cosa? Il silenzio sui dati che contano irrimediabilmente, abituati a ritmi convulsi che non sono certo quelli della comunità scientifica. Ma la prudenza è d'obbligo».

«Effetto tunnel. Cioè un fenomeno che assomiglia ad un aspiratore elettromagnetico una scorciatoia che la natura ci dà per superare il muro delle differenze di potenziale. E' un effetto su cui si basa un microscopio in grado di fotografare gli atomi. Ma è anche un fenomeno che forse è alle spalle della nuova superconduttività, quella a temperature «alte».

Carlo Rizzuto presidente del Consorzio Interuniversitario di fisica della materia gongola. Se questa ipotesi è giusta, è la «sua» fisica, quella che impiega pochi e «poveri» materiali, temperature

ed energie bassissime a trionfare. Rizzuto tenta di definire questa idea «Dentro il palladio - dice - l'idrogeno e i suoi isotopi sono compressi paurosamente, arriva a condizioni simili a quelle che si verificano nel nucleo di una stella. I nuclei sono vicinissimi. Bene, non si conosce con precisione che cosa succede alla materia a queste condizioni. Forse un effetto tunnel potrebbe aggirare le barriere di forza che «proteggono» i nuclei atomici».

Ma se questo accade se c'è fusione, perché la pila di Pons e Fleischmann non salta in aria? «E' vero che forse una volta l'elettrodo è evaporato, ma la fusione è un fenomeno violentissimo. Potrebbe essere che solo pochi nuclei, diciamo un migliaio al secondo per centimetro cubo, fondano. E ci sia quindi un fenomeno limitato di una stella. I nuclei sono vicinissimi. Bene, non si conosce con precisione che cosa succede alla materia a queste condizioni. Forse un effetto tunnel potrebbe aggirare le barriere di forza che «proteggono» i nuclei atomici».

«E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

«E' vero. Come lo sa? La mia casa è circondata dai servizi di sicurezza. Ma la sorveglianza non mi dà particolarmente fastidio. E' discreta. Posso continuare a fare una vita normale. Da lunedì ad esempio tornerò ad insegnare».

Un gruppo della resistenza musulmana mostra i soldati di Kabul fatti prigionieri a Jalalabad. Migliaia di morti e di feriti in tre settimane di combattimenti. I mujahedin avanzano

Viaggio nelle carceri dei ribelli afgani

Centinaia forse migliaia di morti e feriti in tre settimane di combattimenti. Jalalabad resiste anche se i mujahedin guadagnano terreno in una base della guerriglia incontriamo i soldati governativi catturati dai ribelli. «Lasciatemi rivedere una volta casa mia, poi torno e faccio la jihad insieme a voi», implora un giovane prigioniero. Sfrecciano i caccia di Kabul. Le mura tremano mentre scoppiano le bombe.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

JALALABAD. «Lasciatemi rivedere una volta casa mia. Poi torno lo prometto e faccio la jihad anch'io insieme a voi. Ma prima devo rivedere la mia famiglia. Non abito lontano nel villaggio di Shangan sarai qui nella provincia di Ningarhar. E voi giornalisti fate sapere che sono prigioniero ma vivo». Mubarak Shah è un ragazzo robusto ha ma grandi da contadino. Lo sguardo non tradisce emozione ma il suo è un appello accorato di soldatino sperduto nella guerra d'Afghanistan. Una guerra che lui non ha scelto di combattere né da una parte né dall'altra. Ci hanno pensato altri per lui armandolo cinque mesi fa e mandandolo al fronte.

Picchia il sole nel cortile in grembo di frasche legname pentole e masserizie. Crosse mosche ronzano insistenti e

volando li sbattono in faccia. Mubarak Shah indossa una divisa beige della guardia di frontiera del regime afgano e portava il fucile in spalla. Ora ha solo una camicia e un paio di pantaloni neri e macchiati. E' detenuto nel carcere di Barikab presso Jalalabad insieme a trentadue compagni. I secondini mujaheddin appaiono all'ultimo nato nella progenie di parti della resistenza. «Alhe Hadidi» (Se guai del messaggio) affilato ad una setola musulmana rigata molto vicina ai wahabiti arabi. Sono loro che ci porta non in qua dal Pakistan.

La prigione di Barikab assomiglia a un altro non è che una delle tipiche case forti ca afgane. Muri di malta alti tre metri privi di finestre cingono un ampio cortile su cui si affacciano vari abitati. Nel spiazzo i prigionieri

sono al lavoro. Cucinano e lavano i panni per i loro guardiani. Qualcuno ne ha saputo conquistare la fiducia ed è già ammesso ai combattimenti. Rischia la vita ma è esentato dai lavori più umili e mangia un po' meglio. Questi trentadue che a gruppi ci vengono mostrati nella piccola fortezza di Barikab sono solo una piccola parte dei soldati governativi annessi al guerrigliero nella battaglia di Jalalabad. Il grosso è stato preso nei primi giorni durante l'attacco a Samar Khel. Erano più di cinquemila. La hanno portata in territorio pakistano ma la loro presenza imbarazzava il governo di Islamabad. Così sono stati rimandati tutti oltre frontiera.

Al massimo del cielo sfreccia il bombardiere decollato da Kabul col suo carico di morte. Una scia bianca un botto a nord sulle colline di Beh sud che i ribelli tentano di conquistare perché da lassù si domina Jalalabad. «A Behsud i nostri marin sono già quaranta a Samarkhel dieci» afferma il comandante Maulawi Samullah. Cioè il cinque per cento dei loro effettivi. Se è vero che lo Alhe Hadidi nell'assedio a Jalalabad conta su un migliaio di mujaheddin. Non battono ciglio i guerriglieri

non interrompono il lavoro i prigionieri non alzano gli occhi nemmeno quando una bomba caduta nei paraggi fa tremare i muri tutt'intorno. Ma alcuni detenuti i più giovani (avranno sì e no quindici anni) hanno un velo di paura sul volto. Non li spaventano le bombe le cannonate ed i missili. La loro angoscia è la libertà perduta i maltrattamenti che forse temono di subire.

A Barikab e negli altri luoghi di detenzione non ci sono che militari di leva. Per i volonteri per le milizie di partito la cattura equivale all'uccisione nel migliore dei casi senza tortura. Brutalità che nulla può giustificare nemmeno come risposta ad altre indubie efferatezze commesse dall'altra parte ma che non scintillano rimorsi nei loro autori. «Un comunista lento si lamentava - racconta un mujaheddin - Chiedeva un dottore. Eccolo il tuo medico gli ho gridato e gli ho sparato in pancia».

«Seguaci del messaggio» osservano rigidamente i diventi coranici. «Zahir Shah. I ex re che se ne sta da voi a Roma non è una brava persona. Finora di tutto non combatte e poi beve» afferma con sprezzo il vecchio Daud. I loro «cugini» wahabiti arabi spingono

l'intransigenza fino alle forme più aspre di intolleranza. Perleno i più fanatici di loro venuti qui volentieri dall'Arabia Saudita. E' una fortuna non incontrarne perché si conoscono almeno dieci casi di giornalisti stranieri minacciati di morte dai mujaheddin wahabiti in terra afgana. La loro colpa era di essere «infe del». I membri dello Alhe Hadidi ricevono aiuti finanziari da Riyad e sono organizzativamente legati ai gruppi di volonteri arabi ma rifiutano di essere identificati con loro. «Non siamo wahabiti - ripeto non più volte - Sono i nostri nemici a chiamarci così».

Si trasferiscono da Barikab a un vicino centro operativo del gruppo immerso nel verde di una ex fattoria. Il furgoncino si ferma di colpo. Tutti a terra. Una due tre strisce candide nel blu teso del cielo. Un rombo un tuono un boato come un temporale che s'avvicina. «Ora non ci sono più piloti sovietici. Li hanno sostituiti gli indiani» sibila tra i denti un anziano mujaheddin ex preside di liceo a Jalalabad. «Ma se ne scappano pericolo». «Ma se ne calano uno sappiamo cosa fargli» e si passa il dorso della mano distesa davanti ai la gola. Poi mi mostra le dita. «Sono stato in prigione un an-

SABATO 1 APRILE CON l'Unità. IL SALVAGENTE. L'ACQUISTO DELLA CASA. Tante case troppi sfratti. Come scegliere l'abitazione. Quanto costa un mutuo.

### Lockerbie Identificati attentatori del jumbo?

**LONDRA.** Ad organizzare l'attentato di Lockerbie al jumbo Pan Am sarebbero stati terroristi appartenenti al Fronte popolare per la liberazione della Palestina - Comando generale di Ahmed Jibril pagati dall'Iran. Lo afferma, oggi, il giornale Sunday Times, citando fonti dei servizi segreti americani che avrebbero addirittura identificato gli autori dell'attentato. La notizia, se vera, sarebbe decisamente clamorosa. «Questa informazione - aggiunge il settimanale inglese - è stata confermata da esponenti di rilievo dell'Olp che sono convinti, dopo un'inchiesta autonoma durata mesi, che il gruppo di Jibril abbia confezionato e installato la bomba». Il gruppo di Jibril si oppone al processo di pace caldeggiato attualmente da Yasser Arafat. Secondo il Sunday Times, inoltre, l'Olp avrebbe scoperto che, per l'attentato al jumbo Pan Am, il gruppo di Jibril avrebbe intascato 10 milioni di dollari. Nonostante i soldi siano stati ricevuti in Libia - prosegue l'articolo - l'Olp li tiene, anche se non può provarlo, che a pagare la somma siano stati ambienti radicali iraniani.

Gli americani, sempre secondo il Sunday Times, avrebbero già informato tutti i servizi segreti dei paesi occidentali sull'identità dei terroristi ricercati. «Sono stati preparati piani per catturarli», prosegue il giornale - e per portarli davanti alla giustizia Usa. Fonti a Washington sostengono che sarà fatto tutto il possibile per ottenere l'estradizione degli attentatori da qualsiasi paese venissero arrestati. Le rivelazioni del Sunday Times concordano con altri articoli apparsi sulla stampa britannica nei giorni scorsi, nei quali si affermava che il ministro britannico dei Trasporti, Paul Channon aveva fatto capire che l'inchiesta sul disastro di Lockerbie era arrivata all'identificazione dei responsabili.

### India Attentato nel Punjab Un morto

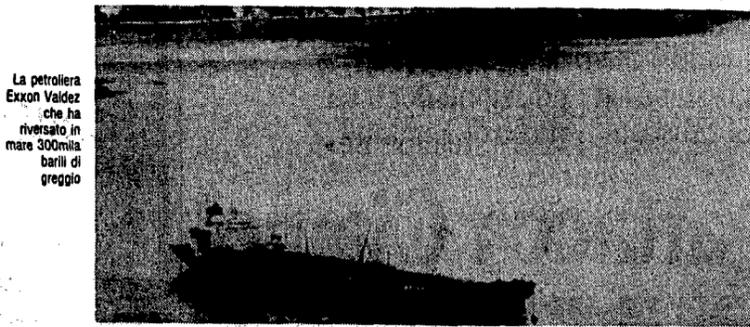
**NEW DELHI.** Un potente ordigno è esploso ieri in una frequentata zona della città indiana di Amritsar provocando la morte di una persona e il ferimento di altre sei. L'attentato non è stato rivendicato, ma la polizia ritiene che la responsabilità sia da attribuire agli estremisti sikh da sette anni impegnati in una campagna per l'autonomia e per l'instaurazione di uno stato indipendente.

La bomba, secondo quanto ha riferito l'agenzia indiana «Pit», era stata collocata su una bicicletta abbandonata ad un incrocio poco lontano dal Tempio d'oro, luogo di culto sacro ai sikh. L'esplosione ha causato gravi danni al negozi e alle automobili parcheggiate nei dintorni.

### Kosovo Dimostranti dispersi con i gas

**PRISTINA.** Per il terzo giorno consecutivo circa quattrocento manifestanti di etnia albanese hanno protestato ieri a Urosevac, nel Kosovo, contro gli emendamenti costituzionali limitativi dell'autonomia della provincia. Ancora una volta la polizia è intervenuta con i gas lacrimogeni e i manganelli per disperdere i dimostranti che prendevano a sassate gli agenti. Le strade di Urosevac, 25 chilometri a sud di Pristina, sono presidiate da centinaia di poliziotti e militari armati di fucili e mitragliatrici.

Negli scontri dei giorni scorsi sono rimasti feriti 11 agenti. La maggior parte dei circa 100 arrestati sono già stati condannati a pene variabili dai 30 ai 60 giorni di carcere. Sentenze pesanti, fino a due mesi di prigione, fino a 25 minatori e 40 operai di etnia albanese scesi in sciopero nonostante la precezione del governo centrale.



La petroliera Exxon Valdez che ha riversato in mare 300mila barili di greggio

### Una petroliera finisce contro gli scogli Trecentomila barili di greggio in mare

**Il più grave incidente di questo genere mai verificatosi negli Stati Uniti**

# Catastrofe ecologica in Alaska

Trecentomila barili di greggio, fuoriusciti da una super-petroliera finita sugli scogli, provocano un'immane catastrofe ecologica al largo dell'Alaska meridionale. Succede in uno degli ecosistemi più importanti del pianeta, quel che gli ambientalisti avevano per anni denunciato e temuto, in polemica con i petrolieri e con il loro protettore Bush, che ci aveva spesso scherzato su.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** L'avevano preannunciata, denunciata, temuta per anni. La catastrofe ecologica provocata dal petrolio in Alaska è successa. Una super-petroliera, la Exxon Valdez, carica di greggio imbarcato al porto terminale dell'oleodotto che attraversa tutta l'Alaska, è andata a finire sugli scogli mentre manovrava per evitare gli iceberg. Dallo squarcio nella chiglia ha già perso quasi trecentomila barili di greggio. Il risultato è che si è già alla più grossa chiazza di petrolio mai scaricata in mare da una petroliera in tutta la storia americana. Con l'aggravante che una chiazza larga duecento metri e lunga cinque miglia sta inquinando uno dei pochi ecosistemi del nostro pianeta ritenuti ancora vergini: il Golfo dell'Alaska, ricchissimo di fauna e vegetazione marina.

L'incidente è avvenuto nel

Prince Williams Sound, il canale che collega il porto di Valdez, dove sono collocati i terminali petroliferi, con l'Oceano Pacifico. «Siamo sgomenti e preoccupati», dice Chuck Meacham, biologo del dipartimento pesca e caccia dell'Alaska, perché il Sound è un posto molto particolare dal punto di vista ecologico. Possiede un insieme incredibile e complesso di specie, comprese cinque diverse specie di salmoni, aringhe, pesce di fondo, granchi e gamberi. Il governatore dell'Alaska, Steve Cowper, ammette che si tratta del peggiore disastro ecologico che l'Alaska abbia subito in relazione all'estrazione del petrolio. E il suo portavoce, David Ramsaur, alla domanda se vi sia mai stato nella regione un disastro ecologico comparabile a questo, risponde che non ne viene in mente nessuno.

E il guaio è che non sanno come fermare la fuoriuscita di greggio. «Semplicemente non si riesce a far nulla per tappe la falla ed essere sicuri che il petrolio non continui a fuoriuscire», dice il comandante della Guardia costiera James Simpson, che coordina le operazioni di soccorso. La Guardia costiera tenta anche di «insaccare» la chiazza, ma per riuscirci, fanno notare, «ci vorrebbe molta gente e molta attrezzatura, e non ce l'abbiamo». Una seconda petroliera, la Exxon Baton Rouge, che era diretta per imbarcare al porto di Valdez, si è avvicinata alla Exxon Valdez per tentare di trasferire nelle proprie cisterne parte del carico della nave danneggiata. Ma il rischio è che l'operazione di travaso accentui anziché limitare la perdita e il danno.

Le ammonizioni da parte degli ambientalisti sui possibili conseguenze disastrose dell'estrazione del petrolio in Alaska risalgono a vent'anni fa: da quando, in piena crisi petrolifera mondiale, si decise la costruzione dell'oleodotto che attraversava l'intera Alaska con un nodo nel greggio estratto a Nord, al porto del Sud, gli unici liberi dai ghiacci e accessibili alle petroliere. La principale preoccupazione era stata

quella dei danni che potevano essere causati all'ecosistema costiero da un incidente come questo o alla tundra artica dallo stesso oleodotto o da una sua eventuale rottura. Appena un paio di settimane fa la commissione Energia del Congresso aveva approvato, a stretta maggioranza (12 voti a favore, 7 contro) l'estensione delle trivellazioni di pozzi anche all'interno della grande riserva naturale artica dell'Alaska settentrionale. Le organizzazioni ambientaliste hanno già fatto sapere che ora si batteranno con tutte le loro forze perché ci ripensino.

Il disastro della Exxon Valdez è anche un colpo pesante per Bush, che, texano d'adozione com'è, si è sempre, e con entusiasmo, battuto in favore degli interessi dell'industria petrolifera e ha sempre difeso a spada tratta ricerca e sfruttamento petrolifero in Alaska.

### Ecco i disastri più gravi

- 16 marzo 1978.** La Amoco Cadiz si arena lungo la costa della Francia nord-orientale riversando in acqua 223.000 tonnellate di petrolio.
- 18 marzo 1967.** Al largo della costa inglese fuoriescono dai serbatoi della Torrey Canyon 119.000 tonnellate di greggio.
- 19 dicembre 1972.** La Sea Star entra in collisione con un'altra nave nel golfo di Oman: 115.000 tonnellate di petrolio finiscono in mare.
- 12 maggio 1976.** La Urovolia si arena al largo della costa spagnola provocando una fuoriuscita di 100.000 tonnellate.
- 25 febbraio 1977.** 99.000 tonnellate di greggio si disperdono in seguito a un incendio a bordo della Hawaiian Patriot, nell'Oceano Pacifico settentrionale.
- 29 marzo 1970.** Collisione fra la Othello e un'altra nave nella baia di Tralhavet, in Svezia, con perdita di 60.000-100.000 tonnellate.

### I tre leader definiscono una linea comune per i prossimi colloqui con Bush

## Vertice tra Arafat, Mubarak e re Hussein

**GIANCARLO LANNUTTI**

Il vertice a tre è stato annunciato a sorpresa, nella giornata di venerdì, ed è venuto ad acquistare un significato particolare per due circostanze: perché oggi cade il decennale della firma del trattato di pace fra Egitto e Israele mentre domani inizia la visita al Cairo di re Fahd d'Arabia Saudita (era dal 1974 che un sovrano saudita non si recava in Egitto). Un vero e proprio «gran consiglio», insomma, alla vigilia della serie di colloqui che i protagonisti della vicenda mediorientale avranno a Washington con il presidente Bush. Questi infatti riceverà il 3 aprile Mubarak e il 6 aprile l'israeliano Shamir e il 2 maggio re Hussein di Giordania.

Il «tono» del vertice è testimoniato, indirettamente, da una polemica di Mubarak con Shamir proprio nella ricorrenza del trattato di pace israelo-egiziano. In una intervista alla

radio israeliana, infatti, il «raïsa» ha polemicizzato direttamente con il primo ministro di Tel Aviv, accusandolo di avere opposto un triplice «no» alla sua recente proposta di recarsi in Israele per favorire la messa in moto del processo di pace. «È proprio inutile - ha detto Mubarak - che io mi muova per prendere il caffè o il tè con Shamir e cadere nel ridicolo». Il «raïsa» ha anche osservato che oggi «assistiamo a un cambiamento di situazione: prima erano gli arabi che dicevano sempre no ad ogni proposta di Israele, adesso gli israeliani sono gli arabi di una volta: noi diciamo sì, voi rispondete no».

Appunto per coordinare e sottolineare le ragioni del «raïsa», Mubarak e re Hussein si sono visti a Ismailia, proseguendo poi i colloqui a bordo di un panfilo in crociera sul

Canale. I tre hanno concordato sugli argomenti con cui Hussein e Mubarak (e certamente anche re Fahd) insisteranno con Bush perché prenda decisamente su Shamir al fine di convincerlo a sedersi al tavolo del negoziato con pace. «È proprio venerdì il presidente Bush aveva definito «una buona cosa» i colloqui di Tunisi fra l'ambasciatore americano Pelletreau e i dirigenti dell'Olp; e ieri Arafat ha esposto appunto ai suoi interlocutori un bilancio e una valutazione (anch'essa nettamente positiva) di questi colloqui, partendo proprio di qui per definire una strategia diplomatica comune. Il leader dell'Olp ha anche auspicato la convocazione in tempi brevi di un vertice arabo straordinario per avviare un cammino arabo comune con l'obiettivo di far avanzare il processo di

### Il vertice Usa-Urss forse in Irlanda

Il primo ministro irlandese Charles Haughey potrebbe proporre il suo paese come sede del primo vertice fra il capo della Casa Bianca George Bush (nella foto) e il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Lo hanno reso noto ieri fonti governative di Dublino, precisando che l'offerta potrebbe essere fatta il 2 aprile quando il leader del Cremlino incontrerà il premier irlandese durante lo scalo tecnico all'aeroporto internazionale di Shannon. Gorbaciov proseguirà poi verso Cuba.



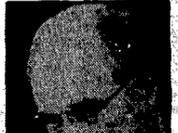
### Abbreviata la visita di Howe in Pakistan

annullato la sua visita a Peshawar dove avrebbe dovuto incontrare i leader della resistenza afgana decidendo di rimanere due giorni a Islamabad.

La visita in Pakistan del ministro degli Esteri britannico Sir Geoffrey Howe è stata abbreviata per timore di nuove dimostrazioni contro il romanzo «I versi satanici» di Rushdie, giudicato blasfemo dagli integralisti islamici. Howe, che parte oggi, ha detto che il suo viaggio in Pakistan era stato organizzato da un gruppo di turisti sovietici in visita nella capitale francese. Dopo aver ricondotto il gruppo in albergo, si era diretto verso il suo domicilio dove però non è mai arrivato. Gli inquirenti dovranno ora dire, sulla base dell'autopsia, se si è trattato di un suicidio, di un regolamento di conti o magari di una vicenda a sfondo sessuale.

### Il ministro della Difesa si perde nel Pentagono

In uno dei suoi primi giorni come nuovo ministro della Difesa degli Stati Uniti, Richard Cheney (nella foto), si è letteralmente perso nei meandri del Pentagono e ha rischiato di arrivare in ritardo a un appuntamento con il presidente George Bush alla Casa Bianca. Il ministro che per sbaglio era finito in un sotterraneo ha confessato di aver girovagato per alcuni minuti nei corridoi del sotterraneo fino a quando non è riuscito a trovare una scala e risalire nell'atrio dell'ingresso dove lo aspettava l'autista. «Da quel punto - ha detto - mi sono vergognato e ho fatto finta di niente».



### Aluti Usa ai contras, reazioni a Managua

Il governo nicaraguense ha commentato l'accordo fra amministrazione e Congresso americani sul proseguimento degli aiuti ai contras definendolo un modo di salvare la faccia agli Stati Uniti dopo il fallimento della loro politica in Centro America. Dal canto suo la resistenza antisandinista si è dichiarata soddisfatta dell'accordo che prevede aiuti per 45 milioni di dollari (più di 60 miliardi di lire) per i prossimi 11 mesi. Il portavoce del contras, Bosco Matamoros, ha definito l'accordo un passo molto significativo che permetterà ai ribelli di sopravvivere mentre si tenterà di giungere a una soluzione politica del conflitto.

Nella massima discrezione continuano le indagini della polizia parigina per risalire alle cause della morte di un ingegnere sovietico, Boris Levkovski, il cui cadavere è stato ritrovato mercoledì scorso nella Senna. Levkovski, 52 anni, membro della delegazione commerciale sovietica a Parigi dal 1987, era scomparso il primo marzo dopo aver accompagnato un gruppo di turisti sovietici in visita nella capitale francese. Dopo aver ricondotto il gruppo in albergo, si era diretto verso il suo domicilio dove però non è mai arrivato. Gli inquirenti dovranno ora dire, sulla base dell'autopsia, se si è trattato di un suicidio, di un regolamento di conti o magari di una vicenda a sfondo sessuale.

### Un F16 lancia per errore una bomba

L'incidente è avvenuto il 17 marzo e la bomba è caduta a sette chilometri dal deposito in costruzione. Non vi sono stati feriti.

Un caccia F16 dell'aviazione americana ha lanciato per errore una bomba nei pressi di una base di combustibile nucleare in costruzione vicino al villaggio di Rokkaso nel nord del Giappone. Lo si è appreso ieri a Tokio da fonti ufficiali.

### A Praga condannato un altro oppositore

Un altro oppositore ceco, impegnato nella riproduzione della rivista di «informazioni su Charta 77», è stato condannato da un tribunale di Vyskov, nella Moravia del sud, a 15 mesi di reclusione con la condizionale (estesa a quattro anni) per «istigazione antisociale». Secondo quanto si è appreso da fonti indipendenti, si tratta del 35enne Dusan Sikla, impegnato nella riproduzione tecnica degli esemplari della rivista clandestina di Charta 77. Secondo le stesse fonti, l'ex portavoce di Charta 77 Stanislav si trova tuttora in stato di detenzione dopo il suo arresto il 16 marzo scorso in Moravia.

Un altro oppositore ceco, impegnato nella riproduzione della rivista di «informazioni su Charta 77», è stato condannato da un tribunale di Vyskov, nella Moravia del sud, a 15 mesi di reclusione con la condizionale (estesa a quattro anni) per «istigazione antisociale». Secondo quanto si è appreso da fonti indipendenti, si tratta del 35enne Dusan Sikla, impegnato nella riproduzione tecnica degli esemplari della rivista clandestina di Charta 77. Secondo le stesse fonti, l'ex portavoce di Charta 77 Stanislav si trova tuttora in stato di detenzione dopo il suo arresto il 16 marzo scorso in Moravia.

VIRGINIA LORI



Ancora scontri a Seul fra studenti e poliziotti

Dopo aver fondato una nuova organizzazione per la rimozione del presidente Roh Tae-Woo, circa 800 studenti si sono scontrati con la polizia fuori dell'università Yonsei di Seul. 4.000 agenti in assetto antisommossa hanno impedito a molti delegati di recarsi all'assemblea costituente della «Centrale di lotta studentesca per il rovesciamento del regime». Le forze dell'ordine hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni.

### La tregua è durata appena 14 ore Nuovi bombardamenti sui quartieri di Beirut

**BEIRUT.** È durata appena 14 ore la tregua a Beirut: già venerdì sera sono ripresi i bombardamenti sui due settori della città, mentre si è combattuto lungo la «linea verde» e sulle altre druse. A provocare la ripresa degli scontri, malgrado la mediazione dell'emissario della Lega araba, il diplomatico kuwaitiano Ahmed al Jassem, è stata la posizione del primo ministro cristiano dell'est, generale Michel Aoun, il quale ha dichiarato che continuerà a battersi per il ritiro delle truppe siriane dal Libano «anche se ciò dovesse significare la distruzione di Beirut». Se è questo che Aoun vuole, c'è da dire che è sulla buona strada. Ancora una volta infatti si è innescato l'infernale meccanismo delle ritorsioni e contro-ritorsioni, per cui al bombardamento di una parte della città risponde

va un più massiccio bombardamento contro l'altra parte, e così via.

Nel corso della notte le batterie delle milizie dell'ovest hanno cannoneggiato l'enclave cristiana a nord di Beirut, e di prima mattina è stato centrato anche il settore cristiano del porto della capitale. Secondo fonti «cristiane» al bombardamento si sono unite anche le artiglierie delle truppe siriane di stanza a nord e nord-est di Beirut e nel settore occidentale della città. I cannoni «cristiani», sia dell'esercito che della milizia delle «Forze maronite», hanno diretto il loro fuoco su Beirut-ovest e su almeno sette località circostanti in cui sono di stanza le forze di Damasco. A fare le spese di questi cannoneggiamenti incrociati è ancora una volta soprattutto la popolazione civile. Non si hanno per

### Turchia oggi alle urne Un voto amministrativo che potrebbe portare a elezioni anticipate

**ANKARA.** Elettori oggi alle urne in Turchia per un voto amministrativo che potrebbe anche avere delle ripercussioni sullo scenario politico del paese. Se infatti il partito «della madre patria» del primo ministro Turgut Ozal dovesse subire un insuccesso, si porrebbe il problema di elezioni politiche anticipate.

Gli elettori interessati alla consultazione odierna sono poco più di 18 milioni e dovranno eleggere circa 325 mila amministratori locali, vale a dire i presidenti dei consigli comunali di 67 province e di circa 600 circondari, nonché i membri dei consigli provinciali, dei consigli comunali, i capi dei villaggi e dei quartieri e dei consigli degli anziani. Nelle grandi città gli elettori dovranno votare con sei diverse schede, nelle altre città e circondari di provincia con cinque e nei villaggi con tre.

Il problema delle ripercussioni politiche è stato esplicitamente posto a Turgut Ozal (il cui partito ha la stragrande maggioranza dei seggi in parlamento, grazie al meccanismo elettorale) da un giornalista, che gli ha chiesto «in base a quanti voti ottenuti dall'opposizione anticiperebbe le elezioni politiche». Ma il premier non ha voluto parlare di cifre, limitandosi a dire che le elezioni anticipate si temono «se e quando si giungesse ad una situazione tale per cui non potessimo assolvere tranquillamente il nostro compito». La scadenza normale della legislatura è nel 1992. Nelle ultime elezioni politiche Ozal ottenne il 35 per cento dei voti; gli osservatori ritengono che scioglierebbe il parlamento solo se andasse decisamente al di sotto di tale percentuale.

N.Y. Times Nella linea del Pci molte novità

NEW YORK Il Partito comunista italiano si sta dando una nuova veste...

Due linee divergenti nel governo De Mita parla di «emergenza»

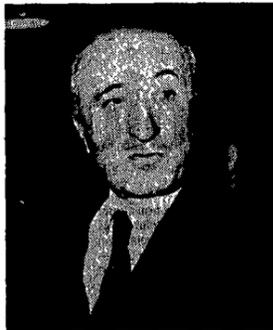
Il ministro socialista non rinnega i «tagli» ma dice che sarebbe possibile una riduzione dei tassi

Ora De Michelis attacca Ciampi

Ormai non si tratta più di pettegolezzi: due linee sostanzialmente divergenti tagliano il governo...



Gianni De Michelis



Ciriaco De Mita

ALBERTO LEISS ROMA. Non c'è più solo il chiacchiericcio ministeriale...

Il numero 2 del governo dice a questo punto in modo sibilante...

troppo forte. E «forte» per De Mita doveva invece essere, dal momento che «non abbiamo assunto misure rispetto all'ordinarietà ma rispetto all'emergenza».

Francesco Bassiliana La caccia in Italia Un paradosso nel panorama venatorio internazionale

IL CAIRO E LA CROCIERA SUL NILO alla scoperta della splendida e misteriosa civiltà dei Faraoni

Spinelli Per il 44% Martelli innocente

ROMA. Il 44 per cento degli italiani è convinto che il caso Martelli è cioè il primo fermo del vicesegretario del Psi all'aeroporto di Malindi...

«Ecco quanto pagherà il degente...»

Per i ricoveri in ospedale un ticket di 10mila lire al giorno, ha deciso il governo. La durata media di degenza è di dieci giorni.

mezzo. Il ricovero per un grave attacco asmatico varia molto soprattutto a seconda dell'età. Un giovane si riprende e reagisce alle terapie rapidamente...

avuto una broncopneumite virale. È riuscito a superare la fase critica, la sua vita non è più in pericolo: ma dovrà restare ancora in ospedale almeno, dicono i medici, fino alla metà di aprile.

Comitato Regionale Lombardo Direzione PCI Venerdì 31 marzo 1989 alle ore 18 presso la Casa della Cultura - Via Borgogna, 3 Milano

Delegati ottimisti: «Alle europee il Pci andrà bene»

ROMA. Quasi la metà dei delegati al XVIII Congresso del Pci pronostica un arresto della caduta elettorale comunista e una conferma, alle prossime elezioni europee, dei risultati delle ultime politiche.



Un'immagine dei lavori del XVIII Congresso del Pci al Palazzo

francese). Alla domanda «che cos'è il socialismo» l'81% risponde «una società giusta».

corsivo Ridateci Intini La prima pagina dell'«Avanti!» di ieri era quasi interamente occupata da una dichiarazione con cui l'on. Claudio Martelli ha ripetuto per l'ennesima volta che «i comunisti non rmettono in discussione l'identità comunista».

16 liste in corsa per il Comune Bolzano, ipoteca missina sul voto del 7 maggio

BOLZANO È bastato, tre giorni fa, l'ennesimo incidente in via Resia - una anziana travolta da un Tir - per sentire da bottegai e residenti dell'ingolattissimo quartiere un ritornello unanime: «Vostremo Msa». È lo sbocco di ogni protesta, ormai, a Bolzano. E qui, il 7 maggio, si torna a votare, dopo le regionali del 20 novembre, per eleggere il consiglio comunale.

LINEA D'OMBRA letteratura, scienza, arte e spettacolo una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere

Cortina Il «vip» rubava Condannato

CORTINA D'AMPEZZO Luciano Rastello, 48 anni, di Genova uno dei protagonisti della via montana di Cortina è stato condannato ieri dal pretore della cittadina ampezzana a tre anni e dieci mesi di carcere per una serie di furti ai danni di amici che hanno fruttato un bottino complessivo di 17 miliardi di lire.

I fatti risalgono all'inverno di due anni fa, quando nelle case di numerosi esponenti del jet set locale sparirono in gran quantità gioielli, preziosi, denaro e pellicce. Tra le vittime dei furti anche Monica Sacks, nipote del miliardario tedesco Gunter Sachs, alla quale furono rubati gioielli per un valore di mezzo miliardo di lire. La tecnica impiegata dal ladro era sempre la stessa: aspettava che i padroni di casa uscissero per andare a sciarare o per recarsi a cena e poi, con una biglia lanciata da una finestra, rompeva il vetro di una finestra, attraverso la quale entrava Rastello fu tradito dalle dimensioni dei suoi piedi. I carabinieri infatti, nei cordili delle abitazioni dei derubati trovarono sulla neve impronte di scarpe numero 47, le stesse portate dal imputato. Il processo ha visto sfilare, tra ieri e oggi, 80 testimoni, tutti «habitués» di Cortina, giunti in questi giorni nel centro mondano per le vacanze pasquali.

Reggio C. Attentato a esponente della Dc

LAUREANA DI BORRELLO (RC) Una persona che carabinieri e polizia stanno tentando di identificare ha sparato, la scorsa notte, a Laureana di Borrello, un centro della piana di Gioia Tauro, alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni contro l'abitazione del vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, Pantaleo Gullì, di 63 anni, democristiano. Gullì, al momento dell'attentato, era in casa insieme con la moglie ed i figli. L'esponente democristiano era, rinchiuso insieme con i parenti intorno alla mezzanotte, dopo avere partecipato ai riti religiosi del venerdì santo. I colpi di fucile sono stati sparati contro il portone d'ingresso della casa e contro una finestra al piano terra. È il secondo attentato che Gullì subisce nell'arco di un anno e mezzo: nella notte tra il 21 ed il 22 dicembre del 1987 l'abitazione del vicepresidente della Provincia di Reggio Calabria era stata presa di mira anche in quel caso con colpi di fucile caricato a pallettoni. Gullì, sentito dai carabinieri, ha espresso incredulità e precisato di non sapersi spiegare i motivi degli attentati. Gli investigatori, da parte loro, non escludono al momento alcuna ipotesi.

Cagliari Scoperto deposito di esplosivi

SASSARI Un deposito clandestino di esplosivi è stato scoperto dalla squadra mobile della questura di Sassari nelle campagne di Palmadula, una borgata situata nella piana della Nurra a circa trenta chilometri dal capoluogo. La polizia ha recuperato 180 candelotti di gelatina per un peso complessivo di 64 chilogrammi. La scoperta è avvenuta ieri. Una pattuglia è stata messa in allarme da un cane che ha richiamato l'attenzione degli agenti su un cumulo di pietre all'interno di una grotta. Sotto il nascondiglio vi era un grande sacco di juta con i esplosivi in perfetto stato di conservazione e provenienti, presumibilmente, dalla «Sarda Esplosivi» di Domusnovas da dove sarebbe stato rubato. La polizia non esclude che il deposito servisse agli attentatori che in questo periodo hanno preso di mira edifici pubblici e personalità politiche del Nuoro.

Il sindaco di Roma, il dc Pietro Giubilo, ottiene la formalizzazione dell'inchiesta. Ma il Pri insiste per le dimissioni. Il Psi vorrebbe dimenticare «l'incidente»

Scandalo-mense, i tempi si allungano

Scandalo mense, rinviato l'interrogatorio del sindaco di Roma Giubilo è riuscito a ottenere la formalizzazione dell'istruttoria. Tutti gli atti, quindi, resteranno bloccati fino a quando il fascicolo non sarà stato assegnato al giudice istruttore. Un punto a favore del sindaco, forse, sul piano giudiziario, ma non su quello politico: si è fatta più lontana anche la possibilità di un eventuale proscioglimento.

ROMA. Tempi lunghi per l'inchiesta sullo scandalo delle mense a Roma. Accogliendo la richiesta del sindaco Pietro Giubilo, il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, ha deciso di formalizzare l'istruttoria. Tutto il voluminoso fascicolo passerà quindi la prossima settimana sul tavolo del capo dell'ufficio istruttoria, Ernesto Giudilio, che deciderà a chi affidare l'incarico. Nel frattempo, ovviamente, l'inchiesta subirà una battuta d'arresto. «Saltano», quindi, gli interrogatori di

suo favore, rimandando il confronto con il magistrato a tempi che spera più favorevoli; su quello politico la sua iniziativa rischia di trasformarsi in un clamoroso autogol. L'inevitabile allungamento dei tempi imposto dalla formalizzazione dell'istruttoria allontana il eventuale rinvio a giudizio, ma rende di fatto impossibile anche un ipotetico rapido proscioglimento. E cioè la condizione posta dai repubblicani per poter prendere in considerazione la sua ricandidatura da parte della Dc alla guida del pentapartito capitolino. «Per noi - è anzi il secco commento del segretario del Pn romano, Saverio Collura - non cambia nulla». Resta quindi ferma la richiesta di dimissioni della giunta, anche se solo dopo l'approvazione degli appalti per le opere in vista dei Mondiali di calcio del '90. Una richiesta che per il momento vede i repubblicani soli all'interno del pentaparti-



to. Lo sforzo perché tutti, maggioranza e opposizione, in particolare il Pci, si impegnino per evitare le elezioni anticipate richieste finora ufficialmente, in pratica, dal solo Psi. Alle accuse del Psi, e in particolare del vicesindaco Pierluigi Severi, risponde - con un intervento che compare oggi sul Corriere della Sera - il segretario della federazione romana del Pci, Goffredo Bettini. «È vero - scrive - che la vita politica romana si è imbarbata

Abruzzo: 13 Usl non sanno dove scaricare i rifiuti

Caos igienico-sanitario in Abruzzo, dove 13 unità sanitarie locali su un totale di 15, non sanno in questi giorni dove scaricare i rifiuti ospedalieri quotidianamente prodotti. C'è la possibilità, addirittura, che qualche ospedale sia costretto a chiudere, almeno fino alla soluzione del problema. Tutto è cominciato dopo la scoperta a Paglieta (Chieti) di un deposito clandestino di migliaia di contenitori riciclabili di rifiuti ospedalieri, provenienti da tre regioni. La ditta autorizzata al loro prelievo e al trasporto a Forlì aveva dovuto creare il deposito clandestino, perché lo speciale impianto di Forlì per la distruzione dei rifiuti era fermo per un guasto. Il sindaco di Paglieta, allarmato, e sulla base dell'esposto di un ex senatore del Pci, Graziano, ha emesso subito ordine di rimozione. I rifiuti dovranno sparire entro 20 giorni. Ma intanto ne arrivano altri. Un problema enorme che sta rovinando la Pasqua a decine di amministratori in Abruzzo e allarma la popolazione.

Morelli (Pli) «Via gli spot dalla Rai»

Morelli (Pli) «Via gli spot dalla Rai». Raffaele Morelli, dell'esecutivo del Pli, in una dichiarazione sul servizio radiotelevisivo, ha sostenuto la necessità di «cambiare un sistema che riduce la funzione del servizio pubblico a far concorrenza alla tv commerciale sul terreno della pubblicità». L'esponente liberale chiede inoltre l'urgenza di attuare i criteri per il tetto pubblicitario Rai fissati dalla commissione di Vigilanza e, in prospettiva, «liberare la Rai dagli spot». Dal servizio pubblico - ha detto - si deve pretendere una qualità superiore che non può convivere con gli spot. Bisogna pensare per tempo a forme di finanziamento pubblico adeguate all'essenzialità della funzione informativa e, insieme, pensare ad una sorta di auditel non solo dell'audience dei vari programmi tv, ma anche del loro gradimento da parte degli spettatori.

Brindisi: ottantenne uccide la moglie

Brindisi: ottantenne uccide la moglie. Un pensionato brindisino, di 80 anni, Giuseppe Mazzotta, ha ucciso la moglie, Maria Pomes, di 76. È stato poi arrestato all'alba da una pattuglia della volante che lo ha notato in via Appia mentre passeggiava con in mano un fucile da caccia, un semiautomatico Breda a canna sovrapposta, smontato in due parti. Alle domande degli agenti, l'uomo ha risposto di aver ucciso poco prima la moglie nella loro modesta abitazione in via Malta al rione Capuccini. Il Mazzotta vi è tornato con la pattuglia. La donna era a letto ferita mortalmente, probabilmente mentre dormiva, da una fucilata sparata da distanza ravvicinata ad un orecchio. Sul posto si è poi recato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Bitonto. Non è stato ancora accertato il movente del delitto.

Pescara, ucciso da eroina «tagliata» male

Pescara, ucciso da eroina «tagliata» male. Un giovane è morto, un altro è gravissimo in Abruzzo, sempre per overdose di eroina forse tagliata male. La vittima è Marco Troiano, di 25 anni, trovato dai carabinieri l'altra sera esanime in strada a Montelivano. (Pescara) Il giovane Troiano è deceduto in ospedale poco dopo. Quasi contemporaneamente a Chieti un altro giovane, Remo Profenna, di 29 anni, veniva trovato in preda agli effetti della droga e trasportato all'ospedale da uno sconosciuto overdose anche in questo caso, gli inquirenti ritengono che lo spacciatore sia unico, e abbia agito in centro, a Pescara. Il timore è che altre dosi di eroina vengano somministrate a essere state vendute a tossicodipendenti.

Militari arrestati per furto d'armi

Militari arrestati per furto d'armi. Due militari del 21° battaglione «Alfonso» di stanza ad Alessandria - Roberto Azeni, originario della Sardegna, e Luigi Facchini, residente a Tortona - sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo per il furto di quattro pistole che intendevano vendere. Con l'accusa di concorso è stato arrestato anche Giuseppe Bernardi, 21 anni, di Tortona. L'altro ieri, durante l'ora di pranzo, i militari - in servizio di leva - hanno prelevato le armi dal laboratorio manutenzione e le hanno gettate oltre il muro di cinta dove attendeva Bernardo il quale le ha poi nascoste nei pressi del torrente Scriva.

GIUSEPPE VITTONI

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di mercoledì 29 marzo. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimeridiane di giovedì 30 marzo. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 16.30) di mercoledì 29 e senza ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì 30 aprile.

Tragedia stradale a Perugia Si schiantano con l'auto Muoiono 4 giovani

Tragica vigilia di Pasqua sulle strade dell'Umbria. La scorsa notte quattro ragazzi di Bettona hanno perso la vita in un incidente stradale. Con loro c'era anche una ragazza, unica superstite, e che versa in fin di vita all'ospedale di Perugia. L'auto sulla quale viaggiavano si è schiantata contro un palo dell'Enel. L'incidente si è verificato nei pressi di Torgiano. I giovani erano diretti in discoteca, zioni sono gravissime.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE FRANCO ARGENTI

PERUGIA. Avrebbero voluto concludere in bellezza una serata passata tra amici. Volevano fare «quattro salti in discoteca, ed invece sono morti nell'auto schiantata contro un palo, complice, ancora una volta, l'alta velocità. Erano quattro ragazzi tra i ventenni ed i ventidue anni. Quella di oggi sarà una Pasqua di lutto per Bettona, il piccolo ed antico centro umbro dove i giovani vivevano. Sul auto erano in cinque svegliata di soprassalto, alle due della notte, dal tremendo urto, hanno quindi estratto la ragazza e gli altri due che davano ancora segni di vita. La corsa delle ambulanze verso il policlinico di Monteluce, a Perugia, è stata purtroppo inutile per i due giovani Silvia Minconetti invece ha diciotto anni. Si è salvata per miracolo. Quando i primi soccorritori sono giunti sul

Esclusa la pista politica: vendetta? Locride senza pace Ucciso un ex sindaco

Ferdinando Martino, fino allo scorso luglio sindaco di Bruzzano Zeffirio, un paesino dell'entroterra locride vicino a Locri, è stato ammazzato venerdì sera nel centro del paese. Martino aveva da pochi minuti chiuso la macelleria che gestisce da anni assieme alla moglie. Il killer solitario lo ha avvicinato per piantargli in testa un colpo di 7,65 per poi dileguarsi a piedi.

BRUZZANO ZEFFIRIO (RC) Inutile la corsa affannosa fino all'ospedale di Melito Porto Salvo dove ai medici non è restato altro che constatare la morte dell'uomo (aveva 51 anni) la pallottola, a raggiunti lo zigomo, aveva raggiunto il cranio. Martino era socialista ed aveva diretto, dal luglio del 1986 al luglio 1987 una giunta Psi-Pci Pci, un ricorso al Tar presentato dalla Dc aveva portato all'annullamento delle elezioni del paese attualmente è retto dal commissario prefettizio Martino era incensurato e non aveva mai avuto problemi con la giustizia. Il suo assassinio appare un puzzle insolubile. Bruzzano è, assieme ad Africo Nuovo e Motticella, al centro di una sanguinosa faida tra clan contrapposti. Uno scontro cruento e sanguinoso che ha già provocato una cinquantina di morti ammazzati. Ma l'ex sindaco non era imparentato, pare neanche alla lontana, con nessuno dei protagonisti della faida. Per questo gli investigatori ritengono molto improbabile una possibile pista mafiosa o il coinvolgimento di Martino nella faida di Motticella. Tra gli investigatori, tra l'altro, viene sottolineato che gli agguati mafiosi hanno un rituale che non ha nulla a che vedere con la dinamica dell'omicidio del macellaio. Potrebbe essere non improbabile un delitto maturato negli ambienti della macellazione delle carni. Ma per ora si tratta di ipotesi per una morte che allo stato attuale, è indecifrabile. Gli inquirenti hanno invece escluso che vi possa essere un collegamento tra l'attività politica di Martino e la sua morte. Era stato sindaco solo per un periodo brevissimo e non era considerato uno dei leader locali del Psi. L'anno scorso, sempre a Bruzzano, era stato ucciso un altro consigliere comunale

Ora c'è il bosco salva deficit

ROMA. «Vendiamo i boschi». Gli albeni ancorati da millenni alle zolle di terra d'alta quota a cavallo tra le valli del Volturno e del Liri saputa la notizia avranno scosso le chiese verdi e nidificate per piessi e accigliati. Ma le 500 anime che affollano Acqua fondata, avranno tirato un sospiro di sollievo intravedendo una via d'uscita all'indigenza che li minaccia ormai quotidianamente.

Le casse del piccolo Comune della crociata sono infatti prosciugate. Non è rimasto un soldo se non per pagare lo stipendio di marzo ai 5 dipendenti comunali. E mentre in calza il fantasma della povertà totale i debitori puntuali hanno bussato più forte alla porta. Una ditta di Cassino ingaggiata dal Comune nel '76 per sistemare l'edificio delle scuole e il palazzo municipale e per installare l'impianto di riscaldamento stanca di attendere la paga dovuta ha chiesto all'esattore comunale di

Banditi in fuga nella notte a Lecco In tre «dirottano» un treno per depistare l'inseguitore

Lecco. Probabilmente non era mai accaduto «dirottare» un treno per cercare di far perdere le tracce dopo un rocambolesco tentativo di rapina andato a vuoto. È successo a Lecco venerdì sera. Ecco come è andata. Mancano pochi minuti alle 19.30. Nella centralissima via Cavour - a un passo dal municipio e a un tiro di schioppo dalla stazione ferroviaria - i negozianti cominciano ad abbassare le saracinesche. An-

pacchi la immobilizzano e la imbavagliano. Poi legano la moglie e costringono il Regondi (i due si trovavano fuori dall'orchestra) verso la cassaforte. Tutto sembra filare liscio, le borse si riempiono in un attimo di preziosi. Ma il titolare fa scattare - senza essere visto - l'allarme collegato con la centrale dell'Ivi. Istituito lano di vigilanza. Passa pochissimo tempo e arriva una guardia. Scorge le due donne legate nel retrobottega capisce al volo la situazione e tenta di imprigionare i malviventi nel negozio. Ma non ce la fa. I banditi intuiscono e fuggono a precipizio. I tre scappano lungo via Cavour - tra la gente - con la guardia giurata alle calcagna. L'agente non demorde: con la sua rivoltella spara tre colpi. I banditi abbandonano la refugia e corrono verso la stazione. Saltano sul diretto delle 19.37 per Milano-Porta Can-

baldi e, visto che non sembra avere intenzione di partire, fanno irruzione nella cabina di guida, armi in pugno intimano ai macchinisti allibiti di lasciare la stazione. A nulla servono le obiezioni: il semaforo rosso, i passaggi a livello aperti. Il treno deve partire, e subito. E il treno parte. Ma il capotreno, Domenico Loparco si è reso conto di tutto, tira l'allarme e dopo un centinaio di metri il convoglio si ferma. I rapinatori - uno si è ferito ad una mano - abbandonano il treno a precipizio attraversando lo scalo merci della «Poco la velocità», vincono la resistenza di alcuni manovratori con uno sparo e si impadroniscono della Ritmo verde di un leccese che stava facendo ritorno a casa. A bordo della vettura, fanno perdere le proprie tracce nella sera. La caccia all'uomo di polizia e carabinieri continuata nella notte non dà alcun esito.

Ormai c'è il bosco salva deficit

Se i forziens sono a secco e i debiti incalzano, il rimedio c'è. Soprattutto se il povero di turno non è un single, ma una comunità. Anzi un Comune. Basta appendere un bel cartello «vendons» alla rugosa corteccia di un albero e aspettare che passi qualcuno disposto a comprarsi il bosco. È quello che ha fatto il Comune di Acquafondata per pagare un debito da 78 milioni.

ROSSELLA RIPERT. Modì bruschi e voce grossa per tentare di ottenere i 12 milioni pattuiti ormai più di un decennio fa e farsi dare tutti gli interessi maturati un bel gruzzolo da 78 milioni di lire. Per le casse di Acquafondata muscolo paesano arroccato a mille metri d'altezza tra la valle del Volturno e quella del Liri è stato il crack più nero. Cassa a secco nemmeno il becco di un quattrino per far funzionare al minimo la macchina comunale. I cinque dipendenti comunali non hanno nulla da temere per gli stipendi di questo mese - ha an-

lotterie (come ha pensato bene di fare l'assessore comunale alla cultura del comune di Roma, Gianfranco Redavid, dopo aver contato i pochi spiccioli destinati alla capitale per allestire la gran festa del Mundial del '90), o di mettere all'asta l'intero abitato, compresa la chiesa e magari il campanone, piuttosto di convincere qualcuno a mettere in vendita, per il bene di tutti, un rene o qualsiasi organo traficcabile e trapiantabile, la povera Acquafondata ha deciso di rinunciare ai suoi boschi. Magra esistenza quella del Comune Costretti a subire sfiorbiate alle loro già esigue finanze dall'alto del palazzo governativo, devono anche imparare, a proprie spese, l'arte di arrangiarsi e tirare avanti alla meno peggio. Alleanza magari, non curanti nemmeno delle generazioni future, un polmone verde, un bene prezioso, di inestimabile valore per la madre terra e per i suoi figli.

Un'inchiesta del «Gruppo Abele» di Torino  
Identikit dei soggetti che offrono e chiedono sesso  
L'opinione di sessuologi e persone coinvolte

# Prostituzione: «Stracci al vento»

ROMA. Non sono molti in Italia quanti si occupano di prostituzione e di fenomeni connessi. Sebbene cospicua e ricca di implicazioni, è materia difficilmente apprezzata nelle accademie e nei circoli politici. Al più è territorio di pertinenza della cronaca giornalistica, non di rado della cronaca nera. Pure, è un campo dove le novità sono vistosissime e indicative di un disagio sociale profondissimo. Meritorio, dunque, il lavoro che l'Aspe presenta in questo suo fascicolo speciale, confermandosi uno dei pochi centri di osservazione che in Italia, sui temi della marginalità sociale, siano in grado di offrire elementi di conoscenza e valutazione tratti dal vivo della ricerca sul campo. Vale dunque la pena di percorrerla, questa ricerca, segnalando i non pochi elementi di novità in un intreccio di dati e opinioni lungo un itinerario così ricostruito: chi compra, chi offre, lo scenario urbano, licenza di vendere.

## CHI COMPRA

Si è scelto questo come punto di partenza, un punto - notava bene Maria Rosa Cutrufelli ne *Il cliente*, un suo libro di qualche anno fa - mai indagato e perfino rimosso. Lo si è scelto non per ragioni morali, quanto perché sul mercato clandestino del sesso la domanda supera enormemente l'offerta. Censimenti ovviamente non ce ne sono, né stime attendibili circa il «fatturato». Tuttavia la quotidianità, sommaria osservazione lascia intuire una platea assai vasta. Vasta e mutevole. Chi è oggi il cliente?

«Il cliente è sempre uguale: di tutte le età, in prevalenza giovane, e trasversale alle categorie sociali e alla posizione anagrafica; è la risposta di Carla e Pia, esponenti del Comitato per i diritti civili delle prostitute di Pordenone. Dissimile e più complessa la risposta di Jole Baldaro Verde, sessuologa: «È una persona scissa: da un lato mette la prostituta, dall'altro il resto delle donne; vale soprattutto per l'uomo di mezza età, escludendo che i giovani ritengano oggi necessario quel rito di passaggio verso la piena identità maschile - da sempre coincisa con quella sessuale - rappresentato dall'andare a prostituzione».

Roberta Tatafiore, redattrice di *Noi donne*, femminista e prima direttrice di *Lucciola*, adoperava invece un altro termine: «trasgressore». Il cliente è l'autore di una «trasgressione passiva», come «soggetto desiderante» agisce al di fuori di uno scambio sessuale codificato e istituzionalizzato ma non per questo infrange «i meccanismi di potere uomo-donna o forte-debole». Anzi li ribadisce.

Jole Baldaro aggiunge qualcosa di ben più pesante: c'è un problema di identità sessuale imputata; «in maniera più o meno drammatica: ne siamo coinvolti tutti; penso di non esagerare affermando che il 40% del 4% della popolazione accetta serenamente l'immagine del proprio corpo e possiede le diverse istanze psichiche in proposito ben integrate tra loro. Sembra confermarlo Carlo Beebe Tarantelli, psicanalista e deputato: «Il frequentare una prostituta rappresenta un problema di perversione, non intesa in senso morale, ma descrittivo di una sindrome psicologica di difficoltà e disagio».

## CHI OFFRE

Neppure qui è possibile attingere a cifre sicure. Certo è che ai percorsi per così dire «tradizionali» che conducevano alla prostituzione (indigenza, rifiuto sociale, racket), si sono aggiunti nuovi canali: la droga, l'immigrazione dai paesi del Terzo mondo, le sollecitazioni del consumismo, il «scoppio bancario», il tentativo di conquistare un ruolo autogratificante. Bisogni materiali e bisogni immateriali incrociati in un «mix» da cui tutto, con differente grado di spregiudicatezza o drammaticità, riemerge comunque diverso il rapporto con sé e con gli altri, le categorie di dipendenza e di emancipazione, la frequenza e l'autonomia dell'atto prostitutivo, le stesse forme della sua consumazione. Tralasciamo le figure tradizionali e soffermiamoci su quelle meno note. Carla di Pordenone parla di un fenomeno relativamente recente, che trae origine non dalle difficoltà economiche ma dal «consumismo dilagante»: il «mestiere» part-time, talvolta itinerante, svolto da giovanissime o da donne sposate che lavorano una settimana e poi tornano a casa. Jole Baldaro riferisce di studentesse che per potersi comprare le scarpe firmate o la vacanza all'estero o la pelliccia, oppure per arrotondare lo stipendio, si prostituiscono occasionalmente. È un fenomeno che sem-

bra estendersi, specie nell'orbita dei grandi centri urbani, al Nord quanto al Sud, sebbene proprio dal Sud i ricercatori dell'Aspe segnalano le maggiori difficoltà di ricognizione.

Lorenzo Poggi, giudice istruttore al Tribunale di Torino, evoca il tema drammatico della droga quale molla irresistibile e connessione perversa: maschi o femmine, ci si prostituisce per procurarsi la dose o ci si droga per dimenticare la condizione prostituita. Vendersi - dice Emilia Contardi, psicologa a Torino - fa parte della corsa nella tossicodipendenza: «La tossicodipendente che si prostituisce raramente è sola. Nella maggior parte dei casi vive una relazione di coppia con un ragazzo che si droga come lei, dove ciò che cementa l'unione è l'eroina. Poco per volta la donna diviene la «risorsa» per poterla comprare». Paradossalmente, anche qui «una figura di donna che paga di più».

È illuminante ciò che Roberta Tatafiore riferisce del confronto diretto con le interessate. «Da parte delle prostitute «vere» ho notato affiorare una sorta di nostalgia per gli anni 60 e 70, quando uscito dalle case di tolleranza come fenomeno fortemente monolitico, in modo altrettanto monolitico il «mestiere» si è portato sulle strade, senza però mettere in pericolo l'identità della prostituta». In questi anni «il mercato è invece andato frantumandosi», con l'ingresso di figure provenienti da zone sociali ancor più precarie (disoccupate, donne prive di riferimento familiare, immigrate di colore), in una «polverizzazione» che, specie in una fase di allarme sanitario, rischia di farne «stracci al vento».

Altra fascia consistente è quella delle «coloured», specie nelle città maggiori. La clandestinità del soggiorno, la difficoltà di trovare lavoro, la violenza degli intermediari italiani o connazionali, l'impossibilità di ottenere qualunque forma di tutela presso le autorità, tutto ciò alimenta enormemente questo tipo di prostituzione: «Prezzi stracciati e massima disponibilità alle richieste del cliente». Africa, sub-sahariana, Sudan, Costa d'Avorio, Camerun: nell'87 si stimava che una prostituta su dieci fosse di colore, ma nell'88 il rapporto è salito a 3 su 10 e tende a crescere.

Fredo Olivero, responsabile dell'Ufficio stranieri e nomadi al Comune di Torino, traccia una rapida scheda: «Recente o recentissima immigrazione, la maggior parte senza permesso di soggiorno. Arrivano con un paio di nominativi di riferimento e indirizzi di pensioni, quasi sempre gli stessi. Da Palermo e Napoli, prime tappe del viaggio italiano, salgono al Nord fermandosi in varie città, mai più di due mesi. Anche a Torino soggiornano per brevi periodi. Parlano poco e male l'italiano, tutt'al più qualche parola del gergo dell'ambiente». Talvolta accade perfino che spariscano ma nessuno, se mai lo volesse, è più in grado di cercarle.

Amplissima è divenuta negli ultimi anni la prostituzione di travestiti e transessuali. Indigena, straniera, esotica, in molte città questo tipo di offerta sessuale ha fortemente rivoluzionato gli spazi (di mercato ma anche urbani) della prostituzione «tradizionale», al punto che nelle testimonianze dei dirigenti di questura contenute nel fascicolo se ne indicano quale vistosa testimonianza gli ingorghi di traffico notturno nelle zone ove tale commercio si esercita.

Ricerca di emozioni forti, eterosessualità problematica, pendolarismo dei ruoli, «pauro di volere» meriterebbero una riflessione a parte queste che si configurano come offerte e domande di prestazione sessuale dai caratteri specifici, da non confondere fra loro né con la prostituzione omosessuale finora conosciuta. Per la parte che la riguarda, Pina Bonanno, leader stonca del Mit (Movimento italiano transessuali) e animatrice della battaglia per la legge 164 dell'aprile '82 (quella

prostituzione, «un mondo... che attraversa il mondo»: si apre con questo titolo il fascicolo speciale di Aspe, l'Agenzia di informazione sui temi dell'emarginazione che fa capo al «Gruppo Abele» di Torino, pubblicato in questi giorni. Una ricognizione nei luoghi ove la prostituzione - maschile e femminile - si esercita;

una analisi di come va cambiando; un identikit dei soggetti che, nell'Italia del benessere e del malessere, offrono o chiedono sesso; l'opinione di sessuologi, operatori sociali, legislatori, persone coinvolte in quello che taluni definiscono «lavoro», altri la più evidente testimonianza della fatica di vivere.

EUGENIO MANCA



che consente la correzione di sesso all'anagrafe) dice comunque: «Ci si prostituisce per procurarsi i soldi per l'operazione, o perché non si trova altro lavoro. Molto spesso si tratta di una compensazione, di una ribellione a ciò che molte di noi hanno vissuto: miseria, giudizi, umiliazioni. Tutti atteggiamenti che, con i soldi, almeno vengono mascherati».

Altra ancora quota sul mercato: «marchettari» di stazione: girovaghi alla ricerca di un letto qualunque; ragazzi-gigolo di stanza nei dancing, bambini di entrambi i sessi affittati o sfruttati nell'industria della pornografia (un giro d'affari di 600 miliardi l'anno tra prostituzione e video o riviste hard-core i cui protagonisti sono minori: dati Ipses 87); e perfino - sembrerebbe incredibile - portatori di handicap socialmente rifiutati ma bisognosi di un riconoscimento di normalità, quella «normalità» che appare raggiungibile tramite un rapporto mercenario e che anzi - cercata e pagata - si carica di un doppio valore.

## LO SCENARIO URBANO

La strada è diventata più violenta, si moltiplicano gli scippi, le rapine, gli episodi di aggressione specie di notte, i rischi del contagio da Aids. Ciò ha consigliato a molte prostitute di ritirarsi entro confini più protetti - case private, circoli, pub -, o di proporsi sul mercato attraverso altri canali: le inserzioni sui giornali, la pubblicità dei centri di estetica, eccetera. Il marciapiede resta così in gestione a travestiti e tossicodipendenti.

A Roma - dice Antonio Del Greco, responsabile della ex «Buon costume» - il mercato è stato invaso da sudamericani transessuali: costituiscono il 70-80% di ciò che si vede di giorno e di notte. A Milano le stranlette (per lo più brasiliane e argentine) si dividono le zone a seconda della nazionalità, mentre le italiane lavorano in alberghi complacenti (10-20 minuti per ogni «passaggio»). Ci si prostituisce prevalentemente in casa a Firenze e a Bologna. A Torino la prostituzione sulla strada interessa qualcosa come un migliaio di soggetti, anche qui collocati per nazionalità e tipo di prestazione, anche se negli ultimi tre anni sono stati scoperti e chiusi oltre 40 «centri di bellezza» e simili; tuttavia il giudice Poggi ritiene che si stia organizzando una rete di «società autonome» che aprono «case» collegate ma indipendenti, la cui gestione è affidata alle stesse donne, con ricambio rapido, profitto costante, sfruttamento continuo.

Lo sfruttamento resta infatti una costante, sia pure nel variare delle forme. Qualche volta, come dice il già citato dottor Del Greco, si tratta di singoli protettori «che hanno con le donne un rapporto, per così dire affettivo, e che condividono con loro il quotidiano, come conviventi o mariti». Altre volte si tratta dell'«organizzazione» che gestisce la casa e provvede alla rotazione delle ragazze, su ognuna delle quali - informa ancora Carla di Pordenone - può guadagnare fino a un milione al giorno («La maitresse spiega tutto quanto devono fare, il che significa accontentare sempre e comunque il cliente»). Altre volte ancora lo sfruttamento si colloca dentro una macchina criminosa più complessa di cui la prostituzione è soltanto un ingranaggio; in sostanza la teoria dell'«accumulo», e non solo di denaro.

## LICENZA DI VENDERE

Torna, alla fine, una domanda antica: se la prostituzione possa considerarsi un «lavoro» e come tale debba essere regolamentata.

«Tecnicamente, impossibile - risponde l'antropologa Ida Magli - in quanto la prostituzione dello scambio sarebbe il corpo e quindi non c'è possibilità di definizione giuridica; e comunque controproducente e forzato perché è solo negando la propria attività come soggetto che la prostituta vende il suo corpo. In realtà vende se stessa, come persona, anziché vendere il proprio corpo. Insomma «sacrificante» e «sacrificata», in uno scambio fra gruppi maschili».

Un no anche da Carla Pissalacqua, sindacalista Cisl: «No, perché il corpo della donna non può essere venduto né comprato né diventare oggetto di scambio... Hanno ragione le prostitute a sostenere che in questa cultura il loro mestiere deve essere considerato come gli altri, ma noi non condividiamo questa cultura, la vogliamo cambiare».

Contestano Carla e Pia di Pordenone: «Per chi lo fa a tempo pieno è un lavoro vero e proprio e lo è nella misura in cui quotidianamente migliaia di persone svolgono lavori in cui, pur non affidando una parte del proprio corpo, si fanno sfruttare in fabbrica 8-10 ore al giorno per uno stipendio da fame e mettono a disposizione tutto il loro corpo, il loro tempo, le loro energie, anche quelle mentali... Il nostro gruppo non è nato per contestare la società e le sue istituzioni. A noi interessa soprattutto ottenere un buon tenore di vita, migliorare la qualità della nostra esistenza».

Tina Anselmi, parlamentare dc e presidente della Commissione parità, dissente: «No, non si può chiamare lavoro, direi non si deve... La donna, perché per la maggior parte si tratta di donne, è usata come strumento. E nella prostituzione nessuno esce vincente, né il cliente né la prostituta».

Dopo di che, pur nel quadro dei diversi orientamenti, progressisti o repressivi a seconda della propria ispirazione, da parte di molte forze politiche si ritiene necessario intervenire legislativamente per risolvere i problemi che la legge n. 75 del 20 febbraio 1958, meglio nota, come legge Merlin, non poté risolvere o prevedere.

Dalla ricerca Aspe emerge dunque un panorama terribile, nuovo per molti aspetti, più allarmante che in passato. E ingombrante come un macigno viene avanti l'interrogante più semplice: perché? Una attenta, solida, pensosissima osservazione quotidiana dei fenomeni del disagio e dell'emarginazione, la risposta così è don Luigi Ciotti, il prete del «Gruppo Abele»: «Queste ragazze e questi giovani dalla faccia pulita non sono altro che il risultato e la spia che indica come siano venuti meno alcuni riferimenti e come non si sia fatta in questi anni (da parte della famiglia, della scuola, delle altre agenzie educative) una reale educazione alla vita affettiva e sessuale, al rispetto di sé e degli altri e si sia messo il denaro al centro di tutto, mezzo e fine, tanto che per ottenere qualcosa si vende anche se stessi». Tuttavia, osserva ancora Ciotti, neppure la ferocia della macchina sociale vi è estranea se in un quartiere popolare di Torino un padre disoccupato si prostituisce, con somma vergogna, per sfamare i suoi quattro figli; se una signora abbandonata dal marito, anche lei con figli, «per portare soldi a casa fa piccoli lavori di cucito e ogni tanto si prostituisce»; se il vero problema è «il sommerso», difficile da quantificare ma soprattutto da sanare, e che oggi ha ancora il sapore della povertà economica».

Leggi speciali? Risponde don Ciotti: «Non credo che si debbano fare interventi straordinari. Le possibili risposte sono riconducibili, ancora una volta, ai problemi della casa, del lavoro, ad una maggiore attenzione ai bisogni della gente, alla comunicazione reciproca. Nelle nostre città si corre troppo. Non c'è più il tempo di ascoltarsi».

ESCLUSIVO

L'ELENCO DELLE  
**113 BASI STRANIERE IN ITALIA**  
NELLA SELVA DEI MISSILI  
CERCATE LA VOSTRA CITTA'

**PAJETTA** RACCONTA: I MIEI CONGRESSI

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

VIA FARINI, 62 00185 ROMA TEL. 4741638

ogni settimana in edicola

**CENTO  
PAGINE  
DI LIBERTÀ'**

FRACASSI, NOVELLI,  
MENAPACE, PRATESI,  
GIANINI-BELOTTI,  
MANISCO, RANIERI,  
GIOVENALE, ELLE KAPPA,  
BALDUCCI, NICOLINI

Parla il regista Gianni Serra che ha diretto lo sceneggiato televisivo «Una lepre con la faccia da bambina», dedicato al disastro ecologico del 1976

Intanto il leader di C1 Roberto Formigoni si è associato alle critiche di altri dc «È un insulto alla verità, la Rai ora dia la parola ai cittadini»

Arrestate tredici persone Sventata a Torino truffa elettronica per trenta miliardi

# «Il mio film non ha offeso Seveso»



Agosto 1976: un addetto dell'istituto di zooprofilassi di Milano al lavoro nella zona inquinata di Seveso

Formigoni? Dubito che rappresenti tutti i cittadini, come non li rappresentano gli altri dc che mi hanno attaccato. Gianni Serra, regista del film *Una lepre con la faccia da bambina*, ha commentato così l'iniziativa del leader di C1, il quale ha chiesto alla Rai una «riparazione»: offrire i microfoni agli abitanti di Seveso. «Il film», ha detto, «è un insulto alla verità». Serra: «Stiamo tornando agli anni 50».

### MARCO BRANDO

ROMA. «Ignobile», vogliamo un risarcimento morale, tentativo di distruzione dei valori costituzionali. Sono solo alcuni degli strali lanciati contro lo sceneggiato televisivo *Una lepre con la faccia da bambina*, diretto da Gianni Serra e tratto dall'omonimo romanzo di Laura Conti. Un coro di invettive si è levato da un gruppo di cittadini di Seveso, la città brisiziana inquinata nel 1976 dalla diossina. Tutti sono vicini alla Dc. Tra i sevesini che protestano c'è Fran-

co Rocca, sindaco all'epoca. Ma anche Maria Pia Garavaglia, sottosegretario democristiano alla Sanità. Il film, trasmesso giovedì e venerdì da Rai 2, avrebbe offerto un'interpretazione distorta della realtà e offeso la dignità della popolazione di Seveso. Risultato: hanno tempestato di telegrammi la Dc, Francesco Cossiga, il direttore e il presidente della Rai, Biagio Agnes e Enrico Manca, chiedendo soddisfazione. Un «diritto di amnistia a cui anche la Rai», è tenuta. L'intervento di Formigoni è più che mai significativo, se si considera che - proprio mentre C1 capeggia la campagna contro la legge 194 - nel film «incriminato» il personaggio

interpretato da Amanda Sandrelli muore di aborto clandestino. E il dramma di Seveso - a cui, guarda caso, si dedica - non come medici proprio Laura Conti e Francesco Dambrosio, il primario non obiettore della Mangiagalli di Milano - contribuisce a creare i presupposti all'approvazione, nel 1978, di quella legge. Ma i cittadini di Seveso sono proprio tutti «disgustati»? Gianni Serra, il regista, ha qualche dubbio: «Non credo che un gruppo di democristiani rappresenti l'intera comunità. E le loro polemiche oltrepassano i diritti di una legittima civile critica. È già successo nel 1980 con il mio film *La ragazza di via Millelire*. Allora decisi di reagire. E ora? «Sto valutandone l'opportunità. Meravigliato di queste critiche? «No. Un anno fa una decina di parlamentari dc, tra cui la stessa Garavaglia, chiesero la censura preventiva del film. Non se ne fece nulla. Eviden-

temente non hanno avuto credito neppure in seno al loro partito. Mi sembra comunque di essere tornato agli anni Cinquanta. È un caso molto triste. Qual è il giudizio di Laura Conti sul film? «Ha avuto parole molto belle. D'altra parte è stato accolto assai bene anche al Miled, l'anno scorso». E il suo? «È rispettoso della realtà, come lo è del tema dell'aborto. È un film che vuole fare un discorso sul mondo avvelenato che ci siamo costruiti attorno. Cosa intende fare? «Io rispetto la sensibilità degli abitanti di Seveso. Mi appello all'opinione pubblica. Vorei che si esprimessero i partiti di sinistra». Da questa esperienza ricava un giudizio più generale? «Gli avvenimenti di questi giorni, non solo quello che mi riguarda, dimostrano che si rischia di non poter fare più film legati alla realtà sociale e politica italiana. Le condizioni del nostro cinema ne sono una testimonianza».

TORINO. Blitz della magistratura di Torino contro un'organizzazione criminale specializzata in truffe elettroniche alle banche. In carcere sono finite 13 persone con l'accusa di associazione per delinquere e tentata truffa aggravata. I Mandati di cattura sono stati firmati dal giudice istruttore del tribunale di Torino, Sebastiano Sorbello, dopo indagini curate oltre un anno a seguito di una denuncia del Banco di Napoli. Le indagini sono andate oltre il capoluogo subalpino perché quasi sicuramente, la «gang» aveva ramificazioni in altre città italiane e, forse, anche all'estero. Interessato alla tentata truffa poi non solo il Banco di Napoli, ma anche altri istituti di credito di cui per ora gli inquirenti preferiscono tacere i nomi. Il via all'inchiesta da un episodio denunciato dal Banco di Napoli di Torino nel marzo dello scorso anno: una tentata truffa mediante l'utilizzo di moduli valutari per importazioni. Qualcuno aveva cercato di «stornare» dal conto della «Michelin» quattro miliardi di lire facendoli figurare come corrispettivo per merci importate dalla società di pneumatici, quelle merci la «Michelin» però, non le ha mai acquistate. Alcuni mesi più tardi il secondo caso: un cliente del Banco si vede stornare con un falso bonifico 500 milioni di lire. I carabinieri risalgono all'uomo cui erano stati accreditati i 500 milioni: Antonio Praticò, titolare di una fabbrica di plastica e gestore di un supermarket a Poirino, un comune ad una trentina di chilometri dal capoluogo subalpino. Il Praticò si difende sostenendo di essere stato contattato da alcune persone che avevano intenzionato di compiere le sue attività per la somma, appunto, di 500 milioni di lire. Ma sul bonifico c'è una firma falsa e l'uomo viene arrestato, le indagini, a quel punto seguono strade precise e nel giugno '88 portano a sventare il colpo più clamoroso: stornare 30 miliardi in una sola operazione. La somma viene accreditata ad una società di comodo su conti in diverse banche e città. I carabinieri mettono le mani sui «cervelli» della banda: Francesco Usone, di 58 anni, specialista in truffe; Sergio Richiardi, di 45 anni, residente a Milano, ma abitante a Torino, dipendente di una finanziaria e Paolo Caselli, 46 anni, un industriale di Cesena, con alle spalle un fallimento, attualmente impiegato in una società immobiliare di Forlì.

## Un esodo tranquillo, a 110 all'ora, svuota le città «O sole nostro» riscalda la Pasqua Milioni di turisti lungo la penisola

Un caldo sole, quasi estivo, ha accompagnato e favorito l'esodo pasquale. Milioni di italiani hanno riempito strade e autostrade della penisola, dove si sono riversati anche i turisti d'Oltreoceano. Lunghe code solo in uscita da Milano e verso l'Austria e la Jugoslavia. In tutte le stazioni turistiche grande soddisfazione: Pasqua è la prova generale della prossima stagione estiva.

Terrasini per i riti della fertilità, un mixer di paganesimo e cattolicesimo; S. Martino delle Scale, a pochi chilometri da Palermo, per gli uccelli che saranno liberati dalle voliere dei monaci benedettini dove trascorrono l'inverno. A Palermo, Orlando si è recato dal vescovo Pappalardo per gli auguri pasquali. Il sindaco ha espresso apprezzamento per l'impegno della Chiesa palermitana per la crescita civile e formativa dei cittadini, in particolare degli ultimi.

Un milione di veicoli in queste ore sta percorrendo le strade della Campania, soprattutto diretti verso il Sud. Il traffico intenso è tenuto sotto controllo da 115 pattuglie della Polizia, dislocate soprattutto lungo le costiere amalfitane e sorrentina e sul litorale domotico e fegeto. Penone nelle lagune e lungo gli itinerari archeologici. I boghesi hanno lasciato in massa la città, diretti soprattutto verso le Canarie; i siciliani sono il 22 marzo ed il 25 aprile. Sin da epoche molto remote l'uomo si rese conto che esisteva una sorta di collegamento tra alcune variazioni nell'ambiente che lo circondava (come quello della vegetazione, l'abbondanza o meno delle precipitazioni, certi comportamenti animali), che potevano costituire elementi di importanza vitale per la sua sopravvivenza, e la posizione nel cielo del sole e della luna che, come orologi cosmici, scandivano dei cicli e dei ritmi ricorrenti.

In particolare il periodico ritorno del sole in una certa posizione nel cielo corrisponde sulla terra al rifiorire della vegetazione ed all'esplosione della fecondità animale. In questo momento, l'equinozio di primavera, la luce prende il sopravvento sull'oscurità. Molti popoli festeggiavano il ritorno della bella stagione e celebravano l'inizio del ciclo annuale da questa data con le celebrazioni rituali come l'Agnihotry babilonico o l'Agnihotry vedico. I culti in onore delle divinità solari ed ignee che nascono, raggiungono il culmine dell'esistenza, muoiono e quindi rinascono e risorgono. Così sintetizza Cumont «Le religioni orientali nel paganesimo romano» Laterza: «Ogni sera gli astri sprofondano sotto l'orizzonte per riapparire al mattino all'Oriente. Ogni mese una nuova luna succede a quella di cui la luce si è spenta. Ogni anno al solstizio il sole rinasce a nuovo vigore dopo aver smorzato il suo fuoco. E così ogni inverno la vegetazione si mortifica per rifiorire a primavera. Così le divinità del mito - Osiride, Attis, Adonis - resuscitano dopo essere state vinte, e le divinità sideree ritrovano il loro splendore dopo essere state oppresse dalla



Via Francesco Sforza a Milano deserta per l'esodo pasquale. A destra, il porto di Genova invaso dai turisti

## Ecco la storia della festa «ballerina»

### LUANA MONTE

Nel Peloponneso ed in Sicilia, al ritorno della bella stagione, si celebravano le feste floreali dell'Anestore in onore di Perseone quando Perseone venne rapito da Ade e condotta nel mondo degli Inferi, Demetra, sua madre, dea della vegetazione, piombò alla terra di dare frutti e fiori finché la figlia non le fosse stata restituita. La meditazione di Zeus portò ad un compromesso e da allora per alcuni mesi la terra è in festa (autunno-estate) e per altri (autunno-inverno) è desolata per la mancanza di Perseone.

In Roma, all'epoca dell'imperatore Claudio, furono resi pubblici dei rituali che si svolgevano in onore di Cibele, la grande madre, dea frigia personificazione della Natura, e di Attis suo sposo e dio della vegetazione. Il 15 marzo si recava in processione la canna, pianta sacra ad Attis, il 22, dopo 7 giorni di penitenza si portava al tempio di Cibele un tronco di pino ralignante il dio defunto, avvolto in bende ed adornato con violette e simboli pastorali. Il 24 (dies sanguinis) gli adepti si flagellavano sino a raggiungere una sorta di unione mistica con il

diato morto e sepolto. Il 25 Attis risorgeva tra manifestazioni di giubilo: era il giorno della gioia; il 27 poi c'era l'iniziazione dei neofiti i giorni festivi si dispongono attorno all'equinozio primaverile; il giorno della gioia segue ad esso quasi come la domenica di Pasqua cristiana - afferma K. Kerényi (miti e misteri Boringhieri) aggiungendo che «Attis del Museo Lateranense ha il benemérito figlio ornato di una falce lunare e di raggi di sole, non certo per un'allusione all'immortalità bensì per la sua qualità di dio che, dopo il plenilunio si rivela nell'equinozio primaverile». Il passaggio del sole nel corso della sua orbita apparente attorno alla terra, dall'emisfero celeste inferiore a quello superiore era festeggiato già alcuni millenni fa da pastori nomadi israeliti con il sacrificio di un agnello dal significato propiziatorio: il sangue dell'animale avrebbe allontanato il male, garantendo ricchezza dei raccolti e delle greggi. Successivamente a tale

aspetto astronomico si sovrappose un nuovo significato ed al passaggio (Pesah) del sole si sostituì quello, descritto dalla Bibbia, dell'angelo sterminatore (decima piaga d'Egitto) che, nella notte tra il 14 ed il 15 di Nisan provocò la morte dei primogeniti egizi, risparmiando i primogeniti israeliti, riscattati dal sangue dell'agnello che bagnava gli stipiti delle loro porte. Lasciati liberi dagli Egizi gli Ebrei, dopo il passaggio dal mar Rosso, che rappresenta simbolicamente il passaggio dalla schiavitù alla libertà, si recarono nella terra promessa, dove, anno dopo anno, commemorano l'evento con la Pasqua (Pesah). Su questa festa si innesta direttamente l'omonima celebrazione cristiana. Gli avvenimenti della passione, morte e resurrezione di Cristo, secondo la narrazione evangelica, si svolgono durante il periodo pasquale ebraico e la concomitanza temporale fa sì che la nuova festa si appropri del nome preesistente.

Alla conferenza europea di ginecologia si è discusso di applicazione della legge sull'aborto e di obiezioni

# Le donne non hanno più paura della pillola

MADONNA DI CAMPILGIO. «Il grande passo in avanti per le donne è quello di essere liberate dall'aborto». La pillola poteva essere un momento di liberazione per la donna. Una cultura dominante, invece, ha demonizzato questo strumento, prima su un piano culturale e di costume, riuscendo poi a trasferire questa demonizzazione su quello medico e sanitario. Fa sempre piacere, dopo quanto è riuscito a combattere Donat Cattin, che un sottosegretario alla Sanità, come la senatrice socialista Elena Marinucci, abbia voluto ricondurre temi di così violenta polemica attuale ai toni della ragione. E nella conferenza europea di ginecologia, a Madonna di Campiglio, la ragione finalmente ha prevalso, lasciando che il polverone poli-

Dopo le scandalose sortite di Donat Cattin sull'aborto, la conferenza europea di ginecologia, cui era presente anche il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, ha consentito di riportare risse e polemiche ai toni della ragione. Sembra in aumento la contracccezione orale in Italia e c'è una maggiore fiducia sulle pillole dell'ultima generazione, che la ricerca dimostra essere più sicure.

### DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

tico ristagnasse a valle. Certo, non tutti i ginecologi presenti (in pratica, i rappresentanti delle maggiori scuole italiane al completo) avranno apprezzato riferimenti tanto espliciti, dettati alla Marinucci dalla sua passata esperienza di femminista («Aborto libero per non morire, contraccettivi per non abortire»); altrimenti, non si spiegherebbero tante

resistenze mediche nei confronti dell'aborto, la diffusa criminalizzazione di quanti praticano l'interruzione volontaria di gravidanza e il fenomeno dell'obiezione selvaggia. Ma parlare, tornare a parlare, senza anatemi di politica con gli scienziati e di scienza con i politici, è l'antidoto migliore per non restare dentro ai sabotaggi organizzati.

Il problema dell'obiezione, intanto. Ad esempio, perché non rendere più esplicite (votremmo dire, «pubblicizzate») scelte come quelle compiute da Luigi De Cecco, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Genova? «Io sono obiettore», dichiara il professor De Cecco - ma nella clinica che dirige il servizio di interruzioni di gravidanza è iniziato il giorno dopo l'entrata in vigore della «194»; e oggi obiettori e non obiettori sono metà e metà. Io seguo il mio principio etico, ma non lo impongo: l'obiezione è una grande scelta di civiltà, ma come tale non va strumentalizzata». E una larga possibilità di strumentalizzazione, secondo la Marinucci, viene lasciata dalla stessa legge che consente al ginecologo

di decidere, «in ogni momento», tra obiezione e non obiezione. Chi, d'altra parte, non obiettore è da sempre, come Emilio Arisi, primario dell'Ospedale di Suzzara, rileva che rispettare la legge vuol dire dedicare la maggior parte del proprio tempo alle interruzioni di gravidanza, sottraendolo alla ricerca e allo studio. «Bisogna creare incentivi e disincentivi», sostiene Arisi - che ristabiliscano un equilibrio tra le due opzioni. È decisivo non cedere su questo punto, non solo per non estendere le zone di passività, che a volte rendono praticamente impossibile attuare la legge per il massiccio ricorso all'obiezione di coscienza (come sta avvenendo, ad esempio, in Friuli), ma per non scindere i legami tra

contracccezione e aborto: quello lavoro di informazione sulla contracccezione, compiuto non solo dagli operatori, ma da larghe forze sociali, che se ha portato ad una maggiore diffusione di questi mezzi, ha fatto registrare al contempo una riduzione del 20 per cento delle interruzioni volontarie di gravidanza, rispetto ai primi anni dopo l'entrata in vigore della legge. Solo un esempio: in Emilia, dal 1982 al 1987, c'è stato un aumento della contracccezione orale del 30 per cento; e a Modena - ha precisato Andrea Genazzani, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica di quella città e presidente della conferenza - del 45 per cento, negli stessi anni. E il risultato c'è stato - ha aggiunto

se si pensa che i 2.400 aborti di sei anni fa oggi sono quasi dimezzati. Se si esclude l'Emilia, che spesso è un caso a parte, stime attendibili lascerebbero pensare che la contracccezione orale un po' dovunque abbia compiuto, nel 1988, un balzo in avanti, forse attestando su valori che non farebbero sfiorare l'Italia nella media europea. Che cosa è avvenuto? «Ci si è dotati», risponde Emilio Arisi - di un sano realismo: Nel gran mare delle tecnologie di fecondazione artificiale, l'attenzione per la contracccezione si è un po' ridimensionata. Ma, mentre fino a qualche anno fa si conferiva alla contracccezione un valore rivoluzionario, ora si è capito che è un campo come gli altri,

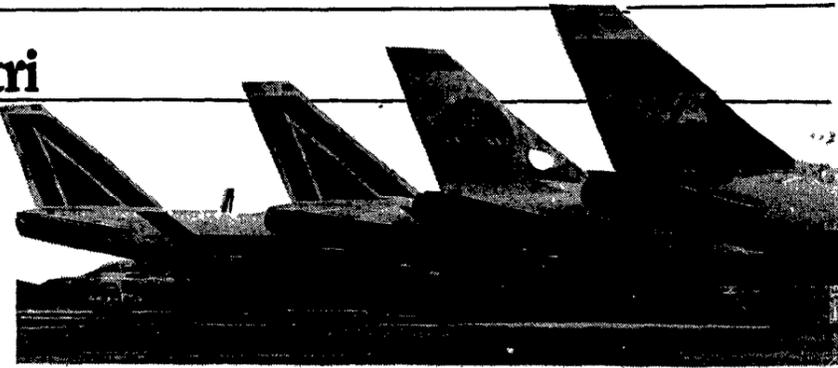
in cui ogni giorno occorre fare e dire qualcosa. Nella contracccezione è importante la «routine»; ed è importante spiegare che la ricerca, lungo il corso degli anni, è andata dimostrando che la contracccezione è sempre più sicura. Basterebbe dire che la pillola è uno strumento preventivo che consente oggi di ridurre il rischio di cancro dell'ovario di ben quattro volte. Senza parlare del benessere psicofisico, che in molte donne è fondamentale; del dolore mestruale; o del problema dell'acne, che è sentito dalle giovani in particolare». Tra le pillole di ultima generazione, il gestodene è quello che, dal punto di vista clinico, sembra dare i migliori risultati, cioè meno fenomeni



Il Boeing 737 della British Airways precipitato nel gennaio di quest'anno durante il volo Londra-Belfast

## «Deregulation» e disastri

Perché tanti incidenti aerei? Perché le «vecchie carrette» in volo aumentano sempre più. Le compagnie risparmiano sui costi e i controlli sono inesistenti. Parlano operai e tecnici della manutenzione di Fiumicino



# Ok. Decolla l'insicurezza

ROMA Sverniciato, spogliato di ogni arredo interno ed esterno sezionato e passato ai raggi X l'aereo, visto dall'alto, sembra una balena bianca con le ali domate dall'intervento dell'uomo. Corre fino a 1000 chilometri all'ora quella grande «bestia» in «cruce» negli hangar dell'aeroporto di Fiumicino. Gli uomini sembrano tante formiche che le si arrampicano sopra. Ci vorranno oltre 35 000 ore di lavoro su coda, ali, fusoliera, motore, carrelli e tutti gli strumenti annessi e connessi perché il Dc10 Iberia, inviato in Italia per una revisione totale, esca dagli hangar romani come nuovo. Ma quanti anni avrà quell'aereo spagnolo affidato alle cure dell'Alitalia, sulla base di alcuni accordi tra compagnie aeree europee? L'ing. Claudio Rosa, direttore dell'area tecnica di Fiumicino, l'uomo al quale è affidata la sicurezza degli aerei della nostra flotta e quella di aerei di altre compagnie europee (Air France, Lufthansa, Iberia e la belga Sabena vengono a Roma per la revisione totale del Dc10) mette subito in guardia da quello che definisce un problema male impostato. «Attribuire genericamente alla vecchiaia di un aereo la causa degli incidenti è una sciocchezza, o meglio l'età dell'aereo è importante, ma da punto di vista della sicurezza non è determinante. La sicurezza non viene inficiata dall'età in quanto tale: la questione è, sul serio, i controlli, le ispezioni, le revisioni. Sul rispetto di queste regole però occorre essere ferrei».

Non sono decisamente piaciuti all'Alitalia i titoli di qualche giornale che sembravano girare allo scandalo per quei Dc9 della nostra flotta che hanno circa 19 anni. L'ing. Rosa annuncia che presto quei 43 aeromobili usciranno dalla flotta, sostituiti dai nuovissimi Md 11. Ma gli preme subito sottolineare che un aereo vecchio di vent'anni, se sottoposto, come fa l'Alitalia, a tutte le cure e i controlli del caso ha un livello di sicurezza esattamente uguale a quello di un Md 80, gioiello della flotta Alitalia, che vola solo da tre anni. Se ne possono, dunque, stare tranquilli i passeggeri, meno tecnici e metalmeccanici di Fiumicino e le casse dell'azienda. Basti dire che se per un Md 80 occorrono circa 10 ore di revisione e manutenzione per ogni ora di volo effettuata, per uno dei 43 Dc9 Alitalia ce ne vogliono circa 20 il doppio dei costi e dell'impiego degli uomini.

Vale a dire che occorre una

bella montagna di soldi in più per rendere sicuro un aereo più vecchio. «Noi siamo a posto, utilizziamo tutti gli uomini, i mezzi e le risorse necessarie. Cosa facciamo altri non so». Intermittivo che aleggia sempre più inquietante in questi tempi di disastri aerei. Le notizie che vengono soprattutto da oltreoceano di vecchi aerei ceduti da grandi compagnie ad altre più piccole e scaricate che magari non hanno soldi per effettuare una corretta manutenzione si fanno ogni giorno più martellanti. Ed ecco che quello dell'età degli aerei diventa in questi casi, invece, un problema esplosivo. L'ing. Rosa ricorre ad un esempio semplice, ma calzante: se una persona ogni tanto non si fa degli esami è chiaro che mette di più a repentaglio la propria salute. Ma le persone muoiono ed un aereo, invece, può essere eterno? Le case costruttrici fissano criteri precisi per i controlli da effettuare. Controlli che devono essere rispettati dalle varie compagnie e sui quali vigilano i vari registri aeronautici. Il meccanismo è complesso e delicato. Le ispezioni effettuate dalla nostra compagnia di bandiera, definita in quanto a sicurezza compagnia modello insieme a Lufthansa ed altre consorelle europee, sono di quattro tipi. Vengono definite con le lettere dell'alfabeto (A, B, C, D, E) per sottolineare quei crescendo di scadenze temporali, controlli e conseguenti ore di lavoro necessarie attraverso il quale si scongiura. Le prime tre vengono effettuate dopo una settimana, un mese e un anno. Le ultime due (la D e la E) sono invece plurinomiali.

Ma quali sono i criteri per stabilire tempi e tipo di lavoro da fare? I parametri sono quattro: le ore di volo, il numero degli atterraggi e decolli (i cosiddetti «cicli») (ci sono molti componenti dell'aereo, come ad esempio i carrelli ed il loro sistema frenante e parti delle turbine la cui usura non è data dal numero delle ore di volo, ma da quello dei «cicli»), l'età calendariale (anche se un aereo se ne sta per qualche tempo fermo occorre lo stesso controllare le eventuali ossidazioni su metalli ed altri materiali). I controlli sono i più variati ed è chiaro che cambiano, fermi restando questi parametri, a seconda del tipo di mezzo in questione. La revisione D, quella totale, definita «distrittiva», termina un po' in ritardo in questi tempi di disastri, scatta, ad esempio, per un Dc10 ogni

Dove sta la sicurezza di un aereo? Nella sua età? Anche, ma non è determinante. È la manutenzione, nei tempi e nei modi prestabiliti dalle norme internazionali, ad assicurare la piena efficienza di un aeromobile. Ma sono proprio i controlli che negli anni della deregulation sono venuti meno. L'Alitalia, insieme

alla Lufthansa è un modello di sicurezza, ma il mercato unico è vicino. Che succederà dopo il '92? Fra gli operai e i tecnici di Fiumicino che lavorano a un «vecchio» aereo dell'Iberia ci vorranno 35mila ore di lavoro per farlo «come nuovo». Il parere di Fredmano Sparani, presidente del Registro aeronautico

PAOLA SACCHI



## Per l'allarme nei cieli, l'Ibm consiglia: non prendete aerei Usa

ROMA. L'allarme lanciato dalla stampa inglese su possibili attentati ad aerei americani nei giorni di Pasqua non ha provocato ovunque le stesse reazioni o uguali misure di intensificazione della vigilanza. A dar più retta alle minacce è stato il gruppo multinazionale americano Ibm, che ha diffuso fra i suoi 163mila dipendenti nelle succursali al di fuori degli Stati Uniti una circolare invitandoli a evitare tutti i voli di compagnie aeree americane

per il Medio Oriente. C'è da dire che questa grande multinazionale dell'elettronica ha sede e filiali un po' ovunque nel mondo dunque per le due grandi compagnie aeree americane, la Pan Am e la Twa, deve essere stato un bel colpo. Tanto più che le autorità americane si erano affrettate a dire che i passeggeri potevano stare tranquilli perché si «era presa ogni precauzione». Alla Ibm evidentemente non ci hanno creduto. Ma negli Usa a parte l'aeroporto di Los Angeles, dove il

direttore dello scalo ha fatto prendere misure di sicurezza aggiuntive, in generale la situazione è rimasta nella normalità. La Casa Bianca e la «Federal Aviation Administration» avevano confermato nei giorni scorsi l'esistenza di minacce di attentati o di dirottamenti nei confronti di voli americani in Europa, ma nel stesso tempo avevano deplorato che la notizia fosse apparsa sui giornali britannici. Fra l'altro, secondo le autorità americane la minaccia non si esaurirebbe al solo pe-

riodo pasquale. Un atteggiamento ben diverso è stato preso, invece, dalle autorità europee in tutti gli scali del Vecchio continente, infatti - secondo quanto riferiscono fonti di agenzia - l'aumento delle misure di sicurezza sta provocando lunghe code e intasamenti negli aeroporti che costituiscono possibili obiettivi per i gruppi terroristici. In ogni caso c'è da dire che l'allarme non ha determinato grossi danni al movimento tunisino. Secondo gli

26 000 ore di volo o ogni 6 anni, indipendentemente dalle ore di volo L aereo in questo caso, viene letteralmente smontato di tutti i suoi componenti, dal motore, ai carrelli a valvole e martinetti, apparati elettronici. Di lui resta lo scheletro. Gli strumenti che lo «sostanziano» passano al vaglio delle varie officine. E dopo 35 000 ore di lavoro vale a dire circa un mese, «Uscirà dagli hangar - dice l'ing. Rosa - perfettamente sicuro». Sicuro, anche se vecchio. «La nostra filosofia è la prevenzione - aggiunge Rosa -, le case costruttrici nei controlli pongono limiti massimi, noi spesso li anticipiamo. Tutta pubblicità aziendale? Da questo punto di vista siamo ineccepibili» dice un operaio, una di quelle tremende «ute verdi» di Fiumicino. Ricordate quanti mesi per strappare il loro contratto? «Adesso capite perché - aggiunge l'operaio - chiedeva mo che ci dessero tutto quello che ci spettava». La sicurezza è un tema che occupa ben 300 000 ore di addestramento

annuo di questi operai e tecnici. Alitalia dunque, sola felice? La deregulation che tanti guasti ha già provocato negli Usa, qui ancora non c'è. Ma il '92 è alle porte. E quell'interrogativo sull'entità degli aerei torna. Chi controlla il tipo di manutenzione che viene fatta sugli aerei stranieri che giungono nel nostro paese? Il ricordo della tragedia targata Independent Air è ancora bruciante. Fredmano Sparani, direttore del Rai (Registro aeronautico italiano), l'uomo che non esita a parlare di «vecchie carrette» che percorrono i cieli come mine vaganti, ha posto da tempo il problema di chi controlla i controllori. Dagli Usa giungono notizie allarmanti sull'esiguità del numero degli uomini impiegati nel registro aeronautico statunitense (Faa). Il personale è scarso e spesso inadeguatamente addestrato. E le grandi compagnie cedono i loro velivoli ad altre più piccole che spesso si rivolgono per la manutenzione ad officine esterne

sulle quali diventa assai difficile e complesso controllare l'accuratezza dei lavori. Sparani è convinto che i limiti severi a questo punto vadano fissati. Ne ha recentemente discusso anche con il ministro dei Trasporti Santuz. «Si possono mettere limiti precisi, ad esempio - dice il presidente del nostro Registro aeronautico -, alle certificazioni di aerei stranieri nel nostro paese. Un esempio: si potrebbe vietare l'ingresso nel nostro paese del 30% di Dc9 30 che hanno già effettuato 80 000 «cicli» (numero di atterraggi e decolli su un massimo di 100 000 previsto dalla casa costruttrice. Gli aerei, dunque, non hanno più «spina». Una sorta di età massima le case costruttrici la fissano. Ma tanti punti interrogativi restano: l'età dipende anche da un'enorme mole di controlli che non tutti rispettano. A meno che non si tratti di aerei presidenziali. Quello sul quale finora ha volato l'ex presidente americano Reagan, un vecchio 707, ha ben 28 anni. Ma è come nuovo».



La verniciatura di un aereo in un hangar dell'aeroporto di Fiumicino. A destra, agenti presidiano la sala d'imbarco dell'aeroporto di Linate

agenti di viaggio Usa, non ci sono stati spostamenti di rilievo nelle prenotazioni pasquali dalle compagnie americane a quelle di altri paesi. Intanto a Bruxelles si sta discutendo della proposta italiana, avanzata dal ministro dei Trasporti, Santuz, di considerare l'ipotesi di costituire un'agenzia comunitaria per la sicurezza dei voli. In vista del mercato unico del '92, la deregulation, che è all'origine di tanti disastri aerei, sta prendendo piede anche in Europa. È dunque giunto il

momento, secondo il ministro dei Trasporti italiano, che i «Dodici» si facciano carico, oltre che dei problemi della concorrenza, anche di quelli della sicurezza del volo e della regolarità dei servizi aerei. Assicurare passaggi a un prezzo più basso è giusto, purché non vada a scapito della sicurezza. Insomma il problema è quello di evitare ciò che è successo negli Stati Uniti, quando all'indomani dell'introduzione della deregulation del servizio, all'epoca del presidente Carter, le

## Anche i piloti hanno paura di volare

Paura di volare. Non stiamo citando il libro della Jong, ma proprio la vera, autentica paura di volare che hanno i piloti, proprio loro, gli uomini azzurri. Si chiama «ansia da volo» e l'ha illustrata assai bene il prof. Nino Giangregorio, docente di medicina aeronautica e spaziale all'Università di Roma, intervenendo al congresso dei piloti europei svoltosi in questi giorni nella capitale.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Paura di volare, i piloti ce l'hanno. Se l'ansia è per definizione «un sentimento penoso di pericolo imminente ed ignoto», di tale sentimento il pilota soffre e come, e proprio nella sua quotidianità i controlli a terra, prima del volo, sono numerosi quanto scrupolosi, dice il prof. Nino Giangregorio, docente di medicina aeronautica e spaziale alla Sapienza, eppure lasciano sempre un margine al fatale bene, «questo margine può in volo prendere corpo, magari solo a livello soggettivo, di timore infondato, e provo-

care anche un disagio emotivo nel pilota, disagio certamente più insidioso di una perturbazione atmosferica». E questo già ci dà qualche brivido. Ma se l'ansia del pilota è, dunque - sono sempre parole del chiarissimo professore -, «una pessima compagna di viaggio», lo stesso si può dire dello stato di solitudine. Sì, il pilota è solo, lassù e questo non lo rende felice. Tale depravazione sensoriale è più grave negli aviogetti militari ad esempio, dove il pilota è completamente solo, «stretto tra i due fuochi emotivi del-



Assistenza al volo nella torre di controllo

l'eccesso di concentrazione e della noiosa inoperosità legata a fasi di tranquilla navigazione». Altrettanto ansioso sono le missioni a bassa quota e ad alta velocità uniche condizioni per eludere radar e intercettazione dei missili. In queste situazioni, un terzo dei piloti commette errori di rotta «dovuti a disorientamento spaziale», più della metà «accusa disturbi cardiorespiratori di natura psicomatica». E in fase di atterraggio e decollo nell'80 per cento dei casi si verifica un aumento della frequenza del battito cardiaco, con una media di circa 90 pulsazioni al minuto. Non senza qualche extrastole.

Ma non è roseo nemmeno per i piloti civili. Intanto soffrono di due opposti disagi: oggi volare è troppo facile ma allo stesso tempo anche troppo difficile. «La superautomazione giova», ma ha il rischio di deconcentra-

re il soggetto riducendo le facoltà discriminative e decisionali. L'equilibrio psicofisico del pilota è, inoltre, messo a dura prova dalle molte e ininterrotte ore di volo con l'attraversamento di diversi fusi orari. Si tratta in realtà di uno stress voluto i comandanti dalle aquile d'oro dopo simili trasvolate, hanno bisogno infatti di varie ore se non di giorni per rimettersi in sesto ma spesso non è possibile evitare quello che è chiamato il jet lag, la non piacevole disritmia cardiaca da cambiamento troppo frequente di fuso orario. Parola di esperto, c'è la certezza che pochi piloti sfuggono agli effetti dello stress. Rimedi? Possibili? Scartati gli ansiolitici - per chi abbassano sempre il livello di coscienza e quindi pericolosamente controindicati nel caso dei piloti - gli uomini degli aerei preferiscono salvaguardarsi ricor-

ISTITUTO GRAMSCI EMILIA ROMAGNA ASSOCIAZIONI CULTURALI FIORENTINE

### IMMAGINI E RAPPRESENTAZIONI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

ciclo di lezioni e confronti

lunedì 3 aprile Madeleine Rebénoux «L'histoire socialiste» di Jean Jaurès

martedì 18 aprile Dibattito Illuminismo e Rivoluzione

lunedì 8 maggio Michel Vovelle L'attuale dibattito storiografico

martedì 6 giugno Maurice Agulhon L'età delle rivoluzioni

Le lezioni si svolgeranno alle ore 17,00 nella sede dell'Istituto Gramsci - Via S. Vitale, 13 - Bologna

**Cagliari**  
Rischiano di morire 34 cavalli

■ CAGLIARI Sconcertante vicenda sulle banchine del porto cittadino dove un cavallo è già morto ed altri 34 insieme a 5 asini e tre muli, stanno morendo di fame e di sete. L'assurda strage si sta compiendo per questioni burocratiche connesse ai controlli sanitari cui devono essere sottoposti gli animali provenienti dal Nord Africa. Infatti le 43 bestie sono state acquistate in Tunisia da un commerciante cagliaritano per destinarle al macello ed immetterle nel mercato cittadino delle carni Giunti a Cagliari con il tragheto della «Tirrenia», gli animali continuano a sostare nei camion sulla banchina del porto in quanto il proprietario, in assenza del controllo sanitario, non può ritirarli. Il veterinario di servizio al porto, nonostante la richiesta inoltrata al ministero della Sanità sia in regola, sostiene che le bestie non possono essere sottoposte a controllo sanitario per mancanza di strutture e devono quindi essere rispedite a Palermo tappa intermedia da Tunisi, il proprietario del carico di bestiame non si arrende ed insiste nell'aperta sanatoria giunta appostamente da Porto Torres (Sassari) non riesce a sbloccare la situazione. Intanto le condizioni degli animali, ai quali nessuno può dare da mangiare e da bere, si aggravano. La decisione è irrevocabile in assenza di strutture per effettuare i controlli gli animali devono essere rispediti in Tunisia o essere sbarcati in un porto italiano dove sia possibile controllarli dal punto di vista sanitario.

**Salerno**  
Iraniani non vogliono crocefisso

■ SALERNO Un gruppo di studenti iraniani ha chiesto la rimozione di un crocefisso esposto sulla parete della biblioteca dell'Università di Salerno che ha sede a Fisciano, nella valle dell'Imo. In una lettera consegnata ai consiglieri d'amministrazione dell'ateneo, Riccardo Pinzi, gli iraniani sostengono che la rimozione sarebbe giustificata per il rispetto dovuto alle altre confessioni religiose. In un caso contrario - sostengono nella nota - le pareti della mensa saranno tappezzate da immagini di Maometto e dell'ayatollah Khomeini. Sulla vicenda si sono contrapposte diverse posizioni. I titolari del servizio mensa, a quanto si è appreso, si sarebbero mostrati disponibili ad aderire alla richiesta degli iraniani, ma ad essi si sono invece opposti alcuni dipendenti dell'«Opera universitaria», che lavorano nel servizio mensa. «Al di là anche del non trascurabile aspetto religioso della questione - ha detto un dipendente - non si capisce perché studenti stranieri possano venire a dettare legge nel nostro posto di lavoro». A fianco dei dipendenti dell'«Opera universitaria» si sono ovviamente schierati i cattolici popolari, vicini a «Comunione e liberazione». Il loro rappresentante nell'ateneo di Salerno, Alberto Matassino, ha detto che «la croce del Cristo è un simbolo presente in tutti i luoghi pubblici e non si capirebbe la ragione per la quale dovrebbe essere rimosso».

Lo ha ordinato Nicolò Amato, capo degli istituti di pena, per allentare le tensioni nel penitenziario calabrese

È considerata una reazione al trasferimento del direttore minacciato dalle cosche locali. Siulp: «La mafia piega lo Stato»

**Dieci boss da Reggio a Voghera**

Dieci potenti boss mafiosi sono stati trasferiti dal carcere di Reggio a quello di Voghera. Lo ha disposto con effetto immediato Nicolò Amato, il capo di tutti i penitenziari italiani, per allentare le tensioni nel carcere di San Pietro di Reggio. La decisione è stata contemporanea al trasferimento del direttore del carcere reggino minacciato dalle cosche locali per costringerlo ad andarsene.

ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. L'allontanamento del boss sembra anche assumere un significato polemico. Il direttore delle carceri italiane non ha mandato giù la necessità di dover far fare le valigie al dottor Paolo Quattrone, che per tre anni ha diretto il carcere di Reggio Amato si sarebbe piegato solo dopo essersi reso conto che non erano più le condizioni per garantire una protezione adeguata al suo collaboratore. Una convinzione maturata dopo un incrociarsi di telefonate infuocate tra Roma e Reggio, dove non si riusciva a disporre di una scorta armata per il direttore del carcere, pesantemente minacciato di morte. Insomma, Amato alla fine avrebbe dovuto prendere atto dell'incapacità dello Stato ad imporre la sua sovranità su vaste aree di questo territorio.



Per questo avrebbe deciso di fare piazza pulita di alcuni dei detenuti eccellenti. Obiettivo impedire una vera e propria resa a favore del gruppo che aspirano a restaurare nel carcere l'andazzo precedente all'arrivo di Quattrone. Nei prossimi giorni, comunque, Nicolò Amato verrà a Reggio per dare una soluzione al problema del carcere reggino che assieme ad Ucciardone e a Poggioreale è considerato uno di quelli a più alto rischio del paese.

Intanto, le polemiche si intensificano. Il fatto che Quattrone sia stato trasferito per essere protetto non attenua la gravità di quanto è accaduto. Lo Stato - questa è la sostanza - non ha saputo garantire e difendere un suo funzionario dopo averlo spedito a Reggio tre anni fa con il compito di rimettere a posto una situazione drammatica. Allora le

manette erano appena scattate attorno ai polsi del precedente direttore Raffaele Barcella. Un sottufficiale delle guardie carcerarie era stato ammazzato, colpevole di non volersi fare comporre dal gruppo di carcerati che controllava di fatto, ponendo di fronte a privilegi e favori, la prigione. Un omicidio nel

quale sono poi risultati direttamente coinvolti due agenti del carcere che trafficavano commerci e favori con i più potenti padmi rinchiusi lì dentro. Quattrone e la sua équipe erano stati lentamente ma inesorabilmente isolati soprattutto al di fuori dal carcere. Le accuse, più o meno ve-

**Il «Roma» torna in edicola**  
Dopo 8 anni crisi risolta. Intanto scioperano il Giorno e il Gazzettino

■ NAPOLI Soddistazione per una vicenda che si conclude dopo otto anni e mezzo viene espressa dai giornalisti del quotidiano «Roma», riuniti in cooperativa per la notizia della vendita della testata napoletana alla Edigen, degli imprenditori Luca Colassanto e Riccardo Beretta. Il giornale «Roma» cessò le pubblicazioni ai primi di novembre del 1980 per difficoltà finanziarie collegate al crack che travolse la flotta Lauro. Giornalisti e poligrafici, dopo una serie di traversie, decisero di costituirsi in due distinte cooperative per tutelare gli interessi della testata e poter continuare a lottare per il ritorno nelle edicole del quotidiano iscritti 35 membri, di cui una ventina ancora senza un'occupazione. Luca Colassanto, all'indomani dell'apertura delle buste per l'asta della testata (la sua offerta era di un miliardo e mezzo in contanti alla stipula del contratto) aveva annunciato che il giornale poteva essere in edicola già dal primo ottobre con un tabloid classico a quaranta pagine per le due edizioni campane, una diffusa a Napoli e Caserta, l'altra ad Avellino, Benevento e Salerno. La taratura inizialmente dovrebbe aggirarsi sulle settantamila copie diffuse in Campania, ma anche in alcune aree del Molise, della Puglia della Basilicata e della Calabria.

Ma nell'editoria le notizie non sono tutte buone. Ieri, per il terzo giorno consecutivo il «Gazzettino», quotidiano delle tre Venezie, non era in edicola. Il giornale non è uscito in seguito ad uno sciopero di due giorni proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori poligrafici nell'ambito della vertenza sulla trattativa per il contratto integrativo. Nei giorni scorsi, invece il «Gazzettino» non era uscito per la messa in libertà del personale tipografico da parte dell'amministratore delegato Lorenzo Jorio. La decisione era stata presa dopo che i lavoratori poligrafici avevano opposto un rifiuto ad inserire nel giornale alcune pagine pubblicitarie confezionate da strutture esterne all'azienda. Intanto anche il quotidiano milanese «Il Giorno» oggi non sarà in edicola in seguito a uno sciopero dei poligrafici. Stessa sorte per la «Prealpina» di Varese.

**Il carcere dei misteri/4. Nella sezione femminile il «ricevimento» della Maresca «Madama camorra» e la stretta amicizia con la «cara» direttrice**

**Il gran pranzo di Pupetta per i giudici**

Indovina chi viene a pranzo: la detenuta Pupetta Maresca, protagonista persino di un film di Rost sulla camorra, comprimaria della Nuova famiglia anticatoliana, offre un ricevimento ai magistrati nella mensa del carcere. Le vigilatrici festeggiano con scherzi «osé» per i giudici. A capotavola, assieme al procuratore, la direttrice del penitenziario di Bellizzi, Clonnda Bevilacqua.

VINCENZO VASILE ENRICO FIERRO

■ AVELLINO Troppi colloqui, troppe telefonate, un numero esorbitante, accusano alcuni magistrati trattanti di lavoro persino Giuseppe Falcone inviati a Bellizzi dal ministero di Grazia e Giustizia. Eppure il Tribunale di Napoli aveva raccomandato «Per Pupetta niente telefono». E poi grava persino in macchina dentro al cortile del carcere sulla Volkswagen cabriolet, il «Maggiolino» della stessa direttrice, al suo fianco, dichiara Natale Perrone, agente di custodia. Vita troppo facile anche per l'assa largo ed incontrollato speculatore oltre i due milioni consentiti dentro al carcere. C'è una incredibile lettera di Pupetta a «donna Clonnda», che testimonia sconcertante confidenza come accade tra due signore sotto il casco del «coiffeur». «La mia parucchiera era sformata di ciò che cercavo per i vostri capelli. Quindi vi prego di accettare ugualmente il mio umile pensiero. Vi voglio bene».



Clonnda Bevilacqua



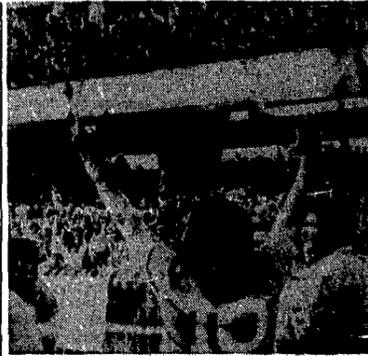
Pupetta Maresca

scritta «pranzo direzione». Sul conto corrente della Maresca vengono annotate per il «sovrappiù» di quel giorno un kg e mezzo di prosciutto crudo un kg e 400 di parmigiano due kg di banane.

Il pg ha chiesto il rinvio a giudizio della Bevilacqua per interesse privato in atti d'ufficio e falso in atto pubblico. «Ancora una volta per nascondere sia il particolare trattamento di riguardo riservato alla Maresca sia per coprire il non edificante episodio del pranzo offerto per altro da

una nota esponente della malavita». Menu carni mozzarelle, penne all'arrabbiata pesce fritto dolci. Tutto su una tavola «squisitamente fine» preparata da Pupetta, dichiara, ancora ammirata, agli spettatori mantenziali la vigilatrice Della Valenziano 51 anni. Introduce anche particolari piuttosto «osé» la cui lettura è disarmante dopo le pagine di questa stessa inchiesta niente affatto allegre che ritengono delle denunce di vere torture cui sarebbero stati sottoposti altri

detenuti e guardie. Su alcuni fogli allegati dall'anonimo accanto ad ogni nome di magistrato, singolari e boccaccesche misurazioni antropometriche: sbocco torace, lunghezza peso complessivo dei genitali. Conferma la Valenziano «È vero che facemmo uno scherzo ai magistrati ma si trattava di una cosa fatta per ridere e con tutta ingenuità. In particolare quando i predetti entrarono nella sezione femminile io dissi che li dovevo perquisire. Il dottor Gagliardi, non avendo capito lo scherzo mi guardò incunoscito. Successivamente nel corso del pranzo, ce ne uscimmo fuori dicendo che avevamo preso delle loro misure e demmo lettura delle schede che aveva compilato l'altra vigilatrice, Mana Venuso da me aiutata». La quale ribadisce «Trendo visione di alcune fotocopie di un rapporto e di misure antropometriche guardanti i magistrati Gagliardi, Guernero Barile e Bonomi e non concordo per mia autentica la scrittura e la firma. Si trattava di uno scherzo ideato da me quando venni a conoscenza delle persone che avrebbero partecipato al pranzo. Si difende di fronte al Csm il procuratore Gagliardi «Nessun in viso a pranzo della detenuta Maresca - è mi sembra assurdo doverlo smentire - è stato mai accolto da me stesso e dai colleghi». Ma la Procura generale non dà credito a questa versione. Dal carcere degli scandali e dei misteri in vista per il capo della Procura di Avellino



**«Tifo» da scala Mercalli**  
Napoli, esposto al sindaco «Ad ogni boato da goal le nostre case tremano»

■ NAPOLI Esultanza da scala Mercalli. O meglio da scala Maradona. Trattasi, infatti, di «effetti secondari» dei goal del Napoli. A denunciare i devastanti esiti di questa passione davvero travolgente sono 128 famiglie del nono Maraglia, in via Gianbattista Marino, proprio a pochi passi dallo stadio «San Paolo».

Ad ogni boato dei tifosi, in coincidenza con i goal segnati dalla squadra partenopea, i fabbricati vibrano paurosamente. Un esposto è stato inviato al sindaco al prefetto ed alla sezione rischi dell'ufficio tecnico del Comune ed ai vigili del fuoco.

**33 BERLINA. OGGI IL PIACERE, A RATE IL DOVERE.**

Oggi e un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento\* fino a 48 mesi al tasso fisso del 7% versando come anticipo soltanto IVA e messa su strada. Ad esempio per avere la 33 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili di 352.000 lire (comprendente di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

**MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.**

\*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

## Medicina pubblica e trapianti Ecco cosa c'è da fare

GIROLAMO SIRCHIA \*

**V**iso malattie che comportano danni irreversibili di organi vitali quali il rene, il cuore e il fegato, che fino a pochi anni or sono portavano a morte l'ammalato. In questi pazienti il trapianto di organi consente loro di continuare a vivere e, nella maggior parte dei casi, continuare a riprendere la vita che il paziente conduceva prima di ammalarsi.

La sopravvivenza del trapianto a 2 anni è dell'80% per il rene, dell'80,2% per il cuore e del 56,6% per il fegato. Questo spiega per quale motivo in Italia ogni anno oltre 2.000 pazienti si mettono in lista di attesa per il trapianto, in attesa cioè che si renda disponibile l'organo di cui hanno bisogno.

Gli organi provengono dal corpo di un paziente che è deceduto a seguito di gravi ed irreversibili lesioni al cervello. In tutti i paesi la cultura della donazione di organi è cresciuta in questi anni, in quanto la popolazione si è resa conto che la necessità di trapianti non riguarda solo persone estranee, ma può toccare ognuno di noi in un momento qualunque della vita.

	1987	1988
Usa	34	44
Scandinavia	32	35
Spagna	32	27
Eurotransplant	29	29
Regno Unito	27	29
Francia	24	33
Italia	7	10

Numero di trapianti di rene da cadavere/milione di abitanti.

In Italia purtroppo ciò non è accaduto e il nostro paese rappresenta una delle ultime nazioni europee in questo settore. Così molti nostri ammalati sono costretti a ricercare all'estero quei trapianti che in Italia non sappiamo loro offrire. Le ragioni di questo fenomeno sono culturali, etiche, giuridiche, ma principalmente organizzative. Infatti il cardine del reperimento di organi è costituito dalle Rianimazioni, e queste sono ampiamente sottodimensionate e non motivate a collaborare al programma; inoltre, sono spesso intasate, in quanto sono scarsi i reparti di terapia post-intensiva nei quali trasferire gli ammalati dopo la fase acuta.

**I**l sottodimensionamento delle Rianimazioni, particolarmente di quelle esperte nel trattamento dei cardiopatici, non è importante solo per il prelievo di organi, ma soprattutto per il recupero alla vita di questi pazienti. Se si vuole quindi ottenere un miglior recupero degli ammalati dal punto di vista qualitativo e quantitativo e uno sviluppo del trapianto in Italia, bisognerà considerare con priorità investimenti nelle Rianimazioni. Rimane tuttavia aperto un discorso assai più ampio e altrettanto urgente: l'ospedale pubblico italiano ha difficoltà a competere, per qualità e quantità di servizi resi, con gli ospedali europei più avanzati.

È necessario rivedere l'assetto giuridico e amministrativo dei nostri ospedali, così come si accinge a fare l'Inghilterra e come alcuni di noi hanno ancora di recente proposto alle istituzioni. L'ospedale è a tutti gli effetti un'azienda che produce salute e solo se organizzata con criteri moderni può offrire un prodotto adeguato.

Se l'Italia sarà capace di operare questo balzo culturale, avremo il vantaggio di offrire un migliore servizio ai malati sul piano sia tecnico che umano; altrimenti la nostra medicina pubblica perderà man mano terreno e dovremo confrontarci con armi spuntate con l'Europa più avanzata e con un privato sempre più aggressivo. Il vero problema che investe i trapianti, ma anche ogni altro aspetto della medicina, è se l'Italia vuole una medicina pubblica efficiente; se la risposta è affermativa, bisogna lasciar da parte le parole e passare ai fatti.

\* responsabile del programma trapianti del Nord Italia

**Contro il clima intimidatorio  
teso a colpevolizzare chi si trova  
ad aver bisogno di usufruire di una legge dello Stato  
supportata per di più da referendum**

## «194» e terrorismo psicologico

Cara Unità, siamo indignati dal clima di terrorismo psicologico, e non solo, che si sta diffondendo nel nostro Paese con l'attacco alla legge 194.

Innanzitutto ci interessa sottolineare che questo clima intimidatorio è teso a colpevolizzare chi in questo momento si trova ad avere bisogno di usufruire di questa legge dello Stato; legge conquistata dalle donne e fortemente supportata da un referendum popolare che ha visto un'altissima percentuale di consensi.

Ci teniamo a rivendicare il nostro pieno diritto ad avere una maternità

libera e responsabile, perciò non siamo disposti a delegare a nessuno la responsabilità di tale scelta e soprattutto non intendiamo subire passivamente l'offesa di chi vuole dare a questo senso di responsabilità un'immagine colpevole.

I colpevoli sono ben altri: sono coloro che negli anni d'oro prima di questa legge, e tuttora laddove non è applicata, si sono arricchiti e si arricchiscono sulla pelle delle donne, e delle minorenni soprattutto, che con la vita hanno pagato e pagano situazioni drammatiche.

Queste vite non hanno mai interessato e pare non interessino nessuno. Sono per caso vite di seconda serie?

Colpevoli sono coloro che impediscono l'applicazione piena della legge, la costruzione dei consultori che dovrebbero fare informazione e prevenzione su tutto il territorio nazionale.

Colpevoli sono coloro che ostacolano da anni l'inserimento nella scuola pubblica dell'educazione sessuale, strumento indispensabile, in un Paese civile, se si vuole davvero che i giovani possano vivere più serene

mente ma anche responsabilmente un rapporto di coppia.

Colpevoli sono gli obiettori di coscienza di comodo e chi li favorisce e li agevolava, che fanno carriera a scapito di chi la legge li applica.

Come si permettono certi personaggi di ergersi difensori della vita, quando non hanno esitato nella loro arroganza a calpestare vita e sentimenti sbattendo in prima pagina drammi personali?

Lettera firmata da 260 lavoratrici e lavoratori della Manifattura tabacchi di Modena

tavano a casa qualche volta la mettevano fuori, nell'aria, per scaldarla se la giornata era di sole. Lo facevano per risparmiare le candele da bruciare perché dovevano fare il bucatino.

Io, che ero piccolo, qualche volta ho sporcato l'acqua dei lattoni che erano fuori al sole, senza sapere che avevo commesso un brutto scherzo. La mamma allora mi prendeva per un braccio e mi riempiva il sedere di scuolacciate. Ho voluto raccontare questo per dire che mia mamma stava attenta che l'acqua rimanesse pulita.

Ma queste autorità di oggi, questi sepolcri imbiancati non sapevano nulla del fatto che le fabbriche scaricavano nel fiume? Se ne sono sempre fregate, fino a che anche gli acquedotti non sono rimasti inquinati.

Settimo Crivellia, Anguillara Veneta (Padova)

**Se il progetto va in porto, precipitiamo in coda**

Caro direttore, in Belgio ci sono 125 km di ferrovia ogni 1000 km quadrati di territorio. Nella Repubblica federale tedesca ce ne sono 114, in Gran Bretagna 72, in Francia 63. L'Italia è dotata di 54 km. Peggio di noi stanno solo il Portogallo, la Spagna, la Grecia.

Se il progetto di chiudere 4000 km di strada ferrata andasse in porto, precipiteremo istantaneamente al di sotto di tutti gli altri Paesi europei. Questo nel momento in cui l'inquinamento avvelena le città e negli altri Stati della Comunità europea si fanno massicci investimenti tanto per le ferrovie suburbane che per quelle superveloci. La nebbia di quest'inverno ci ha mostrato che sui brevi e sui lunghi percorsi la ferrovia è insostituibile. E se proprio vogliamo restare sul piano della gelida aritmetica, facciamo un semplice calcolo: quanto costano alle strutture sanitarie e previdenziali le migliaia di morti, feriti, invalidi prodotti ogni anno da un traffico stradale caotico e indisciplinato? Quanta energia si spreca per l'uso del mezzo privato e l'inutilità del servizio pubblico?

Enrico Ferrero, Torre Pellice (Torino)

**«Da un consulto in famiglia è emerso: "comunisti"»**

Caro direttore, io vorrei essere «comunista», non «compagno». Ho 47 anni, due figli (maschio 25 anni e femmina 22 anni), sono potenzialmente comunista, ma non voglio essere compagno.

Perché, dopo tanti anni di qualunque «compagno» dai tempi di Peppone, non divento «Signore e signori comunisti» o semplicemente, conoscendoci meglio, «amici comunisti»?

Da un consulto in famiglia è emerso che potrebbe farci piacere essere definiti «comunista», non «compagno». Anche questo, secondo noi, è un rinnovamento di immagine. I compagni sono di gioia.

Giorgio Rizzi, Milano

**«Per l'emozione non ho dormito tutta la notte...»**

Cari amici, sono una ragazza sovietica di 16 anni, studentessa da dieci anni a questa parte. Imparo l'italiano e il tedesco. Vorrei avere degli amici tra i miei coetanei italiani. Per l'emozione di spedire questa lettera, non ho dormito tutta notte.

Regina Martirova, Via Papania 67A, 703.003 Sanaranda (URSS)

**Immaginiamo l'affascinante ipotesi di Martelli...**

Spett. Unità, Claudio Martelli in un'intervista ha dichiarato che vuole «ritrovare e rifondare il Psi delle origini». La solenne enunciazione impone di soffermare ogni possibile attenzione sulla affascinante ipotesi.

Proviamo ad immaginare: ritrovare le origini dovrebbe significare identificarsi con gli «apostoli» del socialismo, battersi per un ideale e non per il conseguimento di un affare; in nome del «ritrovamento» essere disposti a pagare onerosi pedaggi: perdere per strada i rampanti e i camaleonti, soprattutto i compagni lesti di mano.

Martelli, per comprendere le esigenze dei cittadini che vuole rappresentare, dovrà stare in mezzo a loro; per capire come vivono dovrà condividere le angustie quotidiane. Lascerà quindi perdere agi e mondanità, non si darà aria da Vip, scontenterà i libertini e i «vivere».

Per i prossimi giorni è pertanto lecito attendersi una finora al «progresso», rifondazione di un movimento da almeno un lustro parodia di se stesso. Le «scienze raddrizzate», i «cervelli senebbiati», fine a cui mirava Turati, non verranno più trascurati per difendere soltanto interessi particolari: rinunciando a rabbiose azioni di retroguardia in difesa di «canali» amici, verrà per esempio dimostrato che il Psi ha abbandonato l'idea di imporre un modello che vede il popolo rincitrullito dalla pubblicità televisiva...

G.F. Druasani, Bologna

**Stessa lettera (quanto costa?) per due volte a chi è morto**

Cara Unità, vorrei scrivere qualcosa in aggiunta a ciò che si è detto sulla famigerata e furbacchiona lettera del nostro altrettanto ministro della Sanità.

Tutto (ma mai abbastanza) è stato detto contro l'inopportuna lettera dell'altrettanto

ministro; ma forse l'aspetto economico, il costo dell'operazione non è stato notato e sottolineato. Quanto è costata al contribuente l'orrida lettera dell'altrettanto ministro?

Il problema del costo mi si è posto nel momento in cui ho visto recapitare a mio padre 2 lettere: la prima, a dicembre, la seconda (sempre la stessa, datata dicembre) a marzo.

Mio padre è morto dieci anni fa.

Per favore, facciamo smettere.

Antonio Mariano, Roma

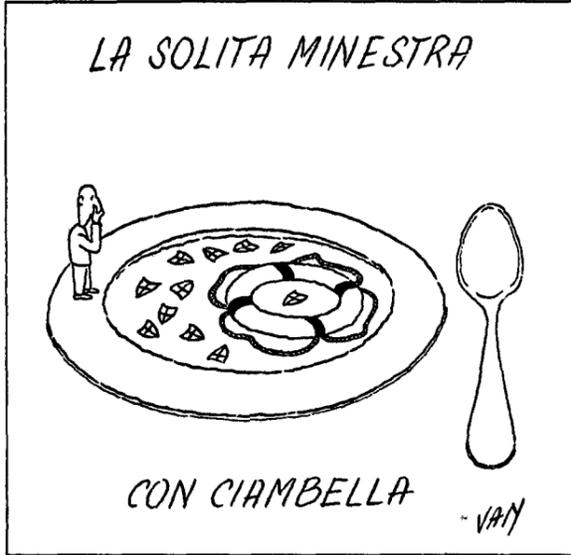
**Il nostro Stato è un Purgatorio che manda i ladri in Paradiso...**

Caro direttore, ritengo che nessuna persona di buon senso possa considerare le istituzioni, ovvero lo Stato, un giuoco da affidare nelle mani di bambini capricciosi. Ma se si pensa che anche un giuoco per bambini, ha le sue regole, non è giusto a capire perché lo Stato moderno - o se si vuole post moderno - le sue giuste regole non dovrebbe averle.

Il Partito comunista italiano ci fa capire, per bocca del suo segretario, che lo Stato italiano - così come tutti gli Stati che si rispettano - deve essere dotato di chiare regole che stabiliscano diritti (privati, civili, politici, sociali) dei cittadini, i quali abbiano a fronte doveri, e regole relative, all'azione della collettività nazionale ed internazionale.

Ma a fronte di queste enunciazioni, patrimonio culturale e politico della sinistra italiana, stanno nascoste - ma dietro un dito - le mani di ogni lobby e corporazione - ininterrotti rostri di leggi e leggi - che non fanno che far passare sotto le forche caudine

VANNINI



ne di una concezione medievale dello Stato, che lo vuole gestore non di una comunità di cittadini, ma Purgatorio di anime a cui, anche se stracolme di peccati, questi saranno condannati perché ricevano di diritto un passaporto per varcare a fronte alta, e subito, le porte del Paradiso...

Il grege è lasciato in balia di se stesso e alle brame di famelici lupi. Queste cose stanno bene sui libri sacri, non certamente sulle pagine delle moderne Costituzioni.

Ma a fronte di queste enunciazioni, patrimonio culturale e politico della sinistra italiana, stanno nascoste - ma dietro un dito - le mani di ogni lobby e corporazione - ininterrotti rostri di leggi e leggi - che non fanno che far passare sotto le forche caudine

Signor direttore, no, io non sto col ministro Prandini; sto con i portuali livornesi.

Perché non ho dimenticato che il ministro alcuni mesi fa (in fase di presentazione dei suoi decreti) effettuò una visita lampo a Livorno guardandosi bene dall'incontrare i rappresentanti della Compa-

gnia portuali, dei sindacati e della città; ma si rinchiuso, lontano da «occhi indiscreti», in un esclusivo albergo di Tirrenia con i suoi amici industriali (Premura, D'Alessio e via parlando); a prendere sovrati ordini di servizio, presumo.

Vorrei inoltre ricordare che Livorno è divenuto il primo porto del Mediterraneo per movimentazione containers (il modo più moderno di trasporto merci) con «qualche» innegabile merito anche dei portuali, credo, e nonostante che proprio la classe politica di governo abbia sempre impedito il reale decollo dello scalo toscano con la mancata costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia e della superstrada Livorno-Firenze; con i mancati finanziamenti ed i relativi ritardi per la costruzione della darsena toscana, e per gli acquisti delle «gru paccocche» indispensabili per la movimentazione containers.

Il presidente del Consiglio, on. De Mita, plaudì alcuni mesi fa al senso di responsabilità della cittadinanza e dei portuali per la positiva soluzione della vicenda «Karen B»; altri presidenti del Consiglio plaudirono in passato ai risultati economici raggiunti dalla Compagnia lavoratori portuali livornese ed alle svariate decine di miliardi che i portuali

arrivano alle esatte casse statali. Oggi i portuali sarebbero vetero demoni da esorcizzare? Eh no! Caro ministro, i portuali livornesi sono quelli stessi che gestiscono con senso di solidarietà non comune il grande patrimonio culturale di cui il compianto senatore Antonicevici volle far loro dono (prima di mancare) a testimonianza dell'impegno democratico e di progresso posto in atto dai lavoratori portuali livornesi.

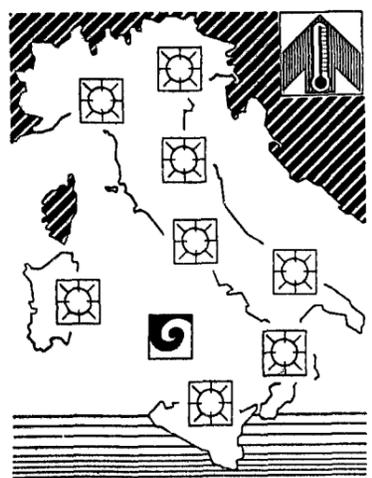
Mauro Michelucci, Firenze

**Questi sepolcri imbiancati non sapevano nulla?**

Cara Unità, ricordo quando ero bambino, che tutte le donne del mio vicinato andavano a prendere l'acqua, da bere e per lavare, nel fiume Adige con secchi e lattoni. Per appenderli, usavano il «bigolo», un pezzo di legno curvato tra le spalle.

La lontananza era di 600 metri circa. L'acqua che por-

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** le feste pasquali si presentano quest'anno con una situazione meteorologica caratterizzata dalla presenza dell'anticiclone atlantico che si è spinto con una fascia di alte pressioni verso l'Italia e verso l'area mediterranea. Questo stato di cose non sembra essere destinato a durare molto a lungo ma tuttavia sarà in grado di mantenere condizioni di tempo buono per tutto il ciclo delle feste pasquali. Subito dopo dovrebbero intervenire perturbazioni provenienti dall'Europa centro-occidentale e dirette verso la nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. La temperatura tenderà ad aumentare limitatamente ai valori diurni.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** mossi ma con moto ondo in diminuzione i bacini meridionali, leggermente mossi quelli centrali e settentrionali.

**DOMANI:** non sono da segnalare varianti notevoli per quanto riguarda l'evoluzione del tempo. Di conseguenza su tutte le regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. La temperatura continuerà ad aumentare leggermente.

**MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:** la fascia di alte pressioni presente sull'Italia dovrebbe tendere ad esaurirsi per il sopraggiungere di perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa centro-occidentale. Gradualmente si verificherà un aumento della nuvolosità che sarà seguito da precipitazioni. Il processo inizierà dalle regioni settentrionali per estendersi gradualmente verso quelle centrali ed infine della fascia tirrenica.

## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0 24	L'Aquila	-1 18
Verona	2 22	Roma Urbe	2 22
Trieste	7 14	Roma Fiumicino	4 17
Venezia	3 18	Compasso	2 14
Milano	3 20	Bari	6 15
Torino	0 20	Napoli	2 22
Cuneo	7 16	Potenza	2 11
Genova	9 16	S. Maria Leuca	11 17
Bologna	5 21	Reggio Calabria	12 18
Firenze	2 24	Mezzana	12 18
Pisa	3 19	Palermito	14 17
Ancona	3 14	Catania	9 19
Perugia	7 20	Alghero	5 16
Pescara	0 16	Cagliari	8 21

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 9	Londra	6 13
Atene	5 16	Madrid	5 20
Berlino	1 10	Mosca	-1 7
Bruxelles	1 10	New York	3 3
Copenaghen	3 8	Parigi	9 14
Ginevra	-9 11	Stoccolma	2 4
Heisinki	0 4	Varsavia	-1 10
Lisbona	11 22	Vienna	8 15

## LOTTO

12° ESTRAZIONE (26 marzo 1989)

Bari	17 58 64 62 25
Cagliari	23 83 31 50 48
Firenze	18 23 73 62 88
Genova	27 71 47 28 2
Milano	75 22 57 78 18
Napoli	19 6 63 34 40
Palermo	4 88 79 12 11
Roma	32 7 61 78 18
Torino	24 43 83 88 74
Venezia	6 66 32 64 36

Enalotto: (colonna vincente) 1 1 1 - 2 2 1 - 1 X 1 - 1 1 1

PREMI ENALOTTO:  
 al punto 12 L. 43.244.000  
 al punto 11 L. 1.700.000  
 al punto 10 L. 141.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI APRILE

**giornale del LOTTO**  
 da 20 anni  
 PER I PIÙ ESIGENTI!

In diverse occasioni si sente parlare di CABALA e spesso non nei termini corretti.

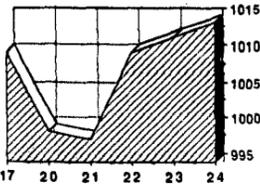
«CABALA» (da un comune dialetto della lingua italiana) corrisponde a: Impiegato, truffa, raggio.

La ragione di questa etimologia è dovuta al fatto che, dopo l'istituzione del gioco del LOTTO, molta gente di pochi scrupoli approfittando dell'importanza che avevano avuto nell'antichità i CABALISTI (interpreti delle Sacre Scritture che risalgono a circa tremila anni fa nella storia di Ebrei e Caldei), tentò di sfruttare questa parola promettendo facili vincite al gioco.

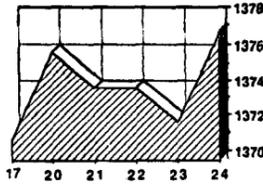
In particolare si incontrano ancora oggi la CABALA DEL LOTTO che tratta di magia, piramidi di numeri, traduzioni (sempre in numeri) di sogni, avvenimenti, fatti di cronaca e della vita personale di tutti i giorni con sistemi che, ai fini del gioco, si rivelano spesso inutili.

Senza interferire su chi si affida a questi metodi, vogliamo però ricordare che i Cabalisti che si sono occupati, e che si occupano tuttora, dello studio di sogni e di correlazioni con la quotidianità, non ve n'è mai stato nessuno che abbia utilizzato il termine «cabala».

**Borsa**  
I Mib della settimana



**Dollaro**  
Sulla lira nella settimana



**ECONOMIA & LAVORO**

**Viaggio nell'industria/2**

Non bastano Fiat, Olivetti o Enimont a superare i rischi di un modello fondato sulla piccola e media imprenditorialità

C'è ancora pessimismo dopo la prima fase di concentrazioni

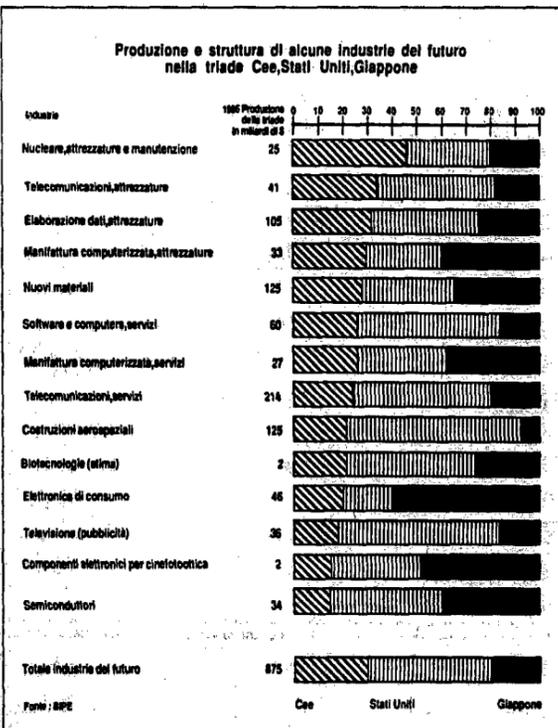
**Nani o giganti? Imprenditori**

È possibile essere competitivi sul mercato mondiale senza una struttura diffusa di grandi aziende? La fragilità del sistema italiano nei settori di punta. Concentrazioni e fusioni. Anche i nostri «giganti» industriali rischiano di apparire piccoli. Per fortuna negli anni recenti, nonostante le carenze di formazione, cresce in Italia la cultura imprenditoriale.

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. Flessibilità, fantasia, spirito d'intrapresa alle aziende italiane non sono mai mancati, al punto che ne è nata una retorica, adoperata qualche volta per coprire gravi difetti del sistema. Meglio non aprire il capitolo della formazione, dell'istruzione e del suo rapporto con le imprese, perché si raccolgono solo lamenti e dichiarazioni d'impotenza. Come al solito si è fatto di necessità virtù e molti sono andati a scuola all'estero, con il vantaggio di sprovincializzarsi e di imparare l'Inglese. «Una delle cose che fanno bene

sperare è che in questi anni - dice Francesco Silva, dell'Università di Torino - in un modo o nell'altro l'imprenditorialità e la capacità di gestire aziende complesse in Italia sono cresciute molto. Ce n'è bisogno, perché io su un modello fondato sulle piccole medie aziende qualche dubbio ce l'ho. Infatti i paesi concorrenti davanti all'esercizio di piccole e medie imprese schierano come reparti d'assalto le grandi e grandissime multinazionali. Delle prime, cinquecento aziende mondiali solo sette, nella classifica di



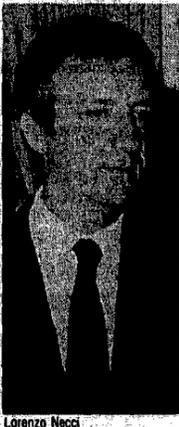
«Fortune», sono italiane. Se si confrontano quelle che per noi sono grandi aziende con le concorrenti - spiega Silva - si ha la sensazione della nostra fragilità. Un esempio, l'Olivetti, che per noi vuol dire praticamente tutta l'informatica. Il suo socio americano, l'Ait, ha un profitto annuo quasi equivalente all'intero fatturato Olivetti. Oppure prendiamo la Pirelli, altra grande azienda moderna ed efficiente, altra multinazionale. Ma sul mercato globale la Pirelli si è accorta di essere piccola e ha tentato, senza successo, di comprare Firestone. E a questo punto potrebbe temere a sua volta di essere oggetto di concentrazione dall'estero. Silva fa molti esempi, quello della fragilità della nostra chimica, nonostante l'operazione Enimont, «ma non si preannuncia né facile né scontata quest'integrazione». Quello dell'avionica e delle telecomunicazioni, entrambe strettamente dipendenti dalle tecnologie dei partner americani. «In poche parole non c'è nessuno dei settori avanzati nel quale possiamo dire di essere tranquilli, in posizione di forza. Le nostre posizioni di forza

sono tutte in settori nei quali, lavorando bene e col massimo di innovazione, possiamo solo sperare di tenere le posizioni, come nel tessile. Anche per l'auto vale il discorso: la Fiat è sì grande e anche efficiente, ma il boom dell'auto si esaurirà presto. E intanto la Fiat è troppo sbilanciata sul mercato nazionale, e addirittura inesistente fuori da quello europeo. Dunque il tentativo fallito di fondersi con Ford potrebbe tornare d'attualità, se la Fiat vorrà restare a livello dei colossi mondiali.

Concentrazioni e fusioni, un altro capitolo di grande attualità. Potremo essere protagonisti? Per ora la bilancia delle acquisizioni è certamente negativa per l'Italia: vendiamo più di quanto riusciamo ad acquistare. Ma la tendenza potrebbe modificarsi. Anche se le nostre aziende sono più piccole - dice Innocenzo Cipolletta, vicedirettore della Confindustria - non per questo saranno solo oggetto delle concentrazioni. Per agire con più riflessi, l'aggressività, che non la dimensione. A patto naturalmente che dietro ci sia una struttura del credito adeguata, disposta al rischio. Non saranno tanto le aziende tedesche oggetto di operazioni dall'Italia, perché sono fortemente protette e integrate col loro sistema bancario. Probabilmente si apriranno invece spazi verso quelle francesi e spagnole, verso gli ambienti più affini ai nostri. Se si svilupperanno in Italia forme finanziarie adeguate: merchant banks, fondi chiusi d'investimento. «Certo» - conclude Cipolletta - «bisogna stimolare il fenomeno con una manovra fiscale che lo favorisca. Meglio che insistere col credito agevolato, magari per iniziative poco vitali». Intanto, con i cambi fissi, anche in Italia si sta imparando a procurarsi credito dall'estero. (2 - continua)

**1992**  
Martini fuori pericolo

ROMA. L'appuntamento del '92 troverà le aziende alimentari italiane in «zona rischio» sui mercati europei, peraltro non le sole. In una situazione analoga si trovano le imprese multinazionali come Pepsi Cola, Heineken, Rowntree, Mac Kintosh, Kraft, Mars per citarne alcune. Escluso il regime Nestlé e Unilever, la Ben non è granché presente: il suo grado di penetrazione sui mercati europei si attesta infatti sul 40 per cento. Secondo la mappa della McGroup, delle italiane solo un'azienda, la Martini e Rossi, produttrice dell'omonimo vermouth, è in grado di affrontare la liberalizzazione dei mercati europei e l'avanzata statunitense con tranquillità. La sua penetrazione sui mercati europei, pressoché affiancata, all'omonimo Coca Cola, parla di una quasi invasione: poco meno del 100 per cento dei mercati Cee. Ben diversa è la situazione della Ferrero e della Cinzano, considerati «marci emergenti» - la loro presenza si aggira sul 70 per cento del mercato europeo - così come, sempre a distanza, Lavazza, Barilla e Parmalat. Queste aziende sono oggi di fronte alla necessità di ampliarsi e diversificarsi stringendo alleanze con altri gruppi.



Lorenzo Necchi



Leopoldo Pirelli

**Crescita**  
Secondi solo al Giappone

ROMA. La continua crescita della domanda ha portato le capacità produttive delle industrie vicine al limite massimo, tanto da far temere l'innescarsi di tensioni sui mercati. È quanto osserva l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura rilevando tuttavia che questa situazione ha favorito l'andamento positivo degli investimenti nonché una riduzione più o meno marcata del tasso di disoccupazione. Anzi, su questo fronte, secondo l'Iscio, in alcuni paesi e per alcune specializzazioni si stanno registrando addirittura carenze di manodopera. Per quanto riguarda gli aumenti dei prezzi registrati in molti paesi industrializzati, l'Iscio rileva che essi hanno avuto origine dall'andamento delle quotazioni delle materie prime fino a giungere a prezzi al consumo. L'Iscio, al solito, è ottimista: si sono diffusi timori «a volte fin troppo enfaticati dalle diverse fonti di informazione, di un riaccendersi dell'inflazione». Sul fronte della crescita della produzione industriale, è poi da registrare che, in base alle analisi dell'Iscio, l'Italia nell'ultimo quadriennio dell'88 ha «raggiato» a un ritmo secondo solo a quello del Giappone.

Nel commercio con i paesi Cee i migliori successi, ma anche i più cocenti svantaggi. A gonfie vele le vendite in Gran Bretagna e nell'Europa del sud. Annata infelice con gli Usa

**«Made in Italy» sconfitto in Germania**

Vanno abbastanza bene, anche se in modo troppo alterno, le esportazioni italiane nella Cee, ma stentano a penetrare negli altri mercati. Quello statunitense innanzitutto, ma anche nel mercato dei paesi dell'Est al quale molte nazioni occidentali guardano con particolare interesse. Insoddisfacente inoltre la penetrazione dei nostri prodotti nei paesi in via di sviluppo.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. La geografia del commercio estero italiano fatta sulla base dei dati definitivi dell'Istat non è molto confortante. Il «made in Italy» stenta ad imporsi, soprattutto in quelle parti del mondo più dinamiche e dove maggiormente i nostri prodotti potrebbero trovare buona accoglienza. I paesi della Comunità europea restano quelli che attirano la maggior parte delle nostre esportazioni, ma è proprio qui che registriamo i successi migliori, ma anche le sconfitte più pesanti. Cresce infatti sensibilmente la vendita dei nostri prodotti in Gran Bretagna, ma cala in modo altrettanto netto quella in un altro mercato comunitario molto significativo: la Germania. Il quadro che emerge dalla analisi dei dati Istat conferma la forte concentrazione dell'export verso i paesi indu-

**Così l'Italia in Europa**

Paesi	Export	Import	Saldo '88	Saldo '87
Germania	30.211	39.217	-9.006	-6.117
Francia	27.677	26.734	+ 943	+ 978
Usa	14.834	10.054	+ 4.780	+ 5.837
Regno Unito	13.417	9.168	+ 4.248	+ 2.679
Svizzera	7.868	8.063	- 195	- 636
Paesi Bassi	5.136	10.300	-5.164	-4.395
Belgio/Luss.	5.713	8.801	-3.088	-2.953
Spagna	6.800	4.351	+ 2.450	+ 1.684
Austria	4.129	4.320	- 191	+ 63
Giappone	3.165	4.550	-1.385	-1.053
Urss	2.734	4.092	-1.358	- 829

Ecco undici partner commerciali con i quali l'Italia ha registrato lo scorso anno il maggior interscambio, con i relativi saldi per il 1987 ed il 1988 (dati in miliardi di lire). Nel complesso, il deficit commerciale italiano è ammontato nell'88 a 12.863 miliardi contro gli 11.143 miliardi dell'87.

stralia offre risultati alterni, come dimostra la crescita delle nostre esportazioni in Gran Bretagna, in Spagna, in Grecia e in Portogallo, e il preoccupante calo dei nostri prodotti sul mercato tedesco che resta sempre uno dei più allestiti per le nostre aziende. Invariato è rimasto invece il nostro rapporto con la Francia mentre è ancora aumentato il passivo della nostra bilancia commerciale con i Paesi Bassi. Non è stata invece una annata felice per i nostri prodotti negli Stati Uniti. Il deficit della bilancia commerciale (la differenza fra l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni) è aumentato di 1000 miliardi. Anche il nostro paese ha ovviamente pagato il prezzo della politica statunitense tesa a contrarre le importazioni per ridurre il proprio deficit con l'estero. Infatti se per le esportazioni italiane verso gli Usa vi è stata solo una modesta crescita inferiore

al 3%, le nostre importazioni da Oltreoceano sono salite di oltre il 16% recando un forte squilibrio alla bilancia commerciale tra Italia e Stati Uniti. Vanno male anche i rapporti commerciali con i paesi produttori di petrolio che fino a qualche anno fa costituivano un sicuro sbocco per i nostri prodotti. La diminuzione del prezzo del greggio ha impoverito questi paesi e il nostro export è in continua diminuzione non solo nell'88 ma anche nei primi mesi di quest'anno. Più completo il quadro dei rapporti commerciali con l'Urss e con gli altri paesi dell'Est europeo. È un mercato questo che può offrire crescenti possibilità di assorbimento per le nostre merci a patto che i nostri produttori sappiano comprendere le necessità. Lo scorso anno le esportazioni italiane verso i mercati dell'Est sono aumentate relativamente poco (meno del 2%), mentre le nostre importazioni sono cresciute di quasi il 10%. Infine molto dinamismo ha dimostrato il «made in Italy» in Estremo Oriente, soprattutto in Giappone dove il nostro export è aumentato di quasi il 30% e va facendosi anche molto consistente anche a Taiwan, Singapore, Hong Kong e nella Corea del Sud.

**Verri: «Si al rimborso per i voli in ritardo»**



L'Alitalia è disponibile a rimborsare i passeggeri del costo del biglietto in caso di forti ritardi dei voli. Lo ha annunciato il presidente della compagnia di bandiera Carlo Verri (nella foto) in una intervista a «Epoca» dicendosi d'accordo su «un meccanismo per cui l'Alitalia può rimborsare il cliente ed essere rimborsata a sua volta da chi genera la disfunzione». Verri fa l'esempio di 15 rifornitori di carburante che bloccarono Fiumicino al punto che il cliente rischi di arrivare più tardi che se avesse preso il treno: «Qualcuno deve pagare; se è colpa dell'Alitalia pagherà la compagnia, se è colpa di qualcun altro questi deve mettere «la mano in tasca».

**Presto la «navetta» aerea Roma-Milano**

È entrato nella fase operativa il progetto di voli «navetta» Roma-Milano, molto più frequenti di quelli attuali, a disposizione dei passeggeri che si presenteranno allo scalo senza più bisogno della prenotazione. Il presidente dell'Alitalia Carlo Verri ha preannunciato un incontro a giugno con i sindaci delle due metropoli: per le verifiche tecniche le società aeroportuali di Roma e Milano e l'Alitalia hanno creato un gruppo di lavoro, mentre nei prossimi due mesi saranno completate le verifiche economiche relative all'operazione «navetta».

**Si consuma più carne suina che bovina**

Reggio Emilia dal 28 aprile al 1° maggio. Gli allevatori sottolineano anche che i prezzi della carne suina nei primi mesi di quest'anno si sono mantenuti a livelli soddisfacenti, il che permette - afferma il presidente della rassegna Renato Zolotti - di guardare al futuro «con maggiore serenità che negli anni passati».

**Anche i vini di Usa e Urss alla «Vinitalia» di Verona**

Saranno presenti anche i vini americani e russi alla 23ª «Vinitalia» in programma alla Fiera di Verona dal 14 al 19 aprile. Dopo la partecipazione ufficiale di Francia, Spagna, Austria, Germania federale e Ungheria, la grande rassegna vitivinicola internazionale che si terrà a Verona, presenta anche i vini statunitensi con la presenza di una dozzina di aziende californiane. Accanto, i vini russi: l'Unione Sovietica è il quinto produttore mondiale di vino, subito davanti agli Stati Uniti.

**Zuccherifici lucani, verso una svolta**

Per la ristrutturazione degli zuccherifici lucani di Polignano e di Rescaldina pare annunciarsi una svolta positiva, che dovrebbe superare le ansie per i 600 lavoratori che ruotano attorno ai due stabilimenti, compreso l'istituto. Probabilmente il 4 aprile il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino si incontrerà prima con i dirigenti dei gruppi interessati, poi con gli assessori delle Regioni coinvolte (Basilicata, Abruzzo, Calabria e Puglia), considerando anche i segnali negativi dalla Cee sugli aiuti alle aree prive degli «standard europei».

**La Lockheed viola le norme di sicurezza sul lavoro**

za sul lavoro nello stabilimento di Burbank, dove è in costruzione il caccia «invisibile» Stealth. La Lockheed ha 15 giorni di tempo per contestare la sanzione.

RAUL WITTENBERG

**Fs, la guerra dei tagli Scattano le tariffe ma i treni restano i più vecchi d'Europa**

ROMA. Il 15 aprile scattano gli aumenti dei biglietti del treno voluti dalla manovra anti-deficit di De Mita (previsti per il personale anche pre-pensionamenti e riduzioni d'orario insieme a proporzionali riduzioni delle retribuzioni); intanto il Senato esamina il piano di ristrutturazione delle Ferrovie elaborato dal commissario straordinario Mario Schimberni, presentato lunedì scorso. Le relazioni allegate al piano sottoposto alla commissione. Lavori pubblici di palazzo Madama non risparmiano critiche alle precedenti gestioni, compresa quella di Ligato, dell'ente Fs. Vediamone alcune. La produttività dei ferrovieri italiani, stando agli allegati di Schimberni, risulta inferiore del 5% alla media europea; la loro settimana lavorativa è di 37 ore contro le 39 dei colleghi francesi e tedeschi. Il parco macchine è antiquato, con locomotive tra le più «vecchie» d'Europa: un quarto di esse hanno superato i 40 anni di vita, mentre in Francia e in Germania l'età media delle locomotrici in circolazione è di circa 25 anni. Oltretutto gli impianti riparatori e la forza lavoro sono mal distribuiti geograficamente, secondo criteri non legati alle attuali esigenze del traffico. Inoltre gli standard di progettazione rischiano di essere influenzati dal mercato imprenditoriale che alle esigenze delle ferrovie. È soprattutto sui progetti che Schimberni vorrebbe tagliare e ridimensionare. Addirittura su quelli già approvati e in corso di esecuzione: costerebbe meno chiudere cantieri e forniture che portarli a termine per obiettivi sbagliati: «L'ordine stimato per chiusure e sospensioni - si legge nel documento - è inferiore al costo per il completamento delle prestazioni». Le Fs si sono impegnate per interventi in corso per circa 10.250 miliardi. Ebbene, in riferimento alle tre alternative del piano Schimberni, risulta «non necessari» investimenti rispettivamente per 4.072, 3.891, 3.345 miliardi. Nelle prime due ipotesi chiudere i cantieri e sospendere le forniture costerebbe 600 miliardi; invece, per rendere almeno in parte utilizzabili lavori e forniture in corso si dovrebbero spendere 14mila (ipotesi «A») o 2.600 (ipotesi «B») miliardi. Ulteriori piani autorizzati ma da avviare per un importo di 30.500 miliardi, vengono inoltre giudicati incompatibili col progetto di Schimberni.

Valute
Dollaro
in frenata
Lira bassa

ROMA Settimana valutaria senza grandi scosse per il dollaro che ha mantenuto il trend al rialzo con cui aveva chiuso la precedente frenata...

SETTE GIORNI in PIAZZAFFARI
Tiene banco solo la Bna

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Min, Max). Lists various stock indices and their performance.

GLI INDICI DEI FONDI

Table showing values and variations for Italian and foreign funds over different periods.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table ranking the top 5 equity and bond funds based on annual returns.

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

Neppure le decisioni del governo sui tagli alla spesa pubblica sono servite a vivacquare il mercato di piazza Affari...

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Protagonista della settimana che precede la Pasqua è stata ancora la guerra aperta per il controllo della Banca nazionale dell'agricoltura...

È ormai evidente che Rondelli ha messo in atto un rastrellamento in grande stile delle azioni della banca e della finanziaria di Auletta...

In ricordo di ELIO ORLANDINI

la moglie Luciana sottoscrive 100.000 lire per l'Unità Roma, 26 marzo 1989

Gli iscritti al Pci della Sezione Palmiro Togliatti di Pianello Vallesina (AN) partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

ERNESTO CANTIANI Sottoscrivono per l'Unità Pianello Vallesina (AN) 26 marzo 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno ANGILO ROSSI (Trueba)

la moglie Vera e la figlia Claudia lo ricordano con immutato affetto Grosseto, 26 marzo 1989

Venerdì scorso è mancata la compagna ORETTA PECCHIOLI IN PAPI della sezione Palmiro Togliatti di Colonnata, iscritta al Pci sin dal 1948

I familiari, nel ricordare la profonda umanità, sottoscrivono per la stampa comunista Sesto Fiorentino, 26 marzo 1989

È deceduta ORETTA PECCHIOLI IN PAPI (cugina del dante) il triste annuncio la ricordano con affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità Sesto Fiorentino, 26 marzo 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno ERSILIO GUGLIEMMI

di Gabrino, la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Livorno, 26 marzo 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna ALBERTINA BALDI

la sorella la ricorda con tanto affetto e sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista Firenze, 26 marzo 1989

Domani ricorre il secondo anniversario della scomparsa del compagno SIRO TANINI

nel ricordarlo con lo stesso affetto, la moglie, il figlio e la nuora, sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità Roccastrada (GR), 26 marzo 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ILTER MENONI

la moglie, la sorella Ines e i nipoti lo ricordano con molto affetto e quanti lo conobbero e lo stimarono, in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Genova, 26 marzo 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno WALTER MUSSO

la moglie e il figlio Maurizio lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Genova, 26 marzo 1989

Carla Bonelli, nel trigésimo della scomparsa della compagna FIDIA NEGRO

si unisce al dolore della sorella Nella e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Cepova, 26 marzo 1989

Il compagno sen. ANTONIO NEGRO ci lascia 26 anni orsono, dopo un'intera esistenza dedicata alla classe operaia e per la conquista di un mondo di giustizia e di pace

I figli e tutti i familiari, insieme alla sua figura ricordano anche quelle di LAVINIA PACI

in Negro che gli fu moglie fedele e congnosa e che volontariamente supportò le vicissitudini della sua lotta con serenità e fermezza, del figlio LEON NEGRO

iscritto giovanissimo al partito dal 1935, e nel trigésimo della scomparsa della figlia FIDIA NEGRO

amata da tutti per la sua simpatia e allegria e per la sua passione politica. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità Cepova, 26 marzo 1989

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno MARIO TATÒ

la moglie la figlia e il nipote lo ricordano sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Cepova, 26 marzo 1989

La sezione Pci di Coccaglio (Brescia) annuncia la scomparsa del compagno GINO NATALINI

(1897-1989) iscritto al partito dal 1921, saggista, membro del Cln locale amministratore comunale dopo la Liberazione fondatore della sezione comunista di Coccaglio presidente della sezione Anpi Coccaglio grazie del suo esempio Vivrà sempre nel nostro impegno La sezione sottoscrive 100 mila lire per l'Unità Coccaglio (Bs) 26 marzo 1989

Nel decimo anniversario della morte del compagno RAFAELE SUELLA

lo ricordano la moglie Antonietta, la figlia e il figlio Amedeo Pierantonio (Pg) 26 marzo 1989

Nella ricorrenza del 3° anniversario della scomparsa del compagno GUGLIELMO BONOTI

la moglie e i figli lo ricordano con affetto ai compagni di Santo Stefano Magra. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità La Spezia, 26 marzo 1989

Ricorre il terzo anno dalla scomparsa del compagno RINO COZZANI

la moglie Rita, la figlia Rosanna, il genero Renato e il nipote Michele lo ricordano con tanto affetto a compagni e amici di Carnea sottoscrivendo per l'Unità La Spezia, 26 marzo 1989

A otto anni dalla scomparsa del compagno ANGELO BIANCA (Niverville)

la moglie, il figlio Gerardo con Pinna, la figlia Maria con Cesare, i nipoti Luca, Monica e Lorenzo lo ricordano con tanto affetto e rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità Torino, 26 marzo 1989

La sezione del Pci Gramsci di Serravalle in ricordo del compagno VITTORIO LUSSINI

recentemente scomparso, sottoscrive in sua memoria per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria del compagno MARIO CERGOLO

Armide e Spartaco Valentini sottoscrivono per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Vicini al compagno Carlo per la scomparsa del padre VITTORIO LUSSINI

le famiglie Carre e Millorich sottoscrivono in sua memoria 80 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Sorelle e Fratelli Invernizzi con i familiari tutti sono vicini a Fervio e alla famiglia Martelli per la morte del padre ANGELO MARTINELLI

avvenuta a Monzoro il 25 marzo 1989 Milano, 26 marzo 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno SESTILIO CAVICCHIOLO

lo ricordano con sempre immutato affetto la moglie, i figli i quali per onorare la cara memoria hanno sottoscritto per l'Unità Modena, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin la sorella la ricorda con tanto affetto e sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista Firenze, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ved. Azolin un gruppo di compagne la ricorda sottoscrivendo 145 mila lire per l'Unità Trieste, 26 marzo 1989

Per onorare la memoria della compagna LIBERA ZACCHIGNA

ITALIANI & STRANIERI

Immigrati sotto il tiro del ministro Gava

GIANNI GIARDINO

Il messaggio di saluto agli immigrati stranieri pronunciato dal presidente della Repubblica all'inizio dell'anno, non deve essere stato ascoltato dal ministro degli Interni e dai suoi colleghi...

È tanto macroscopica la violazione dei principi democratici, cui anche il governo afferma di attenersi che ai primi interrogatori circa l'esistenza del progetto Gava, si rispose con una sostanziale smentita...

La rivelazione sull'esistenza del progetto di legge del ministro dell'Interno, non poteva non sollevare scalpore. Gli stessi impegni internazionali dell'Italia vanno in una direzione opposta (le convenzioni sui diritti umani, quelle sui diritti dei mi-

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO GECCHINI In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale scriverete:

Mutuo casa, un punto in più



Table showing prime rates in various Western countries: ITALIA 14.00%, GRAN BRETAGNA 14.00%, CANADA 12.75%, U.S.A. 11.50%, FRANCIA 9.50%, GERMANIA 6.50%, GIAPPONE 3.38%

Table for MUTUI FONDIARI showing conditions, duration, and rates for different types of loans.

Table for B.O.T. ASTA DEL 15-3-1989 showing monthly prices and yields.

\* Al netto della ritenuta fiscale e delle commissioni di acquisto

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.888

CORSO NAZIONALE PER DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE

(sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)

- PROGRAMMA
La democrazia come finalità e la finalità della democrazia
Il Pci, la sinistra, l'Europa: le elezioni europee
L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
Democrazia economica
Riforme del sistema politico e delle istituzioni
Ritorno del partito.

Invitiamo pertanto le federazioni a programmare la partecipazione delle compagne e dei compagni. Per maggiori informazioni la segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione. Tel. 0522/23.323 23.658.

FRIGIDAIRE advertisement featuring a tiger illustration and text: NON C'E GIUNGLA SENZA TIGRI, SIGNOR GARDINI LA SMETTA! GRAZIE! IRIS 3, PRIMO CARNERA CENTESIMO ROUND, MARJUNA CALIFORNIA KIF, Stati Uniti LA RIVOLUZIONE DEI TELEFONI, Fabbri BRILL CREAM, Echaurren IDEE, Palumbo/Bamatto GULLIVER EFFECT, mensile PRIMO CARNERA L. 5000

**Petrolio  
Prezzi  
in forte  
aumento**

NEW YORK Ancora una settimana in robusto crescendo per i prezzi petroliferi, spinti al rialzo dalle ripetute indicazioni di moderazione produttiva da parte dei paesi Opec e non Opec, nonché dalle aspettative di ulteriori, concrete iniziative dei due gruppi in funzione della stabilizzazione dei mercati. A Londra come a New York è stato un vero e proprio fuoco di fila di massimi dopo che venerdì scorso il Brent e il Wti per consegne ad aprile avevano registrato i prezzi più alti per contratti spot in circa un anno e mezzo rispettivamente a 18,77 dollari al barile il greggio del Mar del Nord e a 20,33 dollari al barile il greggio Usa.

Dopo un esito riflessivo determinato anche da realizzazioni forti rialzi della settimana precedente, ha visto il Wti (West Texas Intermediate) per aprile salire progressivamente da 18,75 dollari al barile lunedì a 19,08 dollari al barile, quindi a 19,42 e chiudere giovedì a 19,52, con un guadagno di ben 75 cents rispetto a venerdì 17 marzo (per i mercati petroliferi, la settimana della Pasqua si è chiusa anticipatamente giovedì).

A New York, il Wti per consegne a maggio ha aperto a 19,34 dollari al barile, lunedì, salendo a 20,05 il giorno dopo, arretrando leggermente a 20,04 mercoledì e rimbalzando a 20,15 giovedì con un guadagno di 64 centesimi in appena quattro giorni.

**Recruit  
Dimezzati  
stipendi  
ai dirigenti**

TOKIO Gli azionisti della Recruit, la società giapponese al centro del clamoroso scandalo per corruzione in cui sono rimasti coinvolti grossi personaggi della politica e della finanza hanno deciso di punire i dirigenti tagliando gli stipendi e negando la liquidazione al fondatore ed ex presidente del gruppo, Hirosumasa Ezoe. I tagli di stipendio, fino a un massimo del 50%, colpiranno tutti i dirigenti inclusi nell'attuale presidente, Naotaka Iida. È stato anche deciso di sospendere a tantum i premi biennali al manager. Lo scandalo è imperniato sull'unità immobiliare della Recruit, Recruit Cosmos Centennial di migliaia di azioni della consociata vennero vendute a prezzi di favore a politici e finanziari prima della loro ammissione in listino alla Borsa di Tokio. Lo scandalo sta mettendo a dura prova il governo giapponese e ha coinvolto sia l'ex premier Nakasone, che l'attuale primo ministro, Takeshita. L'opposizione ne ha, infatti, più volte chiesto le dimissioni. Anche i mercati finanziari di Tokio stanno reagendo male alle notizie che si susseguono sulla stampa giapponese, arricchito di nuovi particolari questa poco edificante vicenda: la Borsa di Tokio, anche per questo, ha visto bloccarsi una delle fasi più euforiche della sua storia.

**Dieci anni fa le accuse  
ai vertici di via Nazionale  
che avevano puntato il faro  
su Italcasse e Ambrosiano**

**Baffi e Sarcinelli nel mirino  
del giudice Alibrandi, del Msi,  
della stampa di destra e di «Op»  
Il silenzio di Giulio Andreotti**

**Quell'attacco a Bankitalia  
nella trama di Sindona e Gelli**

A dieci anni ormai da quel 24 marzo in cui raggiunse il suo epilogo la trama destabilizzante contro la Banca d'Italia di Baffi e Sarcinelli molto, anche se non tutto, si è potuto capire e scoprire. Se è conosciuto, infatti, il mondo dell'Ambrosiano con l'epilogo della morte di Calvi, il caso Sindona è stato riletto con nuove chiavi interpretative dopo che il bancarottiere siciliano si è, o «è stato», suicidato nel carcere

Repubblica di Roma Spagnuolo? e alla collettività sarebbe stato addossato un onere ingente, nella predisposizione di una denuncia ad opera della vigilanza contro l'Ambrosiano per reati valutari, in sé non rilevanti, ma passaggio delicatissimo per capire gli inquietanti rapporti che l'ex banca della Curia milanese aveva con lo Ior, con le consociate estere e con i centri «off shore».

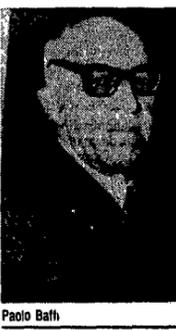
Ma era soprattutto la «ristruccatura» che cambiava dopo Carli, che impensieriva non poco quel mondo «parastatale» penetrato nelle stesse istituzioni e fatto di intrecci perversi tra finanza politica ed economia, con finalità ordinarie in vano grido che andavano dalla semplice voglia di affermazione in camera a obiettivi eversivi sotto la regia della P2, all'intento di farsi Stato nello Stato Paolo Baffi - dopo insistenti voci che davano per certa la nomina di Ferdinando Venturiga a governatore, tutta unanimemente avversata

nell'istituto - fu nominato al vertice della banca nell'agosto del 1975 e subito fu chiaro che l'uomo, fino ad allora noto soprattutto per i suoi profondi studi, avrebbe realizzato una svolta. Era convinto, in particolare, che le attribuzioni della Banca d'Italia andavano esercitate fino in fondo senza patteggiamenti di sorta, ispirandosi a una visione quasi sacrale dello Stato e degli interessi nazionali, nutrito com'era alla scuola degli Einaudi e del Menichella e degli indirizzi del Partito d'azione.

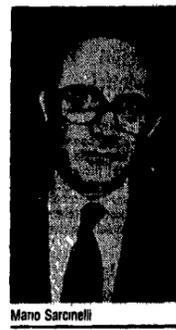
Grandi innovazioni furono realizzate in quel torno di tempo nella politica monetaria e valutaria, combattendo una delle più grandi fughe di capitali di massa mai realizzate e tentativi di destabilizzazione del cambio. Ma soprattutto la vigilanza sulle banche, cui sovrintendeva Mario Sarcinelli, cambiava volto e intensificava la vigilanza di un istituto che non chiedeva di supplire il Tesoro, ma esigeva il rigoroso rispetto della sua

autonomia da parte del governo e per ciò stesso non poteva indulgere ad eclettismi nell'esercizio dei controlli sulle banche. Una figura inedita dunque, del «banchiere centrale» che all'abilità operativa univa un alto profilo etico in questo clima e per queste ragioni il rischio di un'emersione del putridume che tramava nell'ombra contro lo Stato era alto. Si scatenò un'aggressiva e insistente campagna di stampa di destra contro Baffi «il Florino», come «il Borghese», furono in prima linea, ma lo fu anche la famigerata agenzia Op di Mino Pecorelli - quello dei legami con il mondo dei servizi e dei poteri occulti - che poi sarebbe stato barbaramente ucciso.

Il «casus belli» per i mormiratori di Baffi e Sarcinelli ad opera del giudice Alibrandi - subito applaudito dalla destra e dai fascisti - fu una presunta omissione di controllo da parte della banca centrale sui finanziamenti agevolati erogati dall'Ini e dal Cisl alle imprese



Paolo Baffi



Mario Sarcinelli

chimiche. I fatti e il successivo proscioglimento pieno di Baffi e Sarcinelli ad opera di altri magistrati si sarebbero poi incaricati di dimostrare la totale infondatezza dell'accusa Carlo Arturo Jemolo, quando si scatenò l'attacco arrivò a scrivere che certi giudici facevano più male dei terroristi. Il presidente del Consiglio dell'epoca, Giulio Andreotti, restò invece impassibile. Anzi si disse avesse invitato il ministro del Tesoro Pandolfi a parlare solo a titolo personale quando questi si recò in televisione la sera del 24 marzo - anche sotto la spinta dell'annuncio dello scoppio indetto dai dipendenti della banca - per manifestare la sua piena solidarietà a Baffi e a Sarcinelli. All'opposto, il Pci, schiere di illustri intellettuali, tanta gente onesta non esitarono a schierarsi con la banca centrale. Non fecero altrettanto la Dc né il mondo delle imprese.

Si definiva così un evento unico al mondo, la difesa di una banca centrale, attaccata

da destra, coincideva con la difesa della democrazia e, in prima linea, si collocava la sinistra. Nel congresso, che allora si teneva, del Pci si discusse a lungo della vicenda e fu approvato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà a quei due integerrimi servitori dello Stato Berlinguer, a chiusura della successiva campagna elettorale, avendo scorto nella lotta a San Giovanni lo struscione della cellula Pci Bankitalia ringrazio i comunisti che li si erano battuti in difesa di quella istituzione, il ruolo dell'Unità fu decisivo.

Paolo Baffi con un memorabile discorso di accusa contro il mondo politico-affaristico-chientare poco dopo abbandonò la carica Sarcinelli divenne direttore generale del Tesoro. L'autonomia della banca fu difesa, ma - può dirsi - non essenzialmente dal governo. E ancora oggi Baffi aspetta un tangibile riconoscimento dalle autorità di gover-

**ANGELO DE MATTEA**

Ambrosiano di Calvi Sindona settori politico-clientelari che gravitavano intorno all'Italcasse del grande elemosiniere democristiano Arcamì e la P2 allora ignota - con i suoi legami con il mondo bancario e finanziario - furono le aree da cui mosse l'attacco alla nuova vigilanza sulle banche inaugurata con il governatore di Baffi dopo le dimissioni di Guido Carli.

Punti di snodo dell'assalto a via Nazionale - che portò in quel drammatico 24 marzo all'arresto di Mario Sarcinelli (vice direttore generale), mentre Paolo Baffi vi si sot-

traeva solo a impulso dell'età - furono in sostanza i primi significativi atti di grande rigore (non certo di rigorismo) del nuovo governatore che sfociarono nella messa in gestione straordinaria dell'Italcasse, un feudo personale democristiano (avrebbe costituito la base per una rmeditazione della questione morale di cui parlò Ferdinando Di Giulio), nel preciso rifiuto di un concordato per le banche sindoniane, proposto anche da Franco Evangelisti a Sarcinelli, in base al quale Sindona sarebbe stato riabilitato (ricordate l'affidavit del procuratore della

**Genova, martedì prova di forza sulle chiamate?**

**Notifica ai portuali  
dalla Terminal Contenitori  
Se la Compagnia non accetta  
procederà alle assunzioni  
per conto proprio**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Proprio mentre si andavano consolidando la tregua non dichiarata in porto e le iniziative capaci di affrontare la crisi giungendo ad una riforma in banchina figlia di una trattativa e non di una imposizione dal Cap è partito alla volta della Compagnia una sorta di uovo pasquale con sorpresa avvelenata.

La società Terminal Contenitori, che gestisce per conto del Cap le operazioni nella parte più moderna dello scalo, ha notificato alla Compagnia una «chiamata» predefinita per la durata di un mese a partire da martedì in calce alla richiesta un codicillo avverte che qualora non ci fosse l'avvenimento nei modi e nei termini indicati, la Società si riterrebbe libera di proce-

dere ad assunzioni per proprio conto facendo svolgere il lavoro ai propri dipendenti.

Accanto alla notifica della società è arrivato anche un telegramma dell'ammiraglio Francesco commissario alla presidenza del Cap, in cui si invitano i sindacati e la Compagnia ad un incontro martedì mattina alle ore 11 a palazzo san Giorgio per fare il punto sulla situazione in porto.

La sortita del Cap, almeno a giudicare dalle apparenze, sembra sposare la linea, più volte annunciata, in modo trasparente dal ministro Frandini, di andare allo scontro coinvolgendo (e sono preoccupanti segnali in questo senso) anche le forze dell'ordine. Non ha infatti molto senso una convocazione mattutina quando al pomeriggio dovrebbe scattare l'avvicinamento predefinito o, in sua assenza

(e la Compagnia da sempre rifiuta questo tipo di avvicinamento non dominato) l'uso di lavoratori non portuali magari protetti da qualche battaglia di carabinieri.

L'iniziativa dell'autorità portuale si cala fra l'altro, in una fase nella quale il Cap ha ampiamente dimostrato non solo di non essere in grado di esercitare la propria funzione autonoma rispetto al governo, ma di essere incapace persino di far fronte a compiti di istituto visto che si è fatto bloccare tutte le gru, nel porto commerciale in quanto alimentate da energia elettrica fuori dai margini previsti dalle norme scurezza sul lavoro.

Lo scenario di scontro ad oltranza che potrebbe essere così evocato contrasta con quel tanto o quel poco che si sta muovendo per la ricerca di una soluzione. La Camera di

commercio è riuscita a mettere in movimento le consultazioni coinvolgendo tutta l'utenza portuale ed i sindacati sul progetto di riforma avanzato dalla Lega delle cooperative ed ha in cantiere un incontro per il 29 il 31, come più volte annunciato, si terrà a Milano, all'hotel Michelangelo, un seminario dedicato alla riforma delle attività portuali.

L'iniziativa è della Cuium genovese ed ha il suo punto di forza nella presentazione di una proposta innovativa per la gestione del porto messa a punto dal professor Giuseppe Guarino, già ministro delle Finanze e responsabile delle questioni comunitarie per la Democrazia Cristiana.

Entrambe le iniziative, sia quella delle cooperative che quella della Cuium e del professor Guarino hanno obiettivi di riforma e di costruttività

Anche la Compagnia ha ammorbido, nei fatti, la propria intransigenza nei confronti dei decreti accettando di sbloccare in modo incondizionato i circa cinquemila container giacenti sulle banchine genovesi. C'è insomma spazio per costruire, non distruggere.

«Nell'unica volta in cui Cap e sindacato si sono incontrati - osserva Ubaldo Benvenuti responsabile per il porto della federazione comunista - si è ottenuto un risultato importante per l'operatività portuale, e cioè lo sblocco delle merci, in una situazione resa sempre più difficile anche per il blocco delle attività nel settore delle merci convenzionali dovuta al sequestro delle gru, la strada della trattativa senza pregiudiziali è l'unica che possa garantire la ripresa di una piena operatività. Proprio per questo, con pazienza da

parte di tutti si dovrebbe seguire su questa strada, con decisione e stringendo al massimo i tempi, evitando pericolose forzature di ogni tipo che renderebbero più drammatica una situazione già molto difficile».

Da palazzo Tursi, sede del Comune, il sindaco Cesare Campari ha fatto sapere che venerdì sarà a Milano per ascoltare di persona le idee e le proposte della riforma Guarino e che il lunedì successivo, 3 aprile, riceverà tutti i parlamentari liguri per approfondirle insieme a Silvano Basso, presidente della Lega, il progetto coop per il porto.

La trattativa, difficile, paziente, è in marcia. Ma tutto è sospeso a sottilissimi fili. C'è solo da sperare che non ci sia nessuno che li rompa per scarsa capacità o, peggio, per freddo calcolo.



Una manifestazione di portuali a Genova

**INCA - CGIL**

**DAL 1945  
DIRITTI  
ALLA TUTELA DEI LAVORATORI**

L'INCA, con i suoi 1411 operatori specializzati, oltre 200 servizi medico-legali e legali, 3000 delegati di azienda, 21 sedi regionali, circa 950 uffici di zona, 167 uffici comprensoriali, assiste gratuitamente tutti i lavoratori, compresi gli emigrati all'estero e gli stranieri immigrati in Italia, nonché tutti i cittadini, per pensioni, posizioni assicurative, aggiunte di famiglia, malattia, maternità, disoccupazione, infortuni, malattie professionali, assistenza, invalidità civile, consulenza e patrocinio in sede giudiziaria. Per la vostra tutela l'INCA ha proprie sedi in tutte le Camere del Lavoro.



IL PATRONATO DELLA CGIL

**Lanciati otto satelliti sovietici**

Otto satelliti artificiali sovietici denominati Cosmos 2008-2015 sono stati immessi in orbita da un unico vettore lo annuncia la Tass precisando che il lancio di ieri fa parte del programma di esplorazione spaziale Cosmos. Oltre alla strumentazione scientifica gli otto satelliti trasportano apparecchiature radio per la rilevazione dell'orbita e sistemi telematici per la trasmissione a terra dei dati acquisiti scrive l'agenzia sovietica.



**Nell'isola del tesoro un'oasi per uccelli**

L'isola che ispirò il romanzo di Robert Louis Stevenson «L'isola del tesoro» è stata acquistata dalla Lega britannica per la protezione degli uccelli che ne farà un'oasi protetta. L'isola si chiama Fidra ed è situata sul Firth of Forth, la pittoresca insenatura sulla quale sorge Edimburgo. Sull'isola completamente priva di alberi sorge un vecchio faro dove lavorò anche il padre dello scrittore. Le scogliere di Fidra ospitano molte specie di uccelli marini che grazie all'intervento dell'associazione britannica potranno continuare a vivere pacificamente nel loro regno.

**Scolara censurata Faceva ricerca sull'Aids**

Una scolara americana di quinta elementare ha vinto il primo premio nel concorso scientifico fra le scuole della sua provincia ma il prodotto delle sue fatiche è stato «prudentemente» confinato nella stanza del preside visto che trattava dell'Aids e della sua prevenzione. Le autorità scolastiche hanno ritenuto che introdurre una discussione sul temibile morbo non fosse consona a una scolaresca di quella età. Il lavoro di Angela Eades un pannello sul quale campeggiava in rosso la scritta «Aids», insieme a ritagli di giornale che illustravano i caratteri della malattia è stato definito dal preside «essualmente esplicito». «Il regolamento vieta espressamente le ricerche scientifiche sulla fisiologia umana», ha spiegato Angela ha detto, dal canto suo, che inizialmente intendeva fare una ricerca sul funzionamento del cuore ma stogliando le pubblicazioni scientifiche, e guardando al televisore ha capito che «l'Aids è una malattia che tutti possono prendere perciò ho pensato che era utile occuparsene».

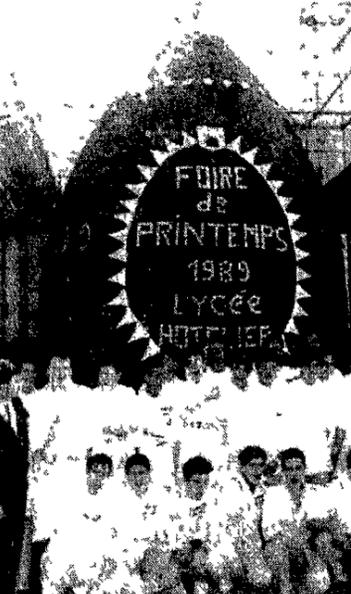
**Programma italiano contro la mosca tze-tze**

Un esperto italiano in veterinaria tropicale, Raffaele Mattioli sta conducendo nel quadro di un programma Fao finanziato dal governo italiano una campagna contro la tripanosomiasi africana trasmessa dalla mosca tze-tze. L'intervento investe lo sviluppo delle aree interessate, lo studio epidemiologico sul ruolo della fauna selvatica come serbatoio della malattia e i legami tra gli animali selvatici e il bestiame domestico. Questa malattia parassitaria del sangue provoca a sud del Sahara la morte della maggior parte degli animali colpiti con enorme danno per il patrimonio zootecnico di questi paesi che l'Onu ha classificato fra i più poveri del mondo. A causa della siccità di questi ultimi anni il bestiame presente nelle zone sahariane è stato costretto a transumare nelle regioni meridionali di alta savana alla ricerca di acqua e pascoli.

**A 10 anni dall'incidente nucleare negli Usa**

Quando suona l'allarme in quella fredda mattina di dieci anni fa per i tecnici del reattore non è che un guasto di routine. C'è un problema idraulico a una delle turbine e il vapore non più contenuto esce sbilanciando l'ana. Poi all'improvviso, tutto precipita. Alcune valvole che dovrebbero essere aperte sono chiuse un'altra è inspiegabilmente spalancata. Gli operatori spen- gono il sistema di raffreddamento di emergenza mentre la temperatura nel nucleo comincia a salire e piccole quantità di gas radioattivo vengono rilasciate all'esterno della centrale. Comincia così tra errori umani e incidenti meccanici, la vicenda di Three Miles Island il primo disastro nucleare della storia e il più grave dopo Chernobyl. Oggi a sei anni di distanza la torre del reattore sul fiume Susquehanna è un relitto rugginoso visibile a distanza, ma quando il 28 marzo 1979 il nucleo del reattore cominciò a fondere (nel successivo processo di decontaminazione si è scoperto che la fusione interessò il 45 per cento del nucleo), fu anche il fallimento del sistema di norme che il paese «pilota» nella tecnologia nucleare si era dato per la sicurezza dei suoi 72 impianti. E ora che i regolamenti sono stati riscritti anche negli Stati Uniti ci si interroga se il nucleare possa costituire una scelta energetica valida per gli anni Duemila.

GABRIELLA MECUCCI



Un gigantesco uovo di cioccolato di 1510 kg realizzato dagli studenti della scuola alberghiera di Marsiglia

**Modello teorico sul comportamento degli insiemi Dall'«invenzione» di von Neumann nel '50 ai nuovi circuiti microelettronici modulari composti da 72 processori**

**Gli automi cellulari**

Da decine di anni matematici fisici e informatici stanno indagando sulle delicate e in parte ancora misteriose modalità di passaggio dai semplici comportamenti di singoli elementi a «pattern» complessi relativi all'insieme di questi elementi. Al centro dell'attenzione c'è dunque la relazione esistente tra il comportamento di un sistema e quello dei suoi componenti. Nel caso dello stadio i componenti sono i tifosi nel caso di un fluido sono gli atomi nel caso di una popolazione batterica sono i singoli microorganismi, ma i meccanismi di interazione rimangono più o meno gli stessi del tutto simili a quelli con cui i regimi totalitari scrivono slogan o dipingono il faccione del dittatore di turno in grandi spazi aperti, porre delle regole che devono essere seguite dagli elementi.

Le modalità con cui si generano i comportamenti complessi sono state analizzate anche dalla cibernetica, la scienza che studia i meccanismi di controllo dei sistemi. Tali ricerche hanno portato alla nascita di uno straordinario modello teorico: gli automi cellulari. Si tratta di sistemi immaginari in cui tempo e spazio sono divisi in unità discrete, che si succedono a scatti tempo 0 tempo 1, tempo 2 e così via. Ogni unità di spazio può essere considerata alla stregua di una cellula, ovvero di una unità parzialmente autonoma in grado di eseguire calcoli (cioè di «integrare» secondo regole interne i segnali esterni) e di reagire, cambiando stato, alle condizioni ambientali. In questo caso gli stati delle cellule immediatamente adiacenti. Attraverso semplici calcoli, le cellule di questo sistema immaginario sono in grado di simulare i comportamenti dei sistemi reali più complessi come quelli di un fluido o di un sistema biologico. Inventati più di quarant'anni fa gli automi cellulari erano praticamente sconosciuti.

Oggi stanno invece tornando alla ribalta della scena scientifica sia sul piano teorico sia su quello applicativo. Sono infatti già stati costruiti nuovi computer basati su un'architettura mutuata dagli automi cellulari. Non a caso l'inventore degli automi cellulari John von Neumann è stato anche uno dei creatori dei computer su era il progetto del primo elaboratore elettronico l'Edvac.

Come fanno le singole molecole d'acqua a generare i vortici, come si passa dall'effetto del vento su una spiga al tipico movimento a marea dei campi di grano, come possono i tifosi in uno stadio o i ginnasti in uno spiazzo generare figure complesse a partire da semplicissimi movimenti alzarsi dalla sedia, muovere una bandiera, girare un foglio di diversi colori?

FABIO TERRAGNI

(Electronic Discrete Variable Automatic Computer) Per quanto riguarda gli automi cellulari, tutto aveva avuto inizio da un ambizioso tentativo compiuto da von Neumann nel 1948, verificato (in chiave anche solo teorica) la possibilità che una macchina si riproduca, cioè che sia capace di creare una macchina identica a se stessa.

Per il suo esperimento, von Neumann definì su un computer uno spazio virtuale (ovvero ipotetico, immaginario) dotato di una struttura a griglia, composta da cellule quadrate circondate ognuna da 4 cellule identiche (sopra, sotto a destra e a sinistra). Le regole con cui ogni cellula di von Neumann reagisce agli stimoli provenienti dall'ambiente

venivano immesse dal programmatore in forma di istruzioni, continuando nell'analoga tra sistema immaginario e sistemi viventi, le regole di calcolo corrispondevano al «materiale genetico» e lo stato delle cellule adiacenti all'ambiente. Al momento della «nascita» del sistema artificiale (tempo zero), solo un certo numero di cellule non era in stato inerte e a ciascun rinvocò di cellule cambiavano simultaneamente di stato, secondo una regola comune. L'evoluzione dello stato complessivo del sistema dipendeva dunque dalle regole («codice genetico») e dalla configurazione iniziale.

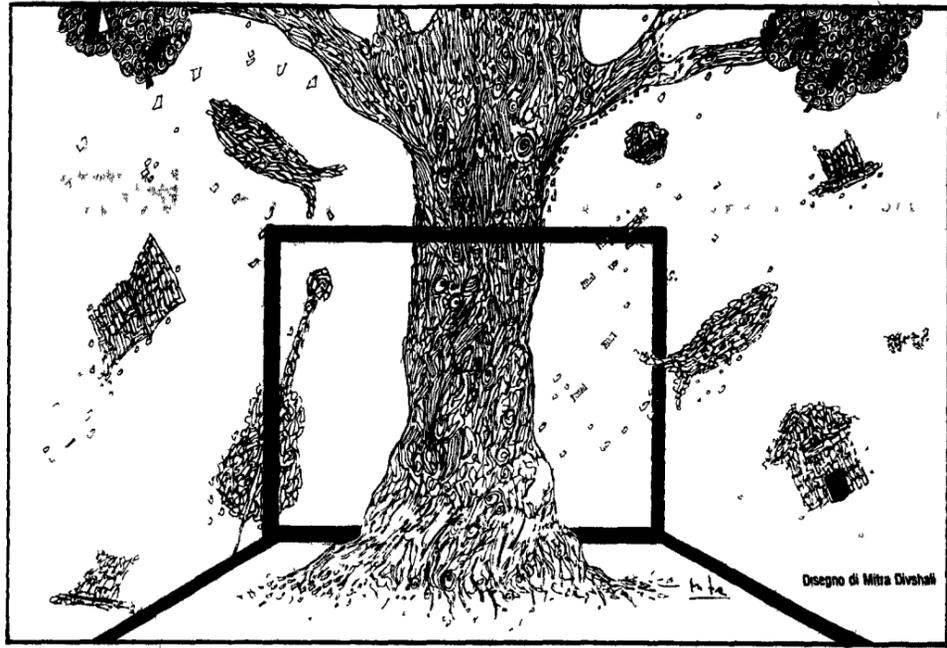
Una versione semplificata del modello di von Neumann, che prevedeva ben

29 possibili stati cellulari è stata messa a punto nel 1970 dal matematico John Conway dell'Università di Cambridge. Si chiama «il gioco della vita» e a causa dei suoi impressionanti effetti, è ben noto agli esperti di informatica e di videogiochi. La griglia ha la stessa struttura che aveva l'universo modello di von Neumann, ma in questo caso ogni cellula ha solo due possibili stati: viva o morta. Se una cellula è morta, ma ha esattamente tre vicine vive tornerà a vivere alla generazione successiva. Se una cellula è viva, in vece potrà rimanere viva solo se ha due o tre vicine vive in tutte le altre situazioni la cellula non può che morire (se è viva) o altrimenti rimanere morta. Giocato sullo schermo di un computer, in cui allo stato vitale delle cellule corrisponde l'accensione di un puntino sul video, questo modello genera effetti straordinari. L'evoluzione del sistema dipende solo dalla configurazione iniziale, ma spesso si vedono comparse figure luminose («alieni» o «trenti») che vanno alla deriva sullo schermo fino a scomparire seguendo traiettorie casuali. Il nome

del gioco è più che mentato i comportamenti osservabili sono infatti assai simili a quelli di una popolazione di microorganismi che nascono, si riproducono mangiano e sono a loro volta mangiati. Chiaramente modificando le regole base di cambiamento di stato, si modificano i comportamenti del sistema modello. Grazie al sistema elettronico costruito da Tommaso Toffoli uno scienziato italiano che lavora al celebre Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, è possibile visualizzare sullo schermo di un personal computer l'evoluzione degli automi cellulari a una velocità paragonabile a quella di un film di animazione. L'apparecchio, denominato Can («Cellular Automata Machine»), progettato appositamente per trattare dati relativi agli automi cellulari, conferisce a un normale computer da tavolo l'alta potenza di un supercalcolatore Cray-1, uno dei più potenti del mondo. È stato possibile vedere questo sistema all'opera nella mostra organizzata qualche anno fa dall'Università e dall'Area di ricerca di Trieste e dedicata all'immaginario

scientifico. Una terza tappa nello sviluppo degli automi cellulari è stata segnata molto recentemente da Stephen Wolfram dell'Institute for Advanced Studies di Princeton i contributi di Wolfram sono stati van, tra gli altri, lo studio degli automi cellulari come approssimazioni discrete a equazioni differenziali continue, la classificazione degli automi cellulari in quattro tipi, a seconda delle modalità di evoluzione e la simulazione delle dinamiche di crescita tipiche dei cristalli. Per esempio, Wolfram ha applicato gli automi cellulari alla riproduzione delle modalità di crescita di un fuoco di neve. Su una griglia a simmetria esagonale, le cellule possono avere solo due stati, gelo (1) o vapore acqueo (0), la regola con cui si modifica il loro stato dipende dalla somma degli stati delle cellule adiacenti se è dispari la cellula gela, se invece è pari, il suo stato non muta. In questo modo si generano figure del tutto simili ai fiocchi di neve. La simulazione del comportamento di un fluido è stata realizzata solo nel 1985, basandosi su un meccanismo

noto come «gas lattico». Su una griglia esagonale in ogni cellula vengono riprodotte semplificandole, le modalità di interazione tra particelle atomiche o molecolari. La simulazione di cosa succede in un fluido deriva dall'integrazione del comportamento di migliaia di particelle. Per questo tipo di effetti, è stata dimostrata la necessità almeno di una griglia esagonale, poiché quella su base quadrata mancava di sufficiente simmetria. Ma la capacità di simulazione degli automi cellulari non è ancora stata sfruttata al massimo con lo stesso sistema utilizzato per i fluidi sembra ora possibile simulare i fenomeni magnetici, la combustione e la diffusione del calore. La divisione in cellule non è produttiva solo sul piano della simulazione, ma anche nella costruzione di sistemi elettronici di nuova concezione. È infatti nata una nuova generazione di computer ad architettura cellulare, capaci di performance, di velocità e di potenza, inimmaginabili per un elaboratore tradizionale. A tutti è comune l'idea di utilizzare processori estremamente semplici, non particolarmente potenti, ma ripetuti migliaia di volte. La novità sta nella rapidità e nella potenza di comunicazione tra questi elementi cellulari. La prima macchina di questo tipo è stata ideata (ma mai costruita) nel 1979 al Mit, il Nell (questo il nome) avrebbe dovuto avere un milione di interconnessioni in modo da permettere la simulazione di grandi risorse cognitive e semantiche. La seconda, proveniente sempre dal Mit, è la celebre Connection Machine. Anche in questo caso la simulazione di processi cognitivi veniva dall'enorme numero di processori interconnessi. Nella versione che sta per essere immessa sul mercato (Cm-1), invece di un milione di cellule ce ne sono 65.536. L'ultimo elaboratore ad architettura cellulare è quello della Nec, un circuito microelettronico molto complesso da 72 processori (ognuno con 132 bit di memoria locale) disposti su una griglia di 6 per 12. Tutti questi sistemi, che hanno come unico neo la difficoltà di programmazione, per mettono uno straordinario controllo delle immagini e sono forse le apparecchiature più adatte per lavorare sugli automi cellulari.



Disegno di Mitra Divshali

**Il cioccolato? Non è un piacere proibito**

In ogni caso a parte alcune controindicazioni e sempre non eccedendo nel consumo non si tratta di un piacere proibito con buona pace dei gelosi. «Certamente però», precisa la dottoressa Valera Del Balzo assistente presso l'Istituto di scienza dell'alimentazione dell'Università La Sapienza di Roma «non bisogna considerarlo un alimento voluttuario dato che apporta non solo energia ma anche nutrimento e quindi calorie che devono essere considerate nell'ambito della dieta quotidiana». E le cifre parlano chiaro: 100 grammi di cioccolato fondente forniscono in media 545 calorie, che salgono a 568 per la cioccolata al latte. «In sostanza», spiega la dottoressa «si tratta di un alimento abbastanza completo privo di colesterolo e che contiene circa il 50% di carboidrati e poco più del 30% di grassi ed anche oligoelementi. Si mola inoltre il sistema nervoso centrale per la presenza di un alcaloide la teobromina che aumenta la resistenza alla fatica e a differenza della caffeina viene eliminata completamente dall'organismo».

Ma esistono delle controindicazioni? «Ovviamente», spiega

RITA PROTO

la dottoressa Del Balzo «come altri prodotti alimentari molto calorici è controindicato per gli obesi per chi ha malattie di fegato e delle vie biliari. Niente cioccolato anche per chi soffre di stipsi e calcoli renali ossalica dato il suo alto contenuto di calcio. Alcune ricerche metterebbero poi in collegamento l'insorgenza dell'acne con il consumo di questo prodotto alimentare ma il legame tra questi due fenomeni non è stato ancora definitivamente accertato». Ci sono poi altri problemi al cioccolato come del resto i formaggi», precisa la dottoressa Emilia Camevale dell'Istituto nazionale della nutrizione «contiene la tiramina una sostanza che può aumentare la pressione e fa

discorso a parte va fatto per il cacao in polvere ricavato dalla torrefazione e macinazione dei semi di una pianta tropicale (Theobroma Cacao). «A differenza del cioccolato», spiega la dottoressa Del Balzo «non contiene grassi cioè il burro di cacao che viene estratto con particolari procedimenti tecnologici. Può anche essere aggiunto fin dall'inizio di un alimento alimentare dei bambini per migliorarne l'appetibilità del latte. C'è poi da tenere presente che il cacao zuccherato fornisce meno calorie di quello amaro perché contiene il 30% di zucchero».

E proprio grazie al cacao nel 1519 il conquistatore Hernán Cortés scoprì il fascino dello «xocolatl» una bevanda azteca amara e profumata che al nemico nella corte spagnola venne poi addolcita con zucchero di canna. Era nata così la «cioccolata» che si diffuse ben presto anche in Italia e nelle corti di Francia e Inghilterra ma rimase a lungo un piacere per ricchi dato il costo proibitivo del cacao all'epoca fino alla produzione industriale del cioccolato nel XVIII secolo. Nel 1800 venne

invece inventato il cioccolato da mangiare quell'impasto di zucchero e cacao a cui è possibile aggiungere latte, nocce, mandorle e vaniglia e con cui vengono realizzate a livello artigianale e industriale le varie colorate e invitanti uova di Pasqua. E per legge esistono diversi tipi di cioccolato al primo posto c'è quello extra (contiene almeno il 45% di cacao) seguito dal cioccolato finissimo o superiore (almeno il 43% di cacao) e dal cioccolato (almeno il 35%). Ci sono poi il cioccolato comune (minimo 30% di cacao) usato nei prodotti dolciari il cioccolato al latte (25% di cacao e 14% di latte) mentre quello finissimo al latte prevede una quota minima del 30% di cacao e del 18% per il latte. Il cioccolato bianco infine è realizzato con almeno il 20% di burro di cacao e per questo motivo ha un colore chiaro.

Prima di segnalare i risultati di un test di qualità effettuato su 9 marche diverse ricordiamo che le uova di Pasqua costano un giro d'affari stimato in 350 miliardi di lire all'anno con un consumo di circa 55mila quintali. E non serve nemmeno darsi da fare da martellanti campagne pubblicitarie, dato che grandi e piccoli non vogliono proprio rinunciare a questa «dolce» tradizione che fa «bevuta» il prezzo reale del cioccolato anche fino a 87mila lire al chilogrammo. Ma tanto per vedere cosa ci offre il mercato e provare ad orientarsi nel mondo colorato delle «uova» sorpreendiamo insieme un occhio ai risultati di un'indagine analitica ed organolettica effettuata in un laboratorio specializzato dall'Unione nazionale consumatori in collaborazione con la «Domenica del Corriere».

Come si vede dalla tabella nelle uova è stato trovato più cioccolato di quello dichiarato in etichetta e in tutti i campioni è stato impiegato cioccolato extra, con percentuali di cacao decisamente superiori a quelle previste per legge. Tutte le varietà esaminate rispettano comunque valori normali anche per quello che riguarda l'umidità, le ceneri lo zucchero e la presenza di grassi «naturali» del cacao, cioè del burro di cacao che deve costituire almeno il 28% del prodotto. Molto importante per la qualità del cioccolato

è ma buona percentuale di cacao magro, che è l'ingrediente più pregiato. Decisamente bassa deve essere invece la quantità di caffeina che conferisce un sapore più o meno marcato di caffè al cioccolato, mentre secondo alcuni studi, la teobromina vorrebbe l'utilizzazione degli acidi grassi, oltre ad essere, come abbiamo visto una sostanza stimolante.

Per quello che riguarda i prezzi, come potete vedere sono decisamente elevati e oscillano, nei campioni considerati tra le 66mila e le 87mila lire al chilogrammo.

Per finire, parliamo un po' delle «sorprese»: si tratta di oggetti che si comprano a peso o a «contenitore», mischiati alla rinfusa e spesso importati dall'Estremo Oriente. Per questo motivo è possibile trovare in due uova della stessa marca oggetti di valore e di tipo molto diverso. Una valutazione merceologica delle sorprese trovate nei campioni presi in esame ha individuato oggetti di prezzo al dettaglio compresi tra le 2mila e le 14mila lire. Su questo, però, c'è poco da fare: è solo questione di fortuna.

Ieri ● minima 2°  
● massima 22°  
Oggi il sole sorge alle 7.03  
e tramonta alle 19.29

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## Pasqua Roma ha fatto l'uovo

Clima da «passagiate romane» turisti a fronte, strada deserta e ristoranti pieni. Autobus che intasano il centro scippatori a caccia di pellegri e consigli per Pasquetta

A PAGINA 18

I partner non offrono solidarietà  
Giubilo li accusa di «far fronda»  
Ma in vista della giunta  
si parla di «tenuta della coalizione»

Gli appalti per i Mondiali  
e l'avvio del Sistema direzionale  
cementano la maggioranza  
Le cifre della posta in gioco

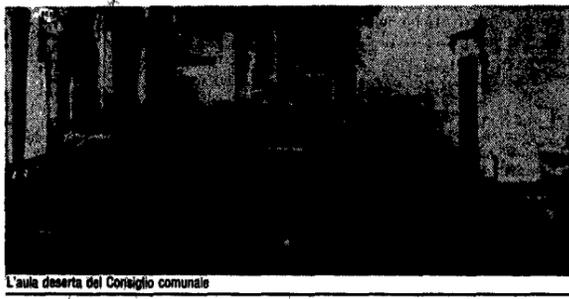
## Tutti gli «affari» scaccia-crisi

Marianetti aggiusta il tiro e spiega che la parola «solidarietà» non fa parte (almeno per Giubilo) del suo vocabolario, ma di crisi non parla. Il Pci tiene duro, ma vuole portare a casa la testa del sindaco e i Mondiali. Cosa c'è dietro l'incomprensibile tenuta della maggioranza? Il «cemento» sono ancora i cantieri dei Mondiali, l'avvio dello Sdo e gli altri appalti miliardari

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Se ne vanno o non se ne vanno? La logica delle cose e la stessa presa di posizione dei repubblicani dicono che sindaco e giunta devono presentarsi dimissionari al Consiglio comunale. Ma le resistenze sono molto forti. Giubilo insiste che l'accusa nei suoi confronti è «totalmente infondata». A difenderlo, «scendono in campo» con la «consuetudine verbale» le armate di C. Il presidente del Movimento popolare, Giancarlo Casana, Roberto Formigoni («è il Pci di Roma il principale impulsore dell'inchiesta del giudice Armati»), «Per le affermazioni che Ci'va facendo fin da settembre - replica Franco Frasco - abbiamo da mesi sporto querela risponderanno da-

vanti al magistrato». E Giubilo dichiara a *Il Sabato*: «Nella maggioranza c'è una fronda pronta ad allearsi con l'opposizione ufficiale». Interviene anche - sull'*Avanti!* di oggi - agguistando un po' il tiro rispetto ai giorni scorsi, il segretario romano del Psi, Agostino Marianetti, che attacca tutto e tutti. La Dc, il Pci e anche il Psi, la cui posizione - scrive - è contraddittoria e rende ancor più aggrovigliata la situazione». Marianetti però, lamenta soprattutto il pericolo che eventuali elezioni anticipate finiscano per bloccare le opere dello Sdo e di Roma capitale.



L'aula deserta del Consiglio comunale

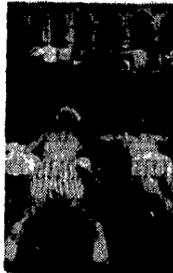
spesso, al limite del funambolismo verbale, del resto, sembrano confermare che questa giunta si regge a dispetto di tutti i colpi ricevuti di tutte le risse interne che ne hanno caratterizzato l'esistenza su un cemento molto forte. E di cemento, in senso figurato e in senso letterale, in questa storia ce n'è veramente tanto. Vediamolo.

Mondiali. In gioco ci sono gli appalti per le opere soprattutto stradali, ancora da realizzare. E cioè praticamente tutte. Molte, anche ammesse di aprire subito i cantieri non sono realizzabili in tempo. Ma gli interessi in campo sono molto grossi. sui Mondiali si gioca una partita da 300 miliardi, destinati ad aumentare sensibilmente in seguito all'inevitabile «revisione prezzi» in corso d'opera.

Sdo. È l'affare più importante, che in prospettiva può muovere investimenti per trentamila miliardi e più. Gli interessi e gli appalti in gioco sono enormi. Dopo anni di rinvii in questi giorni il Comune dovrebbe firmare le convenzioni con i tre «aggi» e con il Consorzio Sdo per l'avvio della progettazione e delle prime opere. In questa prima fase sono previsti investimenti per 50 miliardi.

Roma capitale. Il decreto di poco ripresentato dal governo destina a Roma 660 miliardi. A questi vanno aggiunti i 550 miliardi per il prolungamento della linea A della metropolitana.

## Tintarella di Pasqua per turisti assonnati



Appena il sole si è fatto sentire un po' si sono liberati di tutto e si sono sdraiati a prendere il sole. E il loro esempio è stato seguito da tantissimi turisti che non si aspettavano, come i romani del resto una Pasqua così calda. Tutte le mete classiche e dei «tour inchiostri» sono state affollate oltre ogni ragionevole previsione. Colosseo, Fori Imperiali, Circo Massimo, piazza Navona e Fontana di Trevi sono state letteralmente prese d'assalto da migliaia di turisti in cerca dell'«effetto cartolina». Per tutti quelli cui la vacanza suggerisce atmosfere più riposanti non è rimasto altro da fare che cercare un'isola verde e sdraiarsi al sole a meditare.

## Hit Parade delle multe in testa il «mal di sosta»

Quelle per inosservanza alle ordinanze comunali sono ben 41.181. L'infrazione terza classificata è quella per chi ha attraversato con il «rosso», ben 14.763. Seguono poi quelle per il mancato rispetto della segnaletica orizzontale, 5.874, per velocità eccessiva, 3.614 per sorpassi irregolari, 2.008, e per mancata precedenza, 1.362. Gli automobilisti con i documenti non in regola sono stati 17.911. Infine sono state inflitte 252 multe a pedoni indisciplinati.

## Intrappolata dalle fiamme muore una contadina

È rimasta intrappolata dal fuoco che si è sviluppato improvvisamente nel bosco vicino alla sua abitazione ed è morta bruciata. È accaduto a Casalvieri, un piccolo comune a quaranta chilometri da Frosinone. Maria Carlesimo, una contadina di 75 anni, si era allontanata da casa per prendere alcune fascine. All'improvviso ha cominciato ad urliare ma quando, richiamata dalle grida sono accorsi i parenti, non c'era più niente da fare. Il fuoco ha infestato anche la provincia di Rieti. Un enorme patrimonio boschivo è stato distrutto dalle fiamme. I più colpiti sono stati i comuni di Monteleone, Longone, Belmonte Sabino, Villa Reatina e Amatrice. A Villa Reatina in particolare, è stata quasi completamente distrutta la chiesa parrocchiale. Ma in questo caso l'origine dell'incendio sembra dolosa.

## Fidanzati muolono schiantandosi con l'auto

Si è uccisa gettandosi dal treno in corsa Anna Luisa Russo napoletana, 24 anni era sull'espresso Reggio Calabria Genova insieme col fidanzato Gennaro Parisi, di 24 anni. Improvvisamente, all'altezza di Latina, fra i due è scoppiata una lite e la ragazza ha aperto il finestrino e si è lanciata nel vuoto. È stato dato l'allarme e il treno è stato bloccato con il freno di emergenza. La ragazza è stata trovata morta sulla massicciata. Il suo fidanzato è stato ricoverato in stato di shock all'ospedale di Latina. I due erano partiti da Napoli per trascorrere le vacanze pasquali insieme.

## Litiga col fidanzato e si getta dal treno

Si è uccisa gettandosi dal treno in corsa Anna Luisa Russo napoletana, 24 anni era sull'espresso Reggio Calabria Genova insieme col fidanzato Gennaro Parisi, di 24 anni. Improvvisamente, all'altezza di Latina, fra i due è scoppiata una lite e la ragazza ha aperto il finestrino e si è lanciata nel vuoto. È stato dato l'allarme e il treno è stato bloccato con il freno di emergenza. La ragazza è stata trovata morta sulla massicciata. Il suo fidanzato è stato ricoverato in stato di shock all'ospedale di Latina. I due erano partiti da Napoli per trascorrere le vacanze pasquali insieme.

## Ricette mediche davvero «stupefacenti»

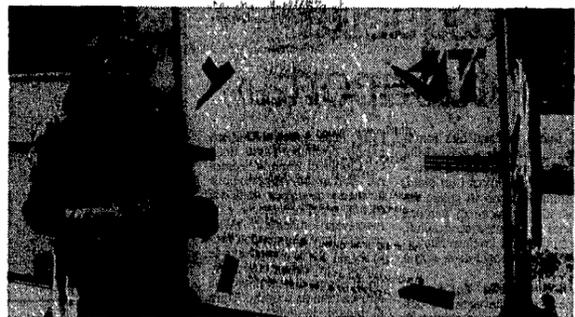
Medici «compiacenti» e ricette «stupefacenti». Il sostituto procuratore di Velletri, Andrea Iassilo, ha inviato 25 comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizza il reato di spaccio di sostanze stupefacenti, ad altrettanti cittadini di Artena, Valmontone, Carpinate ed Olevano Romano. Gli uomini della guardia di finanza hanno scoperto che numerosi medici della zona prescrivevano a tossicodipendenti abituali sostanze ritenute stupefacenti, come il «Roipnol», il «Flegino» o il «Favrin».

MAURIZIO FORTUNA

Una donna «picchetta» l'ambasciata cinese, chiede di rivedere il marito  
Aspetta un figlio che nascerà tra pochi giorni, il padre bloccato a Shanghai

## «Io e Zhu, un amore impossibile»

Da una settimana ha parcheggiato per protesta il suo camper davanti all'ambasciata cinese e rimarrà lì in attesa di partorire il suo secondo figlio. Patrizia Riccardi, 33 anni, napoletana, è sposata con Zhu Juwang, cinese, funzionario dell'Onu «dimissionato». Hanno un figlio di 14 mesi, un altro è in arrivo. Da agosto non si vedono e Zhu adesso non ha più né passaporto né lavoro.



Patrizia Riccardi. La donna chiede che Zhu Juwang (in alto a destra) possa riavere il passaporto e uscire dalla Cina

GIANNI GIPIRIANI

«Tra un paio di giorni dovrei partorire. Voglio che mio figlio nasca qui, nel camper davanti all'ambasciata cinese, dato che da più di un anno trattengono mio marito in Cina e che non ci vediamo da agosto. La nostra è una storia da film, abbiamo subito ogni sorta di umiliazione dal gennaio di tre anni fa quando ci siamo conosciuti. Ma nonostante tutto sono serena. Il bambino dovrebbe essere un maschietto come David che ha 14 mesi». Patrizia Riccardi napoletana 33 anni specialista in medicina naturale, sorride per nascondere un rito di timidezza e racconta la sua storia con pazienza. Una storia d'amore come ce ne sono tante, che si è trasformata in

una unione impossibile per il solo fatto che a voler vivere insieme, ad avere dei figli, a voler formare una famiglia sono una cittadina italiana e un funzionario cinese (adesso ex) delle Nazioni Unite. Una legge matrimoniale una vecchia legge impedisce ai diplomatici della Cina di sposare donne straniere. Quella legge per Patrizia e Zhu ha rappresentato un ostacolo insormontabile, che non si riesce a superare neanche adesso che Zhu ha rinunciato al suo incarico presso il ministero degli esteri di Pechino.

«Ci siamo conosciuti nel gennaio del 1986 a Ginevra durante un ricevimento in casa di alcuni conoscenti cinesi - racconta Patrizia Riccardi -

mo marito lavorava alla missione dell'Onu. Abbiamo continuato a vederci di nascosto come dei clandestini. È andata avanti così per un anno. Ci incontravamo sempre a Ginevra. Poi nel dicembre del 1986 Zhu è riuscito a venire per una settimana a Napoli prima di rientrare in Cina per

la licenza annuale. È stato durante quel periodo che abbiamo concepito nostro figlio e da quel momento sono cominciati i guai. Durante la sua assenza a Ginevra gli hanno ispezionato la stanza e hanno trovato una mia lettera. Avevano scoperto la nostra relazione. Lo costrinsero allora a



mo a vederci alcune volte. Ad agosto nacque David. Wen e lui con uno stratagemma riuscì a venire per due giorni a Napoli e a conoscerlo. Fu proprio la nascita di nostro figlio a far precipitare le cose». Patrizia Riccardi interrompe per un attimo il racconto. Da vanti al camper passa una signora. «L'ho vista in televisione - le dice - siamo tutti solidali con lei. La dottoressa napoletana si lamenta le mani e continua a parlare della sua storia. «Quando Zhu rientrò in Cina nel gennaio del 1988 gli ritirarono il passaporto senza fornire alcuna spiegazione. Dissero solo di avere bisogno di lui. Da allora non è più riuscito ad uscire dal paese. A febbraio riuscì ad ottenere il

divorzio, ad aprile diede le dimissioni dal ministero degli esteri. A giugno arrivò in Cina con nostro figlio e ci sposammo. Poi quando mio marito chiese il passaporto per venire con me e con David il ministero degli esteri fece in modo di non farli avere il visto d'uscita. Ad agosto i ho visto l'ultima volta. Ora sta per nascere il nostro secondo figlio e possiamo solo sperare o telefonarci. Mio marito adesso vive a Shanghai con i suoi genitori, faticano a tirare avanti, lui non ha più uno stipendio né la carta d'identità, né il passaporto. È una punizione troppo grande. Io desidero che mio marito sia libero di lasciare il suo paese e di venire a stare con me e con i nostri figli».

A Pomezia 900 cassintegrati fanno i conti con pochi soldi, la depressione e il sentirsi inutili

## «Noi senza lavoro, soli davanti alla Tv»

«Borromeo è morto. Galletti è gravissimo, Tombolesi è stato ricoverato. Fidanza è in corsia da 10 giorni. Tiberia entra ed esce dall'ospedale». Cassintegrati della Dinawatt di Pomezia che insieme al lavoro, dieci anni fa, hanno cominciato a perdere la vita. È la punta di un iceberg. Sotto pulsa l'esistenza grama di altri 900, lasciati a spasso da 18 fabbriche di Pomezia.

ROSSELLA RIPERT

«Perdi il lavoro e inizi la odiosa. Sono stato a casa tre mesi di filata non sapevo cosa fare. Passavo interi giornate davanti alla Tv. Ho visto tutto, compresi i cartoni animati. Salvatore Caprasecca 38 anni sposato con un figlio delegato Fiom, da sei anni è in cassintegrazione. Come gli altri 139 sbattuti fuori dall'azienda quando la Dinawatt di Pomezia, ex Metallud, ha chiuso i battenti nell'82. «Venivamo già da due fallimenti di carpenteria meccanica - racconta Ca-

prasecca nella stanzetta della Fiom di Pomezia - e si puntò tutto sulle tecnologie avanzate, nel settore energetico. Ma dall'82 non abbiamo mai lavorato». Centoquarantasei cassintegrati, tra operai e tecnici, tutti in torno ai 40 anni. Tutti con famiglia e figli da crescere e l'as silio quotidiano dei soldi che non arrivano. E quando arriva non bastano.

«Sbarcare il lunario mettere insieme il pranzo e la cena pagare l'affitto comprare i libri ai figli che vanno a scuola. Come si fa?». «Noi da aprile del lo scorso anno non vediamo un soldo. Qualcuno si arrangia magan con qualche lavoro retto a giornata. Ma tanti si disperano».

Insieme al lavoro sparisce l'equilibrio. La sicurezza. Arriva la depressione. La crisi di identità. La rassegnazione. La noia. La malattia. «Alberto Borromeo 42 anni sposato con due figli cassintegrato anche lui della Dinawatt - racconta Caprasecca - è morto due settimane fa stroncato da una trombata. Altri stanno malissimo. C'è Galletti Tombolesi Gino Fidanza Marco Della Verità Franco Sinibaldi Leone Tiberia».

L'emergenza non si ferma davanti ai cancelli della Dinawatt. A Pomezia il polo industriale della capitale. 18 aziende metalmeccaniche sono in crisi. I cassintegrati solo in questo settore senza contare quelli chimici o tessili, sono 900. «La mia fabbrica è fallita nel '78. Sono 11 anni che sono cassintegrato - racconta Maurizio Palumbo, 47 anni di forzato con due figli operaio della Salim-ex ime azienda elettronica civile - facevamo calcolatrici e calcolatori elettronici. Ogni mese che passa la speranza di trovare un posto di lavoro si affievolisce. Alla Salim il 90% degli addetti erano operai. Donne ora intorno ai 40 anni con l'ango scia di non avere più tempo davanti a sé per ricominciare da capo. «La nostra azienda nell'83 è passata in Gepi - hanno accusato le ex operai - ma un nuovo posto di lavoro non è mai saltato fuori. Anche la Gepi si è rivelata un carrozzone assistenziale». Anche per Alfio Giachini 42 anni sposato con un figlio dipendente della Sweda è arrivata la cassintegrazione. Insieme a lui altri 90 addetti dell'azienda

che costruiva registratori di cassa hanno perduto il posto di lavoro. Per Bruno Ferranti 43 anni sposato con un figlio la cassintegrazione è arrivata due anni fa. «L'Arcom era la azienda leader dell'edilizia prefabbricata poi nel '78 è iniziata la crisi e per 305 lavoratori è iniziato il calvario». Il vento di crisi soffia invece per la Anfasone, azienda progettistica che da tre mesi non paga gli stipendi ai suoi dipendenti. «Siamo 129 più della metà donne, viviamo quotidianamente con lo spauracchio del licenziamento. In azienda si parla di ristrutturazione e di tagli, vorrebbero mandare a casa almeno 40 persone».

Perdere il lavoro Gianfranco Tosi segretario Fiom non ha dubbi. «È una cosa che fa diventare matti. Non solo perché non ci sono più i soldi ma anche perché ti senti una nullità. Cominci a passare le giornate giocando a carte finisci per ammalarti».

## Mappa delle aziende fallite o in crisi

Arcom. Fallisce il 26 marzo 1987. Per 1.326 dipendenti a febbraio scorso è scaduta la cassintegrazione Dinawatt. In crisi dall'82. 140 dipendenti in cassintegrazione Montedoro. 180 lavoratori. 120 in cassintegrazione Moccia. 170 dipendenti in cassintegrazione dal febbraio '88 Italsolar. 83 dipendenti nel settore energia. 42 addetti «vincenti» alle dimissioni Tubettificio Europee. 138 dipendenti. 90 in cassintegrazione dal marzo '84 Ansaldo. 398 dipendenti di cui 250 in cassintegrazione dall'83 I.E. Sweda. 253 dipendenti di cui 83 in cassintegrazione dal dicembre '88 Calabrese. 56 addetti. 15 cassintegrati dal novembre '88 Tirrena Sipa. 18 cassintegrati dal settembre 1988 Satim (Gepi). 93 addetti in cassintegrazione Bernardi, fallimento 42 disoccupati Imer. 35 addetti. 11 in cassintegrazione Laspre. 40 dipendenti. 11 in cassintegrazione Ecos. 72 dipendenti. 56 in cassintegrazione Matra. 22 dipendenti. 12 in cassintegrazione Blindart. 60 dipendenti in cassintegrazione dall'86.

19 20 21 22 23 24 25 26

il 28 marzo

(ri) nasce

Succede a ROMA

ITALIA

L'Unità  
Domenica  
26 marzo 1989

17

**Il centro storico assediato dai pullman**  
**Trema la fascia blu, mancano i parcheggi**  
**I jumbo-bus padroni delle strade**  
**Lunghe colonne in doppia e tripla fila**

**Cittadini infuriati, gli autisti si difendono**  
**«Fanno quello che vogliono, nessuno li ferma»**  
**«Una città impossibile, lavoriamo male»**  
**I vigili: «Per favore, non prendetevela con noi»**

# Un uovo pieno di... torpedoni

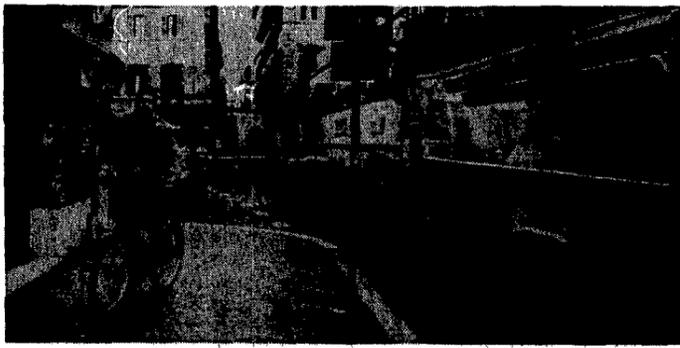
È l'assalto dei torpedoni. Assediano il Colosseo, «dimezzano» via dei Fori Imperiali, fanno «muro» a via della Conciliazione. «Fanno inversioni a U come fossero biciclette e i vigili non li multano», si lamenta la gente. «Siamo perseguitati e non c'è un parcheggio», ribattono le agenzie. «Vita facile solo per i bus stranieri», lamentano gli autisti di casa. E nelle strade è il caos di sempre.

STEFANO CAVIGLIA

Anche quest'anno c'è un bisonte della strada nell'ovale di Pasqua della capitale. È un animale sempre più inferocito, esasperato dalla mancanza di spazio per le sue galoppate, e, in definitiva, sempre più rovinoso per il traffico cittadino. Fra i pullman delle agenzie turistiche romane e quelli dei tour organizzati direttamente all'estero, centinaia di torpedoni stanno invadendo in questi giorni le strade cittadine. Con loro arrivano le polemiche di sempre sulla severità delle misure antitraffico, sulla mancanza dei parcheggi, sulla scarsa disciplina degli autisti. Su un punto sono tutti d'accordo: le strade di Roma sono decisamente poco attrezzate per ricevere questa pacifica invasione, i parcheggi sono pochi e fuori mano e manca qualsiasi progetto per razionalizzare la viabilità. Risultato: disagi per tutti, dal privato cittadino, allo straniero in vacanza, al vigile urbano, all'operatore turistico.

stradale di chi li porta a spasso per la città. Secondo un'opinione diffusa gli autisti dei torpedoni si comportano da veri e propri signori della strada, compiendo impunemente le infrazzioni più incredibili. «Parcheggiano in doppia e in tripla fila a via della Conciliazione, a via dei Fori Imperiali, a piazza Venezia - dice arrabbiato un signore in coda a un semaforo - fanno "conversioni a U" dovunque, come se avessero una bicicletta invece di quel grattacielo sdraiato che si portano dietro. E i vigili li lasciano fare il comodo loro: non li ho mai visti segnargli una multa».

Diametralmente opposta l'opinione dei diretti interessati. «Il Comune ci ha praticamente abbandonato a noi stessi e al traffico infernale di questa città - sostengono alla Carrani Tours -. Molti vigili non fanno passare i nostri pullman nelle corsie preferenziali e non li fanno entrare nella fascia blu. Così, una parte sempre maggiore dei giri che organizziamo si svolge soprattutto a piedi. Per fortuna quest'anno il tempo ci assiste. Vi lascio immaginare quanto sia complicato portare un gruppo, dove magari ci



A sinistra i pullman che affollano largo Argentina tendendo il traffico. A destra la lunga fila dei bus che da via dei Fori Imperiali arriva al Colosseo, davanti all'area archeologica.

sono delle persone anziane, no al Comando - ogni anno ci impegniamo al massimo per fronteggiare l'emergenza che si crea con le festività pasquali e l'arrivo di centinaia di migliaia di persone fra turisti e pellegrini. Oltretutto, sia detto per inciso, il traffico è solo uno dei problemi. L'arrivo degli stranieri pone diversi altri compiti per i vigili urbani. Ad esempio quello della sorveglianza su abusivi e "pataccari" di ogni genere che si stanno moltiplicando a ritmo serrato da qualche anno a questa parte».

Qualcuno vi accusa di severità eccessiva e qualcun altro di eccessivo lassismo verso i «bisonti della strada». Qual è la verità? «Questa è la dimostrazione migliore che il nostro comportamento è equilibrato. Se troviamo un torpedone che usa le corsie preferenziali degli autobus

come parcheggio, cosa che succede abbastanza spesso fra piazza Venezia e largo Ricci, è inevitabile che gli si faccia una multa, ma nel complesso non si può certo dire che il nostro comportamento sia persecutorio. Al contrario, cerchiamo di essere tolleranti invitando gli autisti a spostarsi quando sono in sosta vietata, magari a fare un paio di giri in attesa che i turisti si siano radunati al completo e siano già pronti per salire a bordo». Le agenzie turistiche romane lamentano che fate le multe solo a loro, mentre lasciate gli stranieri liberi di scorrazzare a piacimento per le strade. «Noi facciamo multe a tutti in egual misura. Non è colpa nostra se poi queste si "perdono" nel tragitto fra le ambasciate e i rispettivi paesi. È

chiaro che gli autisti stranieri, sapendo di farla quasi sempre franca, si comportano con maggiore spregiudicatezza».

Intanto, proprio qualche giorno fa, il comando del corpo ha diramato una circolare interna che invita i vigili al maggior impegno di forze lungo le strade per fronteggiare una situazione che si preannuncia calda soprattutto nel fine settimana di Pasqua. In cima alle priorità, il rispetto ferreo della «fascia blu» e delle altre norme antitraffico, e la sorveglianza per prevenire e reprimere le attività abusive di tassisti case-recci e falsi ciceroni. Le festività pasquali aprono infatti la lunga stagione turistica della capitale. D'ora in poi, vigili, automobilisti e guidatori di torpedoni, dovranno amarsi di santa pazienza.



**Mercato dei tours**  
**Un giorno intero di gita in città costa 54mila lire**

A dividersi il mercato romano dei giri culturali-religiosi degli stranieri sono quattro o cinque agenzie di viaggio, per le quali l'arte di portar turisti a spasso per la città eterna è ormai divenuta una specialità. Si può scegliere fra gli itinerari più disparati e i prezzi sono uguali per tutti, stabiliti direttamente dal ministero del Turismo 27.000 lire per mezza giornata e 54.000 per un giro di un giorno intero. Non sono comunque gli unici a mandare in giro i bestioni che vediamo per le strade. Al contrario, si tratta in tutto di una quarantina di pullman, mentre la stragrande maggioranza appartiene ad agenzie di viaggio di altri paesi europei, che i «bestioni» se li portano da casa, insieme ai clienti.

Qual è la mappa geografica del turismo nella capitale? «In questo periodo ci sono soprattutto europei - rispondono alla Green Line - molti spagnoli e tedeschi. Sono proprio quelli che preferiscono in genere muoversi con le agenzie del loro paese, e dunque si rivolgono meno numerosi alle nostre offerte. Dunque non è questo il periodo di lavoro più intenso nell'arco dell'anno». Direi di no. Oltretutto l'afflusso turistico vero e proprio dura abbastanza poco. Martedì o mercoledì sarà già tutto finito. Come vanno le cose rispetto agli anni passati? «Quest'anno c'è comunque un po' di movimento in più. Anche il sole di questi giorni ha la sua importanza. Si tratta in ogni caso di un inizio. La vera stagione turistica inizierà verso la metà del mese di aprile».

Il problema più sentito, neanche a dirlo, è quello della viabilità e dei permessi ai pullman di girare e sostare lungo i percorsi «proibiti» di modo in cui è organizzata la città rende estremamente difficile questo lavoro - dice Walter Bass della Applan Line - Oltre alle stradine strette del centro ci si mettono pure gli ingorghi e i vigili urbani. È un disastro. Il Comune dovrebbe occuparsene di più, anche perché il turismo è una voce di primaria importanza per la nostra economia». Su questo punto sono ancora più severi gli operatori della Carrani. «La situazione peggiora ogni anno di più. In passato era stato concesso il parcheggio di piazza della Pilotta per i tour diretti a Fontana di Trevi, poi è stato abolito anche quello. Siamo veramente indietro rispetto alle altre città d'Italia e d'Europa».

Queste le principali agenzie che organizzano giri turistici nella capitale: Applan Line via Barberini 109, tel. 464151, Carrani Tours via Tommaseo 41, tel. 4742501, Globatours, viale Monte Opilio 14, Greenline, via Fanni 5, tel. 483787, Vastours, via Piemonte 34, tel. 4756386.

**Parco dei Castelli**  
**Un lunedì verde**  
**Rifiuti? No grazie**

Novità verdi al parco dei Castelli. I tradizionali giardini del lunedì dell'Angelo troveranno quest'anno un look rinnovato. Sacchetti per raccogliere i rifiuti, cartelli stradali, punti d'informazione, pronto soccorso, sono gli ingredienti del «piatto forte» ecologico, in caldo per l'annuale appuntamento fuori porta. Iniziamo dalla sfida più ambiziosa: evitare che il parco si trasformi in un ammasso di rifiuti. Buste e sacche di tela e carta dove depositare ogni tipo di avanzi saranno distribuite da squadre di volontari, ambientalisti e giovani della protezione civile, per convincere al dovuto rispetto distratti e noncuranti. In più nei panni di discrete sentinelle ecologiche i giovani della Lega ambiente e guardie forestali passeranno all'erta tra i prati del parco. E non è tutto a ricordare che ci si trova in una preziosa area protetta: numerosi cartelli segnalano «Siete nella zona del parco dei Castelli» e tanti

volontari, con la stessa dicitura, verranno distribuiti nei punti più strategici. Ancora, per orientare i giganti più curiosi verranno installati due centri di informazione, uno a Prati del Vivaro, l'altro al varco del tunnel che conduce a Castel Gandolfo. Anche per gli eventuali infortunati è prevista la necessaria assistenza: un servizio di pronto soccorso funzionerà tutto il giorno e sarà collegato via radio con un'ambulanza in sosta nella zona dei Prati del Vivaro. L'intera «scorciatoia» ecologica, predisposta per il giorno di Pasquetta, è frutto della neonata giunta del parco dei Castelli. «In questa fase» ha detto il presidente Gino Settini, comunista - ma era importante per noi dare il segno di una presenza reale da subito il decollo del parco ha infatti un valore strategico per lo sviluppo economico e turistico di tutto il compendio castellano».

# Gambe in spalla, è Pasquetta

## Qualche idea per il «fuoriporta»

Consumato il week-end all'insegna della cioccolata, domani turbe di romani in viaggio per la prima grande uscita fuori porta. Jeans, scarpe da ginnastica e panini alla ricerca di un'oasi di verde lontana dai rumori quotidiani. Qualche itinerario alternativo a metà tra storia, natura e piaceri di Bacco. Sulle tracce degli etruschi e della magnificenza dell'antica Roma.

FABIO LUPPINO

Scarpe da ginnastica, jeans, prime magliette di cotone a mezzamaniche. Dopo il «ritorno» di cioccolato, colombe, salami e abbacchi, ed una crescita iperbolica di grassi e calorie, l'incontro con la primavera del lunedì di Pasquetta è un classico della tradizione romana. Turbe di famiglie, con nonni e nipoti al seguito, già pronti, per la mattinata di domani, a varcare le porte della capitale alla ricerca di un comodo rifugio naturale, una distesa di verde incontaminata ed isolata dai rumori quotidiani. Ironia della sorte

qualcuno sui prati verdi a pochi chilometri da Roma finisce per ritrovare il vicino di casa e il capoufficio, e, sempre più spesso, il flusso oceanico di umani con graticole e panini, è accompagnato dal seguito di televisioni, motorini rombanti e superstere dai decibel assordanti.

Le oasi per chi vuole essere Cincinnato per un giorno non mancano. Abbandonando la rituale pista dei castelli, facendo qualche chilometro in più, è possibile incontrare il fascino di piccoli paesini mediev-

li, tracce dell'antichità romana, fino al mistero della civiltà etrusca, avvolti da uno scenario di verde unico. Con plaid, cartina e sacco in spalla seguendo le tracce di percorsi vicini ma spesso sconosciuti, attenti a non lasciare rifiuti o accendere fuochi dove non è consentito.

**Monti della Tolfa.** Alle spalle di Civitavecchia e dell'Aurelia, a una sessantina di chilometri da Roma, incombono sul mare e sulla costa i Monti della Tolfa, una zona selvaggia forse la meno alta della regione. L'area è stata dichiarata parco naturale. In un'area di circa 100 chilometri quadrati si trovano le tombe etrusche scavate nel tufo dei valloni più nascosti, meno note di quelle di Cerveteri e Tarquinia, ma ricche di segreti. Le gole del Verbese, infatti, oltre che luoghi di necropoli erano in genere anche vie di comunicazione fra l'interno e il mare.

Il tracciato della città morta di S. Giuliano a Barbarano e di

Blera, nelle gole del Biedano hanno costituito l'asse della via Claudia di romana memoria. Barbarano, raggiungibile in meno di un'ora dalla via Cassia, è un'incantevole città medievale fortificata. A ridosso della torre che domina l'accesso al paese prendono le mosse due sentieri che portano al centro di una necropoli etrusca tutta da scoprire. Terra di butteri, in questa zona è molto facile trovare maneggi ed andare a cavallo. Da Barbarano, tornando verso Tolfa si incontra la zona archeologica di San Giovanni, dove è stata ritrovata un'acropoli etrusca. Chi, non pago dell'abbuffata pasquale, volesse fermarsi di nuovo a Tolfa, per assaggiare della buona cucina può sostare in quattro trattorie di provata qualità: il Pergolato, «L'ombrellone», «La scaletta» e il più raffinato «La loggetta».

**Anzio - Torre Astura.** 60 chilometri da Roma, raggiungibili attraverso l'asse Pontina Nettunense o direttamente



Il castello di Torre Astura

dalla via del Mare. La città ha raggiunto il suo massimo splendore durante Nerone. L'imperatore dopo aver stanziato una colonia di pretoriani, fece costruire il porto, impiantare una grandiosa villa e incrementare l'edilizia pubblica e privata. Oggi della villa e delle Grotte, che narra la leggenda, attraverso numerosi passaggi avrebbero consentito a Nerone una via segreta fino a Roma. Ci sono solo pochi resti vicini al Faro. Sulla Nettunense, prima di arrivare ad Anzio, tentano la gola, «La Tana del Lupo», le trattorie «Da

Boccuccia» e «Da Boccione». Lasciata Anzio e raggiunta Nettuno si può proseguire in direzione di Astura, seguendo la litoranea. Dopo aver attraversato una stupenda pineta chiusa al pubblico per tutto l'anno, eccetto i giorni festivi ed i mesi estivi, si tocca la giurisdizione del ministero della Difesa, ferma lo sguardo la Torre Astura, che risale ai primi dell'anno mille, appoggiata su antichissime vasche da pesca romane.

**Villa Adriana.** Sulle tracce della via Tiburtina si giunge in trenta minuti di fronte ad uno

dei massimi esempi dell'architettura romana. Opera della superba razionalità dell'imperatore Adriano, descritta mirabilmente da Marguerite Yourcenar, è arrivata intatta fino ai giorni nostri. Affrontando qualche chilometro di pendenza si giunge a villa d'Este. Anagni, Alatri e Ferentino, facilmente raggiungibili dall'autostrada, rappresentano un trionfo d'assoluto valore sulle tracce del medioevo e degli abborri dell'età comunale. Una tappa d'obbligo soprattutto per gli amanti della vera cucina casareccia.

**Campitelli. Aveva rubato ex voto e le monetine delle offerte**  
**Preso nella stanza del prete**  
**Era nascosto sotto il letto**

Quando si è accorto di essere stato scoperto, ha cercato di nascondersi sotto il letto del sacerdote che voleva derubare. Domenico Bressanini, 32 anni, topo di canonica, è stato arrestato dai poliziotti con il «malloppo» ancora in tasca, 22.500 lire in monete da 50 e da 100 sottratte alla cassetta delle offerte. Giudicato per direttissima in pretura, è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 200.000 lire di multa.

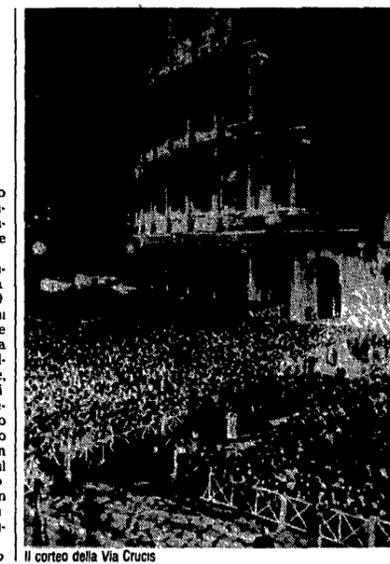
Campitelli dagli agenti del primo commissario. E ieri mattina lo svaghiatore di canonica giudicato per direttissima in pretura, è stato condannato a tre mesi di reclusione più 200.000 lire di multa per furto plurigravato.

La sera di venerdì santo, al termine delle fatiche della via crucis don Paolo Bagi, 49 anni, di Lucca, si era ritirato nel suo appartamento sopra la chiesa di Santa Maria in Portico

sentito che sotto dalla canonica, venivano strani rumori. Prima deboli poi sempre più forti. Si è insospettito e senza scendere a vedere che stava accadendo, ha avvertito il 113. In pochi minuti è arrivata una volante. Gli agenti sono scesi, sono entrati in chiesa per controllare. Non c'era nessuno. Un falso allarme, hanno pensato. Poi si sono accorti che, in un angolo c'era piazzata una scala che, sistemata in quel modo, permetteva di raggiungere il piano superiore quello abitato dal sacerdote. Il ladro era salito per rovistare nell'appartamento. Allora sono saliti e hanno guardato nelle stanze. Niente. Poi prima di andare via l'intuizione. E se si fosse nascosto sotto il letto? Gli agenti sono ritornati nella stanza di don Paolo, si

sono chinati hanno sollevato il lembo della coperta e hanno trovato Domenico Bressanini che, senza fiatare se ne stava rannicchiato.

Trovato il ladro è stata recuperata anche la refurtiva: 22.500 lire in monete da 50, 100, 200 e 500 che Bressanini aveva racimolato forzando le cassette delle offerte e quella delle candele. Aveva il «malloppo», in moneta sponda, nelle tasche dei pantaloni. Nella tasca del gaccone, invece gli agenti hanno ritrovato tre ex voto in argento che lo svaghiatore aveva preso da un altare. Poche migliaia di lire il loro valore. Spiccioli ed ex voto sono stati restituiti a don Paolo che, ormai a notte fonda, è potuto andare a dormire. Senza nessuno sotto il letto. □ GCP



Il corteo della Via Crucis

**«Mani di velluto» a caccia di pellegrini**  
**Via Crucis e scippi**  
**Un arresto ogni stazione**

I carabinieri in borghese mischiati in mezzo alla folla li hanno notati subito. Loro, un gruppo di tunisini, algerini e marocchini molto poco «mimetizzati», erano tra i fedeli e i pellegrini a seguire la via crucis che il Papa era andato a celebrare al Colosseo. Che ci fanno queste persone che vengono da paesi musulmani ad un rito cristiano? Si sono chiesti i militari. Semplicemente curiosi? I carabinieri li hanno tenuti d'occhio fino a vederli entrare in azione. I nordafricani tra la ressa, si avvicinavano ai fedeli: aprivano le borse e prendevano i portafogli. Alla fine, quando Giovanni Paolo II era arrivato all'ultima stazione della via crucis, otto di loro erano finiti in manette.

Altra meta preletta dall'esercito delle «mani di velluto», sono gli autobus che attraversano il centro, soprattutto il 64, così carico di pellegrini che vanno a San Pietro. Venerdì pomeriggio un borseggiatore sileno, Manuel Caceres Sandoval, 36 anni, salito su un mezzo dell'Atac a caccia di portafogli, è stato così imprudente da infilare le mani nel borsello di un agente di polizia. Il poliziotto lo ha lasciato fare e il cileni gli ha preso 850.000 lire. Poi, appena il borseggiatore è sceso, a piazza Venezia, lo ha seguito e lo ha arrestato proprio sotto il «noto» balcone len mattina Manuel Sandoval è stato condannato dal pretore a quattro mesi di reclusione.

Trentadue arresti, tre chili di droga, un chilo di manette per il taglio e 30 milioni in contanti, sono infine il bilancio della prima parte dell'operazione «Pasqua tranquilla», lanciata dai carabinieri del reparto operativo. Nella settimana santa sono stati intensificati i pattugliamenti e i controlli. Un gruppo di cinque spacciatori che vendevano l'eroina ai tossicodipendenti di San Lorenzo è stato sorpreso poco distante dalla Standa, in via Tiburtina, a viale dei Romanisti i militari hanno arrestato un ragazzo di 23 anni, Massimiliano Marcel. Nella sua casa è stato trovato un chilo di hashish. Era uno spacciatore dal quale si rifornivano numerose persone.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575893
Centro antiveleni 4906653
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 430921 (Villa Malda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aids adolescenti 8520649
Telefono rosa 6791453
Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 53100665
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5504
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari: Gregorio VII 6221686
Trasevere 5896650
Appia 7992718
Pronto?... Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769839
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto: Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7934449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7590856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. Luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

ORBITA

Orbis (previdenza biglietti concertati) 4746954444
Acoiral 5921462
Uff. Lenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collali (bicic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo (Trevi); via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Vale... la associazione affiliata all'Uisp apre la stagione con un corso di navigazione...
The phantom rock club. È una associazione culturale...
Centro Eugenio Montale. Organizza presso la sala grande del Teatro dell'Orologio...
Sicurezza stradale. Giovedì, ore 9.30: Protomoteca del Campidoglio...

QUESTO QUELLO

Alessandra Mariani. Itinerario dell'immaginario 1976-1980...
Tal Chi Chuen. La Sezione teatro-movimento del Centro polivalente culturale di Primavelle...
Maddoror. Il Centro studi e produzione cinema, tv e fotografia apre le iscrizioni alla quinta edizione del seminario-workshop di pratica all'immagine...
Lingua russa. L'Associazione italiana-urusa organizza un corso di russo per turisti...

DOROCENA

Alebaran, via Galvani 54, (Testaccio) (dom.rippedo). Gardenia, via del Governo Vecchio 98...
BIRRERIE
Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64. I Giocobini, via San Martino al Monti 46. Il Cappellaio matto, via dei Marzi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. SS. Apostoli, Piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via dei Mazzarini 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druif's, via San Martino al Monti 28. Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Giancola, via Mameli 28.

DANZA
Paesaggio onirico con ombre

Silhouettes, tornite, di un candore abbagliante contro lo sfondo arcuato e nero che accoglie fra le sue nicchie un'arca suoneria d'arpa. Istruzioni di volo parte come un sogno, impressione stabile di un immaginario elegante che Rossella Fiumi comincia a sviluppare in modo attivo dopo un lungo passato di danzatrice e interprete di altri coreografie. Lo spettacolo, infatti, che ha debuttato a Roma all'Olimpico, è da considerarsi come "opera prima", per quanto l'impegno scenografico e una regia delicatamente raffinata tradisce una professionalità di rado riscontrabile in coreografi agli inizi. E questa cura di allestimento e d'impatti visivi è anche la cifra più matura della scrittura di Rossella Fiumi che, inseguendo le tracce surrealiste della pittura di Paul Delvaux, ricama sulla scena un paesaggio onirico di ombre e luci affusolate.

CINECLUB

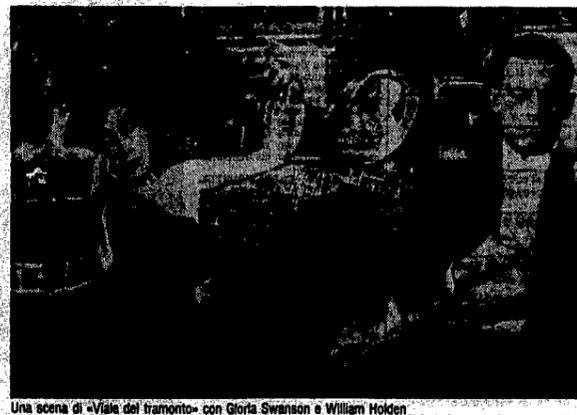
Il «Viale...» di Gloria Swanson
«Un modo a parte» di Chris Menes è arrivato nella sala A del cineclub il Labirinto. È un film contro l'apartheid «visto» dai bianchi e narra la drammatica, vera storia della famiglia Slovo, cronista avventuroso del regime razzista di Pretoria. Nell'altra sala di via Pompeo Magno 27 «Broadway dannò rose» di Woody Allen e, da giovedì, «Il palpitante» di Guido Arelis.

JAZZ

Un'idea per oggi e domani
Cose di jazz sotto Piazza. Quali sono i club che hanno il coraggio di restare aperti e fare musica tra oggi e domani? Vediamo: il Classico di via Libetta (Mercati generali) stasera presenta un concerto del «Blue Mainstream Quintet» con Iosue, Silvia, Nissin, Polizzi e Mandarino mentre domani entra in scena il gruppo Carbe, fusione felice tra musicisti latinoamericani e italiani. Anche il Café Latino (Via di Monte Testaccio) resta aperto ed offre, oggi e domani, due serate con il jazz del quintetto di Enrico Ghelardi. Chitarra (quella di Tonino Montella) e voce (Veronica Zinny) - per un concerto di jazz e blues stasera al Billie Holiday di via degli Orti di Trastevere. Musica latinoamericana anche al Caruso di via di M. Testaccio dove stasera suona il gruppo El Cafetal. Riposo invece all'Alexanderplatz di via Ostia, che riprende l'attività martedì con un concerto del quintetto di Olivier Bernay, trombettista salomone legato al repertorio hard bop. Con lui sono Altamura, Cortese, Priori e Salini.

CHE FARE?

Gite con «Genti e Paesi»
L'Associazione di viale Camarò 9 (tel. 89.90.20) ha in programma per il 2 aprile una escursione lungo la valle del fiume Treia e una visita a Calcata; 9 ad aprile Anagni e Alatri; il 16 aprile (Monte Genaro), il 23 (Oasi di Palabria) e il 28 (viaggio in Calabria).



Una scena di «Viale del tramonto» con Gloria Swanson e William Holden

MOSTRA

Un tuffo nelle opere di Spengler
Georgina Spengler. Opere recent. Galleria Studio 10, vicolo degli Amatriciani, 8. Orario: 17-20, chiuso lunedì e festivi. Fino all'8 aprile 1989.
Rimane sempre più affascinante calarsi nelle opere pittoriche di Georgina Spengler, non fosse altro per la grande serietà che dimostra nel colore come anche nella forma. È un colore avvincente che si sgretola per poi ridiventare mare e cielo: insomma un gran piacere nel vedere come ci si possa aggiungere anche una sola pennellata in più nel mondo dell'arte.

MUSEI E GALLERIE

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Veronese, Filippo Lippi ed altri.
Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.
Galleria Borghese. Via Pinciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.
Gallerie Spada. Piazza Capo di Ferro 3. Orario: martedì 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Reni ed altri.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salaria-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne: Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Colatrina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavelle: piazza Capocelato, 7. Quadraro-Cinecittà-Den Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

PIANO BAR

Tarterughino, via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Medallena 23. Chiuso il mercoledì. Mambo, via dei Fienaroli 30a. Irvodia, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio, via Marche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il ditto al naso, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

QUATTRO SALTI

Hysteria, via Giovannelli, 3. Voleno, via Sardegna 27. Notorius, via S. Nicola da Tolentino 22. Le Matumbas, via degli Orlimponici 19. Gilda, via Mario de' Fiori 97. Casanova, Piazza Rondanini 36. Black Out, via Saturnia 18. Aeropista, via Luciani 52. Ovidius, via Ovidio 17. Donna Lamiera, via Cassia 871.

Sergio Vacchi incontra Marcel Proust

semper, su Federico il col suo sogno laico dell'impero. È la grande apertura alla storia; è la memoria attiva della storia. Poi verranno i quadri degli amanti in attesa su una riva del mare sotto un cielo tempestoso.
Gli anni 60 e 70 sono gli anni dei grandi spazi aperti, delle visioni e delle prefigurazioni. Gli anni anche che Vacchi ritrova Savinio e de Chirico, Dix e Grünewald cercando quella qualità e quello spessore significativi che furono della grande pittura italiana e europea moderna. È arrivato a scandagliare grandi voragini Vacchi con la sua immaginazione d'una storia attivante, finché le profondità delle voragini hanno risvegliato in lui dolorosamente, ma anche con tutta la potenza dei sensi la cognizione di sé, del suo vagabondare poetico, del senso profondo della vita del pittore avventuroso, inappagato, prefiguratore di vita e di poesia. Così ha lasciato gli spazi aperti, è penetrato in una voragine ed ha scoperto che era piena di stanze dove si svolgeva una vita strana fitta di creature femminili spesso belle e sensuali e di fantasmi quasi sempre maschili.
Le stanze sono d'oro e d'argento; un bimbo cerca di arrampicarsi su una sedia; una donna bruna domina queste stanze; un ragazzo, nei panni di un marinaretto, si inginocchia davanti a lei e posa la testa sul suo grembo; c'è chi balla o guarda ballare e, chi sa da dove, è venuta la stanza figura di Marcel Proust a farneticare sul tempo che passa: ha occhi neri bellissimi che gemono lacrime mentre guardano i riti e le iniziazioni quotidiane. Una di queste donne/ballerine è una Salomé che prima e poi chiederà la testa del Battista. La qualità della pittura è alta, allucinatoria, portante quell'enigma che già fu caro a de Chirico e anche quella situazione di un giovane greco che porta l'annuncio a un'oca borghese, seduta in poltrona vicino alla finestra, che non è in grado di capire nessun annuncio.

Breathless, meglio su disco

«Nemo propheta in patria» erano soliti affermare i latini a proposito della poca notorietà e del limitato successo che, di norma, riscuotono gli eroi nella loro terra d'origine. Il detto calza a pennello ai «Breathless», band anglosassone, letteralmente «scalfato dal pubblico della madre patria e molto poco amata dai critici della Perfidia Albione. Affetti e riconoscimenti a iosa, i «Breathless» li hanno, invece, recuperati nel resto d'Europa e, soprattutto, in Italia dove la stampa specializzata ha dedicato loro copertine, interviste ed articoli generosi d'apprazziamenti. Basti per tutti il disco con cui, un poetico giornalista nostrano, ha dipinto la musica del quartetto britannico: «Indaco d'occhi, lucenti narvali, scie siderali sul sonar del sogno».
Autori di due album dall'incendere suggestivo e vibrante e di una manciata di dodici pollici, i «Breathless» se su vinile rendono con un certo effetto i loro proponenti sonori, dal vivo lasciano piuttosto perplessi a causa dell'approssimazione tecnica con cui si esprimono. Tornati a Roma per partecipare alla lunga maratona musicale organizzata al Piper da Radio Rock, i «Breathless» sono stati preceduti da due valide, quanto stilisticamente differenti, formazioni romane. Primi a salire sul palco sono stati gli eterei e sofisticati «Serena Moore» (reduci da un lungo e soddisfacente tour in Unione Sovietica) seguiti a ruota dai bluejeanisti «Argonauts». Quindi, mentre l'atmosfera si caricava dei suoni ad alto volume dei video musicali e mille «chiodi» di pelle nera girovagavano tra il bar e la sala gli chi del Piper, è arrivato il turno dei «Breathless».
Un concerto un tantino piatto e monotono quello realizzato dal gruppo capitanato da Dominic Appleton che, nonostante la buona volontà del pubblico, è risultato poco coinvolgente. Solo verso la fine dello show i quattro inglesi hanno proposto una serie di brani strumentali piuttosto gradevoli ed intriganti. Radio Rock, comunque, replica giovedì prossimo, promettendo una notata «woodoo» con la complicità dei newyorkesi «The Vipets». □ Dan Am.



«Breathless» visti da Marco Petrella

La voce intimista di Kelley

Non fatevi ingannare dalle apparenze: Mary Kelley, artista americana esibitasi al Big Mama, ha molto poco in comune con Tracy Chapman o Susanna Vega, se non il fatto che suona dal vivo, accompagnando la sua splendida voce con la sola chitarra. Il suo passato ci riporta nell'underground californiano della fine degli anni Settanta, dove la scena punk mondiale ritrova nuovi stimoli e vigore. E qui che l'allora giovanissima cantante fonda il suo primo gruppo, un trio composto da sole donne con un lp al loro attivo, versione arrabbiata ed impegnata delle più scanzonate Go-Go's.
Questo passato punk tuttora costituisce un bagaglio fondamentale per la sua musica. Grazie alla M.a.s.o. (materiali sonori), etichetta indipendente e lungimirante, Mary Kelley è ritornata in sala d'incisione, realizzando un ottimo mini-album («Greetings five») con sue nuove composizioni ed ha intrapreso un tour in piccoli club di tutta Italia, che l'ha portata fino a Roma, sua ultima data. Il suo repertorio, in concerto, diventa più intimista, raccolto, creando un clima perfettamente adatto ad accompagnare le storie di vita quotidiana e di impegno politico narrate nelle sue canzoni.
La voce della musicista di San Francisco non è protesa alla ricerca della purezza formale, ma va dritta al cuore amalgamandosi perfettamente al suono cristallino e grezzo, al tempo stesso, della sua chitarra. La ricerca è una componente fondamentale della sua musica: dove trovano spazio le più disparate influenze: la tradizione country-blues degli Stati Uniti; la new-wave metropolitana d'avanguardia; la passione per la vocalità nera, generando una miscela nuova, differente.
Mary Kelley è un personaggio atipico, sincero, al di fuori di quelle che sono le leggi ferree del grande mercato discografico ed avrebbe certamente meritato maggiore attenzione da parte del pubblico romano. Non sempre le cantanti che usufruiscono di tanti passaggi televisivi e copertine sui giornali sono le migliori. □ M.D.Lu.

TELEROMA 86

Ore 9 Cartoni animati 10 «Giorno per giorno» telefilm 10.30 «Ironside» telefilm 11.30 Meeting 14.15 «Le rose che non colano» film 18 Cartoni animati, 17.30 Tele film, 18.30 «Il colosso di fuoco», film 20.30 «Ironside» telefilm, 21.30 Film

GBR

Ore 9.30 Cuore di calcio 12.15 Prossimamente 12.30 Grandi mostre 13.15 Domenica tutto sport 19 «Il gioco degli inganni» sceneggiato 20.30 Film 22.30 «Casa Cecilia» sceneggiato 23.45 Film 1.30 «Gli ultimi cinque minuti» telefilm

VIDEOUNO

Ore 12 «Grand Hotel» film 14 «World sport special» rubrica sportiva 15 «Le sei mogli di Barbablu» film 16 «Il mondo di Ironside» telefilm 17 «Help! Arrivano gli orsi» cartoni animati 18 «Ironside» telefilm 19 «Help! Arrivano gli orsi» cartoni animati 20.30 «Rebecca la prima moglie» film

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DD Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Gallo H Horror I Musicali M Mito S Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico S W Western

RETE ORO

Ore 8.30 «Mutekings» cartoni animati 9.30 «Cristoforo Colombo» film 17 Videomax 18 «Passaggio» Nord Ovest film 20.30 «Licenza di esplorare» film 22 Italia 23 15 «La figlia del Duca» film 1 «Mata Hari» film

TELETEVERE

Ore 9.30 Videomax 12 Primo marcatore 15 al principio business film 17 Videomax 18 «Passaggio» Nord Ovest film 20.30 «Licenza di esplorare» film 22 Italia 23 15 «La figlia del Duca» film 1 «Mata Hari» film

TELELAZIO

Ore 9 Junior TV 11.05 Agricoltura oggi 14.05 Junior TV 15.15 «Il meraviglioso viaggio nel continente perduto» film 20.45 «Monty Nash», telefilm 21.30 «Ercolo sfida Sansone» film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

URINALE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'URINALE', 'DURINETTA', 'REALI', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBR JOVINELLI', 'ANEMIE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DEI PICCOLI', 'GRANCO', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA'.

ALBA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FLORIDA', 'FRASCATI'.

POLITEAMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'SUPERCINEMA', 'GROTTAFERRATA'.

AMBASSADOR

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'VENERI', 'MONTEROTONDO'.

NOVO MANGINI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'OSTIA', 'RYSTALL'.

MAESTRO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'MERCURY', 'METROPOLITAN'.

MINON

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'MODERNETTA', 'MODERNO'.

NEW YORK

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'PARIS', 'PARQUINO'.

PREMIER

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'PUBBLICAT'.

SCELTI PER VOI

ORGO ROSSO Arriva dalla Cina... Un altro donna di Woody Allen... REALI Una donna in carriera... REX I sogni di Pinocchio... RIALTO Un affar di donne... RITZ I gemelli di Ivan Reitman... RIVOLI Missaloppi Burning...

TURISTA PER CASO

Da Lawrence Kasdan regista di «Grand Hotel»... Un altro donna di Woody Allen... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

LA VITA ALLEGRA

Dalla favolosa «Grand Hotel»... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...



Geena Davis, William Hurt e Robert Gormin in una scena del film «Turista per caso» diretto da Lawrence Kasdan

celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos... padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore un giovinotto spigliato e pieno di vita...

«TURISTA PER CASO» Da Lawrence Kasdan regista di «Grand Hotel»... Un altro donna di Woody Allen... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«LA VITA ALLEGRA» Dalla favolosa «Grand Hotel»... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

«INSEPARABILI» Da un fatto di cronaca avvenuto a New York... Un affar di donne di Claude Chabrol... I gemelli di Ivan Reitman... Missaloppi Burning di Alan Parker...

PER COLORI CHE RIMPIANGONO IL REALISMO

Il nuovo film di Franco Zeffirelli... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India... la storia di Krishna, un bambino che dal passato netto arriva a Bombay sperando di guadagnare un po' di soldi...

CARUSO PASCOCCI

Il nuovo film di Franco Zeffirelli... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India... la storia di Krishna, un bambino che dal passato netto arriva a Bombay sperando di guadagnare un po' di soldi...

UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e rivelata... Innamorata che si deve all'astro comico di John Cleese... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

LA VITA E LUNGO

Esordio cinematografico in Francia... di un film che si fa fare dal cinema senza i profezionisti degli spot... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

UN AFFARE DI DONNE

La storia dell'ultima donna ghignolante in Francia raccontata con i volti di Catherine Deneuve... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

SALAAM BOMBAY

Montelle e Veronica Zilly Ingresso gratuito... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 44) Tel. 8740588... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

PER RAGAZZI

GRANCO (Via Perugia 34) Tel. 7001785... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

PER RAGAZZI

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti 4) Tel. 5915121... «Scusate» anni Ottanta che arriva dritto dritto dal India...

ROYAL ACADEMY HALL L'ORGOGGIO E IL FURORE DI DUE MAGNIFICI RIBELLI. Includes names like RICHARD GERARD and KEVIN ANDERSON.

**A Parigi**  
Elton John viene per il caldo durante il concerto con il quale ha aperto la tournée che lo porterà anche in Italia

**Il teatro**  
come unica trincea contro la dittatura Parla Roberto Cossa, il drammaturgo argentino del quale Milano presenta un'opera

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Warhol, ovvero l'arte fra tutto e nulla**

La retrospettiva di Andy Warhol al Museo d'Arte Moderna di New York è una occasione perfetta per gli abitanti di Manhattan sempre in corsa con il tempo. Possono dargli uno sguardo a passo di carica, gettare una occhiata di sfuggita senza nemmeno rallentare il passo per poi parlarne dilungandosi su quanto l'esperienza li ha arricchiti. In realtà se vi è capitato di vedere una scatola Brillo, un barattolo di minestre Campbell's, una fotografia di Marilyn Monroe e un pallone d'argento potete tranquillamente discutere della mostra senza nemmeno andarci. Rispondono nuovamente all'appello le vecchie, care icone di Warhol piene di contenuti vuoti o di soddisfatta svuotaggine. La loro vacuità acquista valore per iterazione: se perde una parete di serigrafie di barattoli o di Marilyn o di banconote, un'altra parete invia il medesimo messaggio la qual cosa ci consente di assorbire questa arte come assorbiamo la realtà, cioè a dire tentando di ignorarla. Ad esempio l'immagine vistosamente imbrattata di vernice di Liza Minnelli o di Truman Capote non solo non attira l'attenzione ma la respinge. Una mostra che dovrebbe piacere moltissimo all'indaffarata gente di potere in quanto non induce a soffermarsi e può essere percorsa passando dalle cose migliori a quelle meno riuscite, praticamente indistinguibili le une dalle altre.

Non si tratta di una considerazione denigratoria ma di un tentativo di descrizione. L'arte di Warhol ha il potentissimo effetto di far sì che nulla appaia importante. Era un notevole filosofo e nel suo testamento, «La filosofia di Andy Warhol», i cui estratti sono stati curati da Pat Hackett, leggiamo: «Alcuni critici mi hanno definito l'essenza stessa del nulla e ciò non ha contribuito a migliorare il mio senso dell'esistenza. Poi mi sono reso conto che l'esistenza stessa è nulla e mi sono sentito meglio». La sua grande ambizione non realizzata (non poteva averne troppe) era uno show televisivo che aveva intenzione di chiamare «Nothing Special» (Nulla di speciale). Si era formato nel dopoguerra, all'inizio della guerra fredda, in un'epoca contrassegnata dall'esistenzialismo e dall'angoscia esistenziale e aveva trovato notevole confronto nella diffusione della televisione e del registratore.

**Effetti beffardi**

L'iterazione è stata uno degli strumenti chiave di Warhol - due Liza Minnelli, dieci Elizabeth Taylor, 36 Elvis, 102 Troy Donahue - e produce effetti beffardi. In uno dei molti saggi che fanno da introduzione al catalogo di 478 pagine che è un vero e proprio tributo a Warhol, si cita una affermazione di John Cage: «Andy ha lottato con l'iterazione per dimostrarci che non v'è alcuna iterazione e che tutto quanto guardiamo merita la nostra attenzione». A mio giudizio il messaggio è di segno esattamente opposto: tutto è ripetuto, tutto è svuotato e reso insignificante dall'iterazione. Lo stesso Warhol disse: «Se guardate molte volte una immagine ricapricciante smette di avere un qualsivoglia effetto».

**Un famoso scrittore visita al Moma di New York la gigantesca retrospettiva**



Andy Warhol sulla copertina che la rivista «Forum» gli dedicò nel 1961. La scritta sulla maglietta della ragazza dice «Andy Warhol è una vergine». In alto il celebre barattolo della zuppa Campbell's del 1968

di arte».

«Il denaro americano è designato veramente molto bene», ebbe a dichiarare Warhol in uno dei suoi pochi giudizi estetici della sua «Filosofia». «Mi piace più di qualunque altra valuta». Disegnò a mano libera banconote, ne ricavò gigantesche serigrafie e divenne ricco. Aveva una mentalità tranquillamente portata per tutto quanto è popolare; il suo occhio si dirigeva naturalmente verso tutto ciò che interessa la maggior parte di noi, denaro, pubblicità, confezioni, titoli di giornali a sfondo sensazionalistico, foto di divi dello schermo, fotografie di sedie elettriche e di agghiacciati incidenti stradali. Le copie dei primi anni 60 a matita e dipinte di sensazionali prime pagine dei «News», del «Post» e del «Mirror» con Sinatra e la principessa Margaret, Liz e Eddie, accuratamente ma non meccanicamente riprodotti, ci fanno sorridere in quanto si tratta di immagini familiari e che ritenevamo troppo insignificanti per poter interessare l'occhio, la mano e la fantasia di un artista. Queste immagini, unitamente ai barattoli di minestra e alle bottiglie di Coca Cola, sono una

commedia pop, sono il nostro mondo recopato a casa nostra con quel tanto di sorpresa che il realismo conferisce.

Ci piace pensare che l'arte si trovi al confine tra la realtà e la nostra consapevolezza. Pur con le inevitabili irregolarità del procedimento e con il sovrapporsi dei colori, le serigrafie multiple posseggono qualità pittoriche e questo ci rassicura.

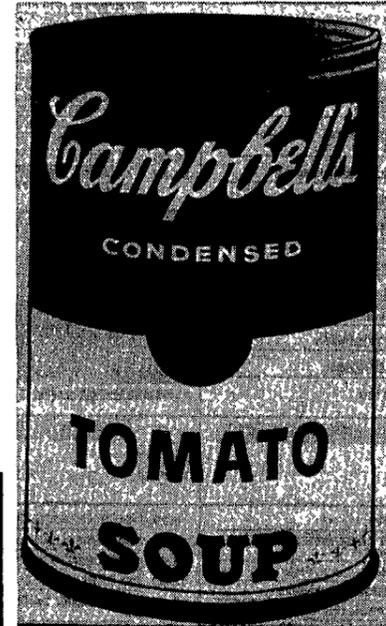
**Indignazione e ostilità**

Ma quando, raggiunto il piano inferiore della mostra, arriviamo alle foto monocromatiche di incidenti stradali, di sedie elettriche e di scontri razziali, una sulfurea zaffata da anni 60 offende le nostre narici in questi inodori anni Ottanta. E in gioco qualcosa di troppo estremo e cupo. Ci chiediamo in che misura il nostro interesse è attribuibile a Warhol e in che misura è attribuibile al fascino delle foto originali.

Dov'è l'artista in tutto questo? Ce la sta mettendo tutta o non è altro che il venditore

ambulante di fotografie ricapriccianti? Scopriamo in noi sentimenti di indignazione e ostilità. Durante la sua carriera Warhol è stato oggetto di molte critiche ostili anche in momenti nei quali quasi tutto era accettabile. L'ostilità quindi va messa in relazione alla concezione autenticamente radicale delle sue opere: la cancellazione dell'artista dalla vita moderna, la sua totale resa al meccanismo e all'incidente.

Senza sforzo, dice il proverbio, e Warhol ha perfezionato l'arte senza sforzo: film senza montaggio, libri senza editing, dipinti senza pennelli. Partito da origini proletarie è diventato il manager della fabbrica. Il suo sia pur lieve tocco sulla ruota delle preghiere produceva una nuova marmaglia di immagini replicate, di Mao, di mucche e di Mick Jagger, di dollari e scarpe, di beffardi annunci pubblicitari e confezioni, di argentei cuscini pieni di etio. Quando una idea aveva compiuto il suo scandalo e impudente percorso si tirava fuori una nuova e anche se talune, quale quella dei dipinti per ossidazione prodotti ordinando su tele coperte di vernice di rame, non prenderanno mai il



posto di Pollock nel cuore dei curatori dei musei, va detto che durante tutti gli anni Sessanta e gran parte degli anni Settanta Warhol riuscì a mantenere elevata la qualità delle sue opere. Tutto quanto veniva prodotto era, a suo modo, perfetto grazie alla nitida precisione dell'artista commerciale. Nell'anarchico regno dell'artista in via di sparizione, il fantasma dell'artista - arruffato e polveroso Warhol assomigliava sempre più ad un fantasma - si mostrava non privo di gusto. Fino alle ultime sale della mostra nessuna tela appare eccessiva, come la serie visivamente rumorosa dei camuffamenti, o troppo scarna, come gli impareggiabili dipinti religiosi di Leonardo e Michelangelo ridotti a schizzi per libri da colorare sfigurati da marchi di prodotti commerciali.

Anche nel campo del comportamento sociale un certo controllo mantiene Warhol produttivo e creativo. Sebbene membri di minore importanza della sua fabbrica percorressero il rovinoso tunnel dei paradisi artificiali, Warhol rimase avvolto nella sua proflittica innocenza. Ogni sera (fino al 1971) tornava a casa dalla madre, quella stessa madre che, come ricorda nelle sue brevi memorie d'infanzia, gli leggeva Dick Tracy con il suo «pesante accento cecoslovacco» e lo premiava con una tavoletta di cioccolata ogni volta che finiva una pagina del suo libro da colorare.

**Una cosmica schiavitù**

Nel libro «Filosofia» talune sue considerazioni hanno la penetrante desolazione che attribuiamo ad autori di massime quali La Rochefoucauld e Chamfort. «Vivere richiede un gran lavoro per una cosa che non sempre desideri. Nascere è come essere rapiti. E poi venduti come schiavi». L'equazione tra nascita e rapimento toglie il respiro e le opere di Warhol in mostra a New York assumono una nuova luce se le consideriamo frutto di una sorta di cosmica schiavitù. Lavorava fingendo di non fare alcunché. La mostra ha nelle prime sale la gattezza di un gran magazzino ma poi, mano a mano che si scende, prende il sopravvento una tetra, claustrale atmosfera da catacomba. I teschi in negativo e le Monna Lisa suggeriscono le inversioni di una massa nera. Le affascinanti figure femminili sono quasi tutte morte o sfiorate dalla morte: Marilyn, Jackie, Natalie, Liz. E lo stesso Warhol, prematuramente morto in ospedale non ancora sessantenne, forse vittima della distratta attenzione professionale che lo celebrò, si schiavano di ricevere da parte di un personale intontito da tanto nome, è andato a raggiungere i martiri pop, i mummificati santi dei media.

Nella mostra aleggiava una efficiente chiesastica atmosfera, una atmosfera di dovere compiuto e di superazione placata. Ho notato che i visitatori continuavano a lanciarsi occhiate furtive quasi volessero chiedere: «Quanto ti senti sciocco?». Una donna, con gesto apparentemente irriverente, si è pettinata dinanzi ad un autoritratto di Warhol la cui cornice di specchi rifletteva l'opaco viso morto. Potrebbe essere un gesto di oblazione. Andy è diventato - come certamente desiderava - una icona.

di Robert Rosenblum nel catalogo, mette convincentemente in relazione il cattolicesimo di Warhol con il suo senso dello stereotipo, con i suoi dicitici simili a pale d'altare, con la sua propensione per il fascino e il memento mori. Certo però anche la profonda insincerità che sentiamo dietro le tele è una negatività cattolica, l'abisso della fede perduta. Il protestantesimo quando svenisce si lascia dietro un confuso idealismo, il cattolicesimo un cristallino cinismo.

**Cary Grant gli autori della biografia si arrabbiano**

«Cary Grant: the lonely heart» (Cary Grant il cuore solitario), non ha gradito, a giudicare dalla reazione che ha avuto, le critiche piovute sulla discussa biografia che distrugge il mito di uno dei divi più amati di Hollywood. Altrettanto seccato si è mostrato l'altro autore Charles Higham. Lo scrittore inglese, famoso per le sue ricerche sul periodo nazista e coautore di un'altra biografia che ha fatto molto parlare, quella sulla duchessa di Windsor e i suoi legami con Hitler, spiega che molte delle rivelazioni sull'attore compresa la sua omosessualità erano dei «segreti di Pulcinella per tutta Hollywood».

**Latoya Jackson: «Michael sta cambiando»**

«Mio fratello sta cambiando, tende sempre meno ad isolarsi dal resto del mondo». Lo afferma Latoya Jackson (nella foto), cantante in proprio ma più nota in quanto sorella del celebre Michael, col quale sostiene di intendersi meglio di quanto non faccia con gli altri fratelli. «Quando sono comparsa su «Playboy» solo Michael ha apprezzato le mie foto - ha dichiarato Latoya - Lui è il più aperto della famiglia, quello con il temperamento più artistico». Il recente servizio fotografico di Latoya per «Playboy» è stato al centro di un «giallo» familiare alimentato dalla stampa Usa che lo definiva poco gradito al clan della cantante e osteggiato dal fratello, che avrebbe addirittura offerto a Latoya un compenso maggiore di quello del periodico, purché non possesse nuda.

**Ionesco (ottant'anni) operato a Parigi**

Eugene Ionesco (nella foto), atteso a Roma in occasione della prima di *Le sedie*, la sua più celebre commedia, in scena mercoledì al Teatro Valle, è stato ricoverato in clinica per un intervento che i sanitari hanno definito «non grave ma necessario». Ionesco, 80 anni, ha dovuto annullare la trasferta romana da lungo tempo prevista.

**Ad Amsterdam aperta la «Galleria Perestrojka»**

Il vento della glasnost e della perestrojka è arrivato fino in Olanda. Ad Amsterdam si è aperta da poco la «Galleria Perestrojka» di Gerald Arntser, un diplomatico che ha lavorato all'ambasciata olandese a Mosca. A suo avviso nel mercato dell'arte europeo i giovani pittori russi che da un paio d'anni destano molto interesse negli Stati Uniti non sono sufficientemente presenti, anche se nel corso del 1988 il prezzo dei dipinti di artisti sovietici è più che raddoppiato e la domanda è superiore all'offerta. Per questo Arntser sta aprendo una galleria anche a Dusseldorf. In quella di Amsterdam le opere in vendita più importanti sono di Vladimir Jankilevski (51 anni) e di Vladimir Nemuchin (64 anni) considerato dai giovani colleghi il «patriarca» dei pittori moscoviti fino a poco tempo fa definiti «non ufficiali».

**La Maestà di Duccio ritrova il manto**

Il manto della «Madonna in maestà» di Duccio di Buoninsegna ha recuperato la sua antica luce. Si è conclusa, infatti, la prima fase del restauro. L'opera, custodita agli Uffizi, è stata oggetto in passato, probabilmente tra il '500 ed il '600 e successivamente nel '700, di due restauri che ne hanno compromesso l'originaria bellezza. In particolare il restauro settecentesco sarebbe stato eseguito apponendo una «mano» di azzurrite sul manto della Madonna, raffigurata con il bambino e con, ai lati, sei angeli. L'azzurrite aveva appiattito, uniformandolo, il manto del quale oggi sono state invece riscoperte le pieghe e le variazioni di tonalità presenti anche nelle vesti degli angeli. L'ignoto artigiano settecentesco secondo il professor Aldo Del Serra, che è l'autore della scoperta, e che cura il restauro attuale, era intervenuto per rimediare ad un precedente lavoro, quello eseguito tra il '500 ed il '600, quando l'impiego di materiali acidi per la pulitura dell'opera aveva danneggiato la pittura. Il restauro della «Maestà» si concluderà entro un anno.

**Cary Grant gli autori della biografia si arrabbiano**

«Cary Grant: the lonely heart» (Cary Grant il cuore solitario), non ha gradito, a giudicare dalla reazione che ha avuto, le critiche piovute sulla discussa biografia che distrugge il mito di uno dei divi più amati di Hollywood. Altrettanto seccato si è mostrato l'altro autore Charles Higham. Lo scrittore inglese, famoso per le sue ricerche sul periodo nazista e coautore di un'altra biografia che ha fatto molto parlare, quella sulla duchessa di Windsor e i suoi legami con Hitler, spiega che molte delle rivelazioni sull'attore compresa la sua omosessualità erano dei «segreti di Pulcinella per tutta Hollywood».

**Latoya Jackson: «Michael sta cambiando»**

«Mio fratello sta cambiando, tende sempre meno ad isolarsi dal resto del mondo». Lo afferma Latoya Jackson (nella foto), cantante in proprio ma più nota in quanto sorella del celebre Michael, col quale sostiene di intendersi meglio di quanto non faccia con gli altri fratelli. «Quando sono comparsa su «Playboy» solo Michael ha apprezzato le mie foto - ha dichiarato Latoya - Lui è il più aperto della famiglia, quello con il temperamento più artistico». Il recente servizio fotografico di Latoya per «Playboy» è stato al centro di un «giallo» familiare alimentato dalla stampa Usa che lo definiva poco gradito al clan della cantante e osteggiato dal fratello, che avrebbe addirittura offerto a Latoya un compenso maggiore di quello del periodico, purché non possesse nuda.

Quale futuro per la sinistra europea?  
**EUGENIO PEGGIO**  
**1992 LA SINISTRA L'EUROPA L'ITALIA**  
Un'acuta analisi dei problemi e delle prospettive che si aprono alla sinistra italiana ed europea per non presentarsi divisa all'appuntamento del 1992.  
Springer & Kupfer Editori

**Libri di Base**  
Collana diretta da **Tullio De Mauro**  
otto sezioni per ogni campo di interesse

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO
8.30 CANIGATTI & C. Di F. Falcone
9.28 CONCERTO DI PRIMAVERA. Del Piccolo coro dell'Antoniano
10.29 NUBIA PASQUALE
12.38 IL FAGIOLINO MAGICO. Cartoni
13.00 TG L'UNA. Roteleto della domenica
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00 DOMENICA IN... Un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. In studio Maria Laurito
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GRAN GALA PER HANNA & BARBARA. Conducono Maria Teresa Ruta e Sydney Rome
22.08 MARCELLINO PANE E VINO. Film con Pabito Calvo, regia di Ladislav Vajda
0.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.20 IL LIBRO, UN AMICO

RAIDUE
8.00 WEEK END. Con G. Amato e M. Viro
8.30 PATATRAC. Varietà
10.20 TORBIDI AMORI. Film con Lionel Barrymore, regia di Willis Goldbeck
11.50 VIDEO WEEK END. Il cinema in casa
12.28 AUTOMIA. Sulla strada con sicurezza
13.00 TG2 ORE TREDICI - LO SPORT
13.30 PICCOLI E GRANDI FANS. Spettacolo con Sandra Milo (1ª parte)
16.00 I LANCIERI DEL BENGALA. Film con Gary Cooper, Franchot Tone, regia di Henry Hathaway
17.48 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Formula 1 del Brasile
19.55 METEO 2. TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
20.30 IL TEATRO DI EDUARDO. «Filomena Marturano», tre atti di Eduardo De Filippo
22.20 TG2 STABERA
22.38 MIXER E PIACERE DI SAPERE DI PIÙ. Di Giorgio Montefoschi, con Aldo Bruno, Giovanni Minoli
23.48 BORGENTE DI VITA
0.15 DSE: L'AQUILONE
1.15 BLUESIN '88

RAITRE
9.00 SCI. Slalom gigante maschile
9.50 EVVIVA IL NOSTRO EROE. Film
11.30 MAI DIRE MAI. Con Fabio Fazio
12.30 SCI Slalom gigante maschile
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10 LA TV DELLE RAGAZZE
16.30 CARTONI ANIMATI
16.30 SARANO FAMOSI. Film con Irene Cara, regia di Alan Parker
18.38 DOMENICA GOL di A. Biscardi
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE
20.30 IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA. Film con John Wayne, Rita Hayworth, regia di Henry Hathaway
22.48 SCHIAGGIA - 20 ANNI PRIMA
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.08 TG3 NOTTE
23.20 L'AMANTE IMMORTALE. Film con Joan Crawford, Henry Fonda, regia di Otto Preminger
1.00 DOCUMENTARIO. (Replica)
10.30 MISSISSIPPI. Telefilm
11.48 PARLAMENTO IN. Con F. Donato
12.30 BIG BAND. Documentario
13.18 ARABESQUE. Telefilm con T. Matheson
14.18 CIAK. Settimanale di cinema
16.00 KATE & ALLIE. Telefilm
16.30 PRANZO DI PASQUA. Film
17.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
18.30 TÈ PER DUE. Film con Doris Day, Gordon Mac Rae, regia di David Butler
20.30 L'INDOMABILE ANGELICA. Film con Michèle Mercier, Robert Hossein, regia di Bernard Borderie
22.10 SPENCER. Telefilm
23.10 CONCERTO. Orchestra Filarmonica, della Scala diretta da Riccardo Muti
0.40 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm
1.40 TAM TAM MAYUMBE. Film

K
14.00 NOI LA DOMENICA
14.30 MOTOCICLISMO. Campionato mondiale da Suzuki
17.00 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1 da Rio De Janeiro
20.30 A TUTTO CAMPO
22.10 AUTO-MOTO. Sintesi del Gp del Brasile e del Gp del Giappone
13.15 EL PASO. Film
17.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm
18.30 POLDARK. Sceneggiato
20.30 LE BRAGHE DEL PADRONE. Film con Enrico Montesano
22.30 SETTE NOTE IN NERO. Film
0.20 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm
12.00 MARILLION. Concerto
13.00 VIDEO IN QUANTITÀ
20.00 GOLDIES AND OLDIES
23.30 COUNTDOWN
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK
14.00 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
17.00 INCATENATI. Telenovela
18.30 UNA DONNA. Telefilm
20.28 SPECIALE CUORE DI PIETRA. con Lucia Mondozzi
12.30 GRANDI MOSTRE. «Da Cézanne a Picasso a Roma»
14.00 POMERIGGIO MUSICALE
16.30 ATTUALITÀ SPORTIVA
19.30 TELEGIORNALE
20.30 QUESTO INCERTO SENTIMENTO. Film con Carlo Ginzburg, Macha Meril.

TMC TELEMONTECARLO
13.00 MOTOCICLISMO. G.P. Giappone
18.30 TORNA A CASA SNOOPY. Film
20.00 TMC. Notiziario
20.30 CALCIO. Tottenham-Liverpool. Campionato inglese
22.20 S.O.S. ARMENIA
24.00 PLANETA AZZURRO
19.30 CIAK PER UNO SPREMO. Film
17.30 SUGAR. Varietà
19.30 CAPPÈ ITALIA
20.30 IL TASSIARO. Film
22.30 IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB. Film con A. Sorci
RADIO
RADIOGIORNALI
GR1 8; 10.10; 13; 19; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 18.20; 19.30; 22.30. GR3 7.30; 8.48; 11.48; 13.48; 15.30; 20.48.
RADIOUNO
Onde verde: 6.58, 7.56, 10.57, 12.56, 16.50, 20.57, 21.28; 23.20. 6 il ginepro. 8.30 Rapodi in blue; 10.30 Santa Maria; 18.30 Tumbatori; 20.10 Houdou orizanti; 20.48 Stagione Inca: «La figlia del reppimento», di Gaetano Donizetti
RADIODUE
Onde verde: 9.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 22.27, 6 Coal vedevano l'Italia; 8.48 Quando si canta l'antico; 12.48 Hit Parade; 18 i racconti di... Offenbach; 18.30 Dialoghi del Carmelino; 21 Uomini, cavalli e corse; 21.30 Lo spettacolo del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
RADIOTRE
Onde verde: 7.18, 9.43, 11.43, 11.43. 6 Preludio; 8.30 Concerto del mattino; 13.18 i classici Standart; 14 Antologia di Radio3; 20 Concerto barocco; 21 Festival musica sacra di Freiburg 1988; 22.55 Un racconto alustano.

SCEGLI IL TUO FILM
16.00 I LANCIERI DEL BENGALA. Regia di Henry Hathaway, con Gary Cooper, Franchot Tone, Richard Cromwell. Usa (1938). 109 minuti. Ci sono gli inglesi, quelli dell'impero e ci sono gli indiani, quelli della sculla della civiltà. E naturalmente c'è un conflitto. Questa volta si tratta di un carico d'armi contro tra l'esercito di suo mestiere e un principe indiano. Agguati, stappamenti, tentativi di corruzione e di seduzione e vittoria finale dei lancieri; Un film di grandissimo successo e un classico del genere d'avventura. RAIUNO
18.30 TÈ PER DUE. Regia di David Butler, con Doris Day, Gordon Mac Rae, Eve Arden, Gene Nelson. Usa (1950). 87 minuti. Il film non è gran che, ma merita di essere visto se non altro per la buona musica (compresa la famosa canzone «Tè for two»). Libera mente tratto dalla famosa commedia degli anni Venti, «No, No, Nanette», è un classico musical che parla di se stesso. E cioè delle vicissitudini e degli sforzi per mettere in scena un musical. RETEQUATTRO
20.30 IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA. Regia di Henry Hathaway, con John Wayne, Claudia Cardinale, Rita Hayworth, Richard Conte. (Usa) 1954. 145 minuti. A Pasqua, come a Natale, il circo è di rigore. Il più grande spettacolo del mondo ci perde un po' sul piccolo schermo, ma conserva il suo fascino. Quando poi scrobati, domatori e trapezisti, uno attori di gran fama il successo è assicurato. La vicenda è quella del proprietario di un circo americano in tournée in Europa, alla ricerca disperata del suo grande amore, Lili, di cui ha allevato la figlia. Secondo voi la ritrovate? RAIUNO
20.30 L'INDOMABILE ANGELICA. Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein, Claude Giraud. Francia (1987). 95 minuti. Ennesima avventura cinematografica del personaggio inventato da Anna e Sergio Gobbi. Sembrava che il genere cinefilone fosse morto ai tempi di Rossini, e Fantomas, e invece, alla metà degli anni Sessanta, questi due scrittori francesi hanno dato vita alla marchesa degli angeli e alla sua interminabile storia d'amore e d'avventura. Ne è venuto fuori un clamoroso successo letterario e cinematografico, merito, quest'ultimo, più che del film della bella Michèle Mercier. RETEQUATTRO
22.08 MARCELLINO PANE E VINO. Regia di Ladislav Vajda, con Pabito Calvo, Rafaela Wille, Antonio Vito. Spagna (1954). 90 minuti. Clamoroso successo degli anni Cinquanta. Film cattolico, edificante come un santino, strappalacrime a più non posso. Un piccolo orfanello, cresciuto in convento, parla sempre con un vecchio crocifisso (ma non ha niente a che fare con Don Camillo) al quale chiede di rivedere la madre morta. Viene accettato e poi muore tra le braccia di Gesù. RAIUNO
22.30 IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO. Regia di Luigi Filippo D'Amico, con Alberto Sorci, Margherita Logano, Carlo Taranto. Italia (1970). 116 minuti. I passeggeri in tv di questo film hanno la stessa frequenza del campionato: una volta all'andata e una al ritorno. Ma alla fine del campionato la classifica non è delle migliori. Si salva solo qualche sprazzo dell'Albertone nazionale. ODEON

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Badolati
8.40 MA BORELLA BAMB. Telefilm
10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenio Monti
10.30 TG1 MATTINA
10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)
11.00 PASSIONI. Sceneggiato
11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (3ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.08 VIA TELADA, 66. Con Loretta Goggi. Regia di Gianni Francini
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 Tre minuti di...
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO
14.30 IL MONDO DI QUARK. di Piero Angela
16.00 BHI Programma per ragazzi
18.00 TG1 FLASH
18.00 DOMANI SPEDI. Con G. Magelli
19.30 IL LIBRO, UN AMICO. Di G. Antonucci
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. Che TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'INCHIESTA. Film con Keith Carradine, Harvey Keitel, regia di Damiano Damiani
22.18 LINEA DIRETTA. Di Enzo Biagi
22.48 TELEGIORNALE
22.58 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 ITALIA. Reid Pechino Parigi
23.30 EFFETTO NOTTE. Di Bruno Palmieri
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm con R. Waite
0.30 PEYTON PLACE. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz
12.00 BHS. Quiz con Mika Bongiorno
12.30 E PRANZO E SERVIZIO. Quiz
13.30 CARI SENTIMENTI. Quiz
14.18 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE
16.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm con M. London
17.00 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis
17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz
17.30 C'EST LA VIE. Quiz
18.00 S.C. IL PREZZO E QUANTO QUIZ
18.00 IL GIOCO DEI NOVI. Quiz
18.48 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.28 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara
20.30 CIAO PRIMAVERA. Varietà con Marco Columbo
22.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.40 BARETTA. Telefilm «Il dente del serpente»
1.35 MANNIX. Telefilm con Mike Connors

RAIDUE
7.30 ANIMALI DEL SOLE
8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. Mattino
9.00 LA FRECCIA NEL FIANCO. Film
10.30 PROTESTANTESIMO
10.55 TG2 TRENTATRE
11.05 PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm
11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato
14.48 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
17.00 LE GRANDI VACANZE. Film
18.30 TG2 SPORTSERA
18.48 HUNTER. Telefilm «Cattive compagnie»
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRIK. Telefilm «Terror nella notte con Horst Tappert»
21.35 LA MACCHINA DELLA VERITÀ
22.38 TG2 STABERA
22.48 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
23.28 TG2 NOTTE - METEO 2
24.00 IL FUGGIASCO. Film con James Mason, regia di Carol Reed
7.00 CARTONI ANIMATI
8.15 STREGA PER AMORE. Telefilm
10.00 HARGREAVE AND MCCORMICK. Telefilm
11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm
14.30 BABY BITTER. Telefilm
14.58 SMILE. Con Jerry Scotti
16.28 DEEJAY TELEVISION
18.00 BIM BUM BAMB. Programma per ragazzi
18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith
18.30 SUPERCAR. Telefilm
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 CALCIO. Brasile Resto del mondo, dello stadio Friuli di Udine
22.30 PER LA STRADA. Quiz
23.00 DIBATTITO Varietà
23.20 ROCK A MEZZANOTTE
0.40 TROPPO FORTE. Telefilm

RAITRE
12.00 DSE: LO ZIBALDONE DEL LUNEDÌ TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 SPORT. Hockey su ghiaccio Italia-Svezia. Pallanuoto Geste-Oriola
15.30 CROCEIRA IMPREVISTA. Film
17.00 VIDEOBOX. Di Beatrice Serani
17.00 DESTINI. Sceneggiato con D. Watson
17.00 VIDEOBOX. Di Beatrice Serani
17.00 GIO. DI G. Grillo
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm
18.48 TG3. DERRYV. a cura di A. Biscardi
19.00 TG3. TELEGIORNALI REGIONALI
19.48 SPORT REGIONE LUNEDÌ
20.00 VIDEOBOX. A cura di Beatrice Serani
20.30 WAR WITED. Film con Giuliano Gemma, German Cobos, regia di Calvin J. Padgett
22.10 CHIAMBRETTI ALLO STADIO
22.30 JO CONFESSIONI. Parole segrete in tv
23.08 TG3 NOTTE
23.20 IL DIAVOLO DELL'ABISSO. Film
1.00 LO SAI CHE I PAPAVERI. Film con Walter Chiari, regia di Marcello Marchesi e Vittorio Metz
11.30 PETROCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 BENTRERI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.20 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
16.45 CALIFORNIA. Telefilm
17.48 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.38 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
19.30 ALICE. Telefilm
20.00 DENTRO LA NOTIZIA
20.30 LA STORIA DI UNA MONACA. Film con Audrey Hepburn, regia di Fred Zinnemann
23.30 CIAK. Settimanale di cinema
00.15 CHI AMERÀ I MIEI BAMBINI. Film con Ann Margret, regia di John Erman
02.10 TEMPO DI CHARLESTON. Film

K
13.40 JUKE BOX. (Replica)
14.10 AUTOMOBILISMO. Gp del Brasile
16.10 SPORT SPETTACOLO
19.30 SPORTSERA
20.00 SETTEGIORNI DI SPORT
20.30 BASKET: NBA TODAY
22.25 SPORT SPETTACOLO
23.45 BOXE. I grandi match
14.15 L'VA VITA DA VIVERE. Sceneggiato
17.45 SUPER 7. Varietà
20.00 BROTHERS. Telefilm
20.30 L'AMATRÀ ALL'AMARICA. Film
22.30 COLPO GROSSO. CHE VITA FAZZA IN LAZZARONI. Film con L. Capolicchio
0.40 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm
13.30 SUPER HIT
14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC
14.30 HOT LINE
19.30 MASSIMO PRIVIERO
19.30 GOLDIES AND OLDIES
22.30 BLUE NIGHT
0.45 LA LUNGA NOTTE ROCK
15.00 UN'AUTENTICA PESTE
16.00 IL RITORNO DI DIANA
18.00 UN UOMO DA ODIARE
19.30 TGA NOTIZIARIO
20.25 INCATENATI
21.15 IL RITORNO DI DIANA
12.30 CRONACHE DEI MOTORI
18.30 DAMA DE ROSE. Telenovela
19.30 TELEGIORNALE
20.30 SPORT REGIONALE
22.30 NOTTE CON CINQUESTELLE

TMC TELEMONTECARLO
12.00 DOPPIO ERRORE. Telenovela
13.30 TELEGIORNALI
14.15 LE AVVENTURE DI UN COLONNELLO AMERICANO. Film
16.48 LA CORSA PIÙ FAZZA DEL MONDO. Film
17.30 SATURN. Film
20.30 TMC NEWS. Notiziario
20.30 POTENTE. Sceneggiato
22.18 SERTE E TURISMO
13.00 SUGAR. Varietà
14.30 MARIA. Telenovela
20.00 TAND Y. Telefilm
20.30 IL TASSIARO. Film
22.30 MIO PADRE MONSIGNORE. Film con G. Gannini
RADIO
RADIOGIORNALI
GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 17; 19; 21.04; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. GR3 6.48; 7.30; 8.48; 13.48; 14.48; 15.48; 21.08; 23.53.
RADIOUNO
Onde verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.55, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Pasquetta dove vuol. con Mina; 11.30 Dedicato alla donna 18 Ticket. settimanale della salute 18 i concerti da camera di Radio3; 18.30 Musicassera; 20.30 Teatro; 23.00 La telefonata
RADIODUE
Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27 e i giorni 10.30 Radodua 3131, 12.48 vengo anch'io; 15.35 Il pomeriggio; 19.50 Radoue sera jazz; 20.30 Fari scosce; 21.30 Radodua 3131 jazz
RADIOTRE
Onde verde: 7.18, 9.43, 11.43 e Preludio; 7.30-11.00 Concerto del mattino; 18 Pomeriggio musicale 18.48 «Orion»; 19 Teza pagine 21 Festival di Dreda 1988; 22.30 Blue note

SCEGLI IL TUO FILM
8.00 LA FRECCIA NEL FIANCO. Regia di Alberto Lattuada, con Mariella Lotti, Leonor Cortese, Roldano Lupi. Italia (1943). 84 minuti. Storia di due ragazzi, Nicoletta e Bruno, e del loro amore attraverso gli anni. Si amavano da ragazzi e si ritrovano da adulti con storie diverse. Lui è un celebre pianista, lei si è sposata con un altro. Accesa dall'antico amore, abbandona il marito per seguire l'antico amore, ma quando s'accorge che il bel pianista pensa più alle note che alle sue grazie, si toglie la vita. RAIUNO
8.45 LO SAI CHE I PAPAVERI. Regia di Marcello Marchesi e Vittorio Metz, con Walter Chiari, Carlo Campanini, Anna Maria Ferrero. Italia (1952). 90 minuti. Due grandi autori e scrittori di una felice stagione letteraria hanno confezionato un film modesto ma garbato che racconta di un giovane professore dalla doppia personalità, austero e morderato di giorno, scatenato e gaudente di notte. Da vedere per la presenza di una coppia di comici (Chiari e Campanini) irripetibile. RETEQUATTRO
17.20 BATMAN. Regia di Leslie Martinson, con Adam West, Burt Ward, Burgess Meredith. Usa (1966). 105 minuti. In attesa del nuovo kolossal su Batman in lavorazione in Inghilterra, accontentatevi di questo vecchio episodio non privo di qualche trucco efficace accompagnato dal fedele Robin, l'uomo pipistrello salvato da alcuni personaggi politici americani dai loschi propositi di quattro supercriminali. Dal fumetto al film, il passo non è breve e la magia delle avventure sulla carta non è facile a ripetersi. TMC
20.30 L'INCHIESTA. Regia di Damiano Damiani, con Keith Carradine, Phyllis Logan, Harvey Keitel. Italia (1986). 105 minuti. Dal marxista Damiano Damiani un film che si interroga, appunta sotto forma di inchiesta, sulla morte di Gesù e sui riflessi epolitici rispetto all'impero romano. Keith Carradine è Tito Valerio Mauro, spedito dall'imperatore in Palestina per scoprire il mistero legato alla sparizione del corpo di Gesù; Harvey Keitel è Pontio Pilato, il governatore sestoico che non ha capito, o forse non ha voluto capire. Dall'incontro-scontro tra i due romanzi una problematica riflessione laica girata, iperrealisticamente, nei deserti del Marocco. Molto sangue e molta polvere. RAIUNO
20.30 STORIA DI UNA MONACA. Regia di Fred Zinnemann, con Audrey Hepburn, Peter Finch, Edith Evans. Usa (1959). 143 minuti. Gabriella (una bellissima e bravissima Audrey Hepburn) lascia la famiglia per farsi monaca. Ma ben presto la rigide regole del suo ordine la convincono che il suo destino è un altro. La crisi matura quando si cerca di prestare la sua assistenza in un ospedale del Congo e così lascia il velo per dedicarsi alla cura degli ammalati e al sostegno dei bisognosi. Non trovi niente, ma è pur sempre uno Zinnemann. RETEQUATTRO



Hanna & Barbera con le loro creature di cartone

## Hanna & Barbera oggi su Raiuno Grande festa all'orso Yoghi

Bentornato Yoghi è ben tornato! Bu Bu Braccobalio Tom, Jerry, Fred Wilma Barney, e si potrebbe andare avanti per molte righe tanti sono i personaggi della ditta Hanna & Barbera. A questa coppia di creatori di simpatici eroi dei cartoni animati è dedicato il Gran Gala per Hanna & Barbera che Raiuno manda in onda stasera alle 20.30. Più che di un programma si tratta di una vera e propria festa realizzata all'Antoniano di Bologna per rendere omaggio all'attività di questa coppia «sulle scene» da oltre cinquant'anni, e dal 1958 alla testa della casa di produzione che porta il loro nome. Ma assisteremo anche in un certo senso alla celebrazione in forma di spettacolo dell'accordo appena concluso tra Rai e Hanna & Barbera. Produzioni e acquisto di 1800 minuti di cartoni animati, tra corto e lungometraggio, e che andranno in onda nel prossimo anno nella fascia pomeridiana dedicata ai ragazzi.

Nella serata televisiva, oltre ad una buona dose di cartoni, potremo vedere e ascoltare gli stessi William Hanna e Joseph Barbera che risponderanno alle domande di Sydney Rome. Parleranno di se stessi e delle loro creature, dei loro inizi e di come la ditta sia cresciuta, fino a diventare coppia di creatori di simpatici eroi del cartone animato è dedicato il Gran Gala per Hanna & Barbera che Raiuno manda in onda stasera alle 20.30. Più che di un programma si tratta di una vera e propria festa realizzata all'Antoniano di Bologna per rendere omaggio all'attività di questa coppia «sulle scene» da oltre cinquant'anni, e dal 1958 alla testa della casa di produzione che porta il loro nome. Ma assisteremo anche in un certo senso alla celebrazione in forma di spettacolo dell'accordo appena concluso tra Rai e Hanna & Barbera. Produzioni e acquisto di 1800 minuti di cartoni animati, tra corto e lungometraggio, e che andranno in onda nel prossimo anno nella fascia pomeridiana dedicata ai ragazzi.

Nella serata televisiva, oltre ad una buona dose di cartoni, potremo vedere e

Momenti di suspense a Parigi al concerto di Elton John: stravolto dal caldo il cantante è svenuto, ma poi si è ripreso

# Elton, il sentimentale

È svenuto per il troppo caldo, ma poi si è subito ripreso Elton John, il cantante pop inglese che apriva la sua tournée europea allo stadio Bercy di Parigi, ha fatto passare un brutto quarto d'ora agli amici e ai fan che erano accorsi per ascoltarlo. Ma poi il concerto è ripreso, ed Elton ha cantato per un pubblico di adulti e di giovanissimi il suo repertorio fatto di canzoni sentimentali e di rock scanzonato.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO MILIANI

PARIGI È svenuto sul palco senza che nessuno, per un istante, capisse bene cosa era accaduto Elton John, il cantante pop inglese venerdì sera si è afflosciato al suolo privo di sensi nel mezzo del concerto che teneva al Palais Sport Bercy di Parigi. Momenti di panico tra i musicisti dopo che i medici e collaboratori lo hanno messo in piedi. Allora Elton ha detto agli spettatori: «Scusatevi, è molto caldo qui». Aggiungendo, con il tono di chi sa di non avere più la forza per scalmarsi, «il fatto è che ho quarantadue anni, ecco cos'è».

Ma la voglia di suonare ancora non era venuta meno. Tant'è vero che dopo due ore, ha chiuso la serata - un successo pieno - con *I'm still standing*, una dichiarazione appassionata di voler andare avanti nonostante la fatica.

Ed è questo Elton John che è rimasto più impresso al pubblico un uomo appena paffutello, che non ha il can-

isma di un David Bowie, non ha l'energia di un Mick Jagger. Ma ha i tratti di un uomo che, messi sotto l'altina gli abiti eccentrici e i lustri, si potrebbe benissimo incontrare in una qualsiasi cittadina inglese e riconoscere in lui il bravo ragazzo della porta accanto, dal sorriso malinconico, che ha connotato il suo sogno toccare le corde dei sentimenti di un pubblico che gli vuol bene come a un fratello.

In fondo Elton John, con la sua musica, punta proprio ai buoni sentimenti. Con la voce un po' nasale, seduto al piano elettrico al centro del palco dentro una sorta di ottovolante nella prima parte del concerto, ha concesso molto al suo repertorio più melodico, talvolta toccando il tasto di un sentimentalismo da lacrimucchia. Passaggi spesso superficiali che comunque catturavano l'ascolto del pubblico parigino. *Lonely the king* cominciava una ragazza sedicente-

Dalle canzoni malinconiche a quelle rock, fino alle più amare, ritratto di un artista dai risultati spesso alterni



Elton John (qui sopra e in alto) capelli diversi, musica sempre uguale

ni sia signore in là con gli anni.

Già gli appassionati di Elton John Lui è cresciuto negli anni. Sessanta a suon di rock'n roll e cavalcò la scena da un paio di decenni. Ma oggi, ad ascoltarlo, accorrono anche le teen-agers. I quindicimila presenti al Pala-

sport pangino infatti oscillavano dai 16 ai 35 anni, mentre non mancavano nemmeno ai cune signore mature né signori con qualche ruga di troppo sulla fronte.

Infatti Elton John, nome d'arte di Reginald Kenneth Dwight, par di capire, ha un desiderio fortissimo di piacere

a tutti. E segue un doppio registro. Uno è quello più intimista dove riversa le immancabili nostalgie d'amore. Ne fa fede *Sorry seems to be the hardest word* («Mi dispiace sembra la parola più difficile»), focalizzata sui rimorsi e sulle difficoltà nei rapporti a due. Oppure le celeberrime *Daniel*,



stona di una partenza all'aeroporto suonata nel finale del concerto per riacendere la memoria del pubblico. Quindi se andate in cerca di melodie di facile ascolto, proprio di un armamentario un po' sdolcinato della musica pop anglosassone una buona dose di Elton John appagherà i vostri bisogni. Magari vi darà modo di immaginarvi in un prato d'estate al chiar di luna mentre siete in un accaldata palazzetta dello sport.

L'altro filone, che si intreccia a quello della melodia triste, del pianista-cantante dal viso pulito è quello più propenso al rock'n roll. Il ritmo si fa più sostenuto come in *Saturday night's alright for fighting* vecchio cavallo di battaglia, oppure sono i pezzi da ballare con il sorriso sulle labbra un po' scanzonati. È il caso di *I don't wanna go on with you like that* il singolo dell'ultimo 33 *Reg strikes back*.

Nel quale John spiega alla persona amata che non è che sia proprio arabiato, ma che così lui non ha alcuna intenzione di proseguire un rapporto.

Poi, accantonate le magniloquenze delle tastiere o le sdolcinature, sono uscite fuori le prove più intense. *Sad song* riscopre l'America nera (non è lui l'unico, ascoltate gli U2 di *Rattle and hum*), parte in go-

spel con le ottime coriste a intonare voci rauche o falselli. *Sad song* si dipana in un crescendo del pubblico. Quindi se andate in cerca di melodie di facile ascolto, proprio di un armamentario un po' sdolcinato della musica pop anglosassone una buona dose di Elton John appagherà i vostri bisogni. Magari vi darà modo di immaginarvi in un prato d'estate al chiar di luna mentre siete in un accaldata palazzetta dello sport.

Il gruppo che accompagna Elton in tournée lo ha sostenuto a dovere: tra suono e impianti luce, tutto o quasi è filato liscio. Prima di Elton John è salito sul palco Nick Kershaw, star in ascesa, a tratti una reitornata alla tradizione del rock melodico anni Settanta. Voce calda e accattivante, score via come l'acqua. Senza impressionare.

Nel tour europeo che terminerà il 10 giugno a Dublino, Elton John passerà pure in Italia. Con tre date: il 26 aprile all'Arena di Verona, il 27 al Palaeur di Roma. I biglietti si possono già prenotare tramite la Banca Nazionale del Lavoro (a 39.500 lire) o nelle rivendite autorizzate a 38.500 lire. In occasione dei tre concerti (sempre Nick Kershaw come spalla) saranno disponibili carrozze ferroviarie aggiunte ai treni ordinari con servizio di bus dalla stazione di arrivo al luogo del concerto. Per informazioni contattate la Transalpino.

## Ogni domenica su Odeon tv Canta Italia dentro un caffè

RODOLFO SALA

Videoclip stranieri addio, basia con l'imperante esterofilia in campo musicale, viva il made in Italy. Questo il messaggio lanciato dall'emittente televisiva Odeon alla vigilia del debutto di una nuova trasmissione tutta dedicata alla musica italiana. Si chiamerà *Canta Italia* e andrà in onda tutte le domeniche alle 19.30 a partire da oggi, giorno di Pa-

quella. A condurla Gianni De Bernardinis, un Cecchetto in sedicesimo che ha alle spalle diverse esperienze in Rai e nelle private (*Discoring*, *Pop Corn*, *Buona Domenica*) trasformatosi per l'occasione in autentico paladino del marchio musicale italiano. Una spruzzatina di tricolore che forse da sola non riuscirà a vincere un duello impari se si pensa che il 70% del mercato nazionale lo detiene saldamente la musica straniera meglio quella d'impronta anglosassone.

Ma non solo di promozione musicale si tratta: i responsabili del network privato milanese fanno intendere che *Canta Italia* si inserisce in un'operazione più vasta che tende a spostare la programmazione di Odeon sulle produzioni e in una politica editoriale che rifiuta per quanto possibile il prodotto Usa. Attualmente sono già tre le produzioni Odeon e in autunno saliranno a otto, comprendendo anche le coproduzioni avviate con la Germania federale.

Ma parliamo del nuovo programma a proposito del quale è stato coniato il termine un po' allusivo di «primo ma-

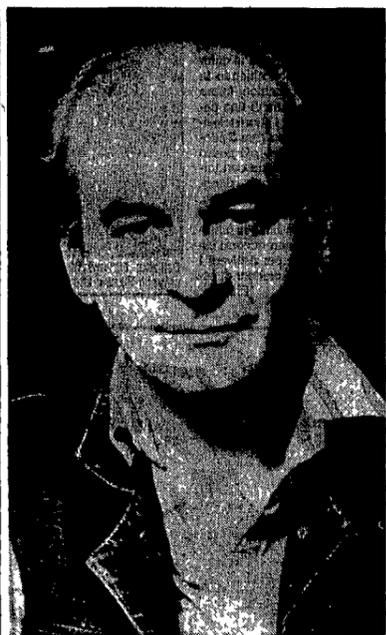
gazine musicale made in Italy». La regia di Fulvio Bramante, fattosi le ossa sugli spot pubblicitari, ha rimo vivace e riesce ad amalgamare senza eccessivi strappi i diversi pezzi di cui si compone il mosaico di *Canta Italia*, che si trasforma in un'occasione di incontro di cantanti e di una giunonica banista (Carliotta Piras), dicendo la loro soprattutto sulle realtà inedite del panorama musicale nostrano. È girata invece in esterni la rubrica *Un musicista racconta* (primo ospite Gino Paoli) con servizi realizzati nelle case dei big accompagnati da schede sulle tappe più importanti della loro carriera. Segue lo spazio *Fare musica* una sorta di viaggio in provincia alla scoperta di volti nuovi e il momento dedicato al jingle, con segmenti di musica pubblicitaria d'autore. Infine non poteva mancare lo sponsor: è Amstrad industria leader nel settore dell'elettronica che nello spazio *Audio e video* approfitterà di un target giovanile che si dà per scontato per pubblicizzare i propri prodotti.

La scaletta della puntata oltre alla chiacchierata con Paolo prevede un incontro col producer Mario Lavezzi e con la sua ultima scoperta, Alessandro Bono, i jingle di Lucio Fabbrì e una visita al milanese «City Square» tempio live del rock targato Italia.

## A Mixer parla Boris Eltsin kamikaze della perestrojka

Il «kamikaze della perestrojka» Boris Eltsin sarà stasera uno dei protagonisti di *Mixer* (Raidue 22.30). Uomo politico, al centro di una vivace polemica in Unione Sovietica racconterà la sua versione dei fatti dopo le violente accuse di una parte dell'apparato e del partito. «Sono molti - è la tesi di Eltsin - i nemici della perestrojka. C'è anche chi tenta di ostacolarla con metodi nascosti, magari provocando la mancanza di alcune merci». E incalza Eltsin: «Sono molte

le cose che devono essere ancora chiarite lo comunque devo lasciare la mia poltrona al ministero e restare disoccupato anche se per ora il termine deputato disoccupato non esiste». Per il nuovo corso gorbacioviano l'attivismo di Eltsin è un elemento nuovo e anche imbarazzante. Alle prossime elezioni vedremo chi avrà avuto ragione. Il faccia la faccia di Minoli invece ospiterà don Cioti il fondatore del gruppo Abele.



MILANO L'Argentina, la dittatura e la democrazia il teatro vissuto come unico mezzo di opposizione al regime ma anche il teatro come poesia. Insomma vediamo di chi è e che cosa pensa Roberto Cossa il drammaturgo argentino in scena proprio in questi giorni a Milano.

Cosa si prefigge Roberto Cossa come scrittore teatrale con la sua opera «Yepeto» che ha debuttato a Milano?

Crede che un autore teatrale non si prefigga mai troppe cose, tranne il gusto di raccontare di fare alcune riflessioni. In questo stadio della mia vita mi preoccupano i rapporti fra lo scrittore e la creazione, fra l'uomo e l'esistenza. Con *Yepeto* forse cerco di fare una meditazione sui rapporti esistenti fra i giovani e l'amore.

A vent'anni dalle sue prime esperienze con il teatro sperimentale qual è stata l'evoluzione della sua opera?

Ha avuto molto a che fare con la storia dell'Argentina. Cominciai a scrivere in un'epoca di relativa tranquillità politica di grandi utopie e speranze (agli inizi degli anni 60) periodo nel quale sentivo il bisogno di fare ricorso ai naturali sismi ed al realismo come forme espressive congeniali al pubblico della mia città. Era vanto riduci da intense esperienze di teatro politico di

massa, carico di idee. Fu necessario riportare alla luce i personaggi della vita quotidiana. Così si formò tutta una generazione di teatranti sicuramente molto brillante nell'ambito della scena contemporanea di Buenos Aires. Poi, una dopo l'altra, cominciarono le dittature. Una peggio dell'altra ed è stato necessario rispondere elaborando un nuovo tipo di teatro politico per riflettere diversamente sulla realtà circostante, inventando una specie di testi «cifrati» che coinvolgessero lo spettatore creando un alto livello di complicità. Abbiamo dovuto recuperare le forze e crescere sotto la dittatura poiché il teatro diventò l'unica forma di espressione critica e improvvisamente si trasformò in una specie di trincea popolare alla quale si aggiunsero poi la canzone e l'humour grafico. Tutte le altre forme di espressione artistica furono messe a tacere. Fu così che nacque il «Teatro Aperto» un fenomeno di contestazione assai importante. In quelle circostanze continuai a scrivere, nel tentativo di recuperare le radici popolari urbane la tradizione del *sanctes* (così diffuso tra noi) con un visone sempre più incisiva dell'elemento grottesco che ho progressivamente incorporato nella mia opera.

Come si spiega che il teatro

## A Milano «Yepeto» di Roberto Cossa, il più noto tra gli autori argentini. Ecco come racconta gli anni della dittatura

# Una donna e due uomini contro

MILANO Ironia, disincanto, gusto del paradosso sono forse le caratteristiche che maggiormente colpiscono lo spettatore, di *Yepeto* il testo di Roberto Cossa, forse il maggior drammaturgo argentino di oggi in scena a Milano nell'ambito di «Wiwargentina», rassegna che, con l'appoggio del ministero della Cultura argentino e del presidente Alfonsín stesso, è giunta ormai al suo secondo appuntamento grazie all'apporto organizzativo della Comuna Baires.

*Yepeto* ci ripropone gran parte delle caratteristiche del teatro di Cossa, drammaturgo conosciuto anche in Italia (si ricordi, per esempio, un'interessante *La norina* messo in scena da Alton e Tecnici) la visionarietà il senso della dialettica, la felicità nel uso di un

linguaggio che si tinge d'assurdo, l'attenzione alla quotidianità. Di scena in questo spettacolo, la cui regia è firmata da Omar Grassó, uno dei maggiori teatranti argentini, due uomini un professore di letteratura e un giovane sportivo, entrambi innamorati della stessa ragazza la diciassettenne Cecilia, allieva del professore.

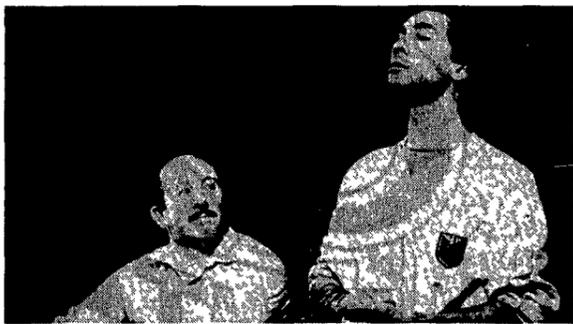
Nel corso dei sette incontri che vedono i due di fronte all'altro i due protagonisti nella scena che Marcela Polichar ha suddiviso in diversi luoghi deputati - un grande letto e tavolino di un bar piccolo paravento mobili - i due uomini si confrontano e si rivelano il più giovane si chiama Antonio è uno sportivo sempre in forma il più vec-

chio non ha nome, solo verso la fine gli si darà il soprannome di *Yepeto* a suggerire il suo bisogno di formarsi, persona, in sintonia con il padre, Geppetto appunto, del burattino più famoso del mondo Antonio è entusiasta superattivo, ignorante geloso della cultura e di quella che pensa essere l'esperienza erotica del professore. Quest'ultimo, invece è fin dall'inizio consapevole della ingombrante, quasi mortuaria superiorità del suo sapere che lo rende incapace a vivere fuori in fondo i propri sentimenti. Fra i due, evocata dai loro sogni dalle loro parole, Cecilia, che si muove muta per il palcoscenico chiusa nella sua misteriosa bellezza, nella sua incomprensibile diversità di donna.

Cossa, dunque, traccia le linee possibili di un'educazione sentimentale (o semplicemente di un'educazione) fuori di chiave, ironizza sull'ignoranza ma anche sulla pedanteria culturale dei suoi protagonisti. E lo spettacolo (fra l'altro il più premiato nella scorsa stagione teatrale in Argentina), risulta molto divertente condotto con il filo del rasoio di un dialogo a due, colmo di battute, coinvolgenti. Ulisse Dumont fa, magari con qualche sottiletezza di troppo, un godibile professore colto di autoritaria nei confronti di se stesso, Dano Grandinetti è un giovane sportivo di sicura presa, mentre il ruolo di Cecilia è di Gabriela Fiorina, non dice una parola, ma si ricorda.

## «Il teatro trasformato nell'ultima trincea»

FABIO RODRIGUEZ AMAYA



Una scena di «Yepeto», che ha debuttato a Milano. A sinistra Roberto Cossa

sotto la dittatura sia sopravvissuto così attivamente?

Perché il teatro può gestire i suoi mezzi produttivi in maniera abbastanza autonoma. Noi non abbiamo bisogno dei grandi capitali del cinema delle case editrici della distribuzione. Inoltre per tradizione le dittature argentine non censurano preventivamente i testi. Si può mettere in scena quel che si vuole pur dovendo accettare in seguito le conseguenze. Grazie a questo è na-

to quel fenomeno impetibile del «Teatro Aperto» che raggruppò tutti coloro che si intesero a resistere al teatro. Per questo abbiamo avuto un massiccio interesse per il teatro che è sopravvissuto sotto i militari nonostante l'isolamento provato nei confronti della realtà teatrale degli altri paesi dell'America latina.

Cosa pensa Roberto Cossa del fatto di essere un autore scrittore teatrale?

Continuo per tre anni e poi ci hanno lasciato tranquilli. I militari credevano che il teatro fosse inoffensivo. Come risposta abbiamo avuto un massiccio interesse per il teatro che è sopravvissuto sotto i militari nonostante l'isolamento provato nei confronti della realtà teatrale degli altri paesi dell'America latina.

Ancora non si sa bene cosa

## Editori Riuniti Riviste

- politica ed economia**  
Fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore)  
A. Accornero S. Andreni  
M. Merlino (vice direttore)  
mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 45.000  
(estero L. 70.000)
- riforma della scuola**  
Fondata nel 1955 da D. Bertoni  
Jovine e L. Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro  
C. Bernardini e A. Olivero  
mensile (10 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 40.000  
(estero L. 64.000)
- critica italiana**  
Fondata nel 1961  
diretta da A. Zanardo  
bimensuale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 59.000)



Tanti film per Pasqua. Tragedie a sfondo sociale, commedie sentimentali, farse poliziesche. Ecco «Gli irriducibili» di Sinise, «Mystic Pizza» di Petrie e «Una pallottola spuntata» di Zucker

# Richard Gere, ribelle dell'Iowa

SAURO BORELLI

**Gli irriducibili**  
Regia: Gary Sinise. Sceneggiatura: Chris Gerolmo. Musica: David Gropman. Interpreti: Richard Gere, Kevin Anderson, Brian Dennehy, Penelope Ann Miller, Helen Hunt, John Malkovich. Usa, 1988.  
Milano: Aetra  
Roma: Royal

■ Gli irriducibili (Miles from Home) si potrebbe ritenere al primo approccio un country movie, tutto basato come appare su una vicenda e dei personaggi tipici delle grandi pianure dello Iowa, del Middle-West coltivate a mais e

ad altri cereali. C'è anzi un prologo girato in uno smagliante bianco e nero che costituisce l'antefatto, l'inesco del racconto, la visita di Kruciov in America negli anni Sessanta risulsi in un trionfo, cordialissimo incontro con gli agricoltori americani, presto spostato ai giorni nostri, in piena crisi agricola provocata dalla deregulation selvaggia instaurata dalla presidenza reaganiana.

Appunto, dopo i giorni felici e prosperi che videro Frank Anderson senior divenire il migliore coltivatore di mais d'America, i figli e fratelli Frank Junior e Terry si trovano pro-

prio nell'occhio del ciclone di un dissesto finanziario che compromette persino la proprietà della fattoria, della casa che hanno abitato da sempre. Il mercato sfavorevole alla produzione di mais, l'esosità delle banche, il costo dei macchinari agricoli, l'irrisolutezza dei fratelli Anderson fanno sì che nel breve volgere di pochi giorni tutto precipiti, tanto da rendere necessaria un'asta delle masserizie per raccogliere qualche dollaro. La casa, i campi, frattanto, sono stati già fagocitati dalla banca locale, il cui responsabile viene ruvidamente affrontato e strapazzato dall'irascibile, sdegnato Frank Junior.

Ormai alla disperazione, i

due fratelli, Frank in modo scatenato e Terry quasi succubito, si risolvono ad imboccare una strada estrema. Prima di andarsene, nottetempo, danno fuoco alla loro casa e ai loro campi. Così, l'alba vedrà Frank e Terry lasciarsi alle spalle un disastro completo per inoltrarsi alla volta di non si sa quale sorte. Presto braccati dalla polizia, i due si imbarcano in una serie di colpi di testa, uno più azzardato dell'altro. Finché l'esperto Frank, trascinandosi appresso il poco convinto, allarmato Terry, viene risucchiato in una spirale di violenze, di bravate che attireranno l'attenzione, oltre che dei furiosi poliziotti, dell'intera stampa locale, in-

sieme alla manifesta simpatia della maggioranza dei contadini, in qualche modo risarciti da quelle gesta spavalde che mettono in ridicolo, ridimensionano la prepotenza delle banche e del potere costituito. Fin qui, il canovaccio scritto per l'esordiente Gary Sinise da Chris Gerolmo sembra rifarsi a tanti altri film d'ambiente contadino di più compatta e complessa sostanza quali il classico *Uomo del Sud* di Renoir, *I giorni del cielo* di Malick, *Country* di Pierce, eccetera. Poi, però, la traccia narrativa si disunisce ben presto in divagazioni più o meno avventurose destinate ad affievolirsi incongruamente nel finale con l'uscita di scena quasi irri-

vante dei due fuggiaschi. Richard Gere, Kevin Anderson, Brian Dennehy, John Malkovich, sono stati coinvolti, volentieri e incolpevoli, in questo demagogico canovaccio, realizzato con maldestra mano da Gary Sinise, peraltro già noto in America grazie a realizzazioni teatrali ben altrimenti significative e felici. C'è soltanto la bionda, sensibile Penelope Ann Miller (Sally) in un ruolo secondario che sembra esprimere bene qualcosa di pregevole. Ma è un po' poco per un intero film, tanto che viene da chiedersi perché i selezionatori di Cannes '88 lo vollero addirittura in concorso, accanto ad opere di ben maggiore ispirazione.

## Amori in pizzeria (prima che finisca l'estate)

MICHELE ANSELMI

**Mystic Pizza**  
Regia: Donald Petrie. Sceneggiatura: Amy Jones. Interpreti: Julia Roberts, Annabeth Gish, Lily Taylor, Vincent D'Onofrio, William R. Moses, Adam Stone, Usa, 1988.  
Roma: Fiamma A  
Milano: Pasquirolo

■ Aggiornamenti del melting pot hollywoodiano. Dopo (tanti ebrei, italiani, cinesi, portoricani e slavi ecc) i portoghesi, immigrati poco visti al cinema ma dotati di usanze e cibi ragguardevoli. Come nel caso della *Mystic Pizza*, prelibatezza della ricetta ultrasegreta servita nell'omonimo villaggio balneare del Connecticut. Siamo all'inizio della stagione turistica (ma che freddo, che la d'estate) e facciamo, conoscenza con le tre cameriere dell'affollata pizzeria: Daisy, Kat e Jojo. Soridenti e veloci, dentro le magliette colorate che promettono «a slice of heaven» (una porzione di paradiso), le fanciulle si avviano alla maturità con una buona dose di concretezza. Non mancano, però,

soprassalti del cuore e problemi finanziari. Prendete Jojo, che fa finta di svenire il giorno delle nozze per non accasarsi con il pescatore Bill, ragazzino gentile stanco di sentirsi oggetto sessuale. O Kat, la più bruttina, che sogna di studiare astronomia a Yale e intanto si è invaghiata del dottorino presso cui lavora come baby-sitter. O anche Daisy, la più bella e proca, che flirteggia con un ricco rampollo locale (Porsche rossa, capelli biondi e villa al mare) senza sospettare la congenita smidoliatezza. Il film divide per tre, anni per sé, le sue attenzioni mostruosi momenti di entusiasmo e cupe depressioni con lo stile tipico del rito di passaggio.

Gentile l'idea, meno riuscita la confezione, poiché il regista Donald Petrie (figlio dell'eccentrico Daniel) non va molto oltre la stravaganza dell'ambientazione. Piuttosto scontati anche i conflitti (di classe e no) che animano l'ultima estate in pizzeria delle tre fanciulle tra una scenata di gelosia e una corsa in macchina, uno sguardo estasiato alle

stelle e un amplesso interrotto di fronte ad un ammonitore busto illuminato di Gesù. Inutile dire che, alla fine, tutto si agghisterà, complice la mistica fragranza della pizza portoghese (peraltro premiata alla tv da un esigente critico gastronomico).

Sullo stesso tema diceva cose più convincenti uno sfortunato film di qualche anno fa, *I fuochi di Sant'Elmo*, dove almeno il lamento per l'adolescenza che se ne va si legava ad uno sguardo a tratti imploso sul senso dell'amicizia e sulla caducità dell'amore. Non malvagio comunque il cast di debuttanti messo insieme dal giovane Petrie, nel quale primeggiano ovviamente le tre fanciulle, Annabeth Gish (Kat), Lily Taylor (Jojo) e Julia Roberts (Daisy), quest'ultima sorella di Eric Roberts, il matto omicida di *Star 80*. Sul versante maschile l'occhio esperto riconoscerà in Vincent D'Onofrio il soldatino grasso e impazzito di *Full Metal Jacket* qui pesa la metà e fa di Bill un amabile pescatore di aragoste, il che significa che è un attore col fiocchi da non perdere di vista.

## L'ispettore Drebin indaga. E sono subito risate

**Una pallottola spuntata**  
Regia: David Zucker. Sceneggiatura: David Zucker, Jerry Zucker e Jim Abrahams. Interpreti: Leslie Nielsen, Priscilla Presley, Ricardo Montalban, George Kennedy. Musica: Ira Newborn. Usa, 1988.  
Roma: Metropolitan

■ Dai burioni impenitenti dell'*Aereo più pazzo del mondo* ecco un'altra farsa scatalogica che non dovrebbe dispiacere al pubblico italiano. Il punto di partenza è identico: se allora si sbelleggava il cinema catastrofico alla *Airport*, qui si prende di mira il poliziesco *hard boiled*, quello con la voce del detective fuori campo e il cattivo ben insediato tra i potenti della città. Che è ovviamente Los Angeles: ricca, solare, sbruffona e anche un po' viziosa.

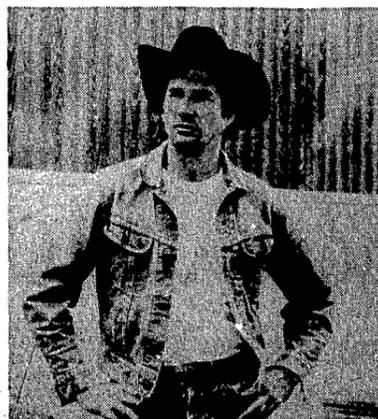
L'eroe (?) di turno è il sottotenente Frank Drebin, un veterano con capelli bianchi e sguardo non sempre sveglio che può pasticciare non si può. Tornato da una supermissione a Beirut (il prologo è in stile 007), il nostro sbirro è chiamato a vigilare sull'incolumità della regina Elisabetta, in

viaggio negli Stati Uniti. La sindachessa di Los Angeles rabbrivisce alla vista di Drebin (vedrete che cosa combina, con un microfono alla conferenza stampa), ma non c'è tempo per sostituirlo, anche perché nel frattempo il perfido Vincent Ludwig ha messo a punto il regicidio: c'è una macchinetta che ipnotizza a distanza e trasforma la più insospettabile pasta d'uomo in un killer implacabile. Ovviamente il cattivo ha messo alle costole del poliziotto la sua fedele assistente Jane Spencer, biondona un po' sforata che casca dai tacchi e non sa bene da che parte stare.

Il segreto del trio è una commedia metacineamatografica che procede per accumulo di gag e freddure, imitando e degradando nello stesso tempo i «modelli» originali: la trovata spesso è volgare ma divertente (in sala si registra una ridarella continua) per l'oltraggioso svuotamento dei valori tipici del cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. Difficile stendere un catalogo delle cose più azzeccate, ma certo la parentesi sentimentale tra il poliziotto e la bella (tra un bacio al sole e una passeggiata in riva al ma-

re escono da *Platoon* tenendosi la pancia dal ridere) è da antologia; così come l'autoteorizzazione del detective nero, la crudele parità di baseball, compendio delle selvagge virtù americane (tutti spuntano e si toccano da quelle parti...), il duello con il rarissimo pesce canivoro giapponese. Umorismo non proprio all'inglese, che cerca la più totale delle complicità: poco raccomandabile, quindi, a chi detesta la farsa goliardica e le allusioni sessuali.

Piccola curiosità: alla base del film c'è una sfortunata serie tv, *Police Squad*, inventata dagli stessi Zucker e Abrahams e interrotta al quinto episodio. Rubacchiando in casa, i tre furbacchioni fanno dunque la parodia di una parodia, alla quale l'attore televisivo Leslie Nielsen (era il pilota del primo *Aereo più pazzo del mondo* si adegua con impagabile faccia tosta, dimostrandosi comico di razza. Maldestro e tonfole, il suo sottotenente Drebin è la dimostrazione che non occorre essere Callaghan per risolvere i problemi. Basta credere di esserlo. □ M.A.N.



Dall'alto: Richard Gere nel film «Gli irriducibili», le protagoniste di «Mystic Pizza», Leslie Nielsen in «Una pallottola spuntata»

## Il festival A Verona il cinema giapponese

■ VERONA. Definiva il cartellone della Settimana cinematografica di Verona, che si svolgerà dal 6 al 12 aprile prossimi, e che è dedicata quest'anno al cinema giapponese degli anni Ottanta. Il programma si compone di due sezioni principali: una panoramica di 16 film recentissimi e una personale di Heinosuke Gosho.

Le polemiche suscitate proprio in queste settimane della scomparsa dell'imperatore Hirohito hanno dimostrato come il Giappone sia ancora un paese alle prese con il proprio passato, una nazione non riconciliata con la propria storia e tuttora in grande fermento. In questa ottica, alcuni dei film proposti dalla Settimana sono illuminanti: in particolare si segnalano il film di Kazuo Hara *Yukiyuki Shingun* (L'esercito nudo dell'imperatore: prosegue la marcia, 1987); che racconta la clamorosa protesta messa in atto da un escombante della seconda guerra mondiale nel 1982 proprio come l'imperatore. Un lato di cronaca che riapre vecchie ferite e ripropone alla luce scomode verità.

Allo scomodo passato bellico del Giappone e al dramma dell'atomica sono dedicati altri due film proposti dalla Settimana veronese: *Ashita* (Domani) di Kazuo Kurahashi, 1988, e *Sakura tai chiru* (Sakura tal fiore) di Kaneto Shindo, 1988. Ma la panoramica veronese offre un'ampia gamma di film, spaziando in vari generi (sentimentale, commedia, sperimentalismo più scatenato) con *Doga Mura* (Abracadabra) di Toshio Matsumoto, 1988; *Tonari no Totoro* (Il mio vicino Totoro) di Hayao Miyazaki, 1988; *Suu* (Civiltà) di Jun Ichikawa, 1987; *Billy the Kid no otomashi yoshi* (Il nuovo mattino di Billy the Kid) di Naoto Yamahana, 1986; *Comic zasshi nanka kenai* (Niente più fumetti) di Yojiro Takita, 1986; *Gondolo* («Gondolo») di Chishu, 1986; *Jazz Daimyo* (Daimyo jazz) di Kihachi Okamoto, 1985 e *Ora Tokyo sa gaido* (Vado a Tokyo) di Tomio Kurayama, 1985.

La retrospettiva, è dedicata come ricordato a Heinosuke Gosho, regista scomparso nel 1981 e autore, tra il 1923 e il 1988, di oltre cento film. Al centro del cinema di Gosho, come già in quello di Ozu, il conflitto fra antico e moderno, raccontato fra riso e pianto con uno stile personalissimo, al punto che la critica nipponica con il termine «goshismo».

RAGAZZI, CHE SOUND LE ITALIANE!



OGNI DOMENICA DALLE 19,30

Belle canzoni, cantanti, personaggi, musicisti e curiosi. Caffè Italia, ogni domenica alle 19.30. Gianni De Berardinis presenta fatti, successi e novità della musica italiana.

UDELL  
LA TV CHE SCEGLI TU.

Vince l'Italia al Prater di Vienna

Un test severo per gli azzurri risolto alla fine dal colpo di testa dell'interista su un traversone di De Agostini

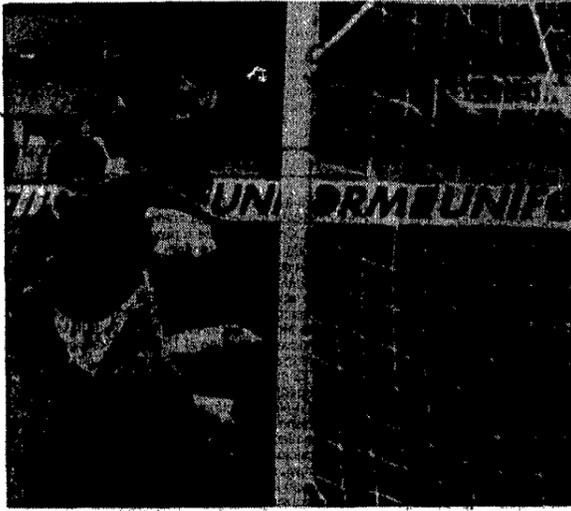
S'infortuna Serena, entra Borgonovo Occasioni sciupate dalle due squadre e qualche rigore sospetto Ancora una volta Zenga in evidenza

Dall'uovo di Vicini esce Berti

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

VIENNA Una vittoria acclamata negli ultimi minuti grazie soprattutto alla superiorità atletica dell'Italia da una partita d'oro a questa prima...

tomante e punta e Maldini ha subito boccheggiato Poi Vicini lo ha tolto rivedendo i suoi progetti di sostituzioni in difesa...



Berti ha appena segnato il gol che frutterà all'Italia la vittoria sull'Austria

La ripresa vede l'Italia giocare decisamente di rimessa e l'Austria ridurre i suoi ritmi che, soprattutto nei primi veti...

pronto a negargli il gol con una bella uscita. Un tiro lo aveva fatto anche Borgonovo e poi pericoloso di lui al 76'...

sempre complici. Col passare dei minuti De Napoli e Berti sono diventati più sicuri e a centrocampo gli austriaci non sono stati più un problema...

AUSTRIA 0 ITALIA 1

AUSTRIA: Lindenberger 6.5; Degeorgi 6 (al 70' Normann), Russ 6.5, Pfeiffer 6, Weber 6, Zaak 6.5; Ogris 6 (al 62' Rodex), Prohaska 7, Polster 6.5, Herzog 6 (al 88' Linzmaier), Willfurth 6.5...

Proposte di Matarrese all'Uefa Il ct scansa le critiche «Tutti bravi, tranne una mezz'ora da dimenticare»

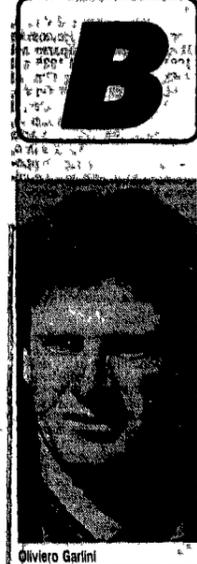
VIENNA Azeglio Vicini non abbandona i suoi ragazzi. È reso il ctit, si aspettava critiche, e risponde come se cost fosse «È stato difficile, certo. Potevamo anche non vincere ma il giudizio non sarebbe cambiato ed il mio è un giudizio positivo anche se loro dopo i primi 15 minuti ci hanno tolto l'iniziativa. Certo abbiamo sofferto i loro attacchi, ma questo è servito a far lavorare la difesa. Si abbiamo sofferto...



Berti è stato il migliore insieme a Berti

gli arbitri, a Pisa c'era un ngore enorme su Gianni e non abbiamo detto nulla. Comunque c'è stata una mezz'ora che non vorrei più vedere. Serena precisa di aver chiesto il cambio «Ho sentito una fitta all'adduttore destro, inutilmente rischiaro. Maldini invece ha beccato un colpo alla caviglia ed è molto critico «Abbiamo dato troppo spazio e siamo finiti indietro anche perché non trovavamo antidoti...»

Comunque la nostra è stata una buona partita. Matarrese - Il presidente della Federazione non è a Vienna solo per rappresentanza, coglie infatti l'occasione per annunciare due iniziative internazionali della nostra Federazione in occasione dell'Esecutivo dell'Uefa 111 e 112 aprile a Lusbona presenteremo un piano contro la violenza negli stadi che potrebbe avere validità europea dopodiché chiederemo una valutazione su un progetto per il campionato. Vorremmo poter introdurre la possibilità del cambio di un terzo giocatore di età inferiore ai 21 anni. Questo per potenziare i nostri giovani e far crescere i giovani. Da segnalare che a fine partita ci sono stati scontri tra tifosi. Due giovani di un liceo di Catania sono rimasti feriti e medicati al pronto soccorso.



Oliviero Garlini

L'Avellino fuori dalla zona promozione

Ancona-Avellino Vittoria dopo 2 mesi Doppietta di Garlini

ANCONA Toma il sereno in casa dell'Ancona. Dopo due mesi, durante i quali la squadra di Cade ha collezionato soltanto pareggi e qualche sconfitta, finalmente i marchigiani riescono a ottenere i due punti davanti al proprio pubblico. C'è voluta una doppietta del pivoto Garlini e un gol di De Marti...

Bari-Licata Scarafoni e Monelli il sigillo della A

BARI Con un gol per tempo il Bari si è sbarazzato di Licata ottenendo l'idei punti prefissati, che gli consentono di continuare indisturbato la corsa verso la serie A e di portare a sette le lunghezze di vantaggio sulla quinta. È stato facile per i pugliesi battere una squadra inconsistente, scesa in campo con l'obiettivo di ottenere un improbabile pareggio i pugliesi sono passati in vantaggio alla mezz'ora con Scarafoni, che è svettato più alto di tutti girando in rete una traversa di Carrera. A 6' dalla fine, con il Licata tutto proteso in avanti nel tentativo di riequilibrare il risultato, Monelli ha segnato il secondo gol su passaggio di Maieffaro

Genoa-Cremonese La fortuna e Fontolan danno una mano a Scoglio

GENOVA Questo è proprio l'anno del Genoa. Lo ha confermato, nell'antico pasquale, la buona sorte che ha accompagnato per mano il vecchio «grifone» alla vittoria nei confronti di una Cremonese autoregolata. La formazione rossoblu, ha raggiunto il successo a soli sei minuti dal termine, quando ormai sembrava sicura la divisione della posta, e il modo piuttosto rocambolesco, il guardalinee segnala un angolo incrociato a favore del Genoa. Batte Nappi su Eranio, cross al centro e testa di Fontolan che schiaccia la palla proprio sui piedi del portiere. Per qualche secondo sembra che Kempul-la rischia a fermare il pallone, che gli rotola però tra le gambe e finisce in rete

Messina-Padova I siciliani fermano la corsa dei patavini

MESSINA. Con una rigore trasformato dal capocannoniere del torneo Salvatore Schillaci e con una bella rete di Pierleoni, il Messina ha avuto ragione del Padova che veniva da dieci risultati utili. A tre punti dal quarto posto, utile per la promozione in serie A, il Messina continua a sperare anche se nell'ala classifica della B c'è un allungamento che a sembrare un sogno che sta speranza. L'incontro è durato in pratica il primo quarto d'ora il Padova ha tentato invano di recuperare i due gol il Messina ha badato a controllare il vantaggio acquisito senza ammorarsi in difesa e continuando a diventare i 15mila accorsi allo stadio nella vigilia di Pasqua

Piacenza-Reggina Secondo ko e salvezza appesa ad un filo

PIACENZA Seconda sconfitta consecutiva del Piacenza e traguardo salvezza che si allontana. La Reggina è apparsa subito più disinvolta e soprattutto più veloce nel disimpegno e nell'esecuzione. Inoltre, il gol iniziale (preciso colpo di testa di Raggi all'incrocio dei pali) ha consentito agli ospiti di gestire la situazione in condizioni di superiorità non solo tecnica. Nella ripresa, il Piacenza ha finalmente aggredito l'avversario sul piano del ritmo. E così Rosati ha dovuto far ricorso a tutta la sua bravura per opporsi in più circostanze a uno, molto pericoloso sotto rete il centravanti ha sprecato una grossa opportunità al 55', insediando nel dribbling a un passo dal gol

ANCONA-AVELLINO ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bruniera, Caracciolo, Donà, Gadda, Evangelisti, Garlini (78' Cangini), Brondi (79' Spigaroli), De Martini (12' Pignatelli), De Giorgis, 14 Brioni. AVELLINO: Di Leo, Moz (53' Sormani), Dal Prà, Strappa, Amadio, Perrone (46' Manfredi), Bertoni, Pivetti, Bagni, Celestini, Baldieri (12' Amato), 13 Simi, 15 Lo Presto. ARBITRO: Baldoni di Trieste. RETI: 9' De Martini, 32' Garlini, 69' Bagni, 72' Garlini su rigore. NOTE: angoli 6 a 4 per l'Ancona. Giornata primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 8.000 per un incasso complessivo di circa 100 milioni di lire. Espulso all'84' Celestini per fallo a gioco fermo su Pignatelli.

BARI-LICATA BARI: Mancini, Loiso, Carrara, Terracciano, De Trizio, Carbone, Urbano, Di Genaro, Scarafoni (88' Fonta), Maieffaro, Monelli (86' Bergossi), (12' Albiera), 13 Amoruso, 16 Piscicchio. LICATA: Bianchi, Campanella, Taormina, Miranda, Giacomoni, Consagra (80' Baldacci), Romano, Tarantino, Bolta, Gricco, Accardi (60' Mazzarà), (12' Zengari, 14 Ficarra, 16 Cuccini). ARBITRO: Ballo di Novi Ligure. RETI: 30' Scarafoni, 64' Monelli. NOTE: angoli 13 a 1 per il Bari. Cielo sereno, vento di maestrale, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25mila circa. Ammoniti Bianchi, Tarantino e Consagra, all'87' espulso Tarantino per aver protestato nell'occasione del secondo gol del Bari.

BRESCIA-BARLETTA BRESCIA: Zarinelli, Mauro, Chiodini, Bonometti, Argentei, Rossi, Savino, Zoratto, Gritti, Corini, Turchetta (12' Bordon, 14 Pecoraro, 15 Zilianti, 16 Della Monica, Ceconi). BARILETTA: Coccia, Cosaro, Benini (46' Floretti), Mazzarano, Guarnini, Magnocavallo, Nardini, Ferruzzi, Panaro, Beccalossi, Soncin (46' Carlinazzo), (12' Barboni, 14 Fogli, 15 Giusto). ARBITRO: Staffoglia di Pesaro. RETI: 15' Rossi, 33' Turchetta su rigore, 57' Ferrazzoli, 80' Carlinazzo. NOTE: angoli 9 a 1 per il Brescia. Cielo sereno, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Mazza ferro, Argentei e Panaro. Spettatori: 5.600.

COSENZA-MONZA COSENZA: Simoni, Marino, Poggi (71' Galeazzi), Caneo, Napolitano, Lombardo, Urban, Venturini, Lucchetti, De Rosa (67' Presicchi), Padovano (12' Fantini, 13 Cozzella, 14 Castagnini). MONZA: Nuciar, Nardecchia, Mancuso, Zanocchini (78' Roppicci), Rondini, Rossi, Ganz, Saini, Gaudenzi, Consonni, Stroppa (67' Bolis) (12' Braglia, 13 Zaretta, 14 Fontanini). ARBITRO: Brunì di Arezzo. RETI: 14 Venturini, 79' Bolis. NOTE: angoli 6 a 4 per il Monza. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 16mila circa. Ammoniti Mancuso.

EMPOLI-CATANZARO EMPOLI: Drago, Salvadori, Pargipaglia Iacobelli, Trane, Della Scala, Cristiani, Leone (66' Monaco) Soda, Vignola, Balano (61' Cipriani), (12' Cattarini, 13 Trevisan, 15 Cacciola). CATANZARO: Zunica, Corino, Piccinno (73' Pesci), Rispoli, Gori, Miceli, De Vincenzo, Costantino, Rastelli, Nicolini (59' Procopio), Zampietro (12' Marino, 13 Sacchetti, 15 Chiverati). ARBITRO: Piana di Modena. RETI: 49' Vignola, 58' Balano. NOTE: 6 a 2 per l'Empoli. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti: 2.625. Abbonati: 1.265, per un incasso complessivo di lire 62.789.000. Ammoniti: Salvadori, Pargipaglia, Costantino e De Vincenzo.

GENOA-CREMONESE GENOA: Gregori, Torrente, Giordani, Pignatelli, Caricola, Signorini, Eranio, Quaglini, Nappi, Onorati, Fontolan, (12' Pasquale, 13 Fazio, 14 Signorelli, 15 Ferroni, 16 Rotella). CREMONESE: Rampulla, Guasco, Rizzardi, Piccini, Garzilli, Citterio, Lombardo, Galletti (90' Merlo), Cinello, Mesperto (83' Loiso), Bivi (12' Vicini), 13 Montorfano, 16 Paimi. ARBITRO: Ammoniti di Messina. RETI: 84' Fontolan. NOTE: angoli 5 a 5. Giornata primaverile, terreno in discrete condizioni, spettatori 20mila circa. Ammoniti Nappi.

MESSINA-PADOVA MESSINA: Cucci, De Simone, Grandini, Valigi, Doni (79' Serra), Pettiti, Schillaci A. (68' Musiani), Di Fabio, Schillaci S., Pierleoni, Mandelli (12' Dore, 13 Pado, 16 Beninato). PADOVA: Benevelli, Cavasin (76' Belleme), D'Amico, De Pa, Donati, Carmolera, Piacentini (15' Ferramelli), Ciochi, Ruffini, Simorini (12' Dal Bianco, 13 Angelini, 15 Penco). ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata. RETI: 7' Schillaci S. (rigore), 15' Pierleoni. NOTE: angoli 6 a 2 per il Messina. Giornata di sole e terreno in ottime condizioni. 13.5mila spettatori; ammoniti Pierleoni.

PARMA-TARANTO PARMA: Paleari, Rossini (62' Gambaro), Flamigni, Di Gio, Minotti, Pullo, Turini, Fiori, Meli, Di Carlo, Osio (56' Imputati), (12' Ferreri, 14 Gelsi, 16 Faccioli). TARANTO: Spagnolo, Minola, Pico, Grisolini, Brunetti (27' Boggio), Biagini (89' Rossi), Paolucci, Roselli, Lera, Donatelli, De Sola. (12' Incontri, 15 Pernisco, 16 Raffo). ARBITRO: Boggi di Salerno. NOTE: angoli 9 a 1 per il Parma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 5.500 per un incasso di 98 milioni, espulso Turini per proteste all'89', ammoniti Rossini, Flamigni, Donatelli, De Sola, Di Carlo e Grisolini.

PIACENZA-REGGINA PIACENZA: Bordini, Osti (74' Moretto), Colasante, Tessaroli, Masi Manighetti, Scaglia (49' Compagno), Galassi, Iorio, Roccatagliata, Sironi (12' Grilli, 13 Turini, 14 Bozza). REGGINA: Rosin, Bagnato, Atticca; Armenise, Sasso, Manotto, Torfoli (70' Cotroneo), Orlando (15' Pergolizzi), De Marco, Raggi, Onorato. (12' Dadaia, 15 Pozza, 16 Catanesa). ARBITRO: Sangiugneti di Chivari. RETI: 9' Raggi. NOTE: angoli 8 a 2 per il Piacenza. Giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 6.000, ammoniti Osti, Rosin, Armenise, Raggi e Pergolizzi.

UDINESE-SAMBENEDETTSE UDINESE: Garella, Galparoli, Orlando, Manzo, Storgato, Lucci, Fricano, Zannoni, Branca, Catalano (16' Paganini), Vagheggi (75' Pasa), 12 Abate, 13 Susio, 15 Negri. SAMBENEDETTSE: Bonaituti; Nobile (48' Cardelli), Torri, Manani, Andreoli, Ferrari, Ficozzetti, Salvioni, Rosselli (60' Vecchiola), Valoti, Bronzini (12' Sansonetti), 14 Pirazzi, 18 Paradiso). ARBITRO: Cafaro di Grosseto. RETI: 31' Zannoni, 77' Pasa. NOTE: angoli 10 a 7 per la Sambenedettese. Giornata primaverile, con terreno in ottime condizioni. Ammoniti Manzo. Spettatori 20.000. Nell'intervallo il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha premiato il calciatore brasiliano Zico per i suoi trascorsi in maglia bianconera.

27. GIORNATA

Table with columns: RISULTATI, CANNONIERI, TOTOALCALCIO, CLASSIFICA. Lists match results, top scorers, and league standings.

Table with columns: C1. GIRONA A, C2. GIRONA A, C2. GIRONA B, C1. GIRONA B, C2. GIRONA C, C2. GIRONA D. Lists match results for various divisions.

Undici milioni ai tredici. Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote del concorso N 31 del 26 marzo 1989, MONTEPREMI Lire 18.465.041.182. QUOTE Ai 777 €13 lire 11.875.000. Ai 10.247 €12 lire 586.100.

## L'intervista della domenica

dopo la malattia, l'avvenire: Italo Allodi racconta amarezze e trionfi di un mondo che l'ha visto protagonista. E non risparmia critiche...

# C'eravamo tanto amati

## Ascesa e caduta di un principe del calcio

Non so proprio quando verrà scritta una storia dello sport in Italia, che non sia una sequenza di cifre e dati cronologici intervallati da aneddoti. Una storia con un minimo di serietà scientifica, che racconti e spieghi qual è il senso dello sport in questa cultura e in questa società. È insomma curioso come un fenomeno sociale che riguarda milioni di persone, con un indotto proporzionato, con un giro di affari di migliaia di miliardi, non muova l'interesse di storici o sociologi, come se non esistesse o non incidesse o fosse trascurabile alla comprensione complessiva d'una cultura. Non abbastanza accademico? Eppure sono i quelli che ne sono coinvolti in vario modo o misura, a milioni, per tutto l'anno, per tutti gli anni: si chiamano uomini. Eppure Berlusconi o Benetton ci investono miliardi, Agnelli ne è stato l'antesignano, mentre lo Stato interviene, regolamenta (o dovrebbe), introta, elargisce, e le associazioni si trasformano, diventano società per azioni. Niente, come se niente fosse, per cui uno che voglia approfondire l'argomento deve arrangiarsi con una bibliografia straniera (neppure quella esaltante). Altrimenti non basta l'episodio dell'ultimo, ma troppo solo, Lancillotto e Nausicaa a colmare quel vuoto.

Questa premessa serviva per dire che, quando si comincerà quel vuoto, sarà inevitabile allentare il caso Italo Allodi, non foss'altro perché si è venuto a trovare a un crocevia della storia del nostro sport, diventando un punto di riferimento lo snodo del cambiamento. Quale? La trasformazione manageriale, con criteri aziendali, della conduzione familiare del calcio. Che si è illorato dietro gli altri sport, uno alla volta. Forse non ha inventato nulla, la cosa era nell'aria, comunque lui era il quando è successo. Che sia stato un bene o un male, è un altro discorso.

Stiamo assistendo a una desportivizzazione dello sport in favore della produttività e del lavoro? Quando cominciano a circolare miliardi è ovvio che devi comportarti come quelle aziende che ti danno il denaro. I giovani non sentono parlare d'altro che di miliardi, la Federazione s'è dimenticata di lo-



Italo Allodi in primo piano e, qui sopra, allo stadio Comunale di Firenze

Stiamo assistendo ad una desportivizzazione dello sport in favore della produttività e del lavoro? Quando cominciano a circolare miliardi è ovvio che devi comportarti come quelle aziende che ti danno il denaro. I giovani non sentono parlare d'altro che di miliardi, la Federazione s'è dimenticata di lo-

ro... «La malattia ha cambiato in maniera radicale il mio punto di vista sul mondo. Non perché mi trovo semiparalizzato, no. È che ho visto l'abbandono quando non conti più qualcosa...». Le frasi sono di Italo Allodi che critica anche il Pci che non ha colto per tempo l'importanza.

illustrare la fragilità della fortuna, ma soprattutto l'interessata fragilità dei sentimenti, dei rapporti umani, quando li si trovi vincolati alla fortuna. E il suo è un avvertimento dal quale è impossibile prescindere: tanto è diventato condizionante, centrale. Con tutto il rispetto e le dovute distanze, penso al Napoleone manzoniano. O al leone esopico. Se gli chiedo: «È cambiata la tua gerarchia dei valori?», è naturale che mi risponda: «In cima c'è l'amicizia e ancora una volta l'ho scoperta dov'era facile scoprirla. Massimo Moratti, per fare un nome, mentre ho visto quelli che credevo grandi amici perdersi, non sentirti più. Per questo mi ha fatto piacere rivedere Bearzot (quando penso che ho perso, per un'altra inaspettata, il mio posto a Coverciano, che era una mia creatura, nota in tutto il mondo...). Certo, c'è l'amore. Te ne accorgi nel momento in cui stringi la mano. Per me è la necessità di avere vicino la persona che riesce a farti dimenticare che sei paralizzato e stordito. Basta, però, non voglio fare il piagnone».

Avrai, penso, un sogno non realizzato.

«Sì, di non essermi laureato. È una dura punizione. Però mi sta interessando perché vorrei iscrivermi all'Università. È un progetto di scrivere un libro sul management sportivo, mettendo a frutto la mia esperienza».

Progetti grossi. E minori?

«Non so. Penso spesso di svolgere attività diverse da quelle che ho svolto finora. Per esempio, vorrei fare il gallerista d'arte moderna. Oppure di aprire un negozio di piccolo antiquariato. Mi sento portato a fare un lavoro di questo tipo».

Avrai una bella collezione, me la ricordi.

«Sì, lo devo al mio amico Paolo Seno, che ai tempi della "mia" Inter, mi vendette uno splendido Morloti. Poi vennero: Mirò, Kandinsky, Picasso, De Chirico, Morandi, Sutherland. Avevo avuto la fortuna, e forse l'abilità, di scegliere i grossi nomi quando erano ancora abbordabili e ho fatto l'errore di venderli nel momento sbagliato».

Una personalità complessa stereotipo del solito manager sportivo. Per questo anche non hanno letto nemmeno "L'Avventuroso".

«Non mancano le contraddizioni in lui, ci mancherebbe, che sono poi quelle della cultura, della civiltà in cui viviamo. Sono storie. Ricorda con rimpianto di aver lasciato la Juventus e gli Agnelli nel '73 per la gloria effimera della Nazionale, e ricorda con nostalgia quando era partigiano; ama il calcio e la grande pittura contemporanea; crede nella necessità del denaro e confessa che, se dovesse rinunciare, vorrebbe essere come il povero

Adesso?

«Ti dà la possibilità di frequentare posti, persone e ambienti che senza denaro non potresti frequentare. Di fare cose che altrimenti non faresti. Quando ero ragazzo, mio padre, mio fratello e io avevamo una bicicletta in tre. Poi una macchina a testa. E tutto dovuto ai denari del calcio».

Madama, uno psicanalista; uno che si preoccupa degli altri.

A proposito di altri, come vedi l'avvenire degli altri?

«Nessun uomo è un'isola - mi interrompe con classica citazione - Cosa suona la campana? Spero che non suoni a morte. Incomincio con lo sport, che è solo sfruttato, politicamente. D'altronde è possibile stame fuori? Mi piace che in tutto questo contesto il Pci, che è una parte del mio cuore, non abbia colto, per tempo, l'importanza dello sport - (per dovere di cronaca mi tocca riportare quel che mi dice in altra occasione: «Oggi mi piace Craxi, un uomo intelligente e disponibile che ha ripulito il socialismo a quello che era laddove lo aveva molato Mussolini», ndr) - Mi piace che non se ne sia impossessato, vedi, lo sport è uno specchio della società. Mi chiedo qual è l'avvenire degli altri. Mi sembra che non esista uno spazio diverso dove coinvolgere una massa. Io leggevo Gordon e "L'Avventuroso" nel '36 e li vedevo come si poteva costruire una città del futuro. I nostri invece si direbbe che non hanno letto nemmeno "L'Avventuroso". Gli altri... È come allo stadio, dove nessuno ha mai pensato agli handicappati, a quelli che come me...».

«Quelli come me... assume un sapore agrio, cui non eravamo abituati dalla voce del boss. E aveva appena finito di dire, di quell'altro che è lo sportivo: «È ancora visto come un fenomeno a se stante, assolutamente fisico, nessuno pensa che anche gli sportivi abbiano una testa o un cuore. Già, una testa e un cuore».

Per Sandro Lopopolo, ex campione della boxe italiana e attuale presidente del sindacato italiano pugili (Sip), l'assemblea che ha confermato alla presidenza federale Ermanno Marchiaro e l'intera dirigenza uscente è stata irregolare. Per questo motivo il Sip ha preannunciato l'invio di un esposto alla dirigenza del Coni, chiedendo che l'assemblea sia invalidata. Lopopolo sarebbe stato incoerentemente privato della delega, anche in violazione della legge dello sport, necessaria per partecipare al congresso. Sarebbe stato il consigliere Sergio Troiani ad appropriarsene. Lopopolo ha anche deciso di promuovere un'azione legale contro Troiani.

Usa e Urss d'accordo. A giugno stop al doping.

potranno iniziare nei primi mesi del '90. Questo è quanto emerso dalle tre giornate di incontri di Los Angeles tra le delegazioni dei due paesi. Tra le decisioni prese c'è un programma sperimentale di test in agosto e settembre, scambi di informazioni, calendari di gare e stage con controlli a sorpresa.

Il presidente Viola restio a cedere Renato.

Lo vogliono in tanti, nonostante il mediocre campionato disputato nelle file della Roma. Ma il presidente Viola, convinto della sua capacità, è molto restio a rinunciare il giocatore. Come pedana di scambio nelle numerose trattative allestite dalla Roma per rinnovare la squadra. Renato, infatti, è stato richiesto come contropartita dallo Sporting di Lisbona per ricoprire il ruolo di difensore centrale. Ma Viola, di fronte alla proposta ha sornio il naso, perché non vuol privarsi del brasiliano, un suo cocco, ritenendolo ancora utile alla squadra.

ROMA PER RINNOVARE LA SQUADRA. RENATO, INFATTI, È STATO RICHIESTO COME CONTROPARTITA DALLO SPORTING DI LISBONA PER RICOPRIRE IL RUOLO DI DIFENSORE CENTRALE. MA VIOLA, DI FRONTE ALLA PROPOSTA HA SORNIO IL NASO, PERCHÉ NON VUOL PRIVARSI DEL BRASILENO, UN SUO COCCO, RITENENDOLO ANCORA UTILE ALLA SQUADRA.

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE. Per la partita di domani sera (ore 20, su Italia 1 alle 20.30) allo stadio "Friuli" fra Brasile e Resto del Mondo in onore a Zico che lascia la maglia della nazionale, il ct Lazeroni avrà a disposizione questi uomini: i portieri Gilmar (Nazionale) e Joao Leite (Guimaraes), entrambi giocano in Portogallo; i difensori Raymundo Ricardo, Mozer, Valdo (Benfica), Roberto Ricardo (Sporting), Branco (Porto) e Junior (Pescara); i centrocampisti Dunga (Fiorentina), Andrade (Roma), Silas e Douglas (Sporting), Zico (Flamengo), Alemão (Napoli); gli attaccanti Renato (Roma), Romario (Fav), Evar (Atalanta). In dubbio, per le condizioni fisiche, Careca e Müller, Maradona non ci sarà, così come non ci saranno altre stelle annunciate e che per un motivo o l'altro

non prenderanno parte alla partita. Dalla Francia, dalla Spagna e dall'Urss molti non all'iniziativa. Carnevale, che fu compagno di Zico nell'Udinese, ha chiesto invece di giocare. Il Resto del Mondo, guidato dalla terra tedesca Luce-scuro-Jorge, dovrebbe quindi schierare Preud'homme (Mallines), Rui Aguias e Joao Pinto (Porto), R. Koeman, Gerets e Vandenbergh (Fav), Radovanovic e Stojkovic (Stella Rossa), Demol (Bologna), Ruggeri (Logrones), Francescoli (Matera Parigi), Colak (Galatasaray), Detari (Olimpiakos), Hagi (Steaua) e Carnevale (Napoli). Ci saranno anche i tre olandesi del Milan, Quilist, Van Basten e Rijkaard, ma il loro impiego sarà limitato a soli 45 minuti. L'arbitro sarà Luigi Anzilotti.

PAOLO CAPRIO

Domani l'addio a Zico

Maradona e gli altri Vip non vanno al gala di Udine

Milanisti a mezzo servizio

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE. Per la partita di domani sera (ore 20, su Italia 1 alle 20.30) allo stadio "Friuli" fra Brasile e Resto del Mondo in onore a Zico che lascia la maglia della nazionale, il ct Lazeroni avrà a disposizione questi uomini: i portieri Gilmar (Nazionale) e Joao Leite (Guimaraes), entrambi giocano in Portogallo; i difensori Raymundo Ricardo, Mozer, Valdo (Benfica), Roberto Ricardo (Sporting), Branco (Porto) e Junior (Pescara); i centrocampisti Dunga (Fiorentina), Andrade (Roma), Silas e Douglas (Sporting), Zico (Flamengo), Alemão (Napoli); gli attaccanti Renato (Roma), Romario (Fav), Evar (Atalanta). In dubbio, per le condizioni fisiche, Careca e Müller, Maradona non ci sarà, così come non ci saranno altre stelle annunciate e che per un motivo o l'altro

non prenderanno parte alla partita. Dalla Francia, dalla Spagna e dall'Urss molti non all'iniziativa. Carnevale, che fu compagno di Zico nell'Udinese, ha chiesto invece di giocare. Il Resto del Mondo, guidato dalla terra tedesca Luce-scuro-Jorge, dovrebbe quindi schierare Preud'homme (Mallines), Rui Aguias e Joao Pinto (Porto), R. Koeman, Gerets e Vandenbergh (Fav), Radovanovic e Stojkovic (Stella Rossa), Demol (Bologna), Ruggeri (Logrones), Francescoli (Matera Parigi), Colak (Galatasaray), Detari (Olimpiakos), Hagi (Steaua) e Carnevale (Napoli). Ci saranno anche i tre olandesi del Milan, Quilist, Van Basten e Rijkaard, ma il loro impiego sarà limitato a soli 45 minuti. L'arbitro sarà Luigi Anzilotti.

PAOLO CAPRIO

Domani l'addio a Zico

Maradona e gli altri Vip non vanno al gala di Udine

Milanisti a mezzo servizio

Lazeroni, il nuovo tecnico della «selecao», ha un compito difficile: ricostruire una nazionale in crisi. E lui vuole fare soprattutto spettacolo

## C'è un Sacchi anche in Brasile. Forse...

Per la partita di addio di Zico alla maglia della nazionale, il nuovo ct del Brasile Sebastiano Lazeroni ha voluto riunire tutti i giocatori in odore di Selecao che giocano in Europa. Poi, fin da mercoledì nell'amichevole in Arabia Saudita, proverà gli altri, quelli selezionati dal campionato brasiliano. Domani non potrà contare sul cosmo Milton, ieri l'altro vittima di un lieve incidente stradale.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

UDINE. Due uomini nella hall semideserta dell'albergo «Astoria Italia». Il più anziano, sulla cinquantina, porta occhiali sul volto segnato e severo: si aggira senza pace fra il bureau e la cabina telefonica. Ogni tanto sibilla parole incomprensibili in lingua portoghese. L'altro non lo guarda neppure, se ne sta seduto, la testa fra due mani grosse in cui spicca un anello d'oro di insolite dimensioni. Beve birra, sospira. Si chiama Sebastiano Lazeroni, bisnonni ita-

liani, di Napoli, è il nuovo commissario tecnico della Selecao brasiliana. Appena arrivato in Italia, all'aeroporto gli hanno detto che tutto il suo bagaglio è stato smarrito. Lui da una parte, le valigie dall'altra: proprio come faceva Zico, coi palloni e i portieri, quando calciava rigori e punizioni. Lazeroni è molto seccato, il colpo finale glielo assalta il suo anziano compagno di viaggio, intanto che il vicepresidente della federacao bras-

liana, Miranda, «Dicono che i bagagli non sono mai partiti da Rio!». Comincia male il primo viaggio del ct in Europa, programmato per la partita d'addio di Zico alla maglia della nazionale e in realtà studiato appositamente per verificare le condizioni dei «campeões» emigrati e ora ricchi e ancor più famosi. Finalmente arrivano altri componenti dello staff, la hall si rianima, ecco Dunga e Tita assieme a Zico, sono i primi ad arrivare di un lungo elenco. Il commissario tecnico sembra rinato, abbraccia i suoi campioni, ride strofinando la testa di Tita: se lo ricordava capellone e riccioluto, gli deve fare un certo effetto ritrovarlo con quel cranio rasato e la faccia da ragioniere. «Sono stato allenatore del Flamengo, prima di guidare Vasco de Gama e Guarani. Con Tita, Zico e Andrade nel Flamengo abbiamo vinto

anche un campionato. Siamo vecchi amici, eh?», e già una pacca poderosa sulle spalle che sposta Tita di mezzo metro. Lazeroni ha 38 anni, da un mese gli è stato affidato un compito difficile, ricostruire una nazionale giallo-oro da tempo in ribasso per mille motivi: i fuoriclasse all'estero, il campionato nazionale squassato da polemiche tra i club e la federazione oltre che da piccoli e grandi scandali soprattutto a livelli dirigenziali. Adesso qualcosa è cambiato, in meglio o in peggio non si sa: presidente della Federacao è diventato Texeira, un illustre sconosciuto con un grosso merito, essere in sostanza il genero di Joao Havelange a sua volta presidente della Fifa. Da questo rimpianto è scaturito il nome di Lazeroni per la panchina «che sempre scotta»: a dire il vero, Texeira

avrebbe voluto Luis Pereira come ct, non è stato possibile e allora... Il prescelto è una sorta di Arrigo Sacchi sudamericano, carriera da calciatore pressoché inesistente, carriera da tecnico già impreziosita da varie decorazioni (due scudetti col Vasco, uno col Flamengo). «L'operazione Mondiale '90 parte proprio di qui. Domani vedrò gli "europèi", poi toccherà agli altri che ho selezionato in Brasile: nell'amichevole in Arabia Saudita (mercoledì) e in altre amichevoli con formazioni del vostro continente. Conto di avere tutti a disposizione in luglio per la Coppa America, e poi per le partite di qualificazione con Cile e Venezuela».

Lazeroni passa, proprio come Sacchi, per un innovatore. «Sì, voglio una squadra moderna che sappia anche fare spettacolo. Ma specialmente vincere... Mi ricordo Brasile-Ita-



Leo Junior

F.1 al via



LA GRIGLIA DI PARTENZA

Table with 2 columns listing drivers and their starting positions for the Grand Prix of Brazil. Drivers include Senna, Berger, Prost, Capelli, Piquet, Nannini, Brundle, De Cesaris, Danneberg, Larini, Nakajima, Sala, and Schneider.

NON QUALIFICATI: Dallara (Larousse) 1'31'200; Arnoux (Ligier) 1'31'276; Foyat (Pons) 1'31'291; Moreno (Coloni) 1'32'566

Il campione del mondo scatenato alla vigilia del Gp del Brasile polverizza il record sul giro e ottiene subito la «pole position»

Ma la Williams di Patrese non cede e parte accanto al brasiliano Ferrari in posizione d'attesa con Berger terzo e Mansell sesto

Si ricomincia da Senna

Si ricomincia da Senna Col tempo di 1.25.301, il campione del mondo in carica ha subito impresso il marchio suo, e della McLaren, alla nuova era dell'aspirato Patrese (1'26'172) si è visto strappare la pole position conquistata venerdì, ma resta secondo con la Williams, che piazza Boutsen al quarto posto Terzo Berger (1'26'271) e sesto Mansell (1'26'772) per una Ferrari in posizione d'attesa

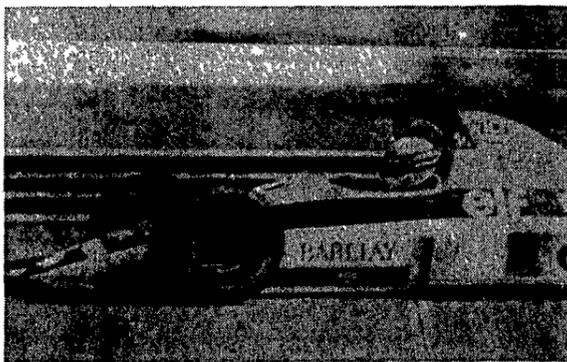
DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETRO

RIO DE JANEIRO Ayrton il Rapidissimo lo aveva promesso. E ha mantenuto. La pole position è tornata nelle sue mani. Di più il record sul giro stabilito da Nigel Mansell nelle prove di fine febbraio (1'25'08) è stato polverizzato dal suo tempo di ieri che ha portato il brasiliano alla trentesima pole position della carriera. In meno soltanto del recordman Jim Clark. Così oggi potrà lanciarsi alla conquista di Rio. L'anno scorso, il Gran premio brasiliano gli era sfuggito per un guasto meccanico, che lo aveva costretto a partire in ritardo. Partito ingombrantemente, dopo 30 giri di ritorno forsennato si era ritirato squalificato. Ma i compagni della vigilia sono principalmente due: Riccardo Patrese e Alain Prost. Il pilota italiano della Williams che si era assicurato venerdì la pole position provvisoria, precedendo Senna, è riuscito a mantenere la seconda posizione proprio a dare battaglia. E oggi brindezza al suo 177esimo Gran premio; record di gare disputate, secondo che potrà incrementare ancora di molto i due piloti che si trovano con lui a quota 176 sono Graham Hill e Jacques Laffite che andò in pensione a 42 il padovano commenta ridendo. «Già, e tutti credono che io sia vec-

chio quando sentono 176? Gran premio, ma io ho appena 34 anni. E in ogni caso l'età non ha nulla a che fare con la motivazione. Un pilota che abbia vinto molto, può perdere la voglia di vincere. Ma questo non è proprio il mio caso». Già perché Patrese, dal lontano Gran premio di Montecarlo del '77, che segnò il suo esordio, ha raccolto appena due vittorie. Il desiderio di successo non può quindi mancare. Ma il discorso del pilota padovano sembra fatto su misura per Alain Prost, che con 35 vittorie ha un record per ora difficilmente eguagliabile. E, di conseguenza, potrebbe non sentire più tanto il pungolo del successo. Ma le cause potrebbero essere altre di natura meno psicologica. Prost si è visto e sentito poco in questi giorni di vigilia. Non ha nessuna critica alla McLaren. Contrariamente al compagno di squadra e campione del mondo Ayrton Senna, che per un attimo si era lasciato andare, non ha mai fatto una pubblica rittirata. Ha detto e ribadito che lui, il «Re di Rio» con le sue cinque vittorie, non ritiene di poter vincere anche questa volta, aggiungendo che anche Senna dovrà lottare e sudare per aver ragione di Williams, Benetton, March, Ferrari e, forse, anche della Brabham. Di-

chiarezza a parte il francese ha dato l'impressione che per lui il tempo delle mele con la McLaren sia finito. Un dissidio sia pure latente in casa McLaren sarebbe manna dal cielo per gli altri team oppressi e quasi morti cati dallo strapotere della scuderia angio giapponese nello scorso campionato, ma che hanno cominciato a sperare dopo i responsi delle prove. Perché adesso i distacchi non sono impressionanti come nella passata stagione fatta eccezione per Senna, che è sempre un fulmine rispetto agli altri. Certo Senna scappa avanti a tutti come un indemoniato, secondo il suo solito. Comunque, un margine di speranza stavolta c'è.

Il favorito oggi, è di nuovo lui. Ayrton Senna, che minaccia di replicare il monologo dello scorso anno. Dopo le nubi della settimana passata, ogni incomprensione fra lui e la McLaren sembra essersi dissolta. E, al termine delle prove, il brasiliano non faceva che cantarne le lodi. «Motore fortissimo, macchina equilibrata ed affidabile», ripeteva esultante. L'incognita potrebbe essere nascosta nel caldo torrido che avvolge la pianura di Jacarepaguá e nel consumo delle gomme. Un cambio di pneumatici è previsto per tutte le vetture. Se la McLaren si trovasse costretta a cambiare le gomme due volte, come aveva paventato Prost nei giorni scorsi, sbilenando che la vettura non è ancora ben equilibrata, gli avversari riceverebbero un regalo inaspettato e Senna, con ogni probabilità, dovrebbe rimandare ancora una volta il suo appuntamento con la vittoria nel circuito di Rio.



La Williams di Patrese sul circuito di Jacarepaguá

Fiorio: «Non siamo pronti»

DAL NOSTRO INVIATO

RIO DE JANEIRO «L'obiettivo? Ma l'obiettivo non essere che uno solo. Ammetto che è prematuro parlarne, ma nelle prove la macchina ha dimostrato di essere competitiva». Assiuto, abbronzato, misurato nel gesto e nella parola, Cesare Fiorio fa il suo esordio ufficiale a Jacarepaguá. E il nuovo direttore sportivo della Ferrari non nasconde le ambizioni del Cavallino rampante, anche se la realtà attuale sembra renderle illusorie. Fiorio è chiaro e pacato nell'esporre le sue convinzioni e previsioni. Ma il discorso sulla nuova Ferrari, la «papera» disegnata da John Barnard, non cambia. E, al centro, c'è sempre il problema dell'affidabilità della vettura. «In effetti abbiamo girato poco, e quindi la macchina non può essere a posto - puntualizza Fiorio - diciamo che avremmo dovuto percorrere almeno 10mila chilometri prima

di arrivare al Gran premio, invece abbiamo fatto solo pochi giri perché la macchina non era ancora pronta. Ma adesso, già tra il Brasile e San Marino, cercheremo di recuperare il tempo perduto. E il finlandese Lehto (il pilota-collaudatore della Ferrari, ndr) già da venerdì o sabato comincerà i test sulla pista di Fiorano». Per l'immediato, cioè per la gara di oggi, è inutile coltivare speranze. «Sì, i nostri piloti sono fuori allenamento - afferma Fiorio - in pratica, è da sei mesi che non guidano. E si trovano a debuttare in campionato con la gara più difficile della stagione, con questo caldo torrido e con un senso di marcia che è inverso rispetto a tutte le altre piste, e che quindi procurerà qualche problema. Inutile negarlo, in questo momento si trovano in una condizione difficile». □ G.C.

Presidenza Federatletica A sorpresa Sara Simeoni si candida: «Ma vuole essere una provocazione»

ROMA. Sara Simeoni si è candidata alla presidenza della Federazione italiana di atletica leggera. Con una corsa in autostrada, venerdì 10, ha esordito in politica sportiva. La ex primatista mondiale del salto in alto, Simeoni, è in politica sportiva per un motivo: «Volevo dimostrare la mia candidatura in termini di impegno, non solo in termini di voti». Simeoni, che ha lasciato la presidenza della Fidal non senza aver le simpatie dell'atletica, si candida a presidente della Federazione italiana di atletica leggera. «Volevo dimostrare la mia candidatura in termini di impegno, non solo in termini di voti». Simeoni, che ha lasciato la presidenza della Fidal non senza aver le simpatie dell'atletica, si candida a presidente della Federazione italiana di atletica leggera.

ragione della sua vita, il disastro provvisoriamente è giunto ad un tale livello che per me sia opportuno scegliere in campo in prima persona, senza nascondere, per poter dare una mano alla federazione riprendendo il servizio, di serietà della nostra federazione. Mi rendo conto della complessità della mia iniziativa ma ben cinque candidati si apprestano a darsi battaglia per la conquista della presidenza. La battaglia si annuncia dura e spietata e sarà ancora più difficile a rimetterci. Anche pensando che sia opportuno per evitare inutili ulteriori divisioni, fare degli sforzi per arrivare all'assemblea di Firenze con una indicazione già chiara e precisa, ponga la mia candidatura passando da cinque a sei candidati. Per sormontare questo momento di forti tensioni per la conquista un entusiasta goliardo si definisce una candidatura provocatoria. Sara Simeoni ha precisato ancora che la sua è una iniziativa di tutto personale e che non ha alle spalle alcun



Sara Simeoni

Cinque Mullini. Il solito Ngugi, Panetta quinto e una brutta storia I quattro cavalieri del Kenia Vincenti e truffati dai dirigenti

John Ngugi è più che mai il re dei prati. Ieri a San Vittore Olona ha seminato i rivali imponendo alla corsa un ritmo tremendo dal primo all'ultimo metro. In classifica dopo il campione del mondo vengono altri tre keniani, Francesco Panetta ha chiuso al quinto posto ma non è mai stato in gara per il podio. La superiorità degli africani insomma è stata netta.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MIBURICI

SAN VITTORE OLONA. I «Quattro del Kenia» hanno modificato la «Cinque Mullini» trasformandola da corsa campestre che chiude la stagione in esibizione personale. Al primo passaggio - un po' meno di due chilometri e mezzo - Moses Tanui, Andy Masai, John Ngugi e Wilfred Kirochi avevano già 50 metri su Francesco Panetta e chi aveva sognato una corsa che in qualche modo raccontasse la rinvicita del Campionato del Mondo non restava che aspettare la bellezza dell'esibizione del «Quattro del Kenia».

Badale, Francesco non è che corresse piano correa forte e bene ma contro il re dei prati e i suoi scudieri oggi non c'è possibilità di lotta. Sembrano - e sono - di un altro pianeta. Tra i tre keniani hanno sofferto l'ammassata sorpresa di scoprire che i loro dirigenti avevano speso i sudati madragli ottenuti sulle piste e sui prati di mezzo mondo. Avrebbero dovuto metterli in banca quel soldi e poi ridargli alla fine della carriera. Ma in banca non c'è una lira e loro poveretti sono costretti a ricominciare daccapo a co-

struirsi il futuro. E così aggiungono, alla leggerezza proverbiale di una corsa che non ha eguali, la rabbia di essere stati derubati. Nella giornata rovente di primavera i «Quattro del Kenia» si sono trasformati nei «Quattro cavalieri dell'Apocalisse» e hanno tramutato la corsa sui prati di San Vittore Olona. Si ha un bel dire, ogni volta, che non si è mai visto niente di simile. E la pura verità è la volta successiva si torna a ripetere il ritornello mai visto una cosa simile. Un po' più in là del secondo passaggio John Ngugi è scappato leggero e tremendo come una folata di vento è entrato nei mulini e ne è uscito in preda di Dio. Dietro di lui gli scudieri si sono giocati i due posti sul podio. Per gli altri le piccole soddisfazioni di un piazzamento che non sarà nemmeno ricordato: Francesco Panetta è stato onesto alla fine. «Non ditemi che sono stato il primo degli italiani o il primo dei bianchi perché non

ha senso. Qui ha senso soltanto essere al primo posto». Francesco ha pure detto di essere contento della sua gara. Ma un po' gli bruciava quella sconfitta enorme dettata dal fatto, da quel che la gente vedeva. Al secondo passaggio John Ngugi era una macchina nera vestita di bianco che correa verso un nuovo premio. E stavolta per non farselo derubare. Ha vinto una corsa meravigliosa davanti a 15mila persone - un numero assai più alto degli abitanti del piccolo borgo - e ci ha offerto immagini indimenticabili. Il campione del mondo ha preceduto di 6' Moses Tanui di 13' Andy Masai di 19' Boni face Merande. Francesco Panetta nel finale è riuscito a staccare il maratoneta austriaco Steven Monneghini - quarto in Norvegia - e Wilfred Kirochi in crisi. Francesco ora si prepara per la «Stramilano» che conta di vincere anche perché i «Quattro cavalieri dell'Apocalisse» saranno altrove.

La Scavolini a Reggio Emilia

Table with 2 columns: Serie A1 and Serie A2. Lists basketball teams and their scores for the Scavolini vs Reggio Emilia match.

Basket. Nell'infuocato derby di Livorno prevale la squadra di Giancarlo Sacco

L'Allibert si prende la rivincita

LIVORNO. Rivincita nel derby di Livorno 93-85 il risultato finale per l'Allibert che ha restituito ai cugini dell'Eni che la sconfitta patita nel girone di andata. Otto punti di scarto dopo un match condotto sempre avanti dai bianchi rossi. Una partita intensa sul piano agonistico testimoniata dai cinque uomini usati per raggiungere il limite di falli (4 del l'Enichem). Ed è stata proprio la panchina a fare la differenza oltre a un Donadoni in forma splendida e ad un Addi son rifato dopo la prova opa che delle scorse settimane. L'Allibert ha potuto giostrare nove uomini con buoni rendimenti. L'Enichem condiziona la dalla panchina cordisima ha tenuto sul terreno di gioco i soliti sei. A ciò va aggiunta la

prova opaca di Fantozzi e di Forti sceso in campo con guai fisici. Il solo Alexis con un primo tempo splendido (20 punti) è riuscito a tenere a galla i gialloblù nella prima parte della gara. Davanti ad un pubblico entusiasta chissà se il pubblico di Livorno ha costretto gli uomini di Bucchi ad una difesa sporca casti gata dagli arbitri. Uscivano Cargra e Poed poi subito dopo Alexis e per l'Enichem non c'era più niente da fare. Nei punteggi personali da segnalare i 31 punti di Addison e 26 di Donadoni per l'Enichem 22 punti di Alexis 17 di Forti e 14 di Fantozzi. Adesso per l'Allibert c'è ancora una speranza di raggiungere il treno dei play off mentre per l'Enichem si allontana la possibilità di far parte del final four. □ P.M.

Knorr contro Benetton e Cantù contro la Federbasket

ROMA. Pasqua in campo per il basket italiano dopo la batosta europea di mercoledì. Oggi pomeriggio si disputa un fatto l'undicesima giornata di ritorno che anticipa il turno infrasettimanale di mercoledì. La Benetton Treviso ospita una Knorr finalmente a ranghi completi dopo il recupero dei numerosi infortunati e quello del «Palaverde» appare sulla carta il match-clou della giornata. Da seguire anche la tria sberla bolognese della Wiva Vismara reduce da una settimana travagliata per le numerose disavventure patite sul campo (a Belgrado) e fuori i

Standa 40, Irge 36 Roberts 32 Braga e Glaxo 28 Marr Sharp, Kleenex Jolly e Filodoro 26 Fantoni, San Benedetto e Annabella 22 Teorma 16 Sangiovese 14 Caripe 10

LO SPORT IN TV

Table listing sports events and their broadcast times on television. Includes events like the Grand Prix of Suzuka, the World Championship of Motocross, and various tennis and basketball matches.

BREVISSIME

Maradona in Francia. Approfittando della sosta pasquale, Diego Maradona lunedì andrà in Francia, a Reims, dove inaugurerà una scuola di calcio organizzata dall'allenatore della squadra locale Carlos Bianchi, suo vecchio amico. Non è escluso che Maradona, dopo una conferenza stampa, vada a Lourdes. Vince il Bayern di Monaco. Davanti agli attenti sguardi di Ottavio Bianchi, il Bayern di Monaco, prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA, ha battuto in campionato il Bayer Leverkusen per 2-0. Centro stampa di Palermo. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha dato il via all'appalto per la realizzazione del centro stampa per i campionati mondiali del '90. La base di asta è di due miliardi e 576 milioni di lire. I lavori dovranno essere ultimati in cinque mesi dalla stipula del contratto. Vince Oxford. Dodicesima vittoria nella storica regata del Tamigi contro i tradizionali rivali di Cambridge. Nel bianco Cambridge continua ad essere in testa. 69 vittorie contro 65. Calcio, incidenti. Taffughia a Chieti e a Cava dei Tirreni. Dopo Chieti Ternana danneggiata auto di tifosi ternani, infranto il vetro di un autobus. La polizia ha invece fatto uso di gas lacrimogeni durante Cavese Nola, con partita sospesa per alcuni minuti. Tennis giovanile a Firenze. La spagnola Silvia Romano, l'americana Jennifer Capriati e le italiane Francesca Romano e Ginevra Mugnani hanno conquistato le semifinali del torneo giovanile di tennis di Firenze. Questi gli incontri odierni: Romano Ramon Capriati Mugnani. Vince Plankert. Eddy Plankert ha battuto allo sprint l'olandese Van der Poel e il connazionale Sergeant nel G.P. E3 svoltosi a Harelbeke in Belgio. Primo italiano Gaggioni, ottavo.

# HAPPYDENT 4 VANTAGGI



**1** non si attacca ai denti

**IL PRIMO  
E L'UNICO**

**2** anche senza zucchero

**3** mantiene l'alito fresco

**4** umidifica la bocca

Happydent  
il chewing gum  
intelligente.

**CHIEDI AL TUO  
DENTISTA**